

2021 | Rapporto di valutazione

Valutazione di impatto
“Iniziativa di emergenza in favore dei
rifugiati, dei migranti e delle popolazioni
vulnerabili”

Senegal-Mali-Guinea-Guinea Bissau



La presente valutazione indipendente è stata commissionata dall'Ufficio III dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale alla società STEM-VCR tramite una procedura pubblica di affidamento ai sensi dell'art 36 del Codice dei Contratti Pubblici.

Team di valutazione di STEM-VCR: Stefano Verdecchia (Team Leader); Babacar Sall; Seydou Keita; Maimouna Yade; Samba Thiam; Bakary Doucouré; Sacko Moussa; Bintou Nimaga; Emmanuel Tolno; Ana Fonseca; Maurizio Floridi; Federica Floridi.

Le opinioni espresse in questo documento rappresentano il punto di vista dei valutatori e non coincidono necessariamente con quelle del committente.

I progetti valutati nel presente rapporto sono stati realizzati dalle seguenti ONG:

1. CISV – Comunità Impegno Servizio Volontariato
2. Terra Nuova
3. VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo
4. Green Cross Italia
5. Fondazione ACRA
6. LVIA – Associazione Internazionale Volontari Laici
7. ENGIM – Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo

L'immagine in copertina rappresenta le macchine decorticatrici a Bafata – Guinea Bissau. Progetto CISV 10733/1 (foto di A. Fonseca).

Le immagini in quarta di copertina rappresentano: in alto a sinistra, la Diga a Ronkh – Senegal. Progetto CISV 10733/1 (foto di B. Doucouré); in alto a destra, la Cooperativa Bontche a Bissau – Guinea Bissau. Progetto Engim 10733/7 (foto di A. Fonseca); in basso, Beneficiarie degli interventi di miglioramento degli orti a Diaobé –Senegal). Progetto ONG ACRA 107333/5 (foto realizzata da M. Yade)

INDICE

LISTA DEGLI ACRONIMI.....	v
LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI	vii
SINTESI	viii
1. Procedura di affidamento ed esecuzione	1
2. Contesto dell'iniziativa valutata	1
2.1 Situazione dei paesi interessati dall'iniziativa	1
2.2 Breve descrizione delle politiche migratorie nei Paesi interessati dall'iniziativa.....	4
2.3 Descrizione dell'iniziativa valutata.....	6
3. Obiettivo della valutazione	11
3.1 Tipo, obiettivo e scopo della valutazione.....	11
3.2 Il percorso valutativo	12
4. Quadro teorico e metodologico	12
4.1 I criteri di valutazione	12
4.2 Le domande valutative	13
4.3 La metodologia utilizzata, la sua applicazione e le difficoltà incontrate	13
4.4 Le fonti informative e gli strumenti tecnici	16
4.5 Alcuni dati sulla consultazione delle fonti dirette.....	17
5. I risultati della valutazione.....	18
5.1 Rilevanza.....	19
5.2 Coerenza.....	32
5.3 Efficienza	38
5.4 Efficacia	42
5.5 Impatto	49
5.6 Sostenibilità.....	67
5.7 Visibilità e comunicazione.....	73
6. Conclusioni, lezioni apprese e buone pratiche	77
6.1 Conclusioni	77
6.2 Le buone pratiche e le lezioni apprese	83
7. Raccomandazioni.....	85

ALLEGATI.....	88
ALLEGATO 1: I Termini di Riferimento.....	88
ALLEGATO 2: Lista dei quesiti valutativi, dei relativi indicatori e delle fonti.....	100
ALLEGATO 3: Liste delle istituzioni, delle organizzazioni e dei beneficiari consultati.....	108
ALLEGATO 4: Lista dei documenti consultati.....	116

LISTA DEGLI ACRONIMI

ACTED	Agenzia Francese per la Cooperazione e lo Sviluppo
AICS	Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo
APEJ	Agence pour la Promotion de l'Emploi des Jeunes
ARD	Agence Régionale de Développement
ASESCAW	Amicale socio-éducative, sportive et culturelle des agriculteurs du Walo
BAOS	Bureau d'accueil, orientation et suivi
CCF	Centro Culturale di Lingua Francese
CNOP-G	Conseil National des Organisations Paysannes de Guinée
CSR	Centro di Servizi Rurali
DAC	Comitato d'Aiuto allo Sviluppo
DGCS	Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo
DGSE	Direzione Generale Senegalesi all'estero
DRA	Direction Régionale de l'Agriculture
ENEA	Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile
FAFD	Federazione delle Associazioni della Fouta
FAISE	Fondo di sostegno per gli investimenti dei senegalesi all'estero
FAO	Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura
FCFA	Franco Comunità Finanziaria Africana
GIE	Gruppo di Interesse Economico
IFM	Istituto Francese Maliano
INCA	Istituto Nazionale Confederale di Assistenza
IPM	Indice di Povertà Multidimensionale
ISRA	Institut Sénégalais de Recherches Agricoles
ISU	Indice di Sviluppo Umano
MAECI	Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
MAER	Ministero dell'Agricoltura e degli Equipaggiamenti Rurali
MdR	Migranti di ritorno
MDR	Ministero dello Sviluppo Rurale
MINUSMA	United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali
OCSE	Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico

OIM	Organizzazione Internazionale per le Migrazioni
OMVS	Organisation pour la mise en valeur du fleuve Sénégal
ONG	Organizzazione Non Governativa
PAIS	Programma Agricolo Italia-Senegal
PAISD	Programma di sostegno alle iniziative di solidarietà per lo sviluppo
PAM	Programma alimentare mondiale
PAPSEN	Programma di Sostegno al Programma Nazionale Agricolo
PIL	Prodotto Interno Lordo
SAED	Société Nationale d'Aménagement des Terres du Delta et de la Vallée du Fleuve Sénégal
UE	Unione Europea
USAID	United States Agency for International Development
USD	Dollaro degli Stati Uniti

LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI



SINTESI

L’“Iniziativa di emergenza in favore dei rifugiati, dei migranti e delle popolazioni locali vulnerabili” si propone di favorire il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione che vive in aree ad alta potenzialità migratoria e dei migranti, sfollati e rifugiati per contrastare il fenomeno della migrazione irregolare. Il Programma si inserisce nel quadro delle politiche di gestione delle migrazioni in un’ottica regionale e transfrontaliera nell’Africa Occidentale ed in particolare in Senegal, in Mali, in Guinea ed in Guinea Bissau. L’iniziativa si articola attraverso sette progetti, realizzati attraverso il concorso di ONG italiane (CISV, TERRA NUOVA, VIS, GCI, ACRA, LVIA, ENGIM) e dei loro partner italiani e locali, caratterizzati da obiettivi e azioni parzialmente diversi, e quindi da quadri logici diversi, ma che condividono una unica teoria del cambiamento.

L’analisi valutativa condotta ha messo in evidenza una sorta di paradosso tra le performance attribuibili all’iniziativa nel suo complesso e quella che ha caratterizzato i progetti attraverso i quali l’iniziativa si è articolata. In effetti, se l’iniziativa nel suo complesso ha mostrato non poche criticità, soprattutto sul piano della logica e dell’approccio emergenziali, in realtà i singoli progetti, tranne rare eccezioni, hanno ottenuto buone performance e alcuni anche eccellenti. In realtà, il successo generale dei singoli progetti è dovuto principalmente al fatto che le ONG promotrici sembrano aver seguito logiche e approcci differenti da quello dell’iniziativa nel suo complesso attribuendo maggior importanza a dinamiche, metodi e strumenti propri della dimensione dello sviluppo – e in particolare dello sviluppo locale - e non quelli che si riferiscono agli universi semantico e organizzativo tipici degli interventi di emergenza.

Per quanto riguarda le performance dei singoli progetti, queste avrebbero potuto essere più importanti se il tempo a disposizione non si fosse limitato a nove mesi che, per le dinamiche proprie allo sviluppo, rappresentano un tempo assolutamente insufficiente e soprattutto inadeguato.

Rilevanza. La rilevanza dei sette progetti appare mediamente buona o molto buona.

Gli aspetti positivi dei progetti riguardano, in generale:

- il legame tra decostruzione del mito della migrazione e comunicazione rivolta ai giovani;
- la produzione di conoscenza, attraverso ricerche e indagini socio antropologiche, sul fenomeno migratorio nelle zone in cui hanno operato i progetti;
- il pieno coinvolgimento delle autorità locali, dei servizi tecnici e delle autorità tradizionali e delle autorità religiose;
- il partenariato, anche sotto forma di prestazione di servizi, con istituzioni e realtà locali;
- il ricorso a incubatori e tutor per il sostegno alla creazione o lo sviluppo di micro imprese;
- l’adozione di strategie articolate per la creazione di alternative ai potenziali migranti;
- la formazione direttamente legata alla domanda locale del mercato e del settore privato.

Gli aspetti meno positivi della rilevanza sono:

- l’introduzione di sistemi di produzione e di commercializzazione non particolarmente adatti al contesto, in particolare le attività avicole;
- la sottovalutazione della manutenzione e la riparazione di macchinari;
- la sottovalutazione delle dinamiche del mercato e/o del settore privato al livello locale;
- l’adozione di criteri di selezione dei beneficiari non definiti nei dettagli;
- una cattiva concezione dell’agroecologia in nome della quale sono state proposte vere e proprie “rivoluzione tecnologiche” e non soluzioni gradualistiche proprie a un processo di “transizione tecnologica”.

La quasi totalità dei progetti (ad eccezione del progetto della ONG VIS) presenta carenze al livello del quadro logico. In generale, gli indicatori non sono misurabili ed esprimono solo l'avvenuta realizzazione dell'attività. Per quanto riguarda l'iniziativa nel suo complesso, la rilevanza è insufficiente principalmente per l'adozione di procedure, logiche e meccanismi propri degli interventi di emergenza su tematiche, quali quelle dei fenomeni migratori, che hanno caratteristiche strutturali e fortemente consolidate negli strati più profondi della società e della cultura dei popoli dell'Africa occidentale. L'iniziativa, dunque, pur definendosi "pilota" o "laboratorio" per sperimentare nuove modalità di contrasto al fenomeno migratorio, in particolare delle migrazioni illegali, è risultata poco rilevante proprio perché in realtà le azioni di mutamento del contesto che spinge verso il fenomeno dell'emigrazione illegale sono legate alle dimensioni logica, semantica e temporale dello sviluppo locale. In effetti, le sette ONG hanno realizzato veri e propri interventi di sviluppo locale mentre l'iniziativa è nata in un contesto emergenziale.

Coerenza. La coerenza dei sette progetti risulta mediamente molto alta, mentre risulta scarsa per quanto riguarda l'iniziativa nel suo complesso. Gli aspetti positivi meritevoli di essere citati sono:

- l'implicazione delle istituzioni e dei partners locali per ottenere una migliore sintonia con le politiche nazionali e locali;
- il coinvolgimento di organizzazioni sovranazionali e agenzie di cooperazione bilaterale e multilaterale sul tema dello sviluppo locale e, in misura minore, su quello delle migrazioni;
- il coinvolgimento delle organizzazioni del mondo produttivo e del settore privato e la stipula di accordi formali con tali attori per un miglior rapporto tra domanda e offerta nel mercato del lavoro.

In quanto agli aspetti meno positivi occorre menzionare:

- l'assenza di relazioni con le autorità statali e locali così come con le agenzie di sviluppo regionale (limitatamente a un solo progetto);
- l'utilizzo di pratiche culturali (erbicidi e pesticidi) in contraddizione con gli obiettivi del progetto (limitatamente a un solo progetto).

L'iniziativa nel suo complesso non sembra essersi raccordata con gli altri interventi della Cooperazione Italiana nei Paesi interessati, né sono state stabilite relazioni con le esperienze già in corso. Anche le relazioni con le autorità nazionali sembrano assenti così come i riferimenti alle politiche in vigore nei quattro Paesi, sia nel settore dello sviluppo locale che in quello delle migrazioni. Infine, il livello di coerenza risulta basso per la mancata attivazione di esercizi di capitalizzazione sulle esperienze condotte.

Efficienza. L'analisi dell'efficienza ha messo in luce un livello medio molto buono anche se con differenze importanti tra i sette progetti. Tra gli aspetti positivi si possono citare:

- la piena utilizzazione delle risorse messe a disposizione;
- il rispetto del cronogramma delle attività;
- le economie che hanno permesso la realizzazione di attività supplementari non previste;
- la realizzazione di regolari attività di monitoraggio e di visite sul campo, nonché di riunioni di coordinamento tra i partners dei progetti;
- l'ottima padronanza del quadro logico;
- la completezza dei rapporti di attività.

In quanto agli aspetti negativi occorre citare:

- il mancato rispetto del cronogramma;
- il mancato rispetto delle procedure amministrative e contabili;
- la scelta di partners locali non all'altezza dei compiti e delle competenze richieste.

L'efficienza dell'iniziativa nel suo complesso risulta meno positiva.

Efficacia. Le performance dei progetti rispetto al criterio dell'efficacia sono generalmente molto buone con alcune importanti differenze. Tra gli aspetti positivi dell'efficacia vanno menzionati:

- le azioni sono state realizzate secondo le previsioni e in alcuni casi anche superate;
- l'utilizzazione di una pluralità di strumenti di comunicazione adattati al contesto locale;
- i contenuti tecnici delle attività agricole compatibili con gli aspetti sociali e istituzionali;
- il legame con gli attori del settore privato per le attività di commercializzazione;
- il tutoraggio per le attività agricole e legate all'allevamento;
- l'utilizzazione di beneficiari "relais" per moltiplicare gli effetti degli interventi;
- il coinvolgimento delle scuole di primo e secondo grado in Italia e nei Paesi interessati sulle tematiche delle migrazioni.

Tra gli aspetti problematici occorre citare:

- la problematicità delle attività avicole con alti tassi di mortalità;
- il coinvolgimento molto parziale della diaspora;
- i criteri di selezione dei beneficiari poco chiari;
- l'introduzione di tecnologie agricole troppo sofisticate;
- la concezione ideologica dell'agroecologia;
- la priorità data ai migranti di ritorno "meglio dotati" economicamente a scapito di coloro che sono privi di risorse.

Per l'iniziativa nel suo complesso, il criterio dell'efficacia è risultato abbastanza positivo in un'ottica di "iniziativa pilota" o "iniziativa laboratorio". Tra gli aspetti dotati di un alto livello di efficacia vanno citati:

- l'attenzione verso una migliore conoscenza del fenomeno migratorio al livello territoriale;
- le attività di formazione legate direttamente alla domanda del mercato o più in generale del contesto;
- l'affrontare la questione fondiaria attraverso l'accesso alla terra da parte di chi ne è normalmente escluso;
- il coinvolgimento delle autorità locali e il partenariato con centri di expertise locali;
- la valorizzazione delle micro imprese, delle imprese artigianali e delle forme di auto impiego;
- il coinvolgimento della diaspora in Italia e delle sue organizzazioni;
- la sperimentazione di forme estremamente innovative di comunicazione e sensibilizzazione.

Gli aspetti meno positivi riguardano:

- le scarse relazioni con le amministrazioni nazionali nei quattro paesi interessati;
- l'introduzione di colture e sistemi colturali (e di allevamento) non adatti ad alcuni contesti dalle caratteristiche climatiche estreme;
- una concezione dell'agroecologia basata su posizioni ideologiche piuttosto che sulla realtà dei singoli territori;
- l'introduzione di tecnologie sofisticate che non ha considerato la reale capacità di gestione delle popolazioni beneficiarie.

Impatto. In linea generale l'impatto dei sette progetti è stato molto diversificato sia in relazione ai progetti stessi, sia in relazione alle tre principali categorie prese in considerazione per l'impatto: economico, sociale e ambientale. Dal punto di vista dell'impatto economico, i sette progetti hanno mediamente prodotto buoni risultati ma occorre rilevare che alcuni progetti hanno ottenuto performances molto elevate, altri molto meno e addirittura, in un solo caso, decisamente negative. Tra gli aspetti positivi dell'impatto economico possono essere menzionati quelli relativi:

- alle attività di sostegno alla creazione di impresa;
- all'introduzione dell'agroecologia;
- alla razionalizzazione delle pratiche agricole e alla trasformazione dei prodotti agricoli;
- alle attività di allevamento di piccoli ruminanti;
- alle attività di formazione professionale;
- al reinserimento dei migranti di ritorno;
- al legame tra domanda e offerta del mercato.

Per quanto riguarda gli aspetti problematici dell'impatto economico occorre citare:

- l'introduzione di tecnologie non adattate al contesto;
- le attività legate all'avicoltura e alla piscicoltura;
- la sottovalutazione delle dinamiche del mercato e del settore privato;
- la manutenzione e la riparazione di macchinari e equipaggiamenti agricoli.

Sul piano dell'impatto sociale, le performance sono in generale molto elevate e riguardano, in particolare:

- il riconoscimento dello statuto della donna in vista di una sua maggiore centralità in seno alla famiglia e alla comunità di appartenenza;
- la dinamizzazione o la ridinamizzazione delle entità collettive (come i GIE, in particolare femminili),
- la reintegrazione sociale di migranti di ritorno e di individui in fuga da conflitti e situazioni di insicurezza (soprattutto nelle regioni settentrionali del Mali).

Le problematiche emerse riguardo alla dimensione sociale dell'impatto riguardano l'aspetto della frustrazione di potenziali beneficiari esclusi dal sostegno dei progetti, e i conflitti emersi in relazione alle conseguenze di alcune attività particolarmente mal riuscite quali, ad esempio, quelle legate all'avicoltura.

Gli aspetti legati all'impatto ambientale non sembrano essere stati oggetto, ad eccezione di pochi casi, di particolare attenzione da parte dei sette progetti, e di conseguenza le performance sono mediamente basse. In effetti, anche attività particolarmente riuscite sul piano dell'impatto economico, come il sostegno a imprese collettive per la raccolta dei rifiuti, non dimostrano un'attenzione adeguata ad alcune problematiche ambientali, quali l'assenza di discariche opportunamente predisposte per il conferimento dei rifiuti. Altri progetti hanno semplicemente ignorato la questione dell'impatto ambientale e sono arrivati addirittura a introdurre pesticidi e erbicidi chimici in contesti dal fragile equilibrio ecologico. Tra gli aspetti positivi va senza dubbio menzionata l'introduzione di pratiche legate all'agroecologia che, peraltro, ha avuto un grande successo e un ottimo impatto presso i beneficiari.

Riguardo alle migrazioni illegali, le attività dei sette progetti e dell'iniziativa non hanno prodotto, almeno in maniera evidente, un'attenuazione del fenomeno, anche a causa del limitato impatto economico di alcune attività. Tuttavia, anche nel caso di attività dal buon impatto, non sono affatto rari i casi di beneficiari che pur in presenza di cambiamenti in positivo della propria vita, non abbiano rinunciato a emigrare, talvolta anche ricorrendo a soluzioni illegali.

Infine, per quanto riguarda l'iniziativa nel suo complesso, al di là delle considerazioni espresse riguardo alla durata limitata che ha inevitabilmente inciso sull'impatto, anche in mancanza di dati precisi è possibile ipotizzare un grande impatto delle attività di comunicazione che si sono distinte per efficacia degli strumenti utilizzati, originalità dei messaggi e per quantità e varietà dei destinatari raggiunti.

Sostenibilità. L'analisi della sostenibilità ha messo in evidenza performance mediamente alte di sei progetti, mentre il settimo ha manifestato forti criticità. Gli aspetti positivi della sostenibilità riguardano:

- l'introduzione della diversificazione colturale;
- l'introduzione dell'orticoltura durante la stagione umida;
- l'accesso alla terra da parte di chi ne era escluso;
- il coinvolgimento delle autorità locali, dei leaders comunitari e dei leaders religiosi;
- la promozione di attività artigianali legate alla manutenzione e alla riparazione di equipaggiamenti agricoli;
- l'utilizzazione di nuove tecniche e input colturali (comprese i semi migliorati) adattati al contesto locale;
- la realizzazione di indagini di mercato ad hoc per sostenere le attività agricole e imprenditoriali.

In quanto agli aspetti negativi occorre citare:

- l'adozione di sistemi di trasformazione di prodotti agricoli alimentati ad energia elettrica;
- l'introduzione di tecnologie sofisticate e soprattutto costose;
- l'introduzione di varietà colturali non adatte ai climi aridi;
- l'introduzione di pesticidi e erbicidi in zone dal fragile equilibrio eco-ambientale e dagli elevati costi;
- l'avicoltura in contesti climatici estremi;
- la priorità accordata alle imprese individuali invece che a quelle comunitarie e collettive.

La sostenibilità dell'iniziativa nel suo complesso è insufficiente. In effetti, la logica dell'emergenza non può essere compatibile con quella che dovrebbe caratterizzare un intervento di sviluppo locale o di mitigazione del fenomeno migratorio.

Visibilità e comunicazione. I criteri aggiuntivi della comunicazione e della visibilità sono stati mediamente caratterizzati da livelli di performance molto alti. Per gli aspetti positivi riguardanti la comunicazione si possono menzionare:

- l'utilizzazione di una grande varietà di strumenti comunicativi;
- la differenziazione dei messaggi in funzione degli strumenti e dei destinatari;
- l'uso di una comunicazione di tipo indiretto fondata sulle difficoltà della vita quotidiana di chi rimane (mogli, figli, amici, comunità dei migranti);
- le "chiacchierate" informali e la sensibilizzazione "porta a porta";
- l'uso intensivo dei social network per i messaggi indirizzati in particolare ai giovani;
- l'uso di forme tradizionali di comunicazione come il teatro itinerante;
- le testimonianze dirette di migranti; il coinvolgimento di giornalisti e comunicatori professionisti locali;
- l'uso intensivo delle trasmissioni radio;
- l'uso della ricerca-azione come strumento di conoscenza e di comunicazione.

Tra i pochi aspetti meno positivi, o parzialmente problematici, sono da citare:

- l'uso di tecnologie di comunicazione troppo sofisticate per essere utilizzate;
- il coinvolgimento della diaspora in Italia inferiore alle attese.

Per l'iniziativa nel suo complesso, l'aspetto della comunicazione ha rappresentato uno dei suoi maggiori punti di forza. In effetti, l'iniziativa ha fatto ricorso a una comunicazione di tipo indiretto (soprattutto in Senegal attraverso la campagna FooJem) tesa a veicolare messaggi in positivo attraverso testimonianze di giovani piuttosto che di descrizioni tragiche e dirette dell'emigrazione

irregolare. Infine, per quanto riguarda la visibilità, sia l'iniziativa nel suo complesso, sia la quasi totalità dei sette progetti hanno contribuito a far conoscere la Cooperazione Italiana e il suo operato.

Le buone pratiche. Le attività realizzate nell'ambito dei sette progetti e dell'iniziativa nel suo complesso hanno messo in evidenza una notevole quantità di buone pratiche. Per motivi di spazio, si riportano di seguito quelle che maggiormente potranno essere utili in futuro per interventi analoghi.

L'accesso alla terra. Si tratta di una questione chiave in ordine all'attenuazione del fenomeno migratorio che è stata affrontata in maniera molto efficace dal progetto della ONG CISV e che si fonda sul coinvolgimento attivo degli attori istituzionali senegalesi al livello locale assicurando una forte sostenibilità all'azione. L'accesso alla terra per chi ne è normalmente escluso è una condizione fondamentale per la creazione di alternative all'esodo dai propri territori di origine.

Il ricorso ai produttori locali. Il ricorso ai produttori locali di equipaggiamenti agricoli, dove possibile, è una pratica fondamentale per amplificare l'impatto dei progetti ed estendere i benefici al di là dei principali destinatari delle azioni. È quanto attuato dalla ONG CISV nella valle del fiume, in Senegal, per la costruzione artigianale ad opera di un produttore locale di motopompe per uso irriguo.

I beneficiari collettivi. L'esperienza dell'iniziativa ha dimostrato come sia più vantaggioso, in termini di efficacia e soprattutto di impatto, sostenere attori collettivi, come ad esempio nel caso del GIE che si occupa di raccolta di rifiuti a Kita, in Mali, sostenuto dalla ONG ENGIM, piuttosto che gli attori individuali.

Il tutoraggio. L'esperienza della ONG ENGIM ha fatto emergere l'importanza della funzione del tutoraggio come accompagnamento continuo dei beneficiari, soprattutto quando questi debbono confrontarsi con le dinamiche del mercato e del settore privato. Le funzioni del tutoraggio possono assicurare il successo dell'azione e la sostenibilità nel tempo, in particolare per le attività di sostegno alla creazione di micro imprese.

La comunicazione attraverso messaggi positivi. L'iniziativa nel suo complesso ha messo in luce l'importanza della comunicazione indiretta fondata su messaggi positivi riguardo al fenomeno delle migrazioni irregolari. Tali messaggi, destinati soprattutto a un pubblico giovanile, risultano più attrattivi ed efficaci di quelli con contenuti direttamente legati ai rischi. Il tema del rischio per i giovani, infatti, non sempre rappresenta un deterrente per chi non avendo opportunità nel proprio paese preferisce scegliere di emigrare anche facendo ricorso a modalità illegali.

La comunicazione sulle condizioni di chi rimane. L'esperienza maturata dalla ONG ENGIM, soprattutto in Mali, ha messo in evidenza la grande efficacia e il forte impatto di contenuti comunicativi riguardanti non solo i migranti ma anche i loro familiari. Temi quali la difficoltà della vita coniugale a distanza e in particolare delle mogli, i figli che crescono senza una figura genitoriale, la frequenza dei divorzi, ecc. hanno disvelato le problematiche di chi vive "dall'altra parte", e in particolare delle donne, dimostrando le conseguenze nefaste che l'emigrazione irregolare può avere, sia sui migranti, sia sulla vita delle loro famiglie e delle loro comunità.

La produzione di conoscenza. Una delle questioni centrali delle migrazioni irregolari è legata, sia alla stima delle dimensioni del fenomeno - che per definizione sfugge alle statistiche ufficiali -, sia alla comprensione delle molteplici motivazioni che spingono verso tale scelta. La priorità accordata dall'iniziativa nel suo complesso alla produzione di conoscenza del fenomeno migratorio nei territori di implementazione dei progetti è da salutare come una buona pratica in quanto fattore essenziale per individuare risposte efficaci in termini di azioni che incidono direttamente sul contesto che spinge all'esodo.

La funzione dei “relais”. Il ricorso alla figura degli agricoltori “relais” attuata dal progetto della ONG Terra Nuova è una pratica efficace in quanto facilita i cambiamenti nelle modalità tecniche e organizzative amplificando l’impatto delle azioni e favorendo la sostenibilità dei cambiamenti introdotti. Tali agricoltori diventano, di fatto, veri e propri “moltiplicatori” delle azioni.

Le indagini di mercato. Il ricorso a indagini di mercato si è rivelato un’ottima scelta ai fini della comprensione del rapporto tra domanda e offerta e, di conseguenza, per meglio calibrare le azioni dei progetti. È il caso di quanto realizzato riguardo alle attività di creazione di impresa, come nel caso del progetto della ONG ENGIM, di sostegno alle attività agricole come nel caso del progetto della ONG Terra Nuova, o come nelle attività di formazione della ONG VIS.

La dinamica di gruppo. Il progetto della ONG VIS ha messo in evidenza l’importanza delle dinamiche di gruppo, sia nelle attività di formazione che in quelle di implementazione delle singole azioni. L’instaurazione di una dinamica di gruppo permette di superare difficoltà e problematiche che sono comuni ai beneficiari attraverso il confronto e la condivisione reciproci e soprattutto attraverso il superamento dell’isolamento individuale di chi è alla ricerca di un’alternativa all’emigrazione.

L’adozione di un piano di comunicazione. L’esperienza maturata dalla ONG ACRA ha messo in luce l’importanza di dotarsi di un vero e proprio piano di comunicazione attraverso la creazione di un palinsesto di trasmissioni radiofoniche e radiodiffusione e di interventi che scandiscono nel tempo i momenti salienti della vita del progetto. Tale approccio permette una comunicazione continua e regolare completamente integrata alle azioni superando il problema di molti interventi per i quali le attività comunicative rappresentano solo una delle attività spesso senza legami con il resto del progetto.

Il diritto alla pensione per i migranti di ritorno. La questione della pensione per i migranti rappresenta spesso un ostacolo insormontabile per chi ha deciso di rientrare nel proprio paese di origine. A tale proposito, l’esperienza del progetto della ONG LVIA è esemplare dal momento che i migranti di ritorno dall’Italia sono stati informati sui servizi che offre INCA/CGIL a Dakar e sui loro diritti a richiedere la pensione italiana. Per coloro che erano interessati sono stati raccolti i dati per richiedere l’estratto contributivo grazie alla collaborazione diretta con INCA/CGIL Dakar.

Le lezioni apprese. Il team di valutazione ritiene che debbano essere messe in risalto le seguenti lezioni apprese.

Il quadro logico. Nonostante le performance mediamente molto elevate dei sette progetti, tuttavia, la formulazione carente del quadro logico rimane un ostacolo importante, sia per lo svolgimento delle azioni di monitoraggio e di valutazione, sia, soprattutto, per le eventuali correzioni di tiro che si rendessero necessarie. Ad eccezione di un solo caso, i progetti non sono riusciti a produrre informazioni significative per l’impossibilità di applicare indicatori sensibili a misurare il cambiamento prodotto.

Le “rivoluzioni tecnologiche”. L’introduzione di una tecnologia deve essere pienamente compatibile con il contesto se si vuole evitare l’insuccesso o una eventuale reazione di rigetto. La stessa tecnologia, come ad esempio il fotovoltaico, può essere compatibile in una regione ma non necessariamente in un’altra pur appartenente allo stesso paese.

L’agroecologia. Anche la tematica molto attuale, e per certi aspetti di moda, dell’agroecologia si deve misurare con la possibilità reale di essere recepita dai beneficiari. Si tratta, in sostanza, di evitare “salti tecnologici”, spesso frutto di posizioni ideologiche, e di verificare ogni volta la compatibilità tecnica, sociale, istituzionale, ambientale, economica delle nuove pratiche agricole che si intende introdurre. Spesso, è più efficace inserire elementi di gradualità riguardo all’agroecologia in una

prospettiva di vera e propria “transizione” nella consapevolezza che qualsiasi mutamento di pratiche consolidate assume una dimensione processuale.

Il sostegno alle realtà collettive. Il sostegno alle realtà collettive, quali i GIE, le cooperative, ecc., è più efficace del sostegno agli individui. In effetti, l’esperienza maturata dai progetti ha dimostrato che la dimensione individuale è influenzata da numerose variabili che non sempre possono essere controllate e gestite. Le realtà collettive, invece, oltre a essere caratterizzate nei propri comportamenti da regole codificate, hanno maggiori possibilità di impatto sulla realtà sociale ed economica in cui sono inserite.

Il ruolo della diaspora. Spesso, si tende a sopravvalutare il ruolo della diaspora quale punto di riferimento per l’attenuazione del fenomeno delle migrazioni irregolari. Se le testimonianze di coloro che hanno subito le conseguenze drammatiche dell’esodo da clandestini potrebbero teoricamente rappresentare un disincentivo nei confronti di chi intende lasciare il proprio paese attraverso modalità illegali, in realtà la diaspora può svolgere anche la funzione contraria, ovvero di facilitazione dell’esodo poiché, non solo può suggerire come evitare o mitigare i rischi del viaggio, ma rappresenta anche una efficace rete solidale che sostituisce nel paese di destinazione quella delle famiglie di origine.

La dispersione degli interventi. La dispersione degli interventi attraverso microprogetti in più di un paese riduce fortemente la possibilità di impatti sul fenomeno migratorio. Per incidere su tale fenomeno potrebbe essere più efficace concentrare le risorse su obiettivi territoriali definiti e circoscritti geograficamente. In tal senso, la multi territorialità degli interventi potrebbe non essere la risposta migliore per trattare il fenomeno migratorio.

Il reale interesse dei paesi interessati da forti tassi di emigrazione. Qualsiasi intervento di attenuazione del fenomeno migratorio, in particolare di quello illegale, deve necessariamente confrontarsi con gli interessi economici, talvolta divergenti, delle famiglie e delle comunità di appartenenza, nonché degli Stati. In tal senso, l’importanza delle rimesse degli emigrati sulla vita delle famiglie e dei territori di appartenenza, e anche sul PIL di molti paesi, possono rappresentare un fattore di ostacolo al successo di interventi di attenuazione del fenomeno migratorio.

Raccomandazioni. Infine, il team di valutazione formula le seguenti raccomandazioni.

Raccomandazioni rivolte ad AICS

- Evitare di utilizzare gli strumenti e le procedure degli interventi di emergenza per trattare il fenomeno migratorio che ha un carattere strutturale e legato alla logica dello sviluppo. Un’iniziativa della durata di nove mesi sul tema delle migrazioni – o sulle condizioni che la favoriscono - è assolutamente incompatibile con mutamenti e processi che avvengono nella dimensione temporale del medio e, soprattutto, lungo termine.
- Il tema delle migrazioni può essere trattato a livello regionale nel caso in cui si sia in presenza di interventi in circoscritte aree transfrontaliere, in caso di interventi di primissima emergenza ed in presenza di budget consistenti. Nel caso contrario, l’intervento regionale potrebbe essere dispersivo in termini di impatto e di impiego di risorse.
- Agire in sinergia con le autorità governative nell’ambito delle politiche nazionali in materia di migrazioni e promuovere un maggior coordinamento con i donatori attivi su tali tematiche.
- Evitare la dispersione geografica degli interventi e delle relative risorse e concentrare i propri sforzi su obiettivi geografici e territoriali ben definiti.
- Definire maggiormente la teoria del cambiamento alla base delle iniziative; una teoria mal formulata – o non formulata affatto – rischia di rappresentare un serio ostacolo alla rilevanza e alla coerenza delle azioni.

- Prestare una maggiore attenzione al quadro logico dei progetti presentati dai soggetti proponenti; il quadro logico deve contenere una chiara formulazione dei risultati, delle attività e degli indicatori; questi ultimi debbono essere misurabili e registrare i cambiamenti avvenuti e non la semplice esecuzione delle attività.
- Consacrare al monitoraggio una maggiore attenzione, non solo sugli aspetti amministrativi o sulla semplice verifica dell'esecuzione delle attività, ma anche sulle dinamiche e i processi attivati nonché sui primi risultati o effetti; solo un costante monitoraggio può fornire indicazioni sulla necessità di aggiustare il tiro – o anche il quadro logico – e di adeguare le strategie.
- Promuovere iniziative di capitalizzazione dell'esperienza; nel caso di programmi articolati su più progetti e dal carattere “pilota”, favorire il processo di capitalizzazione anche attraverso una comunicazione orizzontale tra i differenti attori funzionale alla rappresentazione di buone pratiche e lezioni apprese.
- Utilizzare maggiormente il contenuto dei rapporti intermedi e finali degli enti attuatori dei progetti con un'attenzione particolare ai suggerimenti formulati.
- Verificare accuratamente eventuali sovrapposizioni tra progetti di una ONG negli stessi luoghi finanziati da enti differenti, in particolare della Pubblica Amministrazione italiana, evitando duplicazioni di azioni e di costi.

Raccomandazioni rivolte alle ONG e ad AICS

- Procedere sempre alla definizione di una *baseline*, ovvero della situazione di partenza, sia per elaborare risposte adeguate alla realtà, sia per misurare gli effetti legati alla realizzazione dell'intervento.
- Consacrare una particolare attenzione alla sostenibilità ambientale delle azioni: a volte gli input tecnologici adatti a un territorio possono non esserlo per un altro anche se situato nella stessa regione o nello stesso paese; l'agroecologia deve essere sempre adattata al contesto nel quale si intende introdurla.
- Prestare una maggiore attenzione a un'analisi preventiva di impatto ambientale. Il miglioramento delle condizioni del contesto, in particolare sul piano economico, non può prescindere dagli eventuali danni ambientali che le attività sostenute dai progetti di sviluppo possono produrre.
- Adottare un approccio sistemico in caso di interventi riguardanti il fenomeno della migrazione che è legato alle tematiche dello sviluppo locale, della transizione tecnologica in agricoltura, delle riforme fondiari, della parità di genere, del rispetto dei diritti umani, ecc.
- Accordare un'attenzione particolare alle questioni di genere legate alle tematiche dello sviluppo locale e a quelle dei fenomeni migratori. Sebbene siano soprattutto gli uomini a emigrare, le donne rivestono un ruolo fondamentale, sia nella presa di decisioni all'interno della famiglia, sia nella gestione delle conseguenze della lontananza di coloro che sono partiti.
- Formulare criteri di selezione dei beneficiari in modo più chiaro e trasparente. La necessità di contenere il numero dei beneficiari, vista la limitatezza delle risorse rispetto alla grande domanda di sostegno, deve tenere conto che ogni operazione di selezione può produrre conflitti e reazioni di frustrazione da parte di chi è escluso.
- Sperimentare forme di reinserimento sociale ed economico dei migranti di ritorno diverse dalla creazione di impresa; tale modalità finisce per privilegiare i “più forti”, ovvero coloro che hanno già deciso di rientrare e che dispongono di piccoli capitali e di competenze, a scapito di chi non ha né mezzi né competenze da spendere nel proprio paese di origine.
- Sperimentare forme più efficaci di coinvolgimento della diaspora in grado di superare funzioni e ruoli superficiali o accessori in seno ai progetti; se la diaspora può avere un ruolo importante nell'attenuazione delle migrazioni illegali, tuttavia è anche vero che le può favorire in virtù di relazioni solidali/territoriali/familiari.

1. Procedura di affidamento ed esecuzione

In seguito alla procedura di gara CIG 848427660A indetta il 23 ottobre 2020 dall'Ufficio III della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) per la valutazione indipendente di una "Iniziativa di emergenza in favore dei rifugiati, dei migranti e delle popolazioni locali vulnerabili" in Senegal, Mali, Guinea, Guinea Bissau (AID 10733), con decreto di aggiudicazione definitiva DM n. MAE01497902020-12-16 del 16 dicembre 2020 si affidava alla società STEM-VCR srl la realizzazione di tale valutazione.

La progressiva diffusione della pandemia da Covid-19 anche in Africa occidentale e le relative misure governative per il suo contenimento, hanno provocato uno slittamento nella finalizzazione del contratto che è stato firmato il 23 marzo 2021. Dopo la riunione di avvio del 13 aprile 2021 (svoltasi in remoto in ottemperanza alle disposizioni del governo italiano per contrastare la pandemia da Covid-19) tra rappresentanti della DGCS del MAECI, dell'AICS (sede centrale e sede di Dakar) e STEM-VCR, la valutazione è stata ufficialmente avviata il 14 aprile per un periodo massimo di 150 giorni di attività a decorrere da tale data.

Dopo l'elaborazione e l'approvazione dell'*inception report*, oltre alle attività preparatorie che hanno comportato numerosi contatti con alcune delle istituzioni e delle organizzazioni coinvolte nell'implementazione dei sette progetti e impegnato il team nel mese di aprile e nelle prime due settimane di maggio, la missione sul terreno è iniziata il 16 maggio 2021.

2. Contesto dell'iniziativa valutata

2.1 Situazione dei paesi interessati dall'iniziativa

2.1.1. Alcuni dati di base

Anche se i quattro paesi interessati dall'iniziativa appartengono alla stessa regione geografica, in realtà ognuno di tali paesi si **differenzia** in maniera importante sul piano politico e istituzionale. In effetti, se il Senegal è un paese considerato politicamente stabile che non è mai stato interessato da colpi di stato e cambiamenti istituzionali violenti, il Mali, invece, è caratterizzato da una instabilità politico istituzionale caratterizzata negli ultimi due decenni da numerosi colpi di stato (l'ultimo dei quali è avvenuto il 24 maggio 2021) e, soprattutto, da un violento conflitto, che è allo stesso tempo sociale e politico, che dura ormai dal 1988 (nascita del Movimento Nazionale di Liberazione dell'Azawad - MNLA), tra le popolazioni Tuareg del Nord e quelle stanziate nel Sud del Paese. Tale conflitto ha iniziato a raggiungere il suo culmine nel 2012 con la dichiarazione di secessione dell'Azawad, il territorio desertico del Nord e poi con la successiva invasione del Nord da parte di forze islamiste appoggiate da formazioni autoctone. Da allora la guerra non è mai terminata e il Mali è praticamente un Paese spaccato a metà.

In quanto alla Guinea, dopo un lungo periodo (dal 1958 al 1984) caratterizzato da una gestione dittatoriale da parte di Ahmed Sékou Touré, il suo successore Lansana Conté ha continuato a gestire il paese con gli stessi metodi fino alla sua morte nel dicembre 2008. In seguito la Guinea ha conosciuto rovesciamenti militari e colpi di stato che hanno provocato violenze generalizzate e migliaia di morti tra la popolazione colpita da una crescente crisi economica e sanitaria con lo scoppio di epidemie ricorrenti di Ebola a partire dal 2013.

Infine, anche la Guinea Bissau non è esente da turbolenze politiche e istituzionali a causa di una storia costellata da colpi di stato fin dall'indipendenza, ottenuta nel 1973 dopo che nel Paese colonizzatore, il Portogallo, scoppiò la Rivoluzione dei Garofani e finì la dittatura di Salazar. Nel marzo 2009 alcuni

militari uccidevano il Presidente Vieira, dopo che un attentato aveva ucciso il capo di stato maggiore dell'esercito. Da allora i rivolgimenti al potere sono stati incessanti fino ai giorni nostri.

Nonostante le differenze, non sono poche le **similitudini** sul piano di alcuni indicatori socio-economici come riportato di seguito. Tuttavia, occorre ricordare che l'estrema localizzazione delle azioni realizzate dai sette progetti nel quadro dell'iniziativa avrebbe avuto bisogno di statistiche che non sono disponibili su una scala così ridotta. Riteniamo che comunque i dati possano illustrare nelle linee generali il contesto all'interno del quale avvengono i fenomeni migratori dei quattro Paesi.

Alcuni indicatori di base per i quattro Paesi				
Indicatori	Senegal	Mali	Guinea	G. Bissau
Tasso di crescita ¹	6,77% (2018)	5,40 (2017)	3,83 (2015)	4,27 (2005)
PIL pro capite (USD) (2019) ²	3309	2269	2405	1996
Indice di Gini (2018) ³	0,403	0,330	0,337	0,507
ISU (2019) ⁴ su 189 paesi	0,348 (168°)	0,289 (184°)	0,313 (178°)	0,300 (175°)
IPM ⁵ ⁶	0,288 (2018)	0,376 (2018)	0,373 (2018)	0,372 (2014)
Tasso occupazione (2019 - popolazione > 15 anni) ⁷	42,7	65,7	59,9	70,2
Tasso alfabetizzazione ⁸	51,9 (2017)	35,5 (2018)	32 (2014)	45,6 (2014)
Settore informale (% su PIL) (2017) ⁹	36,8	33,1	30,7	26,9

I dati riportati nella tabella mostrano come il contesto socio economico dei quattro paesi interessati dall'iniziativa possa favorire, insieme ad altri fattori, il fenomeno migratorio. Naturalmente, non si tratta degli unici fattori di spinta poiché il fenomeno migratorio è dotato di una **forte complessità** e del carattere della **multidimensionalità**.

In effetti, la questione delle migrazioni, o della mobilità, delle popolazioni non è affatto un fenomeno nuovo ma **profondamente radicato** nella cultura e nell'organizzazione sociale dei popoli dell'Africa subsahariana e in modo particolare dell'Africa occidentale. La tabella seguente presenta la situazione dei movimenti migratori nei 4 paesi interessati dall'iniziativa.

Presentazione di dati statistici sistematizzati sulla migrazione subregionale ¹⁰				
Rubriche	PAESE			
	Senegal	Mali	Guinea	G. Bissau
Popolazioni di migranti internazionali	274.900	485.800	121.400	17.000
Emigrati internazionali 2020	693.800	1.300.000	550.800	111.800
Evoluzione annuale di migranti	0,6%	2,9%	-0,8%	-4,4%
Saldo migratorio netto	-100.000	-200.000	-20.000	-7.000
Evoluzione popolazione di migranti (2005-2017) (2020)	0,4 %	0,1 %	-0,8 %	0,5%

Fonte: Dati elaborati in proprio sulla base dei siti dell'OIM

¹ <https://www.worldbank.org/en/home>

² <http://hdr.undp.org/en/indicators/194906>

³ <http://hdr.undp.org/>

⁴ <http://hdr.undp.org/>

⁵ Indicatore che misura il sovrapposizione di tre dimensioni della deprivazione: salute, educazione e standard di vita

⁶ <http://hdr.undp.org/>

⁷ <http://hdr.undp.org/>

⁸ <https://cia.gov/the-world-factbook/>

⁹ Medina, L., & Schneider, F. (2019). *Shedding Light on the Shadow Economy: A Global Database and the Interaction with the Official One* (No. 7981). CESifo Working Paper.

¹⁰ <https://www.iom.int/fr>; <https://rodakar.iom.int/>; <https://migration.iom.int/europe>

2.1.2. Il contributo delle rimesse degli emigranti all'estero all'economia dei propri paesi di origine

I flussi finanziari verso i paesi con forte tasso di emigrazione rappresentano un **contributo fondamentale** per i paesi di origine fino a costituire una parte a volte molto importante del PIL. Purtroppo, le statistiche ufficiali possono riportare per difetto l'entità di tali flussi perché una buona parte avviene attraverso canali informali che sfuggono ai dati ufficiali. Altre volte anche i dati ufficiali o sono approssimativi e poco affidabili o non esistono.

Per comprendere la complessità del fenomeno dell'emigrazione e del suo peso sull'economia e sui processi di sviluppo, il caso del Senegal, uno dei pochi paesi per i quali esistono dati piuttosto certi sui flussi delle rimesse degli emigrati, è per molti aspetti **emblematico** e nello stesso tempo esemplare.

Secondo le statistiche della Banca Mondiale, il Senegal è il quarto Paese dell'Africa subsahariana per flussi finanziari ufficiali dai propri cittadini residenti all'estero, dietro Nigeria, Sudan e Kenya. Il volume di questi trasferimenti è passato da 233 milioni di dollari USA nel 2000 a 925 milioni nel 2006, quindi a 1.614 milioni nel 2013, 1.929 milioni nel 2015, 2.016 milioni nel 2016 e 2.220 milioni di dollari USA nel 2017 (vedi tabella seguente). Ciò rappresenta in media circa 930 miliardi di FCFA all'anno durante il periodo 2008-2017. La quota di questi trasferimenti nel PIL del Senegal è aumentata dal 6,0% nel 2001 all'8,6% nel 2007 (Ndoye e Grégoire, 2008) e al 12,1% nel 2017 (BM, 2017).

Volume dei trasferimenti finanziari verso il Senegal secondo (in USD e in CFA)		
Anno	Somme in milioni di USD ¹¹	Somme in miliardi di F CFA
2000	233	130
2005	789	441
2010	1 478	826
2015	1 614	903
2017	2 220	1 241

Fonte: Banca Mondiale

Tali rimesse provengono principalmente dal continente europeo che ha registrato il 65% dei flussi, seguito dall'Africa (30%) e in misura minore dall'America (4,68%).

Trasferimenti finanziari verso il Senegal secondo il continente di invio nel 2017			
Continente d'invio	Somme in milioni USD ¹²	Somme in miliardi di F CFA	Percentuale
Europa	1 444	807,600	65,1%
Africa	669	374,158	30,1%
America	104	58,165	4,7%
Altri (Australia e Cina)	3	1,677	0,1%
Totale	2 220	1241,600	100,0%

Fonte: Banca Mondiale

I paesi di origine delle rimesse sono molto diversi. Ma c'è una predominanza di Francia (647 milioni di dollari nel 2017) e Italia (425 milioni di dollari), seguite dalla Spagna (302 milioni di dollari). In Africa, il Gambia (264 milioni di dollari), la Mauritania (130) e il Gabon (116) sono i principali paesi emettitori. Gli Stati Uniti contribuiscono con 85 milioni di dollari di queste rimesse.

Tuttavia, le stime effettuate dal sistema bancario internazionale **sottovalutano significativamente** l'entità di questi trasferimenti finanziari, con una parte notevole delle rimesse degli emigranti che

¹¹ 1 USD = 559,28 F CFA alla data dell'11 luglio 2018

¹² Idem

passano attraverso canali informali. Questi possono rappresentare fino al 50% dei trasferimenti formali in alcuni paesi. In Senegal, secondo lo studio condotto nel 2012 dalla Direzione del denaro e del credito (DMC) del Ministero dell'Economia, delle Finanze e della Pianificazione (MEFP) sulle rimesse dei lavoratori migranti senegalesi, l'81% delle rimesse dei migranti passa attraverso canali formali, rispetto al 19% che utilizza canali informali.

La **complessità dei canali delle rimesse** mostra quanto sia difficile ottenere dati completi e affidabili. Nonostante questa difficoltà, è indiscutibile che i trasferimenti effettuati dagli emigrati siano una consistente fonte di valuta estera per il Senegal e un'importante manna finanziaria per le comunità di origine. La maggior parte degli studi condotti in Senegal mostra che le rimesse sono ancora utilizzate in modo preponderante per coprire la spesa per consumi delle famiglie¹³. Queste considerazioni si riferiscono alla questione di come favorire l'orientamento del risparmio degli emigrati verso investimenti economicamente produttivi. Consapevole di tale situazione, il governo del Senegal ha messo in atto meccanismi per mobilitare i risparmi dei senegalesi all'estero per i loro investimenti nei settori produttivi dell'economia. Questi includono, tra gli altri, il Fondo di sostegno per gli investimenti dei senegalesi all'estero (FAISE) e il Programma di sostegno alle iniziative di solidarietà per lo sviluppo (PAISD).

2.2 Breve descrizione delle politiche migratorie nei Paesi interessati dall'iniziativa

Le politiche migratorie dipendono in larga misura dalla disponibilità di dati e statistiche che per la maggior parte dei paesi sono **piuttosto scarse e non sempre affidabili**. Infatti, le statistiche ufficiali, se disponibili, sfuggono al fenomeno dell'emigrazione clandestina. Di seguito sono riportate alcune informazioni sulle politiche migratorie e alcune statistiche di base per i quattro paesi interessati dall'iniziativa.

2.2.1. La situazione in Senegal

In Senegal, la migrazione è caratterizzata, come in altri paesi dell'Africa subsahariana, da flussi tradizionalmente orientati verso l'Europa; ma negli ultimi anni si è espansa in altre regioni del mondo, in particolare nel Nord e Sud America. Il profilo migratorio elaborato nel 2018 mostra che i principali centri di partenza sono le città di Dakar e il suo agglomerato urbano (30%), Matam (14%), Saint-Louis (10%), Diourbel (9%) e Thiès (9%)¹⁴ con caratteristiche relative al basso livello di istruzione dei migranti e ad un noto coinvolgimento delle aree urbanizzate nelle dinamiche migratorie. Più specificamente, per ragioni storiche agli inizi l'emigrazione si è polarizzata in Francia. La diversificazione delle destinazioni migratorie si è poi diffusa in Italia negli anni Settanta e in Spagna negli anni Ottanta.

A livello sub-regionale, in Africa occidentale, i principali paesi di destinazione dei migranti senegalesi sono Gambia, Mauritania e Costa d'Avorio, mentre in Africa centrale tale emigrazione è principalmente diretta in Gabon e Congo.

È noto il calo della popolazione immigrata osservato in Senegal dal Censimento Generale della Popolazione (RGP) del 1976. Infatti, gli immigrati per nascita (popolazione nata all'estero) sono diminuiti dal 6,9% nel 1971 al 2,9% nel 1993 e gli immigrati di nazionalità straniera dall'1,8% della popolazione senegalese nel 1988 all'1,5% nel 2013¹⁵.

¹³ Sander e Barro, 2004; Ndione e Lalou, 2005; Diagne e Diané, 2008; BCEAO 2011; DMC, 2012.

¹⁴ FMM West Africa, ANDS Migration au Sénégal, Profil national 2018, p. 48

¹⁵ OIM, CEDEAO, Union Européenne, FMM West Africa, Agence Nationale de la Statistique et de la Démographie, Migration au Sénégal, Profil National 2018, p.9

Esiste una pletera di strutture statali preposte al rimpatrio dei migranti in vista del loro reinserimento professionale, le cui azioni sul campo mancano di efficienza e coerenza complessiva. La Politica Migratoria Nazionale, la cui validazione tecnica è effettiva, ma che non è stata ancora approvata dal Governo, ha dei limiti nel suo sostegno istituzionale. La sua gestione è infatti affidata al Ministero delle Finanze attraverso la Direzione dello Sviluppo Umano (DDH) in luogo del Ministero degli Affari Esteri o del Ministero dell'Interno.

Il quadro istituzionale preposto alla migrazione a livello nazionale presenta handicap relativi a diversi aspetti¹⁶:

- la molteplicità dei ministeri coinvolti nel campo delle migrazioni, che pone un problema di coordinamento dell'azione di governo;
- la molteplicità di quadri di consultazione sulla migrazione che non hanno esistenza formale e la cui composizione non include i principali attori della migrazione;
- la mancata convalida istituzionale del documento di politica migratoria nazionale che lascia un vuoto politico nel campo delle migrazioni;
- l'insufficienza di bilancio e materiale destinata alle strutture preposte alle problematiche migratorie e la mancanza di personale qualificato che incidono significativamente sui progetti dedicati ai migranti;
- la mancanza di dati statistici che impedisce alle politiche pubbliche di avere una buona misura delle loro azioni;
- il necessario adeguamento del quadro legislativo nazionale alle nuove sfide migratorie, soprattutto per quanto riguarda il ritorno e il reinserimento dei migranti nelle località di origine.

2.2.2. La situazione in Mali

A livello sub regionale, in particolare in Mali, tutte le regioni sono interessate dal fenomeno migratorio con caratteristiche che si sono evolute nel tempo. In effetti, la migrazione dominata all'inizio da frange maschili e adulte è caratterizzata oggi da una femminilizzazione e un ringiovanimento degli individui. Le tendenze migratorie in Mali sono difficili da stabilire per l'assenza di dati statistici affidabili, ma secondo fonti ufficiali l'emigrazione rappresenta circa un terzo della popolazione nazionale, distribuita in maniera decrescente tra Africa per la maggior parte, Europa, America e Asia.

Nel settembre 2014 è stata adottata una politica nazionale sulla migrazione (PONAM) che sottolinea, tra l'altro, la protezione dei migranti e il sostegno al reinserimento dei migranti di ritorno¹⁷. Il PONAM ha dei limiti che meritano di essere aggiustati, in particolare l'assenza di designazione formale delle strutture preposte alla sua attuazione, il fatto che è principalmente incentrato sulla diaspora maliana¹⁸, disposizioni inadeguate di accoglienza, rimpatrio e reinserimento e carenze nella regolamentazione e nel controllo dei migranti in transito.

2.2.3. La situazione in Guinea

Per quanto riguarda la Guinea, gli immigrati rappresentano l'1,57% della popolazione totale. La maggior parte proviene da paesi di confine, in particolare Costa d'Avorio, Sierra Leone, Senegal, Liberia e Mali. L'emigrazione guineana è prevalentemente orientata verso gli stessi paesi della

¹⁶ Ministère de l'Economie, des Finances et du Plan, DDCH/DGPPE, M. Lanfia DIANE, Politiques migratoires au Sénégal, 25 p.

¹⁷ Cf. Ministère des Affaires Etrangères et de Maliens de l'Extérieur, Politique Nationale de Migration : faire de la migration un atout pour le développement du pays

¹⁸ IOM UN Migration, Profil de gouvernance de la migration : la République du Mali, Mai 2018

subregione (74%) e l'Europa (17%)¹⁹. Si è registrato un aumento dei rimpatri con l'assistenza dell'OIM dai paesi di transito, in particolare Niger, Marocco, Algeria e Libia, con risultati notevoli in termini di reinserimento socio-economico dei migranti²⁰. Diversi programmi di creazione d'impiego e di supporto alla migrazione di ritorno sono stati avviati dall'UE attraverso il Fondo Fiduciario "La Valletta". È stato avviato un processo per lo sviluppo della Politica migratoria della Guinea (PMG) con l'obiettivo principale di stabilire un sistema completo e coordinato di politiche e istituzioni per la governance delle dimensioni chiave della migrazione in Guinea²¹.

2.2.4. La situazione in Guinea Bissau

A differenza di altri paesi della subregione, la Guinea-Bissau non ha ancora un profilo migratorio e né tanto meno una politica migratoria, anche se tuttavia va rilevato che le autorità guineane intendono valorizzare le rimesse dei migranti²² per lo sviluppo del paese.

Una spiegazione di tale situazione è la natura molto limitata dell'immigrazione. D'altra parte, l'emigrazione è molto sviluppata. In origine, era orientata principalmente verso il Senegal negli anni '70, prima di espandersi negli anni '80 in Portogallo per ragioni storiche. In Africa, è soprattutto nei paesi di lingua portoghese come Capo Verde e Angola che i flussi sono orientati. L'assenza di una politica migratoria a livello nazionale è compensata dall'esistenza di una Piattaforma nazionale sulla migrazione creata nel 2010 che mira a coordinare le azioni pubbliche in questo settore²³. Secondo dati OIM nell'ultimo triennio circa 700 cittadini guineani sono rientrati nel loro paese di origine²⁴.

2.3 Descrizione dell'iniziativa valutata

2.3.1 Analisi della logica dell'iniziativa e teoria del cambiamento

L'iniziativa oggetto della presente valutazione si propone di favorire il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione che vive in aree ad alta potenzialità migratoria e dei migranti, sfollati e rifugiati per **contrastare il fenomeno della migrazione irregolare**. Il Programma si inserisce nel quadro delle politiche di gestione delle migrazioni in un'**ottica regionale e transfrontaliera** nell'Africa Occidentale ed in particolare in Senegal, in Mali, in Guinea ed in Guinea Bissau.

L'iniziativa si articola attraverso **sette progetti**, realizzati attraverso il concorso di ONG italiane (CISV, TERRA NUOVA, VIS, GCI, ACRA, LVIA, ENGIM) e dei loro partner italiani e locali, caratterizzati da obiettivi e azioni parzialmente diversi, e quindi da quadri logici diversi, ma che condividono un'unica teoria del cambiamento.

Tale teoria ha come elemento di base la percezione di un fenomeno di migrazione irregolare verso l'Italia e verso l'Europa che ha origine in alcune regioni dei quattro paesi considerati. Tale fenomeno appare fortemente correlato con due insiemi di fattori: uno di carattere **cognitivo**, vale a dire la diffusione di false narrazioni o di mitologie relative alla migrazione verso l'Europa, basate sulla mancanza di una conoscenza oggettiva circa i rischi e le condizioni effettive della vicenda migratoria; l'altro di carattere **fattuale**, vale a dire la mancanza di opportunità di impiego al livello locale,

¹⁹ OIM ONU MIGRATION, CEDEAO, Union Européenne, FMM West Africa, aLtai Consulting, Migration en Guinée, Profil migratoire national 2020, p.XIX

²⁰ OIM ONU MIGRATION, op.cit. p. XXII

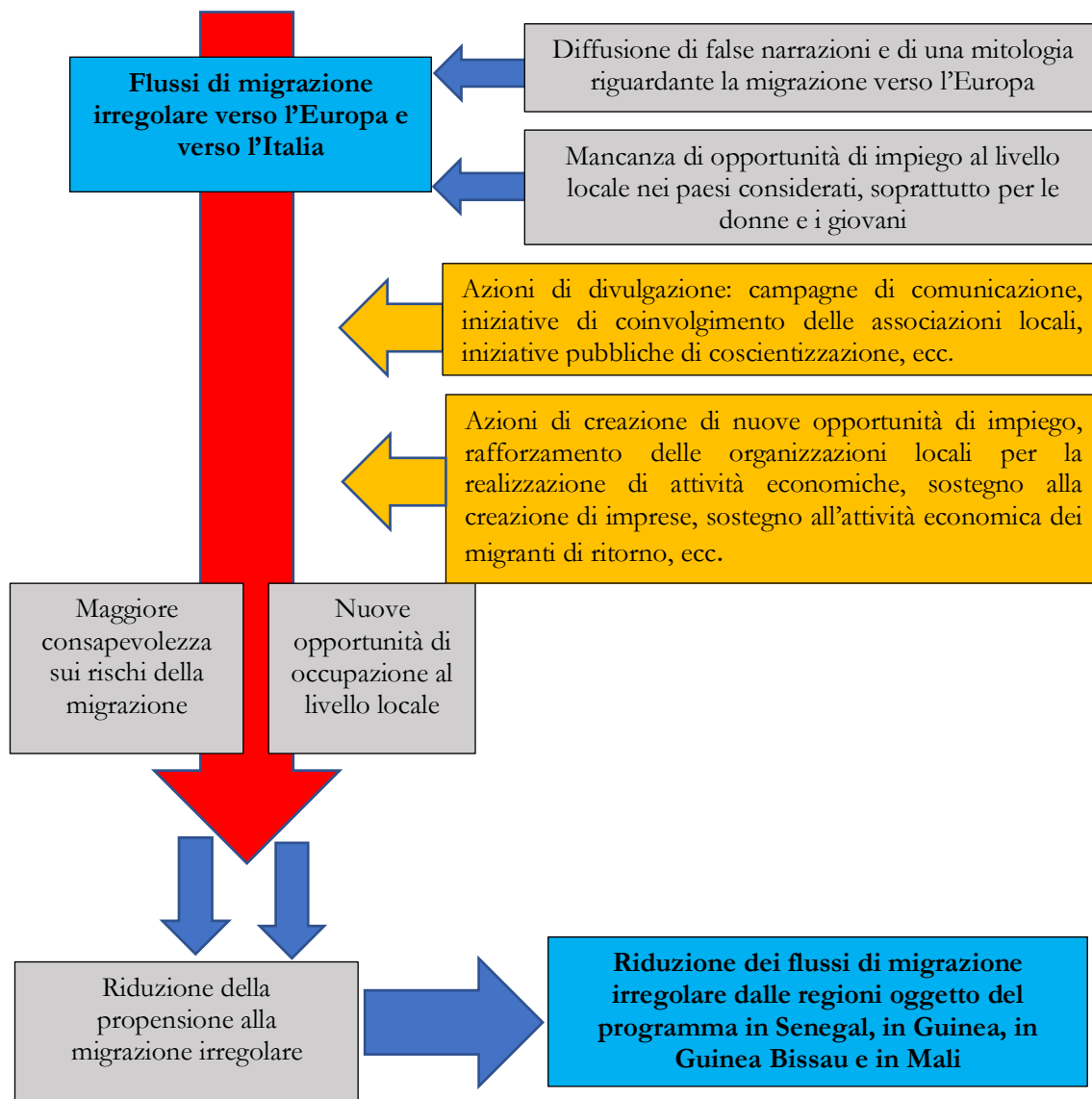
²¹ OIM ONU MIGRATION, op.cit. p.XXIV

²² Plano Nacional de Desenvolvimento (DENARP II 2011-2015).

²³ CEDEAO, ICMPD et OIM, Enquête sur les politiques migratoires en Afrique de l'Ouest Janvier 2016(Deuxième édition), p. 201

²⁴ Intervista con il personale OIM in Guinea Bissau.

soprattutto nelle zone rurali. Attraverso i progetti, l'iniziativa intende contrastare questi fattori causali, per mezzo di azioni di comunicazione e divulgazione e per mezzo di azioni di rafforzamento delle opportunità economiche e di impiego. Secondo questa logica, queste azioni dovrebbero portare a una limitazione dei fattori causali influenti sui processi migratori e quindi a una riduzione dei flussi migratori medesimi.



L'obiettivo specifico dell'iniziativa è di contribuire ad **attenuare le cause principali della migrazione irregolare** attraverso azioni specifiche di sviluppo locale per la creazione d'impiego, per i servizi di base e per la protezione delle categorie più vulnerabili e la diffusione di campagne informative mirate al contrasto della migrazione irregolare.

Strategicamente, le azioni del programma intendono contribuire a **mitigare le cause profonde della migrazione** nel loro aspetto multidimensionale, soprattutto a beneficio dei giovani e delle donne e fornire un sostegno ai migranti di ritorno nei rispettivi paesi di origine.

Il programma nel suo complesso, attraverso i singoli progetti, prevede sostanzialmente **tre macro settori principali d'intervento**:

- **lo sviluppo rurale**, ossia interventi rivolti all'introduzione di sistemi agricoli innovativi, al risparmio idrico, al miglioramento delle pratiche agro-ecologiche, alla fornitura di sementi ed

attrezzature, alla formazione sulla trasformazione dei prodotti agricoli e la loro commercializzazione, al supporto al cooperativismo, ecc...

- il sostegno alla **creazione d'impiego**, soprattutto di giovani e donne, attraverso la creazione e/o l'accompagnamento di micro imprese, il sostegno agli incubatori d'impresa, il sostegno alla formazione professionale, ecc...
- la **protezione e il miglioramento delle condizioni di vita dei migranti di ritorno**, il supporto ai potenziali migranti di ritorno residenti in Italia (tramite le associazioni della diaspora) e le campagne di comunicazione sui rischi della migrazione irregolare volta a contrastare l'esodo giovanile.

Come indicato dai termini di riferimento, i **beneficiari diretti dell'iniziativa** sono circa 12.000 e trattasi di:

- giovani impiegati in agricoltura, le organizzazioni contadine, i Gruppi di Interesse Economico (GIE) e i gruppi di promozione femminile regionali e le associazioni giovanili;
- le comunità rurali e i comuni che assieme alle regioni assistite potranno realizzare iniziative da loro identificate nei Piani di Sviluppo Locale e beneficiare delle attività di rafforzamento delle proprie capacità;
- i migranti di ritorno e le rispettive famiglie che riceveranno protezione e supporto al reinserimento sociale ed economico.

I **beneficiari indiretti** comprendono:

- le popolazioni rurali delle regioni implicate nella realizzazione dei progetti;
- i servizi tecnici dello Stato non direttamente coinvolti nei progetti che potranno operare in un contesto istituzionale più efficiente a livello locale;
- i partner economici e di sviluppo dei quattro paesi target che potranno trarre beneficio dal miglioramento delle capacità produttive e di amministrazione delle regioni assistite;
- le popolazioni delle aree interessate che beneficeranno delle campagne informative sui rischi della migrazione irregolare;
- i migranti in transito che potranno beneficiare di una più vasta rete d'informazione sui servizi sociali disponibili.

L'iniziativa si articola in **sette progetti**, autonomi nella gestione ma parte di un unicum strategico. Essi sono stati affidati ad ONG italiane che da tempo operano nell'area dell'iniziativa e che sono state selezionate attraverso procedura pubblica, lanciata in data 02/05/2016 nel quadro del "Programma Emergenza AID 10733". La tabella seguente presenta l'articolazione territoriale dei progetti delle sette ONG affidatarie nei paesi dell'iniziativa.

	ACRA	CISV	ENGIM	GCI	LVIA	Terra Nuova	VIS
<i>Senegal</i>	•	•		•	•		•
<i>Mali</i>			•		•	•	
<i>Guinea</i>		•					
<i>Guinea B.</i>	•	•	•				

La gestione dell'iniziativa è stata curata dalla sede AICS di Dakar la quale ha operato in coordinamento con l'Ufficio VII Emergenza dell'AICS²⁵ ed in accordo con l'Ambasciata d'Italia in Senegal, in modo particolare per le questioni legate alla sicurezza.

Di seguito sono riportate le descrizioni sommarie dei sette progetti in cui si è articolata l'iniziativa oggetto della presente valutazione.

²⁵ Attualmente "Unità emergenza e stati fragili"

2.3.2. Descrizione sintetica dei sette progetti

Il progetto ACRA

Il progetto dell'ONG ACRA "Azione di contrasto alla dinamica migratoria nel corridoio Senegal, Guinea Bissau, Kolda e Gabu" ha l'obiettivo specifico di ridurre la propensione all'esodo rurale nel corridoio di confine del passaggio della regione di Kolda - Senegal e Gabu - Guinea Bissau, attraverso la creazione di nuove opportunità di lavoro e la “decostruzione del mito positivo” della migrazione.

I beneficiari diretti del progetto, con un budget di 424.013 euro, sono stati: 18 associazioni giovanili, 10 associazioni ASL (Associazioni sportive e ricreative) del Comune di Diaobe Kabendou, e 8 associazioni giovanili (Associées da juventude) del comune di Gabu, per un totale di circa 3.000 giovani. Beneficiari indiretti delle attività di sensibilizzazione/informazione, oltre ai giovani delle associazioni, sono state le popolazioni di Diaobé e Gabu, circa 14.430 persone, oltre all'intera popolazione residente. 1.000 persone avrebbero dovuto essere coinvolte in 27 “causeries” (focus group/incontri comunitari) organizzati a livello di villaggio, per comprendere meglio e decostruire il mito della migrazione.

Il progetto CISV

Il progetto dell'ONG CISV "Progetto di emergenza per la creazione di posti di lavoro per giovani e donne nelle regioni di Saint Louis (Senegal) Oio, Cacheu e Tombali (Guinea Bissau) e Alta Guinea (Guinea) e informazioni per potenziali migranti irregolari" (PUCEI)”, dotato di un budget di 481.350 euro di cui 449.950 euro finanziati dalla Cooperazione Italiana, aveva l'obiettivo specifico di promuovere la creazione di posti di lavoro in agricoltura per i giovani e le donne, contribuendo a sensibilizzare sui rischi della migrazione irregolare.

I beneficiari diretti per il risultato 1²⁶ dell'iniziativa sono i giovani uomini (25-35 anni) e le donne dell'agricoltura familiare (840). Beneficiari indiretti sono le famiglie dei beneficiari diretti stimate in 6.720 (8 componenti per famiglia).

Per il risultato 2²⁷, i beneficiari diretti sono i giovani provenienti da famiglie contadine delle regioni a forte vocazione agricola, in particolare nella regione di Saint Louis, Kankan, Cacheu, Oio e Tombali, con tendenza all'emigrazione. Si tratta di circa 3.000 potenziali migranti nei prossimi due anni (stima) e delle 11 comunità di origine (Ronkh, Ross Bethio e Gnit) di circa 5.000 abitanti. I beneficiari indiretti sono le popolazioni delle aree di intervento, circa 250.000 abitanti.

Il progetto ENGIM

Il progetto dell'ONG ENGIM, denominato "PROTEJA - Progetto per il lavoro e l'occupazione dei giovani africani" doveva essere realizzato in Guinea Bissau nella capitale Bissau (Settore Autonomo di Bissau) e nella città di Bula (regione di Cacheu) e in Mali, a Mopti e Kita (regione di Kayes).

Il progetto, del valore di 429.716,31 euro, aveva l'obiettivo specifico di promuovere l'occupazione e l'imprenditorialità come fattore di integrazione sociale ed economica. I beneficiari del progetto sono i gruppi target di potenziali migranti di Bissau (240 persone di cui il 50% donne). I beneficiari indiretti sono le popolazioni delle aree di intervento, circa 385.000 abitanti²⁸.

²⁶ L'offerta e le opportunità di lavoro per i giovani e le donne nel settore agricolo sono ampliate.

²⁷ Una campagna d'informazione innovatrice è realizzata

²⁸ Scheda del progetto ENGIM

Le azioni previste in Mali dovevano riguardare potenziali migranti (370 persone, di cui il 50% donne) e beneficiari indiretti, le famiglie di tali beneficiari e l'intera popolazione dell'area, circa 4 milioni di persone.

Il progetto GCI

Il progetto dell'ONG GCI, denominato Hadii Yahde "energia per restare! Sviluppo comunitario integrato delle aree rurali lungo la valle del fiume Senegal soggette a migrazione" è stato dotato di 432.991 euro di cui 376.091 euro finanziati dalla Cooperazione Italiana.

L'obiettivo specifico era rafforzare la resilienza delle comunità rurali nella regione di Matam, villaggi di Kedele, Nguidjilone Ali Wouri, Sadel e Dondou (in particolare donne e gruppi vulnerabili) attraverso il miglioramento della produttività agricola mediante l'uso di energie rinnovabili, migliore gestione delle risorse idriche e nuove tecniche agricole e di commercializzazione.

I beneficiari diretti del progetto sono 2.106 (di cui 1.887 donne) tra i piccoli agricoltori del GIE e GPF di 5 villaggi²⁹ delle due comunità rurali di BOKIDAWÉ e Nguidjilone: Kedele, Nguidjilone, Ali Wouri, Sadel e Dondou. I beneficiari indiretti sono le famiglie dei beneficiari diretti del progetto, i villaggi del GIE e del GPF interessati (15.000 abitanti), in generale, l'intera comunità rurale di Bokidawé (52.000 abitanti) e la comunità rurale di Nguidjilone (35.000) e le comunità rurali limitrofe in tutta la regione di Matam.

Il progetto LVIA

Il progetto dell'ONG LVIA denominato “Lotta alle dinamiche migratorie nel corridoio Senegal Guinea Bissau, regioni Kolda e Gabu” ha avuto una dotazione di 291.040 euro. Il suo obiettivo specifico era quello di offrire ai migranti senegalesi di ritorno opportunità concrete di reinserimento sociale e professionale nel loro paese di origine. I beneficiari diretti sono i migranti di ritorno, suddivisi in 3 categorie: a) migranti già rientrati in Senegal (nella regione di Thiès) ma che hanno difficoltà a reinserirsi socialmente e professionalmente; b) migranti in transito verso l'Europa, spesso obbligati a rimanere (mesi o anni) in Senegal; c) migranti residenti in Italia (in Piemonte, Lombardia e Toscana) che vogliono tornare in Senegal.

Il numero totale di beneficiari diretti è stimato³⁰ a 350 unità mentre quelli indiretti (i loro familiari) sono circa 2.500.

Il progetto Terra Nuova

Il progetto della ONG Terra Nuova, denominato “Rafforzare la resilienza dei territori: prevenzione dell'esodo rurale, promozione della sicurezza alimentare, creazione di lavoro e reddito e comunicazione innovativa in Mali”, ha avuto una dotazione di 450mila euro. Il progetto doveva svolgersi nel circolo di Sikasso (regione di Sikasso), nel circolo di Bandiagara (regione di Mopti), nel circolo di Koulikoro (regione di Koulikoro) e nella capitale Bamako.

L'obiettivo specifico del progetto era promuovere l'occupazione giovanile nei settori agricoli e nelle attività economiche, creare opportunità redditizie nelle aree rurali e creare alternative locali alla migrazione.

I beneficiari del progetto sono stati 4.974 persone (di cui il 50% donne), in particolare: a) Sostegno: imprese familiari (aziende familiari), giovani, circa 4.500 persone di cui 900 adulti (410 uomini e 490 donne), 1.500 giovani (710 uomini e 790 donne); b) Formazione: 15 persone per circolo (provincia),

²⁹ Scheda del progetto GCI

³⁰ Scheda del progetto LVIA

per un totale di 45 persone (di cui 35 uomini e 10 donne) tra funzionari tecnici e amministratori dei circoli coinvolti, enti locali, funzionari delle camere dell'agricoltura e leader religiosi / comunità e autorità tradizionali: 10 persone per circolo, per un totale di 30 persone (25 uomini e 5 donne). I beneficiari indiretti erano stati calcolati approssimativamente in 300.000 persone³¹.

Il progetto VIS

Il progetto dell'ONG VIS "Azione per combattere la migrazione irregolare attraverso il sostegno allo sviluppo locale nella regione di Tambacounda (Senegal)" ha avuto un budget di 305.840 euro. L'obiettivo specifico del progetto era: le conoscenze e le competenze professionali dei giovani e delle donne nei comuni più colpiti dal fenomeno migratorio nel distretto di Tambacounda, contribuiscono ad avviare processi di creazione di impresa o di lavoro autonomo come alternativa alla migrazione irregolare / informale.

I beneficiari del progetto sono: 225 giovani occupati nel settore informale (beneficiari indiretti: 3.825 componenti dei nuclei familiari di origine dei beneficiari); 90 donne già strutturate in 3 associazioni di interesse economico organizzate - 1 GIE Tambacounda e 2 GIE a Goudiry - e 60 giovani organizzati in 3 GIE del comune di Goudiry e Tambacounda (beneficiari indiretti: 270 donne organizzate in gruppi GIE o individualmente e 2.550 famiglie soci giovani/donne beneficiarie). Per le attività di sensibilizzazione e informazione circa 7.775 persone (ripartite come segue: "causeries" e incontri porta a porta: 1.000 persone incontrate nelle quattro aree di progetto; eventi: 2.000 partecipanti agli eventi (1 in ogni comune della zona interessata dal progetto); scuole: 4.000 studenti delle scuole primarie e secondarie; campione di ricerca: almeno 400 persone e beneficiari di azioni di formazione e start up per la microimprenditorialità/lavoro autonomo (375)³².

3. Obiettivo della valutazione

3.1 Tipo, obiettivo e scopo della valutazione

L'obiettivo generale della valutazione consiste nella **verifica dell'impatto dell'iniziativa nel suo complesso partendo dalle analisi delle singole azioni dei progetti che la compongono**. L'esercizio si prefigge, dunque, di analizzare quali effetti economici, sociali, ambientali e politici hanno prodotto le iniziative nel medio termine e quali processi di trasformazione sono stati avviati nelle aree oggetto dell'intervento.

In quanto all'obiettivo specifico della valutazione si tratta di: i) **verificare la validità dell'affidamento delle azioni specifiche alle ONG**; ii) mettere in evidenza le **buone pratiche** da replicare in materia di comunicazione; iii) verificare se, in termini di **impatto**, sia stato utile suddividere il contributo in più paesi; iv) individuare **buone pratiche da replicare in materia di progetti transfrontalieri**; v) analizzare gli **aspetti procedurali dell'iniziativa**, evidenziando eventuali criticità e processi virtuosi.

La valutazione è basata sul principio di **utilità, concretezza e affidabilità**. È stata dunque orientata a produrre informazioni e raccomandazioni utili per il committente e per i principali stakeholders.

La diffusione dei risultati della valutazione dovrà permettere di **rendere conto al Parlamento** circa l'utilizzo dei fondi stanziati per l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo e all'opinione pubblica italiana circa la validità dell'allocazione delle risorse governative disponibili in attività di cooperazione.

³¹ Scheda del progetto Terra Nuova

³² Scheda del progetto VIS

La valutazione, tenendo in conto anche gli indicatori contenuti nel quadro logico di ciascun progetto ha espresso un giudizio sulla rilevanza dei loro obiettivi nonché sull'efficacia, efficienza, impatto e sostenibilità di questi interventi.

3.2 Il percorso valutativo

Il percorso di costruzione della valutazione è stato scandito da alcune **tappe fondamentali**, parzialmente corrispondenti alle fasi della valutazione stessa. In particolare:

- la **costruzione di una base di conoscenze circa il contesto** nel quale il progetto è stato identificato, è stato formulato e ha avuto luogo;
- la costruzione di una **base condivisa di conoscenze** circa le risorse mobilitate, gli attori coinvolti³³ e le azioni realizzate nell'ambito dei progetti;
- la costruzione di una **base condivisa di conoscenze circa i risultati conseguiti nell'ambito delle azioni e riguardo i processi e gli eventi avvenuti durante la loro realizzazione**;
- l'**interpretazione delle informazioni raccolte e la comprensione del senso che le azioni hanno per i soggetti** direttamente o indirettamente interessati e coinvolti;
- l'**interpretazione complessiva dei processi avvenuti e la valutazione dei progetti secondo le categorie di rilevanza, coerenza, efficacia, efficienza, sostenibilità, impatto, visibilità**;
- l'**identificazione delle buone pratiche e delle misure praticabili per il miglioramento dell'attuazione delle eventuali azioni future**;
- la **formulazione di raccomandazioni**;
- la **validazione** della valutazione e delle raccomandazioni, attraverso il confronto tra i diversi soggetti interessati dai progetti.

4. Quadro teorico e metodologico

4.1 I criteri di valutazione

L'analisi dei progetti e della loro implementazione ha avuto luogo attraverso l'utilizzazione delle **categorie proposte dall'OCSE** secondo la nuova definizione del dicembre 2019. La **nuova formulazione** delle categorie che è stata adottata è la seguente:

- **Rilevanza**: Misura di quanto gli obiettivi e il disegno dell'intervento corrispondono ai bisogni, alle politiche e alle priorità dei beneficiari, del paese, della comunità internazionale e dei partner/istituzioni e sono pertinenti anche nell'evoluzione del contesto. Tale criterio risponde alla domanda: *“L'intervento risponde al problema?”*
- **Coerenza**: Misura di quanto l'intervento è compatibile con gli altri interventi condotti nel paese e nello stesso settore. Tale criterio risponde alla domanda: *“L'intervento si accorda con gli altri interventi realizzati?”*
- **Efficacia**: Misura di quanto gli obiettivi e i risultati dell'intervento sono stati raggiunti o sono in corso di raggiungimento, compresi i risultati differenziati tra i vari gruppi coinvolti. Tale criterio risponde alla domanda: *“L'intervento raggiunge gli obiettivi?”*
- **Efficienza**: Misura di quanto l'intervento produce, o è suscettibile di produrre risultati economici e nei tempi stabiliti. Tale criterio risponde alla domanda: *“Le risorse sono utilizzate in maniera ottimale?”*

³³ Tutte le ONG coinvolte sono state contattate diverse volte, sia i rappresentanti paese che i responsabili delle sedi centrali in Italia per discutere sulle iniziative ed avere il loro punto di vista sui risultati del progetto, gli ostacoli e le lezioni apprese.

- **Impatto:** Misura di quanto l'intervento ha prodotto, o dovrebbe produrre, effetti significativi e di vasta portata, positivi o negativi, intenzionali o non intenzionali. Tale criterio risponde alla domanda: *"Che differenza fa l'intervento?"*
- **Sostenibilità:** Misura di quanto i benefici netti dell'intervento perdureranno o sono suscettibili di perdurare. Tale criterio risponde alla domanda: *"I benefici dureranno nel tempo?"*

Oltre all'applicazione dei sei criteri OCSE/DAC è stato preso in considerazione il criterio della **visibilità/comunicazione**. In effetti, l'aspetto della comunicazione ha rivestito una importante centralità nella realizzazione dell'iniziativa, dal momento che ha rappresentato uno strumento fondamentale ai fini dell'impatto sul fenomeno dell'emigrazione irregolare e sulle condizioni del contesto che lo alimentano.

Per quanto riguarda la visibilità, è stata verificata la sua corretta applicazione al livello dell'utilizzazione del logo e dei simboli impiegati nella comunicazione e la percezione dei principali stakeholders riguardo la **paternità del finanziamento** della Cooperazione Italiana dell'iniziativa e dei sette progetti in cui si articola.

Sono state, inoltre, esaminate la **logicità e la coerenza della progettazione** e la sua validità complessiva, le modalità di esecuzione, il coordinamento tra i partner e i risultati ottenuti nell'esecuzione delle attività dei progetti. In particolare, è stato verificato come e in che misura i progetti abbiano contribuito al mutamento delle condizioni che favoriscono il fenomeno dell'emigrazione irregolare secondo una prospettiva di aumento delle opportunità di integrazione sociale ed economica dei potenziali migranti e di reinserimento dei migranti di ritorno. Pertanto, sono stati verificati gli effetti, **diretti e indiretti**, degli interventi sulla **condizione femminile e sul rispetto e la tutela dei diritti umani**.

Infine, sono stati presi in considerazione gli **effetti sinergici, sia positivi che negativi**, tra i sette progetti per individuare gli effetti congiunti e convergenti accertando se vi sia stato un coordinamento delle attività di tali progetti con le altre iniziative nel settore, anche di altri finanziatori, all'interno del Paese e in accordo con il principio della complementarietà.

4.2 Le domande valutative

Sulla base delle indicazioni contenute nei Termini di riferimento, nella proposta tecnica presentata è stato identificato un insieme di **domande valutative**, relative ai diversi criteri di valutazione, e un insieme di **indicatori** funzionali all'esercizio valutativo. In seguito a una prima attività di analisi dei documenti e alcune interviste condotte nella prima fase del lavoro, si è proceduto a una revisione di tali insiemi attraverso una migliore calibrazione, sia delle domande valutative, sia degli indicatori.

La tabella riportata nell'allegato 2 contiene l'insieme delle domande valutative e degli indicatori che hanno guidato l'intero processo valutativo dell'iniziativa e dei sette progetti attraverso cui si è articolata.

4.3 La metodologia utilizzata, la sua applicazione e le difficoltà incontrate

4.3.1 I principi metodologici

La valutazione è stata condotta facendo ricorso ad alcuni **principi metodologici**, quali in particolare:

- **Contestualizzazione.** Sebbene l'iniziativa da valutare sia costituita, attraverso i sette progetti in cui si declina, da un insieme di attività coordinate in funzione di obiettivi specifici e di risultati attesi, si è trattato di verificare in che misura attraverso tali attività siano stati accompagnati, sostenuti e/o guidati i processi di trasformazione (economici, tecnologici, ambientali, sociali e

politici) in corso. Se non si tenesse conto del rapporto tra “attività” dei progetti e processi in corso non si potrebbero né valutare la pertinenza o rilevanza dei progetti stessi, né la loro efficacia (che non riguarda semplicemente la realizzazione di attività, ma lo sviluppo di nuove modalità tecnologiche, di azione economica, di comunicazione, di organizzazione e di gestione del territorio) e il loro impatto.

- **Identificazione dei soggetti coinvolti.** Le azioni delle iniziative considerate hanno coinvolto e coinvolgono un insieme molto diversificato di soggetti, comprendenti tanto enti e organizzazioni - locali, nazionali e internazionali - quanto soggetti collettivi di carattere informale (come quelli produttivi e coinvolti nelle attività economiche soprattutto di donne e giovani) ma anche singoli individui. Nel corso della valutazione si sono quindi individuati quali siano stati i soggetti “interessati” dai progetti per verificare in che misura e attraverso quali modalità tali diversi soggetti siano stati coinvolti nelle azioni. Il mancato coinvolgimento di alcuni soggetti potrebbe infatti comportare una limitazione della rilevanza, dell’efficacia, della sostenibilità e dell’impatto delle azioni o anche – in alcuni casi – una riduzione della loro efficienza (per esempio a causa di messaggi divergenti o addirittura dell’insorgere di conflitti). Il mancato coinvolgimento di alcuni soggetti rilevanti può, inoltre, essere un fattore di riduzione della qualità della progettazione stessa.
- **Partecipazione.** La questione della migrazione è strettamente legata alla gestione di molteplici sistemi, da quelli agricoli a quelli ambientali, da quelli economici e di gestione delle risorse a quelli legati alla comunicazione, dall’accesso ai servizi di base alle questioni della sicurezza. Tali sistemi, che sono strettamente connessi alle cause più profonde della migrazione, sono basati sull’interazione tra soggetti diversi, ognuno dei quali percepisce aspetti diversi della realtà ed è interessato in modo diverso dalle modalità di funzionamento dei sistemi. Questo comporta, nel caso di iniziative di sostegno come quelle valutate, la necessità di tener conto delle diverse prospettive e delle diverse modalità di coinvolgimento. Di conseguenza, si è favorita la partecipazione attiva al processo di valutazione dei diversi soggetti, non solo come “fonti di informazione”, ma anche e soprattutto come soggetti portatori di esigenze, interessi e conoscenze differenti, rilevanti per comprendere l’iniziativa generale e i sette progetti nelle loro articolazioni e complessità.
- **Ricostruzione e analisi degli eventi e dei fatti,** piuttosto che la semplice registrazione del grado di “soddisfazione” dei diversi attori coinvolti nei progetti. Se per alcuni versi, le opinioni e il grado di soddisfazione rispetto alle attività e ai progetti nel loro insieme costituiscono elementi indispensabili alla valutazione (in particolare, offrendo informazioni importanti sulla sostenibilità e sull’impatto dei progetti stessi), la complessità dei progetti rende qualsiasi valutazione che si fondi unicamente sulle opinioni dei soggetti coinvolti inadeguata: esistono numerosi aspetti dei progetti che, infatti, non sono “visibili” o “percepibili” nell’immediatezza e – d’altro canto – esistono processi influenti sul grado di soddisfazione che spesso sono estranei ai progetti medesimi. Nel corso della valutazione, quindi, all’esame del grado di soddisfazione e delle opinioni che i diversi soggetti coinvolti esprimono rispetto ai progetti, si è affiancata l’analisi di elementi di carattere fattuale e degli eventi avvenuti in relazione alle attività previste e realizzate.

L’adozione dei principi identificati sopra riportati ha consentito all’esercizio valutativo di **essere in linea** con:

- gli **standard internazionali** di riferimento e con le **linee guida della Cooperazione Italiana** (sulle quali il soggetto proponente ha condotto nel corso degli scorsi anni un lavoro di revisione);
- i **principi di utilità, credibilità, indipendenza, imparzialità, trasparenza, eticità, professionalità**, (compresi quelli relativi ai diritti umani, alla parità di genere e “*leave no-one behind*”);
- gli **standard di integrità e rispetto delle regole civili, degli usi e costumi, dei diritti umani e dell’uguaglianza di genere e del principio del “non nuocere”**; questo è particolarmente rilevante in considerazione sia della pluralità di interessi dei soggetti coinvolti nelle iniziative, sia

del fatto che esse si trovano in contesti “complessi” caratterizzati dalla presenza di conflitti etnici e politici latenti e non;

- i **principi e la pratica del *Human Rights Based Approach*** (giacché piuttosto che sulla prestazione dei servizi, l’attenzione dell’equipe ha riguardato la promozione, il riconoscimento e l’esercizio dei diritti da parte dei soggetti “beneficiari”, aspetto che appare particolarmente importante in relazione al fatto che sebbene i progetti siano stati concepiti originariamente facendo riferimento agli “Obiettivi del millennio” essi si trovano ora nel contesto degli “obiettivi di sviluppo sostenibile” nell’ambito dei quali il tema della migrazione non viene più soltanto espresso in termini di fenomeno da contrastare, ma anche in termini di diritti delle popolazioni vulnerabili con un accesso molto limitato, se non assente, alle risorse, ai servizi e alle opportunità).

Come è reso evidente, sia dai sistemi di indicatori proposti nel paragrafo precedente, sia dall’identificazione delle fonti oggetto dei paragrafi seguenti, si è adottata una modalità di valutazione coerente con i “***Results based approach (RBA)***”.

Come esposto in precedenza, piuttosto che focalizzare la valutazione sui semplici giudizi dei soggetti coinvolti, si è fatto riferimento all’integrazione di elementi fattuali ed elementi relativi alle rappresentazioni e alle conoscenze dei diversi soggetti, così da considerare i “risultati” nei loro aspetti oggettivi e nei loro aspetti di cambiamento dell’ambiente cognitivo (che appare particolarmente importante in un contesto come quello dell’iniziativa analizzata, che è orientata non soltanto a scoraggiare l’emigrazione illegale, ma anche a sostenere il riconoscimento sociale e giuridico dei potenziali migranti in termini di diritti all’accesso ai servizi e alle opportunità).

L’esercizio valutativo si è conformato pienamente, inoltre, ai *Quality Standards for Development Evaluation* dell’OCDE/DAC e ha tenuto conto, vista la natura dell’iniziativa oggetto della valutazione, delle *Guidance for Evaluating Humanitarian Assistance in Complex Emergencies* dell’OCSE/DAC.

La valutazione, infine, è stata fortemente orientata a produrre **informazioni e raccomandazioni utili al miglioramento dell’identificazione/formulazione**, e/o alla gestione di altri interventi di cooperazione in atto, nei quattro paesi e nella regione saheliana riguardanti la migrazione nei suoi differenti aspetti.

4.3.2 Le difficoltà incontrate

Grazie alla piena collaborazione delle ONG che hanno realizzato i progetti, la missione ha potuto minimizzare alcune difficoltà dovute principalmente alle misure di prevenzione della pandemia da COVID 19 e alla situazione di insicurezza di alcune località, in particolar modo in Mali e in misura minore in Senegal, Guinea e in Guinea Bissau.

Per quanto riguarda gli aspetti legati alla pandemia, la missione ha dovuto fortemente limitare l’utilizzazione dello strumento dei focus group che avrebbe comportato assembramenti di persone in luoghi chiusi, oltre l’inosservanza delle misure di prevenzione imposte alle autorità sanitarie dei paesi interessati dall’iniziativa.

In quanto alle questioni di sicurezza, l’equipe ha dovuto rinunciare, anche in ottemperanza alle disposizioni degli uffici del MAECI e in particolare dell’Unità di crisi³⁴, ad alcune visite sul campo. In particolare, per quanto riguarda il Mali, non è stato possibile svolgere attività in presenza a Gao, Mopti e Bandiagara, nel Nord del Paese, a causa della situazione di grande pericolo legata alla presenza di gruppi terroristici radicalizzati che operano in tali zone. Anche per quanto riguarda la

³⁴ Prima della sua missione in Senegal, il team leader ha beneficiato di un briefing di sicurezza in presenza presso l’Unità di Crisi del MAECI.

regione di Sikasso, nel Sud, interessata recentemente dall'infiltrazione di gruppi radicalizzati in provenienza dalla Costa d'Avorio, non è stato possibile recarsi sul terreno. In ogni caso, le attività realizzate in tali zone sono state oggetto di interviste a distanza.

Per quanto riguarda il Senegal e la Guinea Bissau, pur non essendoci situazioni di pericolo imminente, si è preferito adottare un approccio prudentiale, come suggerito e raccomandato dagli Uffici del MAECI. Per le azioni realizzate nella regione di Matam, in Senegal, e la città di Cacheu, in Guinea Bissau, si è dunque optato per una attività valutativa a distanza, nel primo caso per la estrema prossimità alle regioni del Mali e della Mauritania interessate dalla presenza di gruppi terroristici, e nel secondo caso per la vicinanza con zone caratterizzate da turbolenze e rivendicazioni autonomistiche. Tuttavia, come già precisato, tali difficoltà sono state brillantemente superate grazie, sia alla collaborazione e alla trasparenza di tutti gli attori interessati dall'iniziativa e in particolar modo delle sette ONG esecutrici dei rispettivi progetti, sia alla completezza della documentazione che tali ONG hanno messo a disposizione dell'equipe.

4.4 Le fonti informative e gli strumenti tecnici

La valutazione ha utilizzato una **pluralità di fonti di informazione e di strumenti di raccolta e di analisi dei dati**. In particolare, sono state adottate tanto metodologie quantitative che qualitative.

La tabella seguente riporta, per ogni tipologia di fonti, gli strumenti tecnici che sono stati utilizzati per la raccolta e l'analisi delle informazioni e dei dati. Per quanto riguarda le fonti documentarie, un elenco completo è riportato nell'allegato 4 al presente rapporto, mentre per le persone e le istituzioni consultate si veda l'allegato 3.

Fonti specifiche	Strumenti per la raccolta e l'analisi delle informazioni e dei dati
Fonti documentarie	
Documenti dei progetti e della loro esecuzione (rapporti periodici, corrispondenza tra MAECI – DGCS, AICS, le sette ONG realizzatrici e loro partners locali, attori locali, ecc.)	- Griglia di analisi dei documenti - Repertorio dei fattori di ostacolo e di facilitazione emersi nel corso della realizzazione del progetto - Repertorio delle azioni realizzate, dei soggetti coinvolti e degli output conseguiti nell’ambito dell’iniziativa - Repertorio delle misure promosse dal progetto per la mitigazione dei rischi - Repertorio dei soggetti rilevanti per la gestione della Migrazione nei suoi differenti aspetti - Repertorio dei soggetti coinvolti nell’iniziativa - Repertorio delle buone pratiche - Repertorio delle iniziative legislative e di policy - Repertorio delle azioni di altri soggetti orientate alla gestione della Migrazione nelle aree considerate - Repertorio dei fenomeni di trasformazione in atto in relazione alle attività e alle politiche della migrazione compresa quella di ritorno
Rapporti sulle singole attività svolte nel quadro dei sette progetti, Rapporto delle attività di ricerca, Rapporto delle attività di comunicazione al livello centrale e nell’ambito dei sette progetti nei quattro Paesi	
Registri e dati statistici relativi alle attività realizzate e ai servizi offerti	
Documenti e pubblicazioni prodotti nel contesto dell'iniziativa e dalle organizzazioni coinvolte	
Documenti e rapporti sulla situazione della Migrazione nei quattro paesi, in particolare riguardo alle loro cause, ecc. nonché alla migrazione di ritorno	
Rapporti di monitoraggio e valutazione	
Fonti vive	
Rappresentanti delle entità coinvolte nella promozione e nella gestione dell'iniziativa nel suo complesso (attraverso i sette progetti)	Interviste in profondità semi-strutturate ai rappresentanti delle ONG (sedi in Italia e nei Paesi)
Rappresentanti delle organizzazioni locali e internazionali coinvolte nell'esecuzione dell'intervento	Interviste in profondità semi-strutturate

Rappresentanti delle amministrazioni locali, dei servizi con competenza sulla migrazione e delle autorità rilevanti nei luoghi di esecuzione degli interventi	Interviste in profondità semi-strutturate
Rappresentanti delle amministrazioni nazionali rilevanti	Interviste in profondità semi-strutturate
Rappresentanti delle organizzazioni internazionali rilevanti (OIM, UE, cooperazioni bilaterali, ecc.)	Interviste in profondità semi-strutturate
Rappresentanti di Organizzazioni della società civile (ONG e piattaforme) che intervengono sulle politiche della migrazione a livello nazionale e regionale	Interviste in profondità semi-strutturate
Beneficiari diretti dei sette progetti (associazioni di giovani, di donne, di agricoltura familiare, micro imprese, giovani impiegati in impieghi informali)	Interviste in profondità semi-strutturate
Migranti di ritorno nei quattro paesi di origine	Interviste in profondità semi-strutturate
Esponenti della diaspora in Italia	Interviste in profondità semi-strutturate
Osservazione diretta	
Sedi delle organizzazioni coinvolte nell'intervento	Griglia di osservazione Interviste informali
Siti delle azioni (aree irrigue, aree ortofrutticole, micro imprese, associazioni di giovani, ecc.)	
Eventuali luoghi di prestazione dei servizi ai beneficiari dei progetti (centri di servizio e uffici)	

Per quanto riguarda, infine, il livello di **attendibilità delle informazioni**, è stata sistematicamente adottata la tecnica della **triangolazione delle fonti** laddove i dati dei documenti o le informazioni raccolte presso le fonti vive necessitavano di una verifica. Tale operazione è stata facilitata, sia dalla ricca e esauriente documentazione fornita dalle ONG esecutrici, sia dalla profonda conoscenza degli esperti che facevano parte del team di valutazione, ognuno dei quali ha operato nel proprio Paese.

Va rilevato, infine, che l'alto numero di interviste, sia ai beneficiari diretti, sia agli altri attori coinvolti nei sette progetti anche in maniera indiretta, ha ulteriormente conferito un **alto grado di attendibilità** alle informazioni raccolte.

4.5 Alcuni dati sulla consultazione delle fonti dirette

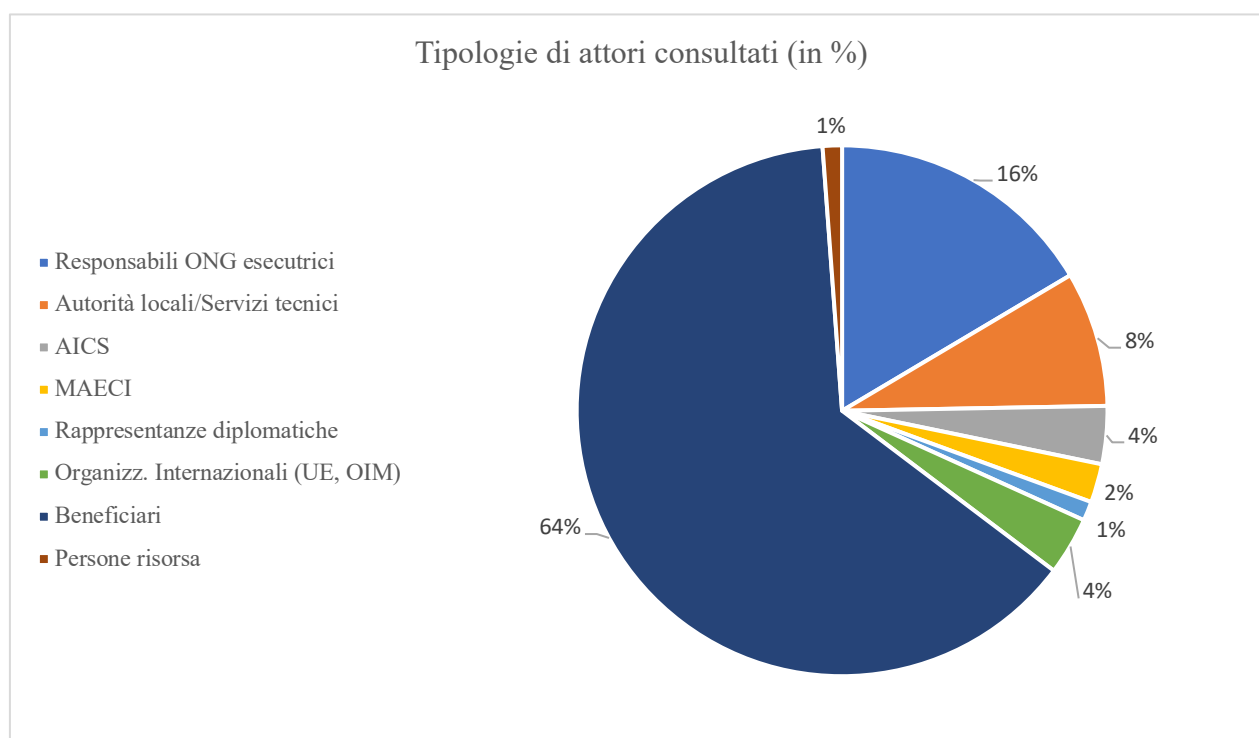
La consultazione dei beneficiari e degli attori istituzionali coinvolti dai sette progetti nei quattro Paesi si è svolta in condizioni ottimali per gli esperti del team di valutazione. In particolare, grazie all'ottima collaborazione con le ONG esecutrici, il team ha potuto consultare, nella quasi totalità dei casi, una documentazione completa ed esauriente. Grazie alla loro disponibilità, testimoniata da incontri con ben 28 rappresentanti di tali ONG è stato possibile approfondire direttamente molti aspetti legati all'implementazione dei sette progetti.

Rappresentanti delle ONG esecutrici incontrati							
ONG esecutrici	in presenza					a distanza	totale
	<i>Senegal</i>	<i>Mali</i>	<i>Guinea</i>	<i>G. Bissau</i>	<i>Italia</i>		
ACCRA/Mani Tese	1	-	-	1	-	3	5
CISV	2	-	1	-	-	1	4
ENGIM	-	1	-	1	-	1	3
GCI	-	-	-	-	-	3	3
LVIA	1	-	-	1	-	2	4
TERRANUOVA	-	3	-	-	-	2	5
VIS	1	-	-	-	3	-	4
Totali per paese	5	4	1	3	3	12	28

Globalmente, sono stati consultati 170 attori appartenenti a differenti tipologie e coinvolti a vario titolo nell'iniziativa. La tabella seguente riporta il quadro generale degli attori consultati.

Attori coinvolti dal processo valutativo							
Tipologie attori	in presenza					a distanza	totale
	Senegal	Mali	Guinea	G. Bissau	Italia	Italia	
Responsabili ONG esecutrici	5	4	1	3	3	12	28
Autorità locali/Servizi tecnici	12	1	-	1	-	-	14
AICS	4	-	-	-	-	2	6
MAECI					1	3	4
Rappresentanze diplomatiche	2	-	-	-	-		2
Organizzazioni Internazionali (UE, OIM)	4	-	1	1	-	-	6
Beneficiari	52	33	20	3	-	-	108
Persone risorsa	1	-	-	-	-	1	2
TOTALE GENERALE	80	38	22	8	4	18	170

Come è possibile osservare, il 64% degli attori coinvolti nel processo valutativo riguarda la categoria dei beneficiari.



5. I risultati della valutazione

Il presente capitolo contiene i risultati della valutazione. La struttura che si è scelto di adottare prende in considerazione per ognuno dei criteri valutativi le performance, sia dei singoli progetti, sia dell'iniziativa nel suo complesso.

5.1 Rilevanza

Giudizio sintetico sulla rilevanza

L'analisi in base al criterio della rilevanza ha messo in evidenza risultati paradossali: se i sette progetti hanno ottenuto, in generale, performance positive o molto positive, non si può affermare altrettanto per l'iniziativa nel suo complesso che proprio rispetto al criterio della rilevanza ha mostrato forti carenze.

Più in particolare, la rilevanza dei sette progetti appare mediamente buona, con alcuni progetti che sono caratterizzati da ottime o eccellenti performance (come nel caso dei progetti delle ONG CISV, Terra Nuova e VIS) e altri progetti per i quali la rilevanza, pur minore, appare comunque sufficiente o buona (progetti delle ONG ACRA, ENGIM e LVIA). Un solo progetto, quello della ONG GCI, appare fortemente insufficiente.

Gli aspetti positivi riguardano, in generale: il legame tra decostruzione del mito della migrazione e comunicazione rivolta ai giovani; la produzione di conoscenza, attraverso ricerche e indagini socio antropologiche, sul fenomeno migratorio nelle zone in cui hanno operato i progetti; il pieno coinvolgimento delle autorità locali, delle autorità tradizionali e delle autorità religiose; il partenariato, anche sotto forma di prestazione di servizi, con istituzioni e realtà locali; il ricorso a incubatori e tutor per il sostegno alla creazione o lo sviluppo di micro imprese; l'adozione di strategie articolate per la creazione di alternative ai potenziali migranti; la formazione direttamente legata alla domanda locale del mercato e del settore privato.

In quanto agli aspetti meno positivi al livello della rilevanza possono essere citati: l'introduzione di sistemi di produzione e di commercializzazione non particolarmente adatti al contesto, in particolare le attività avicole; la sottovalutazione della manutenzione e la riparazione di macchinari; la sottovalutazione delle dinamiche del mercato e/o del settore privato al livello locale; l'adozione di criteri di selezione dei beneficiari non definiti nei dettagli; una cattiva concezione dell'agroecologia in nome della quale sono stati proposti vere e proprie "rivoluzione tecnologiche" e non soluzioni graduali proprie a un processo di "transizione tecnologica".

La quasi totalità dei progetti (ad eccezione del progetto della ONG VIS) presenta carenze al livello del quadro logico, spesso viziato da una logica circolare dove il risultato coincide con le attività, queste con gli indicatori e così via. In generale, gli indicatori non sono misurabili ed esprimono solo l'avvenuta realizzazione dell'attività.

Per quanto riguarda l'iniziativa nel suo complesso, la rilevanza è insufficiente principalmente per l'adozione di procedure, logiche e meccanismi propri degli interventi di emergenza su tematiche, quali quelle dei fenomeni migratori, che hanno caratteristiche strutturali e fortemente consolidate negli strati più profondi della società e della cultura dei popoli dell'Africa occidentale. Tale scelta ha imposto tempi incompatibili con la realizzazione di attività che, ad eccezione della comunicazione, hanno bisogno di tempo per poter avere un impatto apprezzabile in termini di cambiamento delle condizioni del contesto che favoriscono il fenomeno migratorio. L'iniziativa, dunque, pur definendosi "pilota" o "laboratorio" per sperimentare nuove modalità di contrasto al fenomeno migratorio, in particolare delle migrazioni illegali, è risultata poco rilevante proprio perché in realtà le azioni di mutamento del contesto che spinge verso il fenomeno dell'emigrazione illegale sono legate alle dimensioni logica, semantica e temporale dello sviluppo locale. In effetti, le sette ONG hanno realizzato veri e propri interventi di sviluppo locale mentre l'iniziativa è nata in un contesto emergenziale.

5.1.1. Progetto ACRA

Il progetto è caratterizzato da un livello medio di rilevanza. Tra gli aspetti positivi vanno menzionati, sia il target delle azioni, sia l'attività di ricerca sul fenomeno delle migrazioni, sia, infine il coinvolgimento delle autorità locali.

Per quanto riguarda il primo aspetto, rivolgersi ai giovani decostruendo il mito della migrazione rappresenta senza dubbio una scelta che tiene conto della realtà e delle dinamiche presenti nelle località interessate dal progetto. Diverse attività di comunicazione (trasmissioni radiofoniche, concerti musicali e proiezioni cinematografiche) sono stati realizzate nei tre paesi per la sensibilizzazione sui rischi della migrazione irregolare.

Anche per quanto riguarda l'attività di ricerca, che è consistita in un tentativo di stabilire una *baseline* in ordine al fenomeno delle migrazioni, appare come un fattore estremamente positivo della formulazione del progetto, malgrado il fatto che la ricerca abbia riguardato quasi esclusivamente un'analisi, seppur utilissima, di tipo antropologico che forse si sarebbe dovuta integrare con un'analisi quantitativa funzionale alla stima del fenomeno. Per l'aspetto del coinvolgimento delle autorità locali, il progetto ha operato in maniera molto positiva, grazie anche al fatto che l'ONG e i suoi partners sono presenti da tempo nelle aree interessate dal progetto.

La rilevanza del progetto di ACRA risulta tuttavia meno importante per quanto riguarda gli aspetti legati al risultato 3 *“La capacità di produzione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e avicoli delle associazioni giovanili e femminili locali è migliorata”*. In effetti, pur essendo tale risultato molto rilevante rispetto al fenomeno dell'emigrazione irregolare, tuttavia nel caso del progetto non è realistico che cambiamenti su aspetti quali la produzione, la conservazione e la commercializzazione possano avvenire in pochi mesi. In realtà, tali aspetti necessitano di mutamenti di tipo tecnologico, sociale e culturale che appartengono alla dimensione strutturale più profonda dell'agricoltura e dell'allevamento praticati. Per quanto riguarda la commercializzazione, inoltre, il progetto non sembra aver preso in considerazione le variabili del mercato che sono legate a una molteplicità di fattori molti dei quali difficilmente controllabili. Il team di valutazione esprime alcuni dubbi circa la rilevanza di alcune azioni, in particolar modo di quelle dei pollai che, in genere, presentano molte criticità nell'area saheliana a causa degli alti tassi di mortalità che abitualmente si registrano per le alte temperature e per la difficoltà di prevenire e gestire efficacemente eventuali epidemie. Occorre rilevare che il progetto sta proseguendo le attività nel medesimo territorio di Kolda/Sédhiou mediante una successiva iniziativa di emergenza AICS (AID 11472). Infine, il quadro logico presenta alcune carenze importanti soprattutto al livello degli indicatori che corrispondono molto spesso alle attività.

5.1.2. Progetto CISV

Il progetto della ONG CISV è dotato di un'alta rilevanza. Gli obiettivi e i risultati sono chiaramente espressi e prendono in considerazione, sia il contesto specifico dei tre paesi in cui opera, sia le possibilità realistiche di mutamento compatibili con il poco tempo a disposizione per la realizzazione delle azioni. Di particolare importanza è il tema dell'accesso alla terra, problematica nella quale si è progettato di coinvolgere le autorità amministrative e locali (fino al livello dei capi villaggio).

Le azioni del progetto, pur limitate dal fattore temporale, sono direttamente legate alla lotta alla povertà e agli aspetti che favoriscono l'emigrazione irregolare, dunque adeguate a promuovere risposte al raggiungimento dell'Obiettivo dello sviluppo del Millennio n.1.

Il progetto risulta pienamente calato nelle realtà specifiche dei paesi interessati nei quali sono stati previsti partenariati con le organizzazioni più importanti nei rispettivi territori.

L'unico rilievo che può essere fatto è la mancanza di riferimento ai sistemi e modalità di manutenzione e eventuale riparazione dei macchinari e degli equipaggiamenti agricoli donati dal progetto (in particolare in Guinea Bissau).

Il quadro logico è ben concepito e non esiste sovrapposizione semantica tra obiettivi, risultati, attività e indicatori.

5.1.3. Progetto ENGIM

Il progetto ENGIM è dotato di un'alta rilevanza. Gli obiettivi e i risultati sono chiaramente formulati e risultano pienamente in linea, sia con le politiche nazionali in Mali e in Guinea Bissau, sia con gli

Obiettivi dello sviluppo del Millennio n.1. Le autorità locali sono pienamente coinvolte in ogni fase dell'implementazione.

Il progetto affronta le tematiche delle cause delle migrazioni in modo completo ed esauriente in termini di integrazione sociale ed economica e prevede molte attività tra loro complementari, dal coinvolgimento dei giovani alle testimonianze di migranti giunti in Italia, dalle attività di comunicazione al coinvolgimento della diaspora e alla sensibilizzazione delle scuole in Italia.

Particolarmente rilevante, inoltre, l'utilizzo degli incubatori di impresa nei due paesi interessati per facilitare le attività di sostegno alle micro imprese locali. Queste ultime rappresentano lo strumento privilegiato per *“favorire il reintegro duraturo nel tessuto socio-economico di giovani, donne e uomini di ritorno nel Nord del Mali evitando conflitti sociali e aggravio delle condizioni di vita in quei luoghi”*.

Anche il quadro logico è ben concepito e prevede indicatori formulati in maniera chiara. Tuttavia, va rilevata la mancanza di indicazioni sui criteri di selezione dei beneficiari.

5.1.4. Progetto GCI

Il progetto della ONG GCI presenta alcuni problemi sul piano della rilevanza.

Il progetto consisteva in un “intervento integrato nella regione di Matam per il potenziamento della resilienza territoriale attraverso l'introduzione di sistemi agricoli innovativi e sostenibili basati sul risparmio idrico ed energetico che possano aumentare le prospettive di benessere, di impiego inclusivo e di reddito in loco per contrastare la migrazione irregolare dalle zone target”.

In effetti, l'introduzione di tecnologie altamente innovative potrebbe non essere molto rilevante visto il brevissimo spazio temporale a disposizione e il fatto che la zona di Matam è distante alcune centinaia di km dalle città più vicine (Saint Louis e Tambacounda). Anche il vantaggio del risparmio idrico e di quello energetico appare non molto rilevante rispetto alla difficoltà del trasferimento di tecnologie altamente sofisticate.

Pur essendo le tematiche ambientali di fondamentale importanza ai fini della conservazione degli ecosistemi attuali, che rappresenta un aspetto fondamentale per la capacità di resilienza delle popolazioni, tuttavia azioni come l'installazione di impianti e pompe fotovoltaici non è probabilmente la più adatta al mutamento dei sistemi agricoli di una zona tradizionalmente isolata dal resto del Paese. Peraltro, in regioni del Senegal molto meglio dotate da un punto di vista della possibilità di manutenzione e di riparazione dei sistemi che il progetto ha introdotto, le nuove tecnologie hanno incontrato enormi difficoltà ad affermarsi, sia per i problemi di manutenzione e riparazione, sia per l'inadeguatezza di tali tecnologie rispetto al contesto climatico e ambientale, sia, infine per la capacità degli agricoltori di adattarsi a sistemi ad alto contenuto tecnologico.

Occorre aggiungere che non è presente alcuna riflessione sul fatto che l'introduzione di nuove tecnologie, come quelle proposte dal progetto, comporta molto spesso l'espulsione della manodopera non specializzata da alcune mansioni producendo, a volte, il paradosso che azioni concepite per uno scopo in realtà ne perseguono uno opposto. Nel nostro caso, sarebbe stata auspicabile una chiara riflessione, nel caso in cui le tecnologie avessero avuto successo, sul destino di coloro che, impiegati come manodopera non specializzata nel campo dell'approvvigionamento idrico a fini irrigui, rischiano di alimentare il fenomeno dell'emigrazione e in particolare di quella irregolare.

Inoltre, la diversificazione delle colture non sembra sufficientemente tematizzata all'infuori di alcune attività di formazione. In tal senso, non c'è alcuna traccia di studi sull'introduzione di nuove colture in una zona notoriamente isolata rispetto ai normali circuiti commerciali.

Peraltro, occorre rilevare che tra le nuove coltivazioni introdotte figurano anche alcuni alberi da frutta come, ad esempio, banani (ben 2056), manghi e limoni che hanno un fabbisogno idrico (soprattutto i banani) assai elevato. Tale scelta appare essere caratterizzata da una bassa rilevanza rispetto a un ambiente caratterizzato da un clima probabilmente poco adatto a simili colture.

Infine, il quadro logico si presenta in modo molto approssimativo con una scarsa distinzione tra attività, risultati e indicatori. I pochi indicatori menzionati sono difficilmente misurabili.

In conclusione, dal punto di vista della rilevanza, nonostante la priorità della zona di Matam (tra le regioni a più forte migrazione del Paese), il progetto, data la sua strategia portante, non risulta adatto alla regione in cui è stato implementato.

5.1.5. Progetto LVIA

Il progetto appare dotato di un buon livello di rilevanza. Le azioni sono indirizzate in modo particolare ai migranti di ritorno volontario in Senegal.

Il progetto ha previsto un buon coinvolgimento delle autorità locali ed è legato senza dubbio all'Obiettivo di Sviluppo del Millennio n.1. Tuttavia, le attività legate alla creazione di impresa richiederebbero l'adozione di criteri di selezione molto ben definiti che sembrano non essere presenti. Tale aspetto mitiga in parte la rilevanza che sarebbe stata altrimenti di un livello molto alto, anche alla luce del fatto che le risorse sono ovviamente limitate rispetto al fenomeno dalle dimensioni molto importante dei migranti di ritorno. In effetti, in mancanza di criteri specifici, il progetto è stato costretto in seguito a operare una distinzione tra piccoli imprenditori e casi vulnerabili, anche se queste due definizioni restano piuttosto vaghe e in parte troppo esposte alla interpretazione soggettiva.

In realtà, il progetto avrebbe potuto fin dalla sua concezione diversificare le forme di reinserimento sociale ed economico prevedendo alternative alla creazione di attività imprenditoriali. Privilegiando queste ultime, infatti, significa assistere i migranti di ritorno più dotati e con capacità imprenditoriali già fortemente presenti o comunque con una predisposizione a tali attività. Peraltro, i migranti di ritorno con capacità imprenditoriali sono in grado probabilmente di pianificare da soli il proprio rientro e probabilmente, come spesso avviene in questi casi, dispongono già di piccoli capitali destinati all'avvio di nuove attività nel proprio paese di origine una volta rientrati.

Naturalmente, sarebbe difficile immaginare che la forma privilegiata del reinserimento dei migranti di ritorno possa essere solo quella della micro imprenditorialità poiché tale soluzione, come già affermato, non potrebbe essere generalizzata né sarebbe possibile in un contesto rurale che è quello che caratterizza una buona parte dei potenziali migranti.

Per quanto riguarda la componente in Mali, la scelta della zona di Gao per l'assistenza ai migranti in transito verso l'Europa non sembra essere stata particolarmente ragionata poiché tale zona è da almeno un quindicennio teatro di forti tensioni tra lo stato centrale e gruppi della criminalità comune e della galassia dell'estremismo violento.

Il coinvolgimento delle organizzazioni della diaspora in tre regioni italiane (Lombardia, Piemonte e Toscana) è un aspetto che aumenta la rilevanza del progetto.

Per il quadro logico, infine, gli indicatori potevano essere meglio definiti in funzione dell'impatto e non del mero aspetto quantitativo delle attività realizzate.

5.1.6. Progetto Terra Nuova

Il progetto di Terra Nuova è dotato di un'alta rilevanza generale. In effetti, la questione della creazione di attività remunerative per i giovani in ambito rurale è affrontata grazie all'utilizzo di molteplici

strumenti, dalle piccole attività artigianali alla piccola imprenditoria, alle attività agricole. Si tratta di attività giustamente considerate come alternative locali alla migrazione che sono pienamente in linea con l'Obiettivo di Sviluppo del Millennio n.1.

La collaborazione con le autorità amministrative locali così come quella con partner nazionali e internazionali è sufficientemente adeguata. A rafforzare la strategia di progetto c'è la stretta collaborazione con la Confederazione Nazionale delle organizzazioni contadine del Mali (CNOP).

La strategia di formazione è altamente rilevante soprattutto per la scelta di estendere le relative attività ai funzionari pubblici dei servizi tecnici ed amministrativi dei *cercles* coinvolti, alle autorità locali, ai funzionari delle Camere di Agricoltura e ai leader religiosi/comunitari, alle autorità tradizionali dei villaggi e in generale agli opinion makers locali. Inoltre, va menzionata la formazione di 50 agricoltori relais in pratiche agro ecologiche in ogni *cercle* quale punto di riferimento per il miglioramento della produzione. Il progetto ha previsto la realizzazione di studi di mercato per orientare le microimprese beneficiarie.

Il quadro logico potrebbe essere meglio definito soprattutto al livello degli indicatori.

5.1.7. Progetto VIS

Il progetto della ONG VIS è dotato di un'eccellente rilevanza. L'obiettivo *“Le conoscenze e le competenze professionali di giovani e donne nei comuni più colpiti dal fenomeno migratorio del distretto di Tambacounda, coadiuvate da incentivi di start up, contribuiscono ad avviare processi per la creazione di impresa o per l'autoimpiego come alternativa consapevole alla migrazione irregolare/informale”* risponde pienamente a una delle cause principali della migrazione irregolare dei giovani: la mancanza di competenze professionali da spendere sul mercato del lavoro interno.

La formulazione del progetto prende in considerazione, da una parte la questione dell'accesso alla formazione di competenze professionali, e dall'altra il legame tra tali competenze e la domanda specifica di competenze nella regione di Tambacounda. Tutte le iniziative, infatti, sono legate al risultato 1 del progetto *“La formazione professionalizzante di breve durata è resa accessibile a giovani (migranti di ritorno e possibili candidati alla migrazione provenienti dai comuni di Tambacounda, Goudiry, Macakoulibantan e Missirah), che sono formati e accompagnati nell'avvio o consolidamento delle professioni in raccordo con il mercato locale”*.

A dimostrazione dell'alto grado di rilevanza del progetto, è utile riportare un passaggio del rapporto finale della ONG: *“...Il corso di perfezionamento (sufficiente rispetto al bisogno e ai tempi di apprendimento del target, ma ampiamente migliorabile qualora ne esistano le condizioni) è stato tarato sulle competenze reali dei giovani, caratterizzate da insufficienti basi pregresse, malgrado la pratica professionale sia da loro eseguita da anni in modo informale. Si conferma la pertinenza dell'intervento del progetto finalizzato a una riqualificazione professionale, considerato il basso grado di consapevolezza delle proprie competenze che giovani lavoratori della regione tendono a dimostrare, che li porta a svolgere per anni con basso profitto mestieri in realtà non ben padroneggiati...”*.

Si tratta dunque, non solo di organizzare corsi di formazione, ma di tenere conto da una parte delle lacune tecniche dei partecipanti ai corsi e dall'altra delle reali prospettive di occupazione dei giovani nei differenti settori economici e produttivi della regione. In altre parole, il progetto agisce in piena sintonia con la realtà esterna secondo una prospettiva di incontro tra domanda e offerta. Un esempio di tale legame è rappresentato dalla filiera meccanica che, per citare il rapporto finale del progetto *“...La filiera meccanica è un settore strategico vitale per la regione e il Senegal, con un'offerta di lavoro considerevole e al momento non soddisfatta...”*. Anche per quanto la filiera del fotovoltaico il rapporto mette in evidenza come tale filiera *“... si presenta promettente, in quanto punta su un*

settore la cui domanda è in espansione, anche al di fuori della città di Tambacounda, a differenza dell'elettromeccanica concentrata nel capoluogo. L'espansione del solare in zone disagiate crea una reale offerta di lavoro e una concreta alternativa alla migrazione per i tecnici...".

Fin dalla sua concezione, dunque, il progetto si è posto il problema di offrire ai giovani della regione di Tambacounda reali alternative alla migrazione non solo attraverso corsi di formazione professionalizzante ma anche concreti sbocchi lavorativi, sia sotto forma di stages, sia come vere e proprie assunzioni presso micro imprese artigianali o altre attività nei settori trainanti dell'economia regionale. Il progetto, inoltre, ha attribuito al rapporto con le autorità amministrative locali una grande importanza. Tali attori sono stati pienamente coinvolti in ogni attività. Tuttavia una lieve criticità risiede nella scelta del partenariato con ANPEJ³⁵ (Agenzia Nazionale per l'impiego dei giovani) che non ha svolto a pieno il ruolo di facilitazione all'impiego atteso dal progetto, per problemi indipendenti dall'iniziativa stessa.

Infine, anche per ciò che riguarda il quadro logico, la sua formulazione è altamente soddisfacente.

Rilevanza dell'iniziativa nel suo complesso

La questione della rilevanza dell'iniziativa merita un'attenzione particolare poiché il giudizio del team di valutazione ha rilevato un profondo gap con la rilevanza che ha caratterizzato i singoli progetti. In realtà, se per gli altri criteri valutativi il giudizio sui singoli progetti tende a influenzare positivamente anche quello dell'iniziativa nel suo complesso, nel caso della rilevanza esiste una situazione che potremmo definire paradossale.

In effetti, se i singoli progetti sono caratterizzati da una rilevanza mediamente molto alta, l'iniziativa nel suo complesso è caratterizzata da una serie di problemi che vengono esposti attraverso la riflessione di seguito riportata.

- a) **Un intervento d'urgenza o emergenza non è compatibile con l'affrontare fenomeni complessi come quello della migrazione**, che hanno una rilevanza strutturale tanto che si parla per alcuni paesi, soprattutto il Senegal, di "cultura della migrazione irregolare". Secondo tale cultura il favorire la migrazione irregolare non ha il significato di complicità nel violare le regole ma piuttosto di una estesa e diffusa rete di attori, anche al di fuori della famiglia allargata fino a coinvolgere autorità di villaggio e persone influenti, in quello che viene considerato come un vero e proprio investimento (diversificazione economica), sia per la famiglia, sia per la comunità nel suo complesso. È noto il caso della valle del fiume Senegal dove a partire dagli anni '90 soprattutto attorno ai centri di Richard Toll e Podor, si sono sviluppate una serie di iniziative di modernizzazione dell'agricoltura, in particolare per la cultura del pomodoro, grazie all'uso di motopompe acquistate con le rimesse dei migranti³⁶. Molto spesso attorno alla diaspora, si sono create una serie di associazioni informali con l'obiettivo di favorire lo sviluppo del proprio villaggio o territorio di origine. In alcune zone del Senegal, il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni è dovuto più alle rimesse degli emigrati che alle azioni della cooperazione internazionale allo sviluppo. Anche se queste ultime possono essere molto più consistenti, tuttavia hanno il difetto della occasionalità o, meglio, della estrema determinatezza temporale al contrario delle rimesse degli emigrati che invece sono forse meno importanti ma sicuramente continue e soprattutto non soggette a complicate procedure e a condizionalità che spesso sono imposte senza tenere conto del contesto sociale e culturale³⁷.

³⁵ Agence Nationale pour l'Emploi des Jeunes

³⁶ Tra i numerosi riferimenti vedere il testo di Daria Quatrada, "Grandi progetti di sviluppo e risposte locali. L'irrigazione nella valle del Senegal", Franco Angeli, Milano, 2012.

³⁷ idem

Quello dell'emigrazione irregolare è dunque un fenomeno, per i casi in cui il migrante riesce a raggiungere il suo obiettivo, che non solo è endemico in molte zone dell'Africa dell'Ovest, ma è spesso **strettamente funzionale alla sopravvivenza di nuclei familiari** allargati e allo sviluppo di interi territori. Certamente, le condizioni economiche, la mancanza di prospettive soprattutto per i giovani, il difficile accesso alla terra, il cambiamento climatico che è legato a stagioni agricole estremamente siccitose, sono tutti fattori che incidono in maniera importante sull'emigrazione soprattutto di quella irregolare. Tuttavia, attribuire a tali cause il fenomeno della migrazione irregolare sarebbe estremamente riduttivo poiché tale fenomeno non può avere una mera connotazione di risposta immediata – e disperata - a una situazione di crisi ma piuttosto come una risposta ponderata del sistema sociale e culturale in termini di approccio strutturale alle questioni dello sviluppo³⁸.

Peraltro, che il fenomeno della migrazione irregolare sia un fenomeno molto complesso è dimostrato dal fatto che gli emigrati sono spesso una preziosa fonte di reddito per i paesi africani e in modo particolare per l'Africa Occidentale. A tale proposito il caso del Gambia è un esempio particolarmente interessante. In un articolo apparso il 3/3/2021 sul quotidiano "La Repubblica" il giornalista Marcel Leubecher riportava una recente dichiarazione di Adama Barrow, presidente del Gambia: *"La Germania era il posto dove andare per guadagnare. Io avevo 23 anni e tanta voglia di far soldi in fretta"*. Il giornalista proseguendo nel suo ragionamento affermava: *"...Così, senza mezzi termini, Adama Barrow spiegava in tv il motivo per cui a suo tempo aveva cercato salvezza in Germania. Oggi, a 56 anni, quel richiedente asilo espulso e rimpatriato è da quattro anni presidente del Gambia, il paese più piccolo del continente africano. Sotto il suo governo lo Stato, che conta due milioni di abitanti ed è uno dei più poveri del mondo, riesce molto bene a difendere i propri interessi nei confronti della Germania. Il primo obiettivo è accettare il minor numero possibile di rimpatri dei cittadini a cui la Germania nega asilo. La maggior parte degli ordini di espulsione, che riguardano quasi esclusivamente richiedenti asilo respinti, non viene eseguita. A più della metà (3361) dei gambiani obbligati al rimpatrio (6569) si applica una "tolleranza per mancanza di documenti di viaggio". Resta quindi l'obbligo di lasciare la Germania ma lo Stato comunica che al momento non può espellerli. Non sono autorizzati ad esercitare un'attività lavorativa. Finché lo Stato d'origine non rilascia i documenti di viaggio la Germania non può rimpatriarli. Complica le cose il fatto che il 98 per cento dei gambiani entra in Germania senza un documento di identità. Quindi per reperire i dati personali le autorità tedesche dipendono dalla collaborazione dell'ambasciata gambiana. Se i migranti non vengono riconosciuti come cittadini gambiani la Repubblica Federale ha le mani legate. La solidarietà nei confronti dei "backways boys", così vengono definiti in Gambia i migranti che passano dalla "porta sul retro" del sistema di asilo per entrare nell'Ue, è grande. Nessun governo africano guadagna consensi autorizzando un gran numero di rimpatri. Anche Barrow è in difficoltà, ogni volo carico di espulsi provoca manifestazioni di piazza e reazioni rabbiose su internet. Il Gambia dipende in forte misura dalle rimesse degli emigrati, che ammontano a circa il 15 per cento dell'economia del paese. L'esperto Yorck Wurms identifica in questo dato una causa importante della limitata disponibilità ad accettare i rimpatri. "Nessuno Stato vede con favore la riduzione della sua principale fonte di reddito", afferma il direttore di Irara, l'organizzazione che sostiene i richiedenti asilo espulsi nel reinserimento in patria..."*³⁹.

Tra l'altro, attorno all'emigrazione irregolare si è sviluppata una vera e propria **"filiera" economica** composta di trasportatori, di autisti, di meccanici, di venditori ambulanti di acqua potabile e di pasti preparati, di venditori di medicinali, di venditori di schede telefoniche, di

³⁸ Si veda: <https://www.ismu.org/africa-migrazioni-sviluppo-ai-tempi-del-covid-criticita>

³⁹ Marcel Leubecher, "Espulso dalla Germania, oggi sono presidente", articolo su "La Repubblica", 3 Marzo 2021

cambiavalute e addirittura, per i più fortunati dotati di maggiori risorse economiche, di affittacamere nelle stazioni di transito lungo le rotte che conducono al Mediterraneo.

Inoltre, non può sfuggire il fatto che, spesso, gli anelli di questa filiera sono gestiti dalla criminalità organizzata e che da qualche anno il traffico dei migranti è gestito da gruppi terroristici radicalizzati con le stesse modalità “imprenditoriali” del tradizionale traffico di stupefacenti attraverso il deserto del Sahara. Peraltro, tali gruppi non si limitano a gestire le rotte verso l’Europa, ma sempre di più intervengono nel reclutamento dei potenziali migranti nelle rispettive zone di origine⁴⁰.

In altre parole, il fenomeno dell’emigrazione, anche irregolare, non può essere affrontato secondo il criterio dell’emergenza la cui logica temporale non è affatto compatibile con il carattere strutturale del fenomeno. A tale proposito, è interessante riportare alcuni passaggi del rapporto finale della ONG ACRA che è intervenuta in Senegal e Guinea Bissau e che descrivono perfettamente tale problematica: “... *Sarebbe opportuno riuscire a sviluppare programmi più costanti e di lungo periodo di monitoraggio dei flussi migratori e accompagnarli con politiche di investimento che possano sviluppare microimprese giovanili direttamente nei villaggi, al fine di ridurre lo svuotamento delle aree rurali e ridare dignità al settore primario in una terra dalle forti potenzialità agricole e con problemi sempre maggiori legati alla desertificazione dei suoli e allo scarso approvvigionamento idrico...*”. E ancora: “... *tra i punti di debolezza è necessario sottolineare il poco tempo a disposizione (9 mesi) per implementare un progetto con attività così complesse che necessitano di un lavoro di accompagnamento nel lungo periodo per essere completamente efficaci...*”⁴¹.

- b) Una iniziativa come quella oggetto della presente valutazione che abbia come obiettivo generale di “*favorire il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione che vive in aree ad alta potenzialità migratoria e dei migranti, sfollati e rifugiati per contrastare il fenomeno della migrazione irregolare*” e come obiettivo specifico di “*contribuire ad attenuare le cause principali della migrazione irregolare attraverso azioni specifiche di sviluppo locale per la creazione d’impiego, per i servizi di base e per la protezione delle **categorie più vulnerabili e la diffusione di campagne informative mirate al contrasto della migrazione irregolare***” avrebbe avuto bisogno di una **indagine di partenza (baseline) per misurare il reale impatto delle azioni realizzate**. Anche se per il suo carattere di “irregolarità” il fenomeno migratorio tende a sfuggire alla rilevazione dei cambiamenti avvenuti, tuttavia sarebbe stato di fondamentale importanza, anche **nell’ipotesi di azioni pilota, poter definire per ogni zona interessata la situazione di partenza** oltre a mettere a punto un sistema di monitoraggio secondo una prospettiva temporale almeno a medio termine. Naturalmente, la durata estremamente ridotta dell’iniziativa e le risorse molto limitate rischiano di essere in contraddizione, dal punto di vista della rilevanza, con la necessità di comprendere e affrontare alle radici le ragioni più profonde che sono alla base della migrazione irregolare oltre che alla sperimentazione di metodi e tecniche di azione adeguati alla complessità dei problemi.
- c) Riguardo alla complessità, la scelta di affrontare tematiche in apparenza vicine ma in realtà estremamente differenti tra loro come la **migrazione irregolare**, la questione dei **rifugiati** e quella dei **migranti di ritorno** appare non troppo pertinente. In realtà, i tre fenomeni sono non solo molto differenti da un punto di vista logico e concettuale, ma richiedono strumenti e metodi di intervento completamente diversi tra loro. Ad esempio, se per la migrazione irregolare è tutta una comunità che arriva a mobilitarsi per reperire le risorse e l’insuccesso rientra nell’ordine dei rischi possibili, per la migrazione di ritorno una delle difficoltà più importanti da affrontare è

⁴⁰ [pdf002.pdf \(camera.it\)](#)

⁴¹ ACRA, Rapporto finale del progetto

quella del sentimento di “vergogna” (verso sé stessi, la propria famiglia e la comunità di origine) di essere riusciti ad arrivare in Europa ma non di non essere stati capaci di sfruttare quella che viene ritenuta una grande opportunità. In quanto ai rifugiati, si tratta molto spesso di garantire le condizioni favorevoli, con la ovvia e necessaria partecipazione delle popolazioni ospitanti, per una ristrutturazione identitaria di persone che hanno perso non solo i propri punti di riferimento ma anche qualsiasi diritto. Secondo il team di valutazione, sarebbe stato più prudente evitare di affrontare problematiche tanto diverse nel quadro di una stessa iniziativa.

- d) Riguardo alla questione dei **migranti di ritorno**, la scelta di coinvolgere alcune associazioni di migranti in Italia è un fattore di forte rilevanza dell’iniziativa e senza dubbio una buona pratica da replicare in interventi simili. Tuttavia, a livello concettuale – ma anche operativo – sarebbe stato più opportuno che l’iniziativa avesse operato una distinzione più netta tra associazioni di migranti all’estero e diaspora. In effetti, esistono in realtà differenti modi di intendere la diaspora: come la dispersione di membri di una comunità in paesi differenti dal proprio, o come un insieme di individui provenienti dalla stessa comunità di origine che stabiliscono relazioni volte al mutuo sostegno. Mentre nel primo caso gli individui pur riconoscendo le proprie radici e mantenendo relazioni con la propria terra hanno abbandonato per sempre il paese di origine, nel secondo caso, si tratta spesso di migranti che hanno considerato la permanenza in Europa come una semplice tappa, più o meno lunga, della propria vita. Per questi ultimi, l’obiettivo è quello di ritornare nel proprio paese di origine. In effetti, nella quasi totalità dei casi la famiglia non segue il migrante nella nuova destinazione, anche quando questi riesce ad ottenere il cambiamento della propria posizione giuridica da irregolare, o clandestino, a persona che può legittimamente permanere in un paese europeo. La differenza non è di poco conto poiché se il coinvolgimento delle comunità di emigrati all’estero appare molto pertinente ai fini di un’iniziativa volta a favorire le migrazioni di ritorno è importante che tale coinvolgimento si fondi sulla valorizzazione di attori che hanno mantenuto saldi contatti con la propria terra di origine e che siano in grado, di conseguenza, di comprendere a fondo le problematiche sociali, culturali ed economiche di chi vuole rientrare nel proprio paese, soprattutto di coloro che non hanno avuto il successo auspicato. È di fondamentale importanza, inoltre, utilizzare pienamente le potenzialità di forme associative con finalità di mutuo sostegno che operano, quasi sempre su basi informali, nei vari paesi europei. È altrettanto vero, però, che le comunità della diaspora possono al contempo facilitare il processo migratorio verso l’Europa costituendosi come una rete sociale solidale che si sostituisce in tal modo alla rete familiari e comunitarie dei migranti irregolari.

Dunque, **da punto di vista della rilevanza permane una ambiguità di fondo dell’aver affrontato una questione strutturale con approcci e metodi tipici delle logiche emergenziali.** Infatti, un conto è sperimentare azioni pilota che possano fornire indicazioni sul fenomeno e sulle modalità e l’approccio necessario ad affrontarle, altro è ambire *ad attenuare le cause principali della migrazione irregolare attraverso azioni specifiche di sviluppo locale*, come recita l’obiettivo specifico dell’iniziativa. In realtà, **non si tratta di affrontare questioni di soccorso dei migranti irregolari in mare o di intervenire nel quadro di una emergenza sanitaria, ma piuttosto quello di modificare sistemi di percezione, modelli comportamentali e una vera e propria cultura della migrazione irregolare che necessita di tempo e di essere affrontata in maniera strutturale e alla radice.** E questo riguarda anche l’aspetto che più potrebbe avvicinarsi alla logica emergenziale che è quella dei rifugiati. Anche in questo caso, tuttavia, la vera sfida non è solo quella di assistere i rifugiati, ma quella di facilitare l’attivazione di processi sociali e legislativi in grado di trasformare l’accoglienza dei rifugiati da problema per i governi e le popolazioni ospitanti in una questione di rispetto dei diritti umani.

In tale quadro la concezione e la stessa qualità della progettazione dell’iniziativa e dei sette progetti attraverso i quali si articola, presenta molti punti di debolezza che risultano ancora più evidenti dall’analisi dei quadri logici formulati dai sette beneficiari delle sovvenzioni. Tali quadri logici sono

quasi sempre caratterizzati da una sorta di “logica circolare” dove gli obiettivi spesso coincidono con i risultati e questi con le attività; in quanto agli indicatori, tranne rarissime eccezioni, questi non sono niente altro che l’elenco delle attività realizzate. In altre parole, dalla ricca documentazione prodotta, aspetto senza dubbio molto positivo rispetto a quanto spesso avviene nel quadro dei programmi di emergenza, è possibile disporre di informazioni su cosa si è realizzato – peraltro spesso molto al di là di ciò che era stato previsto – ma naturalmente non si può disporre della minima informazione sull’impatto in termini di mutamento del fenomeno della migrazione irregolare.

In realtà, **se l’iniziativa nel suo complesso aveva lo scopo esplicito di attenuare l’emigrazione irregolare, di fatto i sette progetti non hanno affatto un legame diretto con tale fenomeno**, trattandosi per la maggior parte dei casi, di iniziative, spesso innovative e ben realizzate, di sviluppo locale. Se, dunque, da una parte non può essere negato un qualche legame tra i problemi del contesto e il fenomeno dell’emigrazione irregolare, dall’altra i sette progetti sembrano andare in una direzione diversa mettendo, giustamente, l’accento più sul miglioramento delle condizioni di vita in zone ad alta vocazione migratoria che sul fenomeno migratorio in sé, trattando quest’ultimo soprattutto sul versante della comunicazione pubblica attraverso un metodo che potremmo definire indiretto rappresentato da testimonianze di chi ha sperimentato i problemi del viaggio verso l’Europa o di chi ha vissuto a sue spese il fallimento di un ritorno più o meno forzato al proprio luogo di partenza.

In tal senso, è utile rilevare che **i problemi di rilevanza dell’iniziativa nel suo complesso hanno prodotto al livello dei singoli progetti una sorta di frattura tra il discorso sulla migrazione e quello sullo sviluppo**. In effetti, dalle informazioni raccolte, sia al livello dell’analisi documentaria che a quello delle interviste a fonti vive, è rilevabile una separazione, più o meno netta a seconda dei casi, **tra le azioni di comunicazione e di sensibilizzazione e le azioni di sviluppo locale**. Se nel primo caso, infatti, il tema della migrazione irregolare è affrontato in maniera diretta e ha come target, molto spesso, decine di migliaia di destinatari, per quanto riguarda, invece, le azioni concrete di sviluppo locale tese a modificare le condizioni del contesto che concorrono alle partenze irregolari verso l’Europa, si dirigono necessariamente – visti le risorse economiche e temporali estremamente limitate - a pochissimi beneficiari. Quasi sempre, infine, tali azioni concrete di sviluppo sociale ed economico non sono strettamente legate al fenomeno migratorio. In altri termini, a causa dei problemi di rilevanza dell’iniziativa nel suo complesso, ognuno dei sette progetti – ad eccezione di quello della ONG LVIA unicamente legato al tema dei migranti i ritorno – è dotato di **due registri semantici non necessariamente legati tra loro: il tema della migrazione irregolare trattato attraverso le azioni di comunicazione, e le azioni di sviluppo locale**. Tuttavia, **entrambi i registri utilizzati dalle sette ONG fanno riferimento a universi semantici legati al tema delle migrazioni come un fenomeno strutturale che non ha nulla a che vedere con la dimensione dell’emergenza**.

Peraltro, le stesse ONG affidatarie dei sette progetti, sembrano prendere le distanze dall’approccio emergenziale non solo attraverso i commenti in sede di rapporto finale sulla durata delle azioni e sull’impossibilità di assicurare in un tempo estremamente ridotto risultati seppur minimi in relazione al fenomeno della migrazione irregolare, ma anche e soprattutto sulla natura e la complessità di tale fenomeno. A tale proposito, la ricerca realizzata nel quadro del progetto della ONG ACRA⁴² spiega in maniera esemplare tale complessità: “... *la retorica degli attori istituzionali insiste sull’agricoltura commerciale, soprattutto la risicoltura, come alternativa alla migrazione. Nella sostanza, però, l’agricoltura commerciale è possibile solo grazie al sostegno finanziario dei migranti: il più grande produttore risicolo di Kabendou è un ritornato dalla Francia. Nonostante valorizzi più di duecento ettari di risaie nel bacino irriguo dell’Ananbé, la sua attività sarebbe economicamente insostenibile senza il regolare finanziamento che il fratello, ancora in Francia, provvede...*”. E ancora: “...*L’impatto politico, sociale ed economico dei ritornati è anch’esso evidente, se si considera che il*

⁴² Alice Bellagamba e Viviana Toro, « LAAWOL LEY » – « La route en bas » - Frontiere, Migrazione e Sviluppo Locale: una ricerca storico-antropologica., Milano settembre 2017

precedente sindaco del comune di Diaobé-Kabendou, Bambou Girassy, era un ex-emigrante che aveva compiuto importanti investimenti immobiliari e imprenditoriali nella località...". In un altro passaggio, a proposito del villaggio di Saré Bourang, nella regione di Kolda, in Senegal, si afferma: "... le rimesse dei migranti hanno sostenuto i gruppi domestici, contribuendo alla costruzione di solidi, anche se spartani, edifici e al mantenimento e allo sviluppo delle mandrie, che sono un aspetto distintivo dell'economia di Saré Bourang, originariamente villaggio a orientamento pastorale. Qualche investimento è stato fatto anche per la collettività, con la costruzione della scuola elementare ...".

In effetti, la questione degli investimenti ha una grande importanza in ordine al fenomeno delle migrazioni irregolari. La ricerca di ACRA afferma che *"... alcuni degli attori più attivi sul mercato settimanale di Diaobé, i quali comunque hanno ritenuto opportuno investire nella migrazione di uno dei figli così da diversificare la propria base economica ..."*.

La complessità delle migrazioni in generale e di quelle irregolari in particolare è al centro di un altro interessante passaggio della ricerca: *"... L'eleggibilità matrimoniale dei giovani uomini è oggi molto legata alla migrazione. Per quanto un numero sempre maggiore di genitori tenda a rispettare la scelta del coniuge fatta dai figli, evitando di determinarla come era consuetudine anche solo due decenni fa, il coniuge deve comunque incontrare l'approvazione della famiglia della ragazza e viceversa. Il matrimonio fra cugini, anche distanti, rimane preferenziale. Man mano che l'agricoltura è entrata in crisi, e che le possibilità di ritagliare un reddito dalle attività agricole e pastorali diminuivano, è cambiato anche l'orientamento delle ragazze, e delle loro madri, verso la scelta di un partner. Sono figure preferite il lavoratore salariato, il funzionario pubblico, e soprattutto il migrante, meglio se in condizione regolare all'estero, così da poter eventualmente sponsorizzare la migrazione della ragazza, ma accettabile anche se irregolare. Nell'estate 2016, Ibrahima Baldè, del villaggio di Sre Bourang, decise di dichiararsi a una cugina di secondo grado. Ibrahima lavorava a Dakar in un grande supermercato, dove percepiva un salario di circa 300.000 CFA mensile. Le prospettive future per la ragazza erano dignitose: residenza a Dakar, in un appartamento, che Ibrahima custodiva per il proprietario, uno zio materno residente in Francia; uno stipendio mensile regolare, e comunque lo stile di vita di un giovane ben istruito, che pur attento alle spese comunque avrebbe garantito alla sposa lussi impensabili al villaggio: la connessione internet, la TV via cavo e altri agi della vita urbana, come la luce elettrica. IB, su indicazione della madre della ragazza, che poi era la cugina del padre, fu rifiutato. La donna sperava che la figlia sposasse un altro cugino, più anziano di Ibrahima, che era negli USA da alcuni anni. Il fatto che questo cugino fosse senza documenti rendeva remota la possibilità che potesse favorire la migrazione della giovane. Pure la madre della ragazza lo considerava un partito migliore di Ibrahima..."*.

Anche le riflessioni riportate dalla ONG VIS circa il proprio progetto vanno nel senso della complessità del fenomeno delle migrazioni: *"... I **migranti di ritorno** necessitano di essere mappati sul territorio. Senza una strutturazione del BAOS, organo statale dedicato a studiare il fenomeno (strutturazione oggi lontana), le analisi dei bisogni e l'identificazione dei beneficiari da parte di soggetti extra-istituzionali rischiano di essere parziali, distorsive e di minor impatto. Individuare i migranti di ritorno, selezionarne i casi prioritari e individuarne le qualità professionali si presenta come un'operazione estremamente lunga e complessa, soprattutto in un intervento d'urgenza. Un'ipotesi di partenariato tecnico e rafforzamento di capacità del BAOS, come strategia intermedia di lungo periodo, è da prendere in considerazione e dei passi in questo senso sono già stati presi da VIS Senegal in collaborazione con la DGSE. Una riflessione approfondita si rende necessaria sugli strumenti di intervento per i migranti di ritorno e sui **rischi** legati a loro usi distorti. Non rari i casi di migranti che intraprendono il viaggio nella consapevolezza di poter poi beneficiare di un sostegno in caso di fallimento, in quanto migranti di ritorno (l'intervento a loro beneficio si trasforma in questo caso in un incoraggiamento a partire). Una riflessione si impone anche sulla possibilità effettiva di verificare il reale status di migrante di ritorno, per sua natura legato all'irregolarità e alla mancanza di tracce e prove. Un'uscita dalla dimensione dell'occasionalità e una stabile strutturazione di organizzazioni ed in particolare di istituzioni che si occupino del fenomeno si impone con urgenza.*

*La categoria del **migrante potenziale** risulta assai ampia, soffrendo del problema opposto rispetto a quella del migrante di ritorno, ossia essere troppo vasta (corrispondendo alla quasi totalità – 90% è il dato che emerge nel baseline study VIS del programma StopTratta Senegal, 2015 - dei giovani maschi sotto i 40 anni, normodotati e in salute). I potenziali migranti, al contrario della prima categoria, si candidano spontaneamente a beneficiare di attività loro proposte e il rischio di impatto non sufficiente a distoglierli dalla scelta migratoria irregolare è reale ...”.*

Ora, che le migrazioni irregolari assumano dimensioni molto importanti nelle aree più interessate dal fenomeno, ciò è dimostrato anche dalla citata ricerca socio-antropologica realizzata nell’ambito delle attività del progetto della ONG ACRA. Secondo i risultati di tale ricerca “... *si può concludere, con una stima al ribasso, che emigra circa il 20% della popolazione giovanile maschile fra i 20 e i 35 anni...*”. Anche se si tratta di una stima, tuttavia le dimensioni del fenomeno fanno comprendere come sia illusorio l’obiettivo dell’iniziativa oggetto della presente valutazione dal momento che, come già ricordato, essa si propone di “*contribuire ad attenuare le cause principali della migrazione irregolare attraverso azioni specifiche di sviluppo locale per la creazione d’impiego, per i servizi di base e per la protezione delle categorie più vulnerabili e la diffusione di campagne informative mirate al contrasto della migrazione irregolare*”.

È possibile affermare che, **dal punto di vista della rilevanza dell’iniziativa nel suo complesso, dunque, i suoi obiettivi non sembrano essere adeguati all’ampiezza e alle dimensioni del fenomeno che avrebbe bisogno di risorse e strategie ben più importanti** proprio perché le tematiche legate alle migrazioni, oltre a essere caratterizzate da una grande complessità, riguardano gli strati più profondi dell’organizzazione sociale e culturale. Alla luce di tali riflessioni, il giudizio sulla rilevanza dell’iniziativa nel suo complesso è fortemente penalizzato dall’approccio e dagli strumenti utilizzati propri dell’intervento di emergenza mentre sarebbe stato molto più opportuna l’adozione di paradigmi e modalità operative tipiche degli interventi di sviluppo.

In realtà, **la coesistenza di logiche diametralmente opposte, quelle dell’iniziativa nel suo complesso che segue il paradigma emergenziale, e quelle dei sette progetti che invece hanno logiche tipicamente orientate al paradigma dello sviluppo**, rischia di produrre una situazione paradossale dal punto di vista degli obiettivi e dei risultati nel loro complesso. In effetti, anche a cause di procedure e regole amministrative, l’iniziativa nel suo complesso tende a dare la priorità alla realizzazione delle singole azioni che rappresentano in tal senso il successo o l’insuccesso dei progetti, secondo una logica, dunque, di breve termine. Al contrario, le sette ONG, proprio per la consapevolezza della complessità e del carattere strutturale dei fenomeni migratori, tendono a considerare piuttosto i processi che non possono che essere compresi e gestiti in una prospettiva temporale di medio e lungo termine.

D’altra parte, il punto di vista della Cooperazione Italiana, visto il carattere di urgenza dell’iniziativa, è comprensibilmente legato alla necessità di avere risultati tangibili sull’impiego delle proprie risorse. Ora, nel caso del contrasto alle migrazioni irregolari, o anche per il miglioramento delle condizioni del contesto che possono favorire l’attenuazione del fenomeno, non è immaginabile rilevare mutamenti di rilievo in una dimensione temporale così ridotta come quella che ha caratterizzato l’iniziativa.

Né può essere considerato, ai fini del giudizio sulla rilevanza, un attenuante il fatto che all’iniziativa oggetto della presente valutazione ne abbiano fatto seguito altre due su tematiche simili, come riportato dalla tabella seguente.

Enti realizzatori dei 3 progetti di emergenza finanziati da AICS tra il 2017 ed il 2020 sulla tematica migrazione in Senegal, Mali, Guinea, Gambia, Guinea Bissau.		
AID 10733	AID 11274	AID 11659
Periodo di implementazione: 2017 (durata 12 mesi)	Periodo di implementazione: 2018-2020 (24 mesi) ⁴³	Periodo di implementazione: 2020-2022 (24 mesi) ⁴⁴
3.000.000	3.000.000	5.000.000
TERRA NUOVA		
GCI		
VIS		VIS
ACRA/Mani Tese	Mani Tese	Mani Tese
LVIA		LVIA
CISV	CISV	
ENGIM	ENGIM	ENGIM
	COSPE	COSPE
	COOPI	COOPI
	AIFO	
	ARKDR	

Anche se, di fatto, la maggior parte delle ONG ha potuto continuare con i propri programmi grazie alle altre due iniziative, tuttavia si tratta pur sempre di interventi di emergenza la cui prospettiva temporale non supera mai i 24 mesi. Tra l'altro, non esiste alcuna garanzia che a una iniziativa ne segua un'altra. Ne è un esempio l'ONG LVIA che pur avendo postulato per la seconda iniziativa, il suo progetto non è stato selezionato.

Tale approccio implica inevitabilmente per le ONG l'impossibilità di programmare una strategia a medio e lungo termine in grado di incidere sulle condizioni che favoriscano la migrazione irregolare. Naturalmente, senza una dimensione temporale adeguata, il rischio è che non sia possibile per le ONG elaborare una strategia complessiva ma unicamente una serie di azioni di breve – o brevissima – durata che si esauriscono in sé stesse. Peraltro, come si può constatare dalla tabella, alcune ONG hanno potuto usufruire della prima e della terza iniziativa, come nel caso di VIS, altre, come Terra Nuova e GCI, solo della prima iniziativa, altre ancora sono intervenute solo nella seconda e nella terza e, in alcuni casi, si tratta di nuove organizzazioni non governative italiane che sono coinvolte nelle iniziative successive a quella che è oggetto della presente valutazione.

In tale quadro, dunque, se l'iniziativa aveva l'obiettivo di **sperimentare** alcune azioni in vista di interventi più strutturali di media e lunga durata, allora la rilevanza potrebbe anche essere giudicata in termini più positivi poiché è di fondamentale importanza identificare il modo più opportuno per affrontare una questione così complessa come quella delle migrazioni irregolari. Tuttavia, proprio per le caratteristiche intrinseche all'iniziativa, ovvero di estrema limitatezza temporale, possiamo affermare che sono stati realizzate numerose azioni – peraltro, in alcuni casi con una forte carica innovativa – che probabilmente hanno contribuito o potranno contribuire a processi di sviluppo locale ma non possiamo sapere molto su quanto tali azioni abbiano attenuato il fenomeno della migrazione irregolare e su quanto abbiano favorito le migrazioni di ritorno.

Per quanto riguarda, infine, le azioni di comunicazione e sensibilizzazione la rilevanza dell'iniziativa appare alta, sia sulle modalità dei canali di comunicazione adottati, sia per i contenuti che si concretizzano in una vera e propria “contro-narrazione” sui rischi della migrazione irregolare. Anche sul versante della migrazione di ritorno la rilevanza delle azioni di comunicazione e sensibilizzazione appare piuttosto elevata, soprattutto per l'implicazione delle associazioni di migranti in Italia, mentre per ciò che riguarda i rifugiati, la rilevanza appare molto meno importante.

⁴³ Prorogato fino a 31 mesi

⁴⁴ Prorogato fino a 28 mesi

5.2 Coerenza

Giudizio sintetico sulla coerenza

La coerenza dei progetti risulta mediamente molto alta per le tematiche legate allo sviluppo locale, mentre per quelle attinenti alle migrazioni la coerenza risulta meno importante. Per l'iniziativa nel suo complesso la coerenza risulta scarsa.

In particolare, dei sette progetti ben quattro sono caratterizzati da un livello di coerenza ottimo o eccellente (progetti delle ONG CISV, ENGIM, Terra Nuova e VIS), mentre due progetti hanno un livello di coerenza medio (progetti delle ONG ACRA e LVIA). Anche per ciò che riguarda la coerenza il progetto della ONG GCI risulta fortemente deficitario.

Gli aspetti positivi meritevoli di essere citati sono: l'implicazione delle istituzioni locali e dei partners locali per ottenere una migliore sintonia con le politiche nazionali e locali; il coinvolgimento di organizzazioni sovranazionali e agenzie di cooperazione bilaterale e multilaterale sul tema dello sviluppo locale e, in misura minore, su quello delle migrazioni; il coinvolgimento delle organizzazioni del mondo produttivo e del settore privato e la stipula di accordi formali con tali attori per un miglior rapporto tra domanda e offerta nel mercato del lavoro.

In quanto agli aspetti meno positivi occorre menzionare: l'assenza di relazioni con le autorità statali e locali così come con le agenzie di sviluppo regionale (limitatamente a un solo progetto); l'utilizzo di pratiche culturali (erbicidi e pesticidi) in contraddizione con gli obiettivi del progetto (limitatamente a un solo progetto).

Per quanto riguarda la coerenza dell'iniziativa nel suo complesso, essa non sembra essere raccordata con gli altri interventi della Cooperazione Italiana nei paesi interessati, ovvero non si riscontrano relazioni evidenti con le esperienze già in corso. Anche le relazioni con le autorità statali centrali nazionali sembrano assenti così come i riferimenti alle politiche in vigore nei quattro paesi, sia nel settore dello sviluppo locale che in quello delle migrazioni. Infine, il livello di coerenza risulta basso per la mancata attivazione di esercizi di capitalizzazione sulle esperienze condotte. Se, infatti, l'iniziativa aveva l'obiettivo di fungere da laboratorio, così come dichiarato nei documenti di progetto, sarebbe stato logico – e soprattutto coerente – che le sperimentazioni effettuate attraverso i sette progetti fossero state oggetto di attività di riflessione e di capitalizzazione, che invece sono completamente mancate.

Per quanto riguarda il criterio della coerenza, il giudizio non può che essere espresso sulla base di quanto realizzato dai sette progetti indipendentemente dalla tematica che è al centro dell'iniziativa. Come già spiegato, in realtà i progetti realizzati nel quadro dell'iniziativa sono più legati alle tematiche dello sviluppo locale piuttosto che alla questione delle migrazioni e in particolare di quelle irregolari.

In tal senso, il giudizio formulato per il criterio della coerenza per ogni singolo progetto fa riferimento alla sua concezione e alla sua realizzazione indipendentemente, dunque, dal suo legame con l'iniziativa nel suo complesso che, invece, mette l'accento appunto sul tema delle migrazioni. La coerenza dei progetti, dunque, risulta mediamente molto alta per le tematiche legate allo sviluppo locale, mentre quelle attinenti alle migrazioni la coerenza risulta meno importante.

5.2.1. Progetto ACRA

Il progetto della ONG ACRA è caratterizzato da un livello sufficiente di coerenza. In effetti, come risulta dal rapporto finale “*...In Senegal le attività hanno supportato la dinamica di decentramento di responsabilità dei processi di sviluppo locale sostenendo lo scambio attivo e la partecipazione con i funzionari dei tecnici dei comuni e dell'Agence Régionale de Développement (ARD). In particolare, l'ARD si è resa disponibile con un accordo di partenariato, all'accompagnamento delle attività di sensibilizzazione nei quartieri, offrendo anche opportunità di formazione ai membri dell'équipe locale che ha in seguito sostituito l'équipe di ARD...*”.

Le attività, soprattutto quelle legate alla sensibilizzazione/comunicazione e all'assegnazione dei terreni, sono avvenute in stretta collaborazione con le autorità locali e nel rispetto delle politiche nazionali.

Come dichiarato dalla ONG, il progetto ha avuto sinergie positive con un altro progetto implementato da Mani Tese e finanziato dall'OIM sui migranti di ritorno e sul loro reinserimento socio-economico. La Delegazione della UE in Guinea Bissau, che sostiene il lavoro di Mani Tese sulla filiera avicola, ha mostrato interesse per conoscere il modello organizzativo e produttivo e proporlo in altre realtà da loro finanziate.

5.2.2. Progetto CISV

Il progetto è dotato di un alto livello di coerenza.

Per quanto riguarda, in particolare, le azioni realizzate in Senegal, a Ross Bethio, Gnith e Ronkh, le tre municipalità hanno concesso le terre destinate ai giovani e alle donne. In tal senso, un accordo per ciascun comune è stato firmato tra il Sindaco e il Conseil Communal de la Jeunesse e i beneficiari. Le comunità rurali, dunque, sono state pienamente coinvolte nonostante le difficoltà del sistema fondiario senegalese.

La selezione dei beneficiari è stata caratterizzata dalla partecipazione attiva dell'ASESCAW (Amicale socio-éducative, sportive et culturelles des agriculteurs du Walo) nel confermare la preselezioni di beneficiari con esperienza di piccoli produttori agricoli esclusi dall'accesso alla terra. Inoltre, la SAED (Société Nationale d'Aménagement des Terres du Delta et de la Vallée du Fleuve Sénégal) è stata coinvolta nella messa a disposizione di materiale aggiuntivo per l'irrigazione. La collaborazione del CISV con l'ASESCAW celebra quest'anno i trent'anni di partenariato.

Anche in Guinea, la CNOPG (Conseil National des Organisations Paysannes de Guinée) ha partecipato attivamente nell'identificazione dei tecnici formatori e dei contenuti dei moduli delle formazioni realizzate per i beneficiari: gestione del perimetro orticolo a Siguiri e gestione in comune dei 60 ettari di terreno coltivato a manghi. La CNOPG di Kankan, ha gestito anche le formazioni tecniche per i 107 beneficiari diretti del perimetro orticolo a Siguiri e i 30 coltivatori di manghi. Inoltre, il rappresentante del servizio tecnico dipartimentale, DRA, ha partecipato attivamente al progetto in sinergia con la controparte locale CNOPG.

In Guinea Bissau l'azione è circoscritta ai *Centri di Servizi Rurali* già esistenti delle Regioni Oio, Cacheu e Tombali ed al Centro statale di moltiplicazione delle sementi di riso di Carantabà.

Le azioni sono dunque pienamente coerenti con le attività delle istituzioni statali e degli enti privati dei paesi coinvolti nel settore dello sviluppo locale e in modo particolare dell'agricoltura. Per quanto riguarda le tematiche dell'emigrazione la coerenza del progetto appare meno evidente.

5.2.3. Progetto ENGIM

Il progetto ENGIM è dotato di un alto grado di coerenza.

Da rilevare il dialogo molto proficuo con l'Istituto Culturale Francese (ICF). Sono stati instaurati stretti rapporti con l'UE a Bissau per un altro programma sulle tematiche dello sviluppo locale. Ugualmente da rilevare l'importanza dei rapporti tra il progetto e la Banca Mondiale.

A Mopti, inoltre, l'équipe di progetto ha avviato una collaborazione proficua con l'APEJ (Agence pour la Promotion de l'Emploi des Jeunes) locale.

È da segnalare un'interessante collaborazione nell'ambito del volet comunicazione, nata durante l'implementazione delle attività, tra ENGIM e l'Istituto Francese Maliano (IFM) attraverso il Centro Culturale di Lingua Francese (CCF).

Sono infine da rilevare relazioni proficue in Mali con l'OIM e la MINUSMA, con le ambasciate, i Ministeri competenti, le associazioni e le altre ONG nazionali e internazionali che operano nel paese, oltre alle ambasciate di Nigeria e Mauritania a Bamako.

La coerenza è dunque molto alta per le tematiche dello sviluppo locale rispetto ai principali attori attivi in tale settore, mentre per le tematiche delle migrazioni appare meno importante.

5.2.4. Progetto GCI

Il progetto, secondo la documentazione analizzata e le interviste effettuate, ha dimostrato un livello di coerenza insufficiente. Anche le stesse autorità e servizi tecnici locali non sembrano essere stati coinvolti in maniera soddisfacente ad eccezione di qualche azione specifica con l'ARD di Matam su alcune attività legate alla componente migrazione. In realtà, le autorità e le istituzioni locali sono state coinvolte, come dichiarato dalla stessa ONG nel suo rapporto finale, solo attraverso semplici visite di cortesia.

Non risultano particolari partnership con altri donatori o altre istituzioni ad eccezione dell'ENEA, che ha collaborato al progetto per gli aspetti tecnici, la FAFD (Federazione delle associazioni della Fouta) e Cultivert. In realtà, l'OMVS (Organisation pour la mise en valeur du fleuve Sénégal) e l'ISRA (Institut sénégalais de recherches agricoles), in teoria partner ufficiali del progetto che avrebbero potuto garantire un forte legame con le politiche nazionali in materia agricola, anche sul versante dell'innovazione tecnologica, sono stati eliminati e le loro funzioni sono state affidate alla FAFD e a Cultivert.

La ONG, nel suo rapporto finale, dichiara di aver lavorato in sinergia con altri *donors* presenti nella regione, in particolare con progetti finanziati dalla UE e dalla cooperazione spagnola. Tuttavia, in alcun documento analizzato risultano collaborazioni esplicite con tali istituzioni e agenzie sul progetto. Anche la dichiarazione di GCI riguardo a una comunanza di obiettivi con gli interventi dell'USAID e con l'Agenzia Francese per la Cooperazione e lo Sviluppo (ACTED) non trova un riscontro oggettivo e concreto nelle attività del progetto.

Infine, occorre sottolineare un aspetto che secondo il team di valutazione si presenta come contraddittorio rispetto agli obiettivi dichiarati. Se da una parte, infatti, il progetto punta sulla questione ambientale e addirittura gli indicatori formulati sono espressi in *“litri di gasolio non utilizzati nel processo agricolo e tonnellate di emissioni CO2 in meno per anno”* e *“litri di acqua risparmiati ogni anno rispetto quelli impiegati nelle colture tradizionali”* è senza dubbio abbastanza singolare che tra le attività in favore degli agricoltori ci sia stata anche, come testimoniato dal rapporto finale, una distribuzione importante di erbicidi e pesticidi.

Una tale pratica ha un fortissimo impatto negativo su un ecosistema fragilissimo come quello in cui si è svolto il progetto con il conseguente possibile inquinamento della falda superficiale della zona e delle acque del vicino fiume Senegal. Va ricordato, tra l'altro, che poco a valle della zona di Matam esistono riserve naturali uniche nel loro genere proprio perché funzionali alla riproduzione di varie specie di uccelli migratori (tra le altre il Parc National des oiseaux de Djoudj).

Il paradosso legato da una parte al minore consumo di CO2 e al risparmio idrico e dall'altra all'uso di erbicidi e pesticidi rappresenta un ulteriore elemento che influisce molto negativamente sul livello di coerenza del progetto, peraltro già gravemente insufficiente per gli altri aspetti descritti. Se il prezzo da pagare per il risparmio di CO2, che in ogni caso non è mai stato realmente misurato dalla direzione del progetto, è quello di inquinare un territorio dal fragilissimo equilibrio eco ambientale

compromettendo allo stesso tempo interi territori situati lungo il fiume Senegal, compresi i parchi naturali di grandissimo interesse faunistico, allora c'è da domandarsi se vale la pena di soppiantare i metodi di coltura tradizionali in favore di sistemi tecnologici senza dubbio più performanti ma in disprezzo di quell'ambiente che si intendeva tutelare.

5.2.5. Progetto LVIA

Il progetto è dotato di un livello molto alto di coerenza. Le attività si sono infatti svolte in stretto accordo con l'ARD e con le autorità comunali in favore delle quali sono state realizzati 1 atelier regionale e 8 ateliers al livello municipale implementati direttamente dall'ARD. Le organizzazioni della diaspora in Italia sono state pienamente coinvolte, sia come partners ufficiali che come organizzazioni e associazioni, come per esempio COSSAN e SUNUGAL.

Purtroppo, la collaborazione con l'OIM Mali non si è potuta realizzare anche per motivi di sicurezza nella regione di Gao. Gli eventi di sensibilizzazione e l'apertura degli sportelli per i migranti in transito nella regione sono stati annullati e anche l'attività di sostegno al ritorno dei migranti nei propri luoghi di partenza non ha potuto essere realizzata a causa del fatto che OIM Mali, nonostante la sua iniziale disponibilità, non ha fornito la lista di migranti senegalesi che si era impegnata a trasmettere.

Nonostante tale mancata collaborazione il team ritiene la coerenza del progetto molto alta.

5.2.6. Progetto Terra Nuova

Il progetto raggiunge un ottimo livello di coerenza, per il fatto di essere perfettamente in linea con le politiche nazionali. In tal senso, occorre rilevare il pieno coinvolgimento degli stakeholders nazionali e internazionali.

Il progetto, interamente eseguito in Mali, ha coinvolto sin dai suoi inizi le prefetture e i consigli provinciali nelle aree di implementazione delle attività. Inoltre, le Delegazioni provinciali del Ministero dello Sviluppo Rurale (MDR) e di quello dello sviluppo sociale e dell'economia solidale (MDES) hanno fornito direttamente le informazioni ai fini dell'implementazione delle azioni nei differenti settori interessati (agricoltura e sicurezza alimentare, protezione delle famiglie vulnerabili, movimenti e rischio migratori).

La CNOP (Coordination Nationale des Associations Paysannes) ha mobilitato le associazioni contadine nelle province di Sikasso e Koulikoro, le ONG locali MOLIBEMO e PDCO nelle province di Bandiagara e Koro.

Sul versante delle relazioni con le ONG presenti e le organizzazioni internazionali OIM, FAO e PAM, queste sono state assicurate dalle ONG italiane Terra Nuova/RETE/ISCOS. Inoltre il progetto ha partecipato al cluster di sicurezza alimentare per il coordinamento con gli attori umanitari presenti nelle zone di implementazione delle azioni.

5.2.7. Progetto VIS

Il progetto è dotato di un eccellente livello di coerenza.

Gli stakeholder del progetto sono numerosi e tutti direttamente funzionali all'implementazione delle azioni del progetto e alla loro coerenza tanto con le autorità locali che con la realtà economica e sociale della regione interessata. In particolare vanno menzionati:

- ARD di Tambacounda

- Baos (Bureau d'Appui, d'Orientation et de Suivi) des Sénégalais de l'Extérieur di Tambacounda
- Municipalità di Tamba, Missirah, Maca Coulibantan, Goudiry
- ANPEJ di Tambacounda
- Camera dei Mestieri di Tambacounda
- Camera di Commercio di Tambacounda

Gli stakeholders, così come le autorità governative locali (governatorato, prefettura, comuni), sono stati coinvolti nel progetto attraverso una continua informazione sulle attività in preparazione o in svolgimento nelle loro rispettive aree di competenza.

L'eccellente livello di coerenza è rappresentato anche dalla tendenza a concludere accordi o partenariati più strutturati e duraturi con tutte le istituzioni coinvolte che non si esauriscano solo nella pura ottica dell'urgenza. In particolare, è stata conclusa una convenzione fra il Centro Don Bosco e l'ANPEJ di Tambacounda che, seppur con alcune difficoltà, ha contribuito all'integrazione degli allievi del Centro. L'accordo è stato concluso in partenariato con l'ONG VIS nella logica di accompagnamento propria del progetto, e ha permesso la creazione di un legame strategico per la realizzazione delle attività dei salesiani e del VIS nella regione.

5.2.8. Coerenza dell'iniziativa nel suo complesso

La coerenza dell'iniziativa nel suo complesso merita alcune riflessioni che in parte si ricollegano a quelle fatte per il criterio della rilevanza. In effetti, come già affermato, l'iniziativa pur concepita secondo lo schema logico, e soprattutto temporale, dell'emergenza, di fatto si articola attraverso sette progetti che seguono l'approccio tipico dello sviluppo, e in particolare dello sviluppo locale.

La prima considerazione che occorre fare è che l'iniziativa **non sembra pienamente raccordata con gli altri interventi della Cooperazione Italiana** nell'area, in particolare in Senegal dove nel periodo della realizzazione delle attività (fine 2016 e buona parte del 2017) erano attivi due programmi di sviluppo rurale, il PAPSEN e il PAIS, in alcune delle regioni interessate dall'iniziativa. In tal senso, non solo non risultano contatti tra tali programmi e l'iniziativa ma sembra assente qualsiasi tipo di relazione con le istituzioni senegalesi, quali il Ministero dell'Agricoltura e degli Equipaggiamenti Rurali (MAER) e l'ISRA, importante istituto di ricerca nel settore agricolo. Se si fossero ricercate complementarità tra le varie iniziative della Cooperazione Italiana, probabilmente i sette progetti avrebbero potuto limitare alcuni problemi tecnici, quali l'introduzione di nuove tecnologie (tipico è l'esempio dei problemi emersi nell'introduzione di nuove colture, o anche dell'adozione di nuove tecniche agricole soprattutto nel campo dell'orticoltura, della risicoltura e della frutticoltura così come, in maniera generalizzata, dell'avicoltura). Da segnalare, infine, il fatto che non esistono relazioni particolari di AICS con le istituzioni governative dei paesi interessati sul tema dei fenomeni migratori. Anche l'iniziativa nel suo complesso, dunque, ha risentito dell'assenza di relazioni strutturate con i governi dei quattro paesi. Tuttavia va rilevato che le ONG italiane che sono intervenute nell'ambito dell'iniziativa, essendo per la maggior parte presenti da tempo nei rispettivi territori di attività, hanno instaurato relazioni mediamente molto buone con le istituzioni locali.

Non risultano, inoltre, relazioni o sinergie o forme di complementarità con progetti di altre agenzie di cooperazione, se non episodicamente al livello di singoli progetti attraverso i quali si è declinata l'iniziativa. E questo nonostante fossero presenti nell'area molti attori della cooperazione bilaterale e multilaterale attivi proprio sulle tematiche delle migrazioni e dello sviluppo locale. Tra tali agenzie, l'OIM sarebbe stato un interlocutore privilegiato ma, purtroppo, anche laddove era previsto un suo coinvolgimento, come ad esempio in Mali, la sua mancata attivazione ha comportato addirittura la soppressione di alcune attività legate all'assistenza ai migranti senegalesi in transito nelle regioni settentrionali di Mopti e, soprattutto, Gao. Tuttavia, va segnalata positivamente la partecipazione

della Cooperazione Italiana alle riunioni del cluster emergenza/migrazione coordinato dall'Ambasciata Svizzera.

In secondo luogo, se l'iniziativa intendeva essere, come dichiarato, un laboratorio per sperimentare nuove modalità di integrazione sociale ed economica come attenuazione del fenomeno dell'emigrazione irregolare, allora **sarebbe stato opportuno promuovere attività di capitalizzazione** dell'esperienza per interrogarsi su ciò che era suscettibile di essere replicato e ciò che invece si sarebbe dovuto evitare in futuro. Eppure, i rapporti delle ONG, soprattutto quelli finali, erano estremamente chiari, sia riguardo alle azioni di successo, sia alle problematiche incontrate. Una maggiore enfasi alla capitalizzazione si sarebbe potuta dare in occasione dell'incontro tra AICS e le ONG a chiusura dell'iniziativa.

Insomma, è **mancata una riflessione sui risultati dell'iniziativa intesa come laboratorio e come apripista** tenuto conto che è stata la prima iniziativa dell'AICS di emergenza sulla tematica migrazione nell'area. Tale riflessione, che avrebbe dovuto avere una portata strategica per gli interventi futuri, prescinde naturalmente dall'analisi di un esercizio valutativo. Quest'ultimo ha un'altra funzione che non può riguardare, ad eccezione di eventuali raccomandazioni, la riflessione sui metodi e soprattutto sulle strategie. Una capitalizzazione dell'esperienza avrebbe peraltro permesso di indirizzare al meglio la formulazione degli altri due programmi di emergenza sulla migrazione che si sono susseguiti dal 2018 ad oggi. In altri termini **l'iniziativa non è stata coerente con sé stessa** perché proporsi come laboratorio di esperienze e non promuovere riflessioni né capitalizzazione delle esperienze condotte significa negare la propria funzione.

In terzo luogo, le occasioni di confronto diretto tra le ONG che hanno realizzato i progetti ad eccezione, naturalmente, dei rapporti consolidati tra alcune di esse dovute a una lunga presenza nei quattro paesi avrebbero potuto essere più frequenti e vertere sulla capitalizzazione. In realtà, a quanto risulta dall'analisi valutativa i promotori dell'iniziativa hanno convocato un incontro nel febbraio 2017 che ha riguardato aspetti procedurali e amministrativi e questioni legate agli indicatori, in particolare di genere. In realtà sarebbe stato opportuno che le sette ONG si fossero ritrovate sotto il cappello dell'iniziativa per rappresentare come ognuna aveva interpretato la propria azione, in particolare sulla questione delle migrazioni irregolari e sulle condizioni di sviluppo locale che potevano incidere su tale fenomeno. Non si sarebbe trattato di uniformare le azioni ma di individuare i tratti comuni, pur nelle differenze nella specificità dei metodi, delle esperienze delle ONG e dei territori in cui hanno operato. Peraltro, in paesi come il Mali e la Guinea Bissau, e in parte anche il Senegal, molte azioni dei sette progetti insistevano sullo stesso territorio o nella stessa regione (come nel caso di Gabù in Guinea Bissau). Un secondo incontro promosso dall'AICS con le ONG esecutrici si è svolto a fine 2017 a chiusura dell'iniziativa ma anche tale incontro, seppure più articolato del precedente, non ha previsto particolari esercizi di capitalizzazione.

L'esito di tali riflessioni avrebbe potuto attenuare il problema della definizione e della promozione di strategie di intervento della Cooperazione Italiana in favore di rifugiati, migranti e popolazioni vulnerabili secondo la logica dell'emergenza. In effetti, visto che i sette progetti hanno consapevolmente adottato una logica di sviluppo rifiutando quella dell'emergenza, sarebbe stato almeno possibile tentare di correggere il tiro per le iniziative di cooperazione successive.

Purtroppo, la mancanza di riflessioni e di confronti ha impedito la capitalizzazione dell'esperienza condotta dai sette progetti che, malgrado le difficoltà poste dall'adozione della logica dell'emergenza da parte dell'iniziativa, hanno ottenuto risultati mediamente molto interessanti e senza dubbio positivi.

5.3 Efficienza

Giudizio sintetico sull'efficienza

L'analisi dell'efficienza dei sette progetti ha messo in luce un livello medio molto buono con tre progetti che si sono caratterizzati per un livello ottimo o eccellente (i progetti delle ONG CISV, LVIA e, soprattutto, VIS), tre progetti per livello buono (i progetti delle ONG ACRA, ENGIM, Terra Nuova) e un progetto risultato gravemente insufficiente (ONG GCI).

Tra gli aspetti positivi si possono citare: la piena utilizzazione delle risorse messe a disposizione; il rispetto del cronogramma delle attività; le economie che hanno permesso la realizzazione di attività supplementari non previste; la realizzazione di regolari attività di monitoraggio e di visite sul campo, nonché di riunioni di coordinamento tra i partners dei progetti; l'ottima padronanza del quadro logico; la completezza dei rapporti di attività.

In quanto agli aspetti negativi occorre citare: il mancato rispetto del cronogramma; il mancato rispetto delle procedure amministrative e contabili; la scelta di partners locali non all'altezza dei compiti e delle competenze richieste.

Se l'efficienza media dei sette progetti può essere considerata buona (con livelli di eccellenza, come nel caso di VIS, ma anche con situazioni molto problematiche, come nel caso di GCI), quella dell'iniziativa nel suo complesso risulta meno positiva per almeno quattro motivi: le insufficienze del quadro logico dei progetti attraverso i quali si è articolata; l'inapplicabilità degli indicatori; l'assenza di indicazioni circa le attività di monitoraggio delle azioni; la sovrapposizione tra la stagione agricola e le attività dei progetti.

5.3.1. Progetto ACRA

Le risorse del progetto sono state interamente utilizzate ma si sono registrati alcuni ritardi e alcuni imprevisti che rendono medio il livello di efficienza del progetto. In particolare, in Senegal la distribuzione dei mulini ha subito alcuni ritardi, in particolare per la scelta del fornitore adeguato e l'assegnazione dei terreni.

Un ulteriore ritardo, sempre in Senegal, si è prodotto per l'allacciamento alla rete elettrica delle tre unità di trasformazione dei prodotti agricoli tanto che a fine agosto le unità di trasformazione non erano ancora in funzione. In effetti, le unità di trasformazione alimentate con l'energia elettrica erano state scelte per evitare il consumo di gasolio e diminuire l'impatto ambientale. Purtroppo, in alcuni paesi saheliani a volte tale scelta non risulta efficiente, sia a causa dell'alto costo dell'energia elettrica, sia per la sua irregolare fornitura soggetta spesso a interruzioni più o meno lunghe. Peraltro, ci sarebbe da domandarsi se la scelta di macchinari alimentati ad elettricità siano davvero una scelta così ecologica visto che l'energia elettrica è prodotta da generatori alimentati a gasolio. Inoltre, va tenuto presente che il costo dell'elettricità in Senegal, come in molti altri paesi limitrofi è ben superiore a quello del gasolio. A tale proposito va ricordato il fatto che l'esperienza dei progetti di modernizzazione dell'agricoltura PAPSEN e PAIS in Senegal, finanziati dalla Cooperazione Italiana, ha dimostrato come l'alto costo dell'energia elettrica per l'approvvigionamento idrico è uno dei fattori che hanno spinto alcuni agricoltori beneficiari delle azioni ad abbandonare le loro attività perché non più convenienti.

Dal punto di vista delle attività di monitoraggio e della loro frequenza, il progetto ha assicurato regolari visite sul campo (in media tre giorni a settimana). Le riunioni di coordinamento collegiali con i *partner* locali non sono state regolari.

Va registrata tuttavia la realizzazione di due visite di scambio che, secondo il rapporto della ONG, sono state l'occasione per condividere le buone pratiche e le difficoltà incontrate nella realizzazione delle attività.

5.3.2. Progetto CISV

Il progetto realizzato dalla ONG CISV è dotato di un livello molto elevato di efficienza. I tempi di realizzazione delle azioni, peraltro in tre Paesi (Senegal, Guinea e Guinea Bissau) sono stati studiati e rispettati in maniera molto efficiente, malgrado la situazione di instabilità politica in Guinea Bissau.

Nonostante qualche piccolo ritardo registrato in Guinea Bissau a causa della menzionata situazione politico-istituzionale, le modalità di coordinamento con i partner locali sono state caratterizzate da una intensa attività: una visita sul campo ogni dieci giorni; una riunione settimanale di coordinamento collegiale con i partner locali; una riunione di coordinamento individuale settimanale con i partner locali.

Anche per quanto riguarda l'utilizzo delle risorse il progetto ha dimostrato la sua alta efficienza tanto che per la realizzazione dei lavori di sistemazione infrastrutturale presso il Centro di Carantabà in Guinea Bissau a Gabu, si sono ottenuti saldi positivi nonostante i lavori abbiano rispettato, sia i tempi di realizzazione, sia, soprattutto, il capitolato di appalto. Grazie dunque a tali economie è stato possibile restaurare, su indicazione della Direzione del Centro e il Ministero dell'Agricoltura, una casa bifamiliare in modo da poter ospitare i tecnici del Ministero durante le loro visite di formazione/controllo degli agromoltiplicatori o per poter ospitare altri agromoltiplicatori in visita di intercambio presso Carantabà.

5.3.3. Progetto ENGIM

Il progetto di ENGIM ha dimostrato un'efficienza molto alta. Tutte le attività sono state realizzate senza ritardi nonostante la situazione della sicurezza nelle regioni settentrionali del Mali fosse molto problematica.

L'aver utilizzato tutte le risorse previste per la regione di Mopti interessata da una situazione di forte insicurezza dimostra senza dubbio un alto grado di efficienza.

Anche le attività di monitoraggio hanno risentito della situazione di instabilità nel Nord del Mali, mentre risultano molto buone complessivamente per la Guinea Bissau.

5.3.4. Progetto GCI

L'efficienza del progetto risulta scarsa a causa soprattutto di forti ritardi nel suo avvio e in seguito nella implementazione delle attività. In particolare, come si evince dal rapporto finale *"...purtroppo il forte ritardo delle installazioni tecnologiche ha rallentato alcune formazioni sulle nuove tecniche agricole, e non ha effettivamente permesso di calcolare in pieno l'impatto economico anche se una stima già molto significativa può essere fatta con l'ultima campagna..."*.

I lavori fotovoltaici/idraulici sono iniziati a metà maggio, ovvero dopo cinque mesi e mezzo dall'avvio del progetto avvenuto il 1/12/2016 e a quattro mesi dalla sua chiusura ufficiale (19/9/2017). Tale ritardo ha comportato il fatto che i sistemi di pompaggio sono stati completati a ridosso della data di chiusura delle attività.

A causa del ritardo, l'unica sessione di formazione sugli impianti fotovoltaici ha avuto luogo dal 7 al 9 settembre 2017, ovvero dieci giorni prima della chiusura del progetto. La formazione aveva lo scopo di *"... sensibilizzare i beneficiari sul valore aggiunto delle attrezzature a loro disposizione, formare i partecipanti sulle componenti e il funzionamento del sistema, formare i partecipanti alla manutenzione dei vari elementi del sistema..."*. Una formazione di questa importanza realizzata a poche ore dalla fine delle attività testimonia della scarsa efficienza del progetto.

Anche per quanto riguarda l'introduzione di nuove coltivazioni, come ad esempio gli alberi da frutta come banani (addirittura 2056), manghi e limoni, tale scelta non sembra affatto efficiente alla luce del loro elevato fabbisogno idrico che sembra in contraddizione con la finalità del progetto di perseguire soluzioni più efficienti tese al risparmio di acqua per irrigazione.

Le attività di monitoraggio non sembrano aver prodotto risultati apprezzabili visto che, anche a causa dei ritardi menzionati, non sono disponibili dati certi sugli effetti del progetto ma solo generiche stime non supportate da dati quantitativi affidabili.

Infine, il fatto che l'ONG avesse nella stessa zona un altro progetto denominato CREA finanziato dal Ministero degli Interni italiano che nelle intenzioni di GCI doveva rimediare alle deficienze e ai ritardi manifestati non può in alcun modo attenuare la scarsa efficienza. Peraltro, pur non rientrando nel mandato della presente valutazione la verifica degli aspetti contabili, non sono affatto ingiustificati i timori di una pericolosa sovrapposizione, anche di tipo amministrativo, tra i due interventi poiché in realtà i villaggi e i GIE beneficiari, sono esattamente gli stessi nonostante il fatto che le località interessate dal progetto CREA, pur essendo nella stessa regione, avrebbero dovuto essere differenti.

5.3.5. Progetto LVIA

Il progetto è dotato di una buona efficienza.

Per ogni singolo beneficiario è stato garantito un accompagnamento personalizzato e ravvicinato.

Secondo il rapporto finale della ONG “... *Il monitoraggio del Progetto è stato organizzato sotto forma di incontri bisettimanali del Comitato di Coordinamento (composto dai Coordinatori LVIA e Caritas, dall'esperto in migrazioni di LVIA, dal responsabile del progetto Jappando dell'ARD e dal responsabile di Sunugal Sénégal) e di visite di terreno del Coordinatore di Progetto. Il monitoraggio delle attività in Italia è stato garantito da riunioni Skype mensili con il coordinatore di progetto, l'esperto migrazioni, e i referenti di LVIA Torino e dei partner in Italia. La sede LVIA in Italia ha garantito supporto e monitoraggio amministrativo...*”.

In Mali, non è stato possibile realizzare le attività previste per cause non imputabili alla ONG. Infatti, sempre secondo il rapporto di LVIA “...*vista la difficoltà di intervento nella zona di Gao e gli alti rischi legati al terrorismo, non è stato realizzato il partenariato con l'ONG Tassaght, ma si è scelto di collaborare direttamente con OIM Mali che però non ha segnalato nell'arco dei 9 mesi di progetto nessun possibile beneficiario da accompagnare al rientro in Senegal, e per questo l'attività è stata annullata...*”.

5.3.6. Progetto Terra Nuova

Il progetto di Terra Nuova è dotato di una efficienza sufficiente. Il giudizio del team di valutazione sarebbe stato più positivo se non fossero emersi alcuni problemi con il partner maliano OBES che, secondo la ONG, non si è dimostrato all'altezza dei compiti affidatigli. OBES è stata sostituita da altri partners (Afribone, ASG e Donko Seko) ma, nonostante la buona capacità di reazione di Terra Nuova rimane tuttavia il problema della scelta di un partner che non era assolutamente in grado di assolvere ai propri compiti come da stesa ammissione della ONG.

Un ulteriore problema, rappresentato dal congelamento dei conti del progetto per circa due mesi a causa del non rispetto delle procedure amministrative, ha provocato ritardi negli acquisti e in alcune attività.

Tuttavia, va rilevata un'ottima frequenza del monitoraggio e dell'accompagnamento dei beneficiari.

5.3.7. Progetto VIS

Il progetto è dotato di un altissimo livello di efficienza. Ogni aspetto delle attività è stato accuratamente seguito e approfondito.

Le attività di monitoraggio sono accurate e continue, ma soprattutto il loro alto valore qualitativo contribuiscono a fare dell'efficienza uno dei punti di forza di questo progetto.

Da segnalare un eccellente livello dei rapporti delle attività e una completa padronanza del quadro logico. L'analisi critica condotta nei differenti rapporti circa le proprie azioni e più in generale quelle dell'iniziativa è un raro esempio di lucidità e di consapevolezza.

I contenuti di tali analisi andrebbero capitalizzati e diffusi soprattutto sul legame tra le tematiche dello sviluppo locale e il fenomeno delle migrazioni, in particolare quelle irregolari.

5.3.8. Efficienza dell'iniziativa nel suo complesso

Se l'efficienza media dei sette progetti può essere considerata buona (con livelli di eccellenza, come nel caso di VIS, ma anche con situazioni molto problematiche, come nel caso di GCI), quella dell'iniziativa nel suo complesso risulta meno positiva.

In effetti, al di là di quanto si sarebbe potuto fare per istruire meglio le ONG a una corretta applicazione delle procedure amministrative e a una più attenta tenuta contabile, occorre citare almeno quattro aspetti che sono di estrema importanza ai fini del giudizio sull'efficienza.

Il primo aspetto riguarda il quadro logico dei progetti. In effetti, ad eccezione della ONG VIS, **il quadro logico dei progetti attraverso i quali si articola l'iniziativa presenta problemi importanti.** Spesso, i risultati coincidono con le attività che a loro volta coincidono con gli indicatori, in una sorta di logica circolare che finisce per favorire una interpretazione riduzionistica e meccanicistica della realtà.

Senza citare un progetto in particolare si può fare un esempio nel campo della comunicazione sui rischi delle migrazioni, strumento fondamentale e comune a tutte le azioni dell'iniziativa: in questo caso il risultato è espresso nei termini di "1000 giovani della regione X sono sensibilizzati sui rischi della migrazione irregolare", mentre l'attività è espressa come "sensibilizzazione di 1000 giovani della zona X sui rischi della migrazione irregolare" e, infine, l'indicatore è definito come "almeno 1000 giovani della zona X sensibilizzati sui rischi della migrazione irregolare". Si tratta, dunque, di una formulazione in cui esiste un'identità perfetta tra risultato, attività e indicatore.

Secondo il team di valutazione, **l'iniziativa nel suo complesso è stata poco efficiente poiché ha accettato per ogni progetto un quadro logico che è sostanzialmente inapplicabile con la conseguenza di non fornire indicazioni sulle performance dei progetti in relazione ai rispettivi obiettivi, né con gli esiti di ogni azione.** Probabilmente, sarebbe stato utile, prima di firmare i contratti, fare un esercizio comune con le ONG interessate finalizzato a un quadro logico veramente utile per l'iniziativa.

Il secondo aspetto è legato strettamente al primo e riguarda la **formulazione e la funzione degli indicatori.** In realtà, la quasi totalità degli indicatori che sono stati utilizzati per i rapporti intermedi e finali (sia dell'iniziativa nel suo complesso che dei progetti) fanno riferimento alle attività e, nel migliore dei casi, ai risultati. Si tratta di quelli che vengono comunemente definiti "indicatori di risultato" dove l'approccio è unicamente di tipo amministrativo, ovvero se le azioni sono state realizzate o meno.

In tale quadro, dunque, l'aspetto importante è il mero rispetto contabile di quanto previsto: nel caso di un'azione di formazione l'indicatore spesso usato dai progetti è quello del numero dei partecipanti alle formazioni attestato dal foglio presenze; poca importa, dunque, se i partecipanti hanno appreso qualcosa perché quello che conta è la mera presenza in aula. **Ciò che gli indicatori rilevano, dunque, non sono i processi di cambiamento avviati o il mutamento della realtà sociale ma solo il fatto contabile del numero dei partecipanti.** In tal senso, dunque, l'iniziativa nel suo complesso risulta carente sul piano dell'efficienza degli strumenti per misurare il raggiungimento degli obiettivi.

Il terzo aspetto, anch'esso strettamente legato ai precedenti, riguarda le funzioni centrali dell'iniziativa nel suo complesso dal punto di vista del **monitoraggio**. In effetti, vista l'importanza delle tematiche oggetto delle attività nei quattro paesi e visto soprattutto il carattere di laboratorio che si è voluto attribuire, sarebbe stato utile attivare un sistema di monitoraggio fondato su un continuo scambio di esperienze tra i differenti progetti al fine di attivare un circuito virtuoso di comunicazione orizzontale in modo da mettere in comune le problematiche emerse e le possibili soluzioni. Solo un monitoraggio particolarmente efficiente, infatti, avrebbe potuto assicurare la valorizzazione del carattere di laboratorio dell'iniziativa, cosa che non è avvenuta.

Infine, per il quarto aspetto, non si è previsto che la fase culminante delle attività dell'iniziativa avrebbe coinciso con la **stagione agricola**. La sovrapposizione tra attività della stagione agricola, che nella maggior parte delle zone dei quattro paesi interessati ha una durata molto limitata, e le attività dei progetti ha prodotto ritardi più o meno significativi per le azioni previste. La scelta, dunque, di avviare i progetti nel mese di dicembre per concludersi a settembre dell'anno successivo non è stata caratterizzata da un livello adeguato di efficienza.

5.4 Efficacia

Giudizio sintetico sull'efficacia

L'analisi dell'efficacia ha messo in evidenza performance generalmente molto buone con quattro progetti che hanno ottenuto livelli ottimi o eccellenti (i progetti delle ONG CISV, ENGIM e VIS), due progetti con livelli medi (per le ONG ACRA e LVIA), mentre un solo progetto è stato caratterizzato da livelli insufficienti di efficacia (il progetto della ONG GCI).

Tra gli aspetti positivi dell'efficacia vanno menzionati: le azioni sono state realizzate secondo le previsioni e in alcuni casi anche superate; l'utilizzazione di una pluralità di strumenti di comunicazione adattati al contesto locale; i contenuti tecnici delle attività agricole compatibili con gli aspetti sociali e istituzionali; il legame con gli attori del settore privato per le attività di commercializzazione; il tutoraggio per le attività agricole e legate all'allevamento; l'utilizzazione di beneficiari "relais" per moltiplicare gli effetti degli interventi; il coinvolgimento delle scuole di primo e secondo grado in Italia e nei paesi interessati sulle tematiche delle migrazioni.

Tra gli aspetti problematici occorre citare: la problematicità delle attività avicole con alti tassi di mortalità; il coinvolgimento molto parziale della diaspora; i criteri di selezione dei beneficiari poco chiari; l'introduzione di tecnologie agricole troppo sofisticate; la concezione ideologica dell'agroecologia; la priorità data ai migranti di ritorno "meglio dotati" economicamente a scapito di coloro che sono privi di risorse.

Per quanto riguarda l'iniziativa nel suo complesso, il criterio dell'efficacia è risultato positivo in un'ottica di "iniziativa pilota" o "iniziativa laboratorio". Tra gli aspetti dotati di un alto livello di efficacia vanno citati: l'attenzione verso una migliore conoscenza del fenomeno migratorio al livello territoriale; le attività di formazione legate direttamente alla domanda del mercato o, più in generale, del contesto; l'affrontare la questione fondiaria attraverso l'accesso alla terra da parte di chi ne è normalmente escluso; il coinvolgimento delle autorità locali e il partenariato con centri di expertise locali; la valorizzazione delle micro imprese, delle imprese artigianali e delle forme di auto impiego; il coinvolgimento della diaspora in Italia e delle sue organizzazioni; e, soprattutto, la sperimentazione di forme estremamente innovative di comunicazione e sensibilizzazione.

Tra tali aspetti meno positivi occorre citare: le scarse relazioni (sulla tematica migrazione) con le amministrazioni nazionali nei quattro paesi interessati; l'introduzione di colture e sistemi culturali (e di allevamento) non adatti ad alcuni contesti dalle caratteristiche climatiche estreme; una concezione dell'agroecologia basata su posizioni ideologiche piuttosto che sulla realtà dei singoli territori; l'introduzione di tecnologie sofisticate che non ha considerato la reale capacità di gestione delle popolazioni beneficiarie.

5.4.1. Progetto ACRA

La maggior parte delle azioni sono state eseguite secondo le previsioni, alcune sono state superate, mentre, infine, altre hanno incontrato alcune difficoltà. Mediamente, dunque, il livello di efficacia del progetto è soddisfacente.

In particolare, per quanto riguarda il diagnostico iniziale, nonostante la collaborazione dell'Università di Milano-Bicocca e di alcuni ricercatori di università senegalesi sono emerse non poche difficoltà con la somministrazione dei questionari sulle migrazioni. Sui 1.000 questionari previsti ne sono stati compilati solo 192, anche se tale difficoltà è stata in parte controbilanciata da un numero superiore di focus group (40 realizzati invece dei 20 previsti).

Il progetto ha realizzato molte attività di comunicazione utilizzando una notevole varietà di mezzi tra le quali possono essere citate festival musicali, concerti, trasmissioni radiofoniche, documentari, “causeries” (chiacchierate), oltre a una presenza molto interessante sui social network (in particolare facebook). Tutti gli indicatori per tali attività sembrano siano stati raggiunti e in molti casi superati. Da rilevare, ai fini dell'efficacia, l'importanza delle testimonianze dirette di migranti irregolari e dei loro famigliari largamente utilizzate nella comunicazione che hanno contribuito a raggiungere una larga pletora di destinatari. In effetti, la sensibilizzazione ha raggiunto molti più beneficiari di quanto previsto.

Per quanto riguarda le attività agricole e di piccolo allevamento, il target previsto sugli orti a coltura bio-intensiva non sembra sia stato raggiunto: dei 9 orti ne sono stati realizzati solo 6, mentre per alcuni pollai realizzati si sono registrate mortalità elevate (in almeno 2 pollai). Tale mortalità elevata è il risultato, sia di tecniche non pienamente assimilate da parte dei beneficiari, sia delle condizioni ambientali particolarmente severe, in particolare per le alte temperature.

Secondo gli indicatori del rapporto finale, le attività di formazione hanno raggiunto mediamente un'efficacia molto alta ad eccezione delle formazioni riguardanti l'attività avicola che non hanno prodotto i risultati sperati.

5.4.2. Progetto CISV

Il progetto dispone di un alto livello di efficacia, sia per le attività agricole che per quelle legate alla comunicazione e sensibilizzazione sulle questioni dei migranti.

Per le attività agricole, oltre ad avere aumentato gli ettari oggetto di sistemazione in Senegal (53 ettari invece dei 50 previsti), una particolare importanza assume l'accesso alla terra da parte di piccoli coltivatori che non lo avevano mai avuto. Si tratta, dunque di un'azione altamente efficace che punta non solo sugli aspetti tecnici ma anche su quelli, spesso più importanti, a carattere sociale e istituzionale. In effetti, il mancato accesso alla terra nelle zone accanto o in prossimità del fiume Senegal è una delle principali motivazioni a emigrare illegalmente.

Anche in Guinea, l'azione in favore dei 30 coltivatori di mango può essere ritenuta esemplare dal punto di vista metodologico, sia per i contenuti tecnici introdotti (altamente compatibili con l'ambiente), sia per aver messo in relazione il mondo della produzione con quello della commercializzazione attraverso un partenariato con un operatore economico privato.

Per quanto riguarda il tema della migrazione, l'attività di sviluppo dell'applicazione telefonica per offrire i servizi ai migranti non è andata a buon fine. Sebbene sia stata un'intuizione interessante per i giovani studenti di Torino, l'app telefonica per offrire servizi ai migranti, nella realtà si è rivelata troppo complicata e non utilizzabile.

Sul versante della campagna di comunicazione, sono da segnalare numerose attività tra le quali l'organizzazione di 15 trasmissioni radiofoniche nella valle del fiume Senegal (5) in Alta Guinea (5) e in Guinea Bissau (5) sui rischi della migrazione irregolare degli adulti e dei minori (in Africa dell'Ovest e verso l'Europa). In totale sono state realizzate 19 trasmissioni in Senegal, nelle zone del progetto (10 a Richard Toll, 5 a Louga e 4 nella periferia di Dakar). In Guinea, le due radio selezionate, Radio RURale e Radio Baobab hanno realizzato 16 trasmissioni. In Guinea Bissau, Radio Solmansi ha realizzato 15 trasmissioni.

Infine, va rilevata la realizzazione di 3 carovane teatrali nelle zone di passaggio dei migranti situate nei tre paesi interessati dal progetto. Secondo il rapporto finale, in ognuno dei tre spettacoli /paese si è registrata un'affluenza apprezzabile di spettatori attenti e coinvolti dalla tematica presentata.

5.4.3. Progetto ENGIM

Anche il progetto della ONG ENGIM è dotato di un alto grado di efficacia.

Per quanto riguarda la creazione di piccole e micro imprese, grazie a una metodologia di intervento attenta alle singole realtà locali, si sono potute affrontare varie tematiche, dall'artigianato all'agricoltura, dall'allevamento alla ristorazione.

Le attività sono risultate particolarmente efficaci grazie anche all'attivazione di un'azione di tutoraggio che ha potuto assicurare un monitoraggio di prossimità, ciò che ha permesso, tra l'altro, di moltiplicare i benefici delle azioni poiché i beneficiari hanno assunto personale per le proprie attività.

Tuttavia, va segnalata la questione della necessità di adottare criteri di selezione dei beneficiari che evitino problemi con chi è escluso, visto che la domanda, soprattutto nelle regioni settentrionali del Mali – come a Mopti - è di molto superiore all'offerta. Tale problema si pone a maggior ragione quando le risorse disponibili, come nel caso del progetto di ENGIM, sono piuttosto limitate rispetto all'enorme domanda di sostegno.

Da segnalare, infine, una presenza importante di donne tra i beneficiari delle attività di sostegno alle micro imprese e a quelle di formazione.

Sul piano della comunicazione, è stato fatto un ottimo lavoro, sia dal punto di vista quantitativo, sia da quello qualitativo, veicolando, tra l'altro, messaggi su aspetti molto delicati riguardanti le migrazioni come quello del rapporto con i gruppi estremisti violenti che gestiscono la tratta verso l'Europa.

Tra i mezzi di comunicazione utilizzati vanno citati quotidiani nazionali, radio nazionali, blog, webtv, riviste mensili online, canale televisivo nazionale, ecc. con l'implicazione di 8 giornalisti che hanno continuato a lavorare oltre i compiti assegnatigli dal progetto. Inoltre, vanno segnalati i numerosi reportage con messaggi estremamente efficaci tra i quali:

- “*Au Centre du Mali, les passagers vivent le calvaire à Djenné Carrefour*”⁴⁵
- “*Mopti : sale temps pour les taxis*”⁴⁶

⁴⁵ Traduzione: “Nel centro del Mali, i passeggeri sperimentano il calvario a Djenné Carrefour”

⁴⁶ Traduzione: “Mopti: brutti tempi per i taxi”

- “*Au Centro du Mali, les extrémistes décrètent l’école ”haram ”*”⁴⁷
- “*Mopti : entre précarité et radicalisme, partir reste une alternative ”*”⁴⁸
- “*Une cause de divorce ”*”⁴⁹
- “*Migration : Les femmes dans l’attente de leurs hommes ”*”⁵⁰
- “*Rélation à distance. Une situation difficile pour les épouses ”*”⁵¹
- “*Leurs époux absents depuis 3, 4, 5 ans ! ”*”⁵², dossier sulle migrazioni dedicato alla difficile situazione delle donne e dei bambini i cui uomini (padri, mariti), migrati in Europa, restano lontani da casa per anni.

Da segnalare anche il « *Reportage Théâtral contre l’émigration clandestine* »⁵³, trasmesso da Radio Benkan, magazine di approfondimento in lingua bambara, e molti articoli di stampa nazionale tra i quali « *Les Maliens du bout du monde* »⁵⁴, Journal du Mali – l’Hebdo, sulla migrazione dei Maliani in America del Sud.

Infine, va citata l’importante campagna di sensibilizzazione a 610 studenti di 24 classi di scuole secondarie primo e secondo grado, 5 nella provincia di Torino e 1 in provincia di Aosta. L’iniziativa aveva lo scopo di contribuire alla sensibilizzazione e all’educazione dei giovani sulle tematiche legate alla cooperazione allo sviluppo e alla condizione dei migranti e rifugiati, attraverso percorsi didattici volti a una corretta informazione e al superamento di pregiudizi e discriminazioni.

5.4.4. Progetto GCI

L’efficacia del progetto GCI è risultata insufficiente a causa di numerosi fattori, tutti legati, da una parte ai forti ritardi accumulati dal progetto, e dall’altra all’introduzione di input tecnologici al livello dell’uso di energia fotovoltaica e da varietà culturali inusuali per il contesto geo climatico.

Per ammissione della stessa ONG “... *Il cambiamento climatico di questa zona sempre più desertico ha fatto morire una % di piantine in attesa che gli impianti venissero completati le donne infatti utilizzavano il vecchio sistema che ad ogni modo è mal funzionante, è poi noto a tutti il ritardo avuto che ha inevitabilmente influito su questa parte di resilienza agricola nonché sulla gestione della risorsa idrica, che è stata in parte recuperata negli ultimi 3 mesi di progetto...*”. Se è indubbio che il fattore tempo abbia influito sull’efficacia, tuttavia sembra quanto meno azzardato immaginare che cambiamenti radicali nelle tecniche agricole possano essere introiettate con facilità. Infatti, la stessa GCI nel suo rapporto finale afferma che “... *Le criticità del progetto dovute anche al poco tempo a disposizione, su un progetto molto articolato verrà risolta grazie al progetto CREA del ministero dell’interno che verterà sulle stesse aree fino ad Ottobre 2018. Proprio perché questa ONG era ad ogni modo consapevole che le popolazioni andassero accompagnate il più possibile nel far loro il know out necessario per autogestirsi e governare i processi di rivoluzione di un sistema fotovoltaico...*”.

La questione centrale, dunque, è che introdurre processi rivoluzionari dal punto di vista dei sistemi agricoli senza passare per tappe intermedie può creare forti difficoltà che finiscono per compromettere l’efficacia delle azioni. Né, come già affermato precedentemente, può essere demandato ad altri

⁴⁷ Traduzione: “Nel Centro del Mali, gli estremisti decretano la scuola haram”

⁴⁸ Traduzione: “Mopti: tra precarietà e radicalismo, partire resta un'alternativa”

⁴⁹ Traduzione: “Una causa di divorzio”

⁵⁰ Traduzione: “Migrazione: le donne in attesa dei loro uomini”

⁵¹ Traduzione: “Relazione a lunga distanza. Una situazione difficile per le mogli”

⁵² Traduzione: “I loro mariti assenti da 3, 4, 5 anni!”

⁵³ Traduzione: “Reportage teatrale contro l’emigrazione clandestina”

⁵⁴ Traduzione: “I Maliani alla fine del mondo”

progetti, nel caso specifico il progetto CREA anch'esso con una durata limitata, la responsabilità di gestire processi tecnologici così sofisticati come quelli introdotti da GCI.

Per quanto riguarda la questione delle migrazioni, infine, le attività sembrano piuttosto limitate rispetto a quanto si sarebbe potuto realizzare.

5.4.5. Progetto LVIA

Il progetto è dotato di una buona efficacia che tuttavia avrebbe potuto essere migliore anche alla luce degli ottimi risultati quantitativi raggiunti. Infatti, come riportato nella tabella seguente, molte attività in favore dei migranti di ritorno hanno superato di gran lunga gli obiettivi fissati.

Previsto	Realizzato
15 Comuni sono coinvolti nell'identificazione dei MdR	15 Comuni sono stati coinvolti nell'identificazione dei MdR
150 MdR sono identificati e recensiti	502 MdR sono stati identificati e recensiti
100 MdR hanno partecipato alle diverse formazioni	335 MdR hanno partecipato alle diverse formazioni
50 richieste di finanziamento sono elaborate e presentate a LVIA/CARITAS dai MdR	178 progetti sono stati preselezionati e visitati dall'équipe LVIA/CARITAS per la valutazione di un possibile finanziamento
25 sovvenzioni sono elargite da LVIA ai MdR	30 sovvenzioni sono state elargite da LVIA ai MdR
25 progetti di MdR sono avviati e accompagnati nella loro fase iniziale	30 progetti di MdR sono avviati e accompagnati nella loro fase iniziale

Anche la campagna di comunicazione e sensibilizzazione nei confronti dei potenziali migranti di ritorno in Piemonte, Lombardia e Toscana, avente per oggetto le opportunità del loro reinserimento professionale in Senegal è andata ben oltre le aspettative come riportato nella tabella seguente.

Previsto	Realizzato
150 emigrati senegalesi in Italia hanno partecipato agli eventi di sensibilizzazione	308 emigrati senegalesi in Italia hanno partecipato agli eventi di sensibilizzazione
50 emigrati senegalesi hanno preso contatto con LVIA in vista di un loro ritorno in Senegal	289 migranti hanno preso contatto con LVIA e i suoi partner per avere informazioni riguardo al ritorno in Senegal

Sul versante delle attività di comunicazione e sensibilizzazione rivolte ai MdR sono state realizzate moltissime iniziative sia in Italia che in Senegal, in particolare:

- Elaborazione grafica e produzione di materiale informativo cartaceo e online in italiano e in francese, e diffusione presso i Comuni, la Camera di Commercio di Thiès, le sedi dei partner (in Senegal e in Italia), la sede di INCA (Dakar) e altri luoghi di passaggio per i migranti di ritorno;
- Creazione e animazione di una pagina Facebook dedicata al progetto: “Partire e tornare: un’impresa per la vita”;
- Proiezione del webdocumentario “Demal teniew. Va’ e torna” (vincitore del Journalism Grant 2016) in occasione degli atelier comunali e degli eventi realizzati in Italia;
- Proiezione del film “La Pirogue” di Moussa Touré in occasione delle giornate di informazione e sensibilizzazione organizzate da Sunugal;
- Realizzazione di un video relativo all’evento del 12 febbraio a Milano organizzato da Sunugal;
- Proiezione di un’intervista realizzata ad un beneficiario e di fotografie in occasione dell’evento del 27 maggio a Torino;
- Presentazione del progetto su televisioni e radio nazionali (TFM, Ngaye FM e Best FM);
- Pubblicazione di un articolo sul progetto su “La Cooperazione italiana informa” (maggio 2017);

- Presentazione del progetto sui media italiani, tra i quali: La Repubblica, Avvenire, i TgR Toscana e Piemonte, UniMondo, Intellego TV (Lombardia), oltre a un articolo sul Corriere della Sera;
- Realizzazione e diffusione tramite i social network di un video e un di reportage fotografico del progetto (1.200 visualizzazioni).

Il progetto, dunque, prevedeva di raggiungere almeno 150 migranti di ritorno in Senegal, ma alla sua chiusura il numero ha largamente superato le aspettative (502, dei quali 335 hanno partecipato alle formazioni e 30 hanno beneficiato dell'accompagnamento e del sostegno economico previsto dal progetto). Inoltre, era stato previsto di raggiungere con le attività d'informazione e sensibilizzazione in Italia, almeno 150 emigrati in Italia (in Piemonte, Lombardia e Toscana). Durante i nove mesi di durata del progetto 289 persone hanno preso contatto con LVIA, Sunugal e COSSAN grazie agli "sportelli" e agli eventi d'informazione e sensibilizzazione.

Finalmente, il numero totale di beneficiari diretti che era stimato a inizio progetto a 350, secondo i dati qui sopra descritti, il numero alla fine delle attività è salito a 791, ovvero più del doppio.

L'alta efficacia delle attività in Senegal è stata mitigata da due problematiche che hanno interessato i due paesi coinvolti nel progetto. Infatti, in Senegal, a causa del tempo estremamente limitato le attività di formazione in favore dei migranti di ritorno sono state affidate a una expertise esterna invece di rivolgersi all'agenzia di formazione regionale. Il secondo aspetto che ha fortemente mitigato l'altissimo livello di efficacia ha riguardato l'annullamento delle attività in Mali che prevedevano la sensibilizzazione dei migranti senegalesi in rotta verso l'Europa e in transito a Gao e, se da loro richiesto, l'assistenza e l'accompagnamento nel loro ritorno in Senegal, e l'apertura di due sportelli, a Gao e a Bamako, per la messa in contatto dei potenziali MdR con LVIA. Infatti, l'attività non è stata realizzata per motivi di sicurezza e perché l'ONG ha deciso di collaborare con OIM Mali che avrebbe dovuto fornire direttamente i nominativi dei senegalesi che chiedono di rientrare. Come riportato da LVIA, OIM non ha segnalato nessun beneficiario e l'attività è stata annullata.

5.4.6. Progetto Terra Nuova

Malgrado la ristrutturazione di alcune attività e la conseguente riduzione dei beneficiari, il livello di efficacia del progetto risulta alta. In effetti, il progetto ha deciso di adottare una diversa strategia rispetto a quanto programmato in relazione alla tematica "agricoltura e sicurezza alimentare": dei 350 beneficiari divisi su due distinti corsi di formazione su altrettanti temi, ovvero quello delle pratiche agro-ecologiche per il miglioramento della produzione agricola e zootecnica e quello sulle tecniche di trasformazione / commercializzazione dei prodotti agricoli e animali, alla chiusura del progetto ne sono stati formati solo 150. In realtà, proprio per raggiungere una maggiore efficacia, Terra Nuova ha deciso di ridurre il numero dei beneficiari ma allo stesso tempo facendoli partecipare a entrambi i corsi proprio per dare una maggiore completezza alla formazione.

Particolarmente interessante ai fini dell'efficacia, l'istituzione della figura dell'agricoltore relais, ovvero di un agricoltore che, opportunamente formato dal progetto, assume la funzione di punto di riferimento per l'intera comunità con la conseguenza dunque di aumentare l'efficacia dell'attività formativa, e quindi, in prospettiva, dello stesso impatto.

Va rilevato che per le altre attività di questa componente, il target è stato superato rispetto alla previsione (ad esempio, 1.042 famiglie invece di 1.000 hanno ricevuto mezzi e assistenza tecnica per le attività agro zootecniche) ad eccezione degli accordi commerciali (nessuno realizzato a fronte dei 3 previsti).

Il progetto ha anche realizzato formazioni per funzionari pubblici locali responsabili dello sviluppo sociale e le politiche giovanili, leaders religiosi e leaders comunitari sulle tematiche della migrazione.

In quanto alle azioni di comunicazione e sensibilizzazione sui rischi dell'emigrazione irregolare, le attività non solo hanno raggiunto, e in alcuni casi, superato il target stabilito, ma sono state particolarmente efficaci nella trasmissione dei messaggi veicolati attraverso numerosi strumenti comunicativi di tipo innovativo grazie anche alla collaborazione delle associazioni della diaspora in Italia. In tal senso, va segnalata la realizzazione di un sito internet, collegato a una pagina facebook e altre reti sociali per garantire on-line la disseminazione di informazioni ed esperienze sul percorso della migrazione.

5.4.7. Progetto VIS

Anche per quanto riguarda il criterio dell'efficacia il progetto VIS ha ottenuto performance eccellenti. Tutti i target sono stati raggiunti e in molti casi superati.

Dei 232 giovani formati sulle quattro tematiche oggetto di altrettanti corsi ben il 41% alla fine del progetto era inserito in attività artigianali e produttive come apprendista o aveva attivato la propria attività imprenditoriale. Peraltro, tale dato risente dell'esito di una formazione atipica, quella dell'autoscuola, altrimenti i dati sarebbero di molto superiori come riportato dalla tabella seguente.

Corso di formazione	Occupati alla fine del progetto
Meccanica	44%
Riparazione pannelli fotovoltaici	53%
Informatica	63%
Autoscuola	0

Tali dati possono testimoniare da soli dell'eccellente efficacia del lavoro realizzato dalla ONG VIS, eccetto per l'attività legata alla scuola guida.

Anche per quanto riguarda le attività di comunicazione e di sensibilizzazione il progetto si è distinto per un'altissima efficacia.

Va ricordato, in ogni caso, che la performance dell'ONG VIS è dovuta anche, sia alla lunga esperienza di oltre 40 anni della scuola professionale Don Bosco a Tambacounda, sia alla capacità e dall'iniziativa delle persone che lavorano in seno al BAOS all'interno dell'ARD di Tambacounda.

5.4.8. Efficacia dell'iniziativa nel suo complesso

Il giudizio sul criterio dell'efficacia dell'iniziativa nel suo complesso è senza dubbio un'operazione più complessa rispetto agli altri criteri valutativi, sia per l'influenza del fattore tempo, sia per le performance estremamente differenziate ottenute dai singoli progetti.

Senza dubbio, **le attività di comunicazione gestite sia centralmente che al livello dei singoli progetti sono state mediamente molto efficaci nel trasmettere messaggi sui rischi delle migrazioni irregolari.** Anche la scelta da parte dell'iniziativa di promuovere studi per conoscere meglio il fenomeno migratorio nei singoli territori testimonia di una buona efficacia.

Per gli altri aspetti, e in particolare per l'attenuazione delle migrazioni irregolari attraverso il miglioramento delle condizioni generali del contesto, e in particolare dell'integrazione sociale ed economica dei potenziali migranti, o del reinserimento nel caso dei migranti di ritorno, **l'analisi può essere condotta secondo due differenti prospettive.**

La prima prospettiva è legata al contributo, in termini di efficacia, all'attenuazione del fenomeno migratorio attraverso il mutamento delle condizioni del contesto che lo favorivano. Da questo punto di vista, anche a causa della dispersione delle azioni dei differenti progetti, **il contributo appare irrilevante rispetto all'ampiezza del fenomeno.** Inoltre, come già accennato, il fattore tempo gioca un ruolo fondamentale poiché è assolutamente inefficace trattare una questione

strutturale e complessa come il fenomeno migratorio con logiche e strumenti dell'emergenza. In tal senso, occorre mettere in evidenza la contraddizione legata al fatto che l'iniziativa intende affrontare la questione delle migrazioni incidendo sulle cause che la provocano, ovvero sui problemi dello sviluppo, attraverso la prospettiva dell'emergenza che, in fin dei conti, finisce proprio per negare le priorità delle questioni legate allo sviluppo.

La seconda prospettiva, al contrario, risulta essere di segno opposto. In effetti, se consideriamo l'iniziativa unicamente sotto l'aspetto dell'esperienza pilota o, come viene meglio definita, dell'essere un vero e proprio "laboratorio", allora l'efficacia assume senza dubbio un valore nettamente più positivo. Naturalmente, guardando alla sperimentazione di modalità innovative per trattare le questioni dello sviluppo, occorre accantonare da un punto di vista metodologico, sia le questioni legate all'adozione della logica e dell'approccio tipici dell'emergenza, sia qualsiasi calcolo o stima sul numero di beneficiari diretti o indiretti.

In effetti, secondo la prospettiva del "laboratorio" ciò che conta è aver sperimentato l'efficacia di alcune soluzioni per l'integrazione sociale ed economica dei potenziali migranti. Seguendo, dunque, tale ragionamento, l'efficacia dell'iniziativa è senza dubbio positiva per molti aspetti, ma molto meno per altri.

Tra gli aspetti dotati di un alto livello di efficacia vanno senz'altro citati: l'attenzione verso una migliore conoscenza del fenomeno migratorio al livello territoriale; le attività di formazione legate direttamente alla domanda del mercato o più in generale del contesto; l'affrontare la questione fondiaria attraverso l'accesso alla terra da parte di chi ne è normalmente escluso; il coinvolgimento delle autorità locali e il partenariato con centri di expertise locali; la valorizzazione delle micro imprese, delle imprese artigianali e delle forme di auto impiego; il coinvolgimento della diaspora in Italia e delle sue organizzazioni; e, soprattutto, la sperimentazione di forme estremamente innovative di comunicazione e sensibilizzazione.

Purtroppo, tali esperienze positive sono state spesso controbilanciate da aspetti negativi che hanno compromesso l'efficacia dell'iniziativa nel suo complesso. Tra tali aspetti occorre citare: le **scarse relazioni con le amministrazioni nazionali nei quattro paesi interessati; l'introduzione di colture e sistemi culturali (e di allevamento) non adatti** ad alcuni contesti dalle caratteristiche climatiche estreme; una **concezione dell'agroecologia basata su posizioni ideologiche piuttosto che sulla realtà dei singoli territori**; l'introduzione di tecnologie sofisticate che non ha considerato la reale capacità di gestione delle popolazioni beneficiarie.

5.5 Impatto

Giudizio sintetico sull'impatto

Il giudizio sull'impatto dei progetti in cui si articola l'iniziativa non può prescindere dal considerare tale iniziativa come un laboratorio grazie al quale si sono sperimentate modalità di intervento sul fenomeno delle migrazioni a partire dalle condizioni del contesto che le favoriscono. In effetti, una valutazione dell'impatto dal punto di vista della diminuzione dei flussi migratori irregolari non sarebbe possibile per tre motivi: i) perché non si conosce la situazione di partenza dei singoli territori né dati statistici affidabili e ufficiali su tale situazione; ii) le rare statistiche ufficiali disponibili si riferiscono alla parte visibile del fenomeno migratorio e non certo alla parte sommersa, ovvero quella irregolare; iii) perché l'iniziativa è stata caratterizzata da una estrema dispersione su diversi territori nei quattro paesi.

In linea generale l'impatto dei sette progetti è stato molto diversificato sia in relazione ai progetti stessi, sia in relazione alle tre principali categorie prese in considerazione per l'impatto: economico, sociale e ambientale.

Dal punto di vista dell'impatto economico, i sette progetti hanno mediamente prodotto buoni risultati ma occorre rilevare che alcuni progetti hanno ottenuto performances molto elevate, altri molto meno e addirittura, in un solo caso, decisamente negative.

Tra gli aspetti positivi dell'impatto economico possono essere menzionati quelli relativi alle attività di sostegno alla creazione di impresa, a quelle legate all'introduzione dell'agroecologia, alla razionalizzazione delle pratiche agricole e alla trasformazione dei prodotti agricoli, alle attività di allevamento di piccoli ruminanti, alle attività di formazione professionale, al reinserimento dei migranti di ritorno, al legame tra domanda e offerta del mercato.

Per quanto riguarda gli aspetti problematici dell'impatto economico occorre citare: l'introduzione di tecnologie non adatte al contesto, le attività legate all'avicoltura e alla piscicoltura, la sottovalutazione delle dinamiche del mercato e del settore privato, la manutenzione e la riparazione di macchinari e equipaggiamenti agricoli.

Sul piano dell'impatto sociale, le performance sono in generale molto elevate e riguardano, in particolare, il riconoscimento dello statuto della donna in vista di una sua maggiore centralità in seno alla famiglia e alla comunità di appartenenza, la dinamizzazione o la ridinamizzazione delle entità collettive (come i GIE, in particolare femminili), la reintegrazione sociale di migranti di ritorno e di individui in fuga da conflitti e situazioni di insicurezza (soprattutto nelle regioni settentrionali del Mali). Le problematiche emerse riguardo alla dimensione sociale dell'impatto riguardano l'aspetto della frustrazione di potenziali beneficiari esclusi dal sostegno dei progetti, e i conflitti emersi in relazione alle conseguenze di alcune attività particolarmente mal riuscite quali, ad esempio, quelle legate all'avicoltura.

Gli aspetti legati all'impatto ambientale non sembrano essere stati oggetto, ad eccezione di pochi casi, di particolare attenzione da parte dei sette progetti, e di conseguenza le performance sono mediamente basse. In effetti, anche attività particolarmente riuscite sul piano dell'impatto economico, come il sostegno a imprese collettive per la raccolta dei rifiuti, non dimostrano un'attenzione adeguata ad alcune problematiche ambientali, quali l'assenza di discariche opportunamente predisposte per il conferimento dei rifiuti. Altri progetti hanno semplicemente ignorato la questione dell'impatto ambientale e sono arrivati addirittura a introdurre pesticidi e erbicidi chimici in contesti dal fragile equilibrio ecologico. Tra gli aspetti positivi va senza dubbio menzionata l'introduzione di pratiche legate all'agroecologia che, peraltro, ha avuto un grande successo e un ottimo impatto presso i beneficiari.

Riguardo alle migrazioni illegali, le attività dei sette progetti e dell'iniziativa non hanno prodotto, almeno in maniera evidente, un'attenuazione del fenomeno, anche a causa del limitato impatto economico di alcune attività. Tuttavia, anche nel caso di attività dal buon impatto, non sono affatto rari i casi di beneficiari che pur in presenza di cambiamenti in positivo della propria vita, non abbiano rinunciato a emigrare, talvolta anche ricorrendo a soluzioni illegali.

Infine, per quanto riguarda l'iniziativa nel suo complesso, al di là delle considerazioni espresse riguardo alla durata limitata che ha inevitabilmente inciso sull'impatto, anche in mancanza di dati precisi è possibile ipotizzare un grande impatto delle attività di comunicazione che si sono distinte per efficacia degli strumenti utilizzati, originalità dei messaggi e per quantità e varietà dei destinatari raggiunti.

Il giudizio sull'impatto dei progetti in cui si articola l'iniziativa non può prescindere dal considerare tale iniziativa come un laboratorio grazie al quale si sono sperimentate modalità di intervento sul fenomeno delle migrazioni a partire dalle condizioni del contesto che le favoriscono.

In effetti, una valutazione dell'impatto dal punto di vista della diminuzione dei flussi migratori irregolari non sarebbe possibile per tre motivi: i) perché non si conosce la situazione di partenza dei singoli territori né dati statistici affidabili e ufficiali su tale situazione; ii) le rare statistiche ufficiali disponibili si riferiscono alla parte visibile del fenomeno migratorio e non certo alla parte sommersa, ovvero quella irregolare; iii) perché l'iniziativa è stata caratterizzata da una estrema dispersione su diversi territori nei quattro paesi.

I dati sull'impatto, dunque, debbono essere relativizzati nel senso che non è possibile procedere per inferenze generalizzando una situazione caratteristica di un livello estremamente micro. In effetti, le

informazioni raccolte non potranno rilevare, né la diminuzione o l'incremento del fenomeno migratorio di una determinata zona, né il mutamento delle condizioni generali del contesto in termini di offerta di maggiori opportunità e quindi di alternative all'esodo. L'analisi può rilevare unicamente il cambiamento della condizione personale dei beneficiari diretti dei progetti e di quella di coloro che, ad esempio, sono stati assunti nelle iniziative imprenditoriali sostenute.

Tuttavia, l'analisi dell'impatto può far emergere i risultati della sperimentazione attuata dai progetti in termini di nuove modalità per affrontare un fenomeno estremamente complesso come quello delle migrazioni.

I risultati si seguito riportati si fondano su due tipologie di fonti relative a rilevazioni eseguite in due periodi temporali distanti nel tempo: i rapporti dei singoli progetti elaborati dalle ONG esecutrici nell'autunno 2017 e l'indagine di campo realizzata nella primavera del 2021.

5.5.1. Progetto ACRA

In termini di impatto, il progetto in Senegal è stato caratterizzato da performance abbastanza differenziate a seconda delle attività svolte.

Avicoltura in Senegal

L'attività ha evidenziato una grossa difficoltà nel raggiungimento degli obiettivi. Innanzitutto, i rischi climatici non si sono rivelati controllabili dai beneficiari. Nonostante il progetto abbia trasmesso competenze specifiche nel campo dell'allevamento di pollame (marketing, tecniche di vendita, buon governo e manutenzione di un pollaio), tuttavia i beneficiari hanno dovuto affrontare enormi difficoltà all'inizio del progetto e la mancanza di controllo dei rischi climatici è stata il più grande ostacolo. Lo stock di pollame allevato è stato massicciamente colpito dal forte caldo, provocando durante la prima covata di 450 soggetti quasi 300 morti. Il pollaio di Kabendou ha registrato una perdita di 300 soggetti in 24 ore su 450. La seconda covata ha registrato una perdita di 100 soggetti su 450. Per la terza covata, si è fatto ricorso a polli "blu olandesi", ma dopo aver trascorso tre mesi nei pollai non sono stati venduti per mancanza di richiesta del mercato. Questo cambiamento improvviso non si è rivelato dunque strategico per il progetto e anche la crescita dei soggetti ha conosciuto difficoltà importanti.

In secondo luogo, il fattore organizzativo ha giocato un ruolo importante nei problemi emersi. Infatti, all'inizio il progetto si rivolgeva a 10 associazioni giovanili a livello di Diaoubé, ma le associazioni si sono unite e hanno chiesto che fossero tutte incluse nel progetto. Sono state organizzate trattative tra le associazioni, ACRA e il suo partner locale, l'associazione GUNE, e il progetto è stato infine esteso a 20 associazioni beneficiarie. La gestione dei pollai è stata quindi difficile con 20 associazioni, e tale situazione ha giocato un ruolo negativo sull'efficienza e sulla sostenibilità del progetto. L'eccessivo ampliamento dei beneficiari ha contribuito, quindi, alla cattiva gestione dei materiali e degli investimenti.

In terzo luogo, la questione della trasparenza nella gestione delle finanze a livello del pollaio da parte degli stessi beneficiari ha avuto una certa importanza. E questo, nonostante la formazione che i beneficiari hanno ricevuto sulla gestione finanziaria, il mantenimento di un'azienda avicola e le tecniche di vendita.

Infine, un quarto fattore che ha inciso negativamente sull'impatto è legato alla mancata considerazione della componente comunicativa nel progetto. Ciò ha anche contribuito a rendere più difficile la prevenzione dei rischi, anche se i beneficiari sono stati formati sulle tecniche di vendita. Le popolazioni non si sono sufficientemente appropriate degli obiettivi dei pollai e i beneficiari hanno spiegato che questo parametro non ha facilitato il controllo della concorrenza nel mercato.

Solo tre pollai su cinque funzionano ancora. Nei pollai sono stati creati 17 posti di lavoro diretti dall'inizio del progetto. I beneficiari stessi si occupano della manutenzione degli edifici e delle attrezzature. Nel pollaio visitato (attualmente funzionante), l'attrezzatura non è stata sottoposta a manutenzione, ma la formazione di marketing e gestione non è stata sufficiente per mantenere il sito in condizioni sanitarie accettabili.

A Dioubé Kebendou, i beneficiari intervistati hanno sicuramente apprezzato gli sforzi del progetto riguardo la costruzione di pollai attrezzati, ma che tuttavia non è stato risolutivo nel trattenere i giovani nella loro località. Alcuni dei beneficiari hanno percepito gli effetti positivi del progetto, ma secondo diversi osservatori i pollai non hanno fatto una grande differenza nella vita dei beneficiari. Alcuni intervistati infatti, hanno testimoniato la loro volontà di partire o rientrare in Europa, ma questa volta attraverso il percorso regolare. Altri allevatori beneficiari intervistati, avevano pensato di andare in Europa. Uno di loro è stato in Libia via mare e, pur apprezzando positivamente i risultati del progetto, restano convinti che tenteranno l'emigrazione clandestina se si presenterà ancora l'occasione.

Attività dei mulini in Senegal

Il presidente dell'associazione partner GUNE ritiene che la procedura così come la fornitura stessa dei mulini non corrispondesse realmente al contesto. Le difficoltà con la gestione dei mulini, avendo causato problemi di coordinamento tra ACRA e GUNE, tale situazione ha influito sulla pertinenza e sulla credibilità del progetto. Le numerose difficoltà incontrate dal progetto hanno riguardato in particolare il livello di manutenzione degli impianti di brillatura del riso e dei mulini per cereali. In ogni caso, l'impianto di brillatura del riso e un mulino per miglio visitati durante il sopralluogo non sono più funzionanti.

Il responsabile del progetto non ha mancato di sottolineare l'assenza di una strategia di comunicazione che doveva accompagnare il progetto rispetto al contesto economico e sociale del comune. Tale fallimento ha infatti avuto effetti negativi sulla capacità dei beneficiari per far fronte alla complessità del mercato di Diaoubé, sul versante della concorrenza e su quello della qualità del servizio.

Orticoltura in Senegal

Presso il perimetro dell'orticoltura, i pochi beneficiari presenti dal 2016 hanno accolto con favore l'iniziativa e condiviso l'effetto positivo del progetto che ha rafforzato la loro integrazione socioeconomica e offerto loro molte opportunità. I beneficiari intervistati nel perimetro orticolo hanno riscontrato gli effetti positivi del progetto attraverso un aumento del reddito, migliorando così le condizioni familiari e dell'educazione dei figli. Grazie al progetto, molte donne beneficiarie provvedono alle spese quotidiane delle loro famiglie grazie ai prodotti orticoli venduti al mercato di Diaoubé. Il perimetro orticolo visitato a Diaoubé è ancora funzionale e ben mantenuto. Il perimetro visitato era frequentato da 107 persone di cui 6 uomini e 101 donne nel 2017. Oggi l'area è frequentata da 84 persone; tale diminuzione del numero è dovuta alla forza lavoro richiesta dal perimetro irriguo.

Per quanto riguarda l'aspetto economico dell'impatto del perimetro orticolo, trattandosi di un'occupazione individuale, il reddito dipende dalla capacità di ciascun agricoltore in termini di produzione. Nel 2017, il reddito era basso perché producevano solo gombo e acetosella, quindi il reddito poteva raggiungere i 30.000 CFA. Nel 2020, uno dei beneficiari ha raggiunto un reddito di 45.000 FCFA, un altro con una produzione di 20 sacchi di cipolle vendute a 15.000 FCFA per sacco per un totale di 300.000 FCFA.

Per quanto riguarda le attività del progetto in Guinea Bissau, è possibile rilevare le stesse difficoltà che hanno caratterizzato il progetto in Senegal, in particolare per le attività avicole.

Attività avicole del GIE "Nô djunta mon"

Questo GIE ha ricevuto dal progetto un Kit per lo sviluppo dell'attività avicola: galline ovaiole, polli e mangimi.

Prima del sostegno del progetto ACRA/Manitese, questa associazione ha collaborato con il Ministero della Salute per la pulizia della piazza e lo stesso responsabile del GIE era un fornaio senza alcuna conoscenza preliminare dell'allevamento di pollame.

L'attività del pollaio si è arrestata da alcuni mesi poiché il GIE vuole effettuare una valutazione per comprendere l'effettiva remuneratività dell'avicoltura. In effetti, l'associazione ritiene che il mangime

abbia un costo molto elevato per il produttore, riducendo così in maniera sensibile il guadagno dalla vendita di polli.

Attività avicole dell'AJASP — Associação de Jovens Agricultores do Setor de Pirada

Anche questa associazione ha beneficiato del kit per lo sviluppo delle attività avicole: galline ovaiole, polli, materiali per la costruzione del pollaio (la manodopera rappresentava la controparte dell'Associazione). Il pollaio del GIE di Pirada sembra essere in funzione, ma non è chiaro se sia una rilevante fonte di reddito per i soci. In realtà, la decisione di chiedere il sostegno al progetto per iniziare l'attività avicola era fondata sulla constatazione che c'era una grande richiesta locale di uova, perché fino ad allora questo prodotto veniva importato dal Senegal. Il progetto proponeva un orto o un pollaio, e il GIE ha preferito un pollaio per rispondere alla necessità di fornire uova per il settore di Pirada. Anche in questo caso, dunque, nessuno in seno al GIE aveva una precedente esperienza né possedeva competenze di base in avicoltura.

Attualmente, anche se il pollaio è teoricamente in funzione, le attività si sono drasticamente ridotte: se nel 2017 l'attività poteva contare su 120 pulcini e 85 ovaiole, nel 2021 si allevano solo pulcini. La produzione di uova, dunque, che era alla base della motivazione di intraprendere l'attività, è completamente cessata. Il GIE ha smesso di allevare galline ovaiole per i costi legati alla loro produzione.

In sintesi, l'impatto del progetto dell'ONG ACRA si è dimostrato piuttosto variabile a seconda delle attività. Le attività avicole non hanno prodotto alcun risultato e molte attrezzature e infrastrutture sono attualmente abbandonate. Due pollai su cinque, in Senegal, non sono più operativi e gli altri tre stanno incontrando molte difficoltà sia in termini di produzione che di vendita di prodotti avicoli sul mercato. Le stesse difficoltà hanno caratterizzato l'attività avicola sostenuta in Guinea Bissau. Anche le attività legate al sistema di brillatura del riso e al mulino per il miglio stanno incontrando difficoltà in Senegal, mentre i perimetri orticoli hanno avuto un impatto significativo.

5.5.2. Progetto CISV

Al termine del suo progetto, la ONG CISV ha promosso un'indagine sull'impatto del sostegno ai beneficiari (diretti e indiretti), per comprendere il reale effetto dell'iniziativa sullo status sociale ed economico delle donne coinvolte. I risultati dell'indagine hanno riportato alcune tendenze positive, quali l'incremento del reddito dei beneficiari diretti del 70% nel 2017 e sempre riferito allo stesso anno, una maggiore autonomia delle donne produttrici, consentendo loro una disponibilità media individuale di circa 300 euro da dedicare per cure e consumo.

Dai vari attori incontrati emerge che il progetto ha contribuito a soddisfare le aspettative dei beneficiari in diversi ambiti tra cui:

- accesso (anche temporaneo) alla terra,
- accesso ad un finanziamento iniziale,
- più facile accesso alle sementi e alle attrezzature agricole,
- migliorare il reddito dall'agricoltura,
- la possibilità di intraprendere attività extra-agricole,
- il mantenimento e la continuità della produzione agricola durante tutto l'anno, grazie alle attrezzature e agli impianti agricoli finanziati dal progetto; ciò ha consentito in particolare di ridurre la migrazione transfrontaliera e stagionale dal Senegal alla Mauritania, in questo caso

- durante la stagione delle piogge⁵⁵ quando molti giovani tendevano a recarsi in Mauritania per lavoro svolgendo mansioni quotidiane nel trattamento fitosanitario o nella gestione dei campi,
- la creazione di posti di lavoro e il rafforzamento dell'occupazione locale grazie alle aree agricole sviluppate,
 - la formazione ricevuta dai beneficiari ha consentito loro di acquisire strumenti pratici, ma anche di poter trasferire conoscenze teoriche in situazioni di vita reale e quotidiana; hanno inoltre beneficiato di metodologie e competenze di lavoro che gli hanno consentito di svolgere le attività in autonomia,
 - l'aumento della fiducia in sé stessi dei giovani grazie al progetto, grazie all'esperienza (acquisita o rafforzata) e alla formazione ricevuta (organizzazione, gestione finanziaria e contabile, gestione delle aree agricole, gestione dei rischi) durante la sua attuazione,
 - la diversificazione e moltiplicazione delle tipologie di colture nei perimetri: riso, pomodoro, peperone, gombo, cipolla, peperoncino, melone,
 - l'emergere di nuove pratiche agricole come l'uso di fertilizzanti organici e la riduzione dei fertilizzanti chimici,
 - l'arrivo di altri progetti favoriti dall'attuazione del progetto CISV,
 - il miglioramento della qualità del cibo attraverso una maggiore disponibilità di ortaggi per le famiglie,
 - il miglioramento/aumento dei redditi dei beneficiari diretti del progetto ma anche dei lavoratori giornalieri, soprattutto durante il periodo del raccolto,
 - l'opportunità per alcuni beneficiari di costruire la propria casa grazie ai proventi ottenuti dallo sfruttamento dei propri perimetri agricoli,
 - l'acquisto di bestiame per allevamento domestico,
 - l'acquisto di elettrodomestici e mezzi di trasporto, nonché di altre attrezzature personali (biciclette, televisori, ecc.).

Nei due siti visitati in Senegal, le attività supportate dal progetto hanno conosciuto uno sviluppo significativo dopo il suo completamento, in particolare:

- a Ronkh e Ross Béthio: continuazione della coltivazione del riso in alternanza con l'orticoltura;
- a Ross Béthio: dopo la fine del progetto, è stato istituito un comitato direttivo del perimetro per garantire la continuità delle operazioni e consentire ad altri giovani di beneficiare di un primo accesso alla terra, per iniziare o riprendere un'attività.

In termini di impatto economico, è interessante notare che il successo del progetto sul piano finanziario, in particolare fornendo reddito ai beneficiari, ha successivamente suscitato l'esigenza di consulenza per un utilizzo più efficace ed efficiente del reddito ottenuto attraverso le attività supportate dal progetto. Concretamente, in termini di reddito, si è potuto constatare:

- A Ronkh, il reddito medio dei beneficiari diretti dell'azione del progetto è compreso tra 800.000 e 1.000.000 FCFA all'anno. Un beneficiario intervistato a Ronkh ha dichiarato: *"... prima del progetto, non potevo finanziarmi per acquistare semi e input; ma oggi posso garantire tutto l'acquisto di input per 2 ettari di coltivazione del riso e per mezzo ettaro di orticoltura. Inoltre, sono riuscito a comprarmi un bue..."*.
- A Ross Béthio, un beneficiario indica che il progetto gli ha permesso di disporre di un capitale finanziario che gli consente di affittare 0,3 ettari di terreno e acquistare gli input e le sementi necessari per il suo sviluppo. In generale, lo sfruttamento di 0,5 ettari consente di produrre da 50 a 60 sacchi di riso e di realizzare un profitto da 400.000 FCFA a 600.000 FCFA a stagione.

⁵⁵ A Ronkh, ad esempio, dove l'agricoltura è prevalentemente irrigua, i lavori agricoli sono stati sospesi durante la stagione delle piogge a causa delle scarse precipitazioni. Il progetto ha così permesso di mantenere l'attività agricola dei giovani anche durante la stagione delle piogge.

Allo stesso modo, in Guinea, il progetto dell'ONG CISV ha avuto un impatto piuttosto notevole. In termini di sostegno ai coltivatori di mango, i beneficiari hanno menzionato i seguenti effetti sulla loro attività:

- una forte riduzione delle spese (meno addetti ai trasporti, ecc.);
- la velocità nel lavoro grazie alla rotazione del lavoro dei gruppi avviati dal progetto;
- la facilità di trasporto dei prodotti ai mercati fieristici;
- il rapido flusso dei prodotti attraverso le vendite di gruppo da parte dei coltivatori;
- l'aumento della produzione e del reddito dei coltivatori;
- la ripresa del lavoro con entusiasmo nelle piantagioni abbandonate da tempo.

I coltivatori evidenziano anche i seguenti effetti generali:

- il rafforzamento dei legami sociali e la buona convivenza tra i produttori;
- il miglioramento delle condizioni di vita dei produttori;
- l'aumento della produzione attraverso la realizzazione di un impianto di irrigazione solare;
- riduzione delle faccende domestiche (difficoltà nell'accesso all'acqua);
- la protezione delle piante (nel perimetro) dagli animali randagi mediante l'installazione di una recinzione metallica;
- l'aumento del numero di orticoltori attraverso l'agevolazione dell'accesso all'acqua.

Attualmente, il reddito annuo dei membri beneficiari del progetto PUCEI è aumentato notevolmente rispetto al periodo precedente il progetto. Se prima la produzione annuale era di 99 tonnellate, oggi la produzione è di 414 tonnellate l'anno.

Dopo l'intervento del progetto attraverso lo sviluppo delle capacità dei beneficiari, 89 giovani hanno potuto essere assunti come segue: Kobikoro 39 giovani e 50 giovani nelle piantagioni di Boussouran nella prefettura di Kankan.

Per Fode TRAORE di Boussouran, “... Attraverso il progetto, il nostro modo di lavorare è cambiato e ora il lavoro non è più individuale, ci siamo riuniti insieme come gruppo perché stare in gruppo facilita il lavoro e riduce la nostra sofferenza, ci ha insegnato PUCEI. Oggi abbiamo capito che l'unione è la forza...”. Secondo Abdoulaye DIAKITE, coltivatore di Kibokôrô “... il sostegno in materiali e attrezzature, ha incoraggiato i produttori, ha ridotto il lavoro e ha realizzato una grande produzione con un reddito considerevole...”. Molto interessante è anche un'altra testimonianza di uno dei beneficiari: “...mi chiamo Sikidi SANOH ho 32 anni, avevo deciso di andare in Europa, ma non avendo abbastanza soldi ho iniziato il mio viaggio a Siguiri nelle miniere d'oro ma non ci sono riuscito e sono stato costretto a tornare al villaggio per dire a mio padre di rivendere parte della piantagione per poter fare il viaggio in Europa, ma è accaduto in coincidenza dell'arrivo del progetto PUCEI attraverso la sensibilizzazione di una ONG chiamata THED e anche il sostegno al progetto nel nostro villaggio attraverso il gruppo di coltivatori di cui mio padre fa parte e infine mio padre mi ha chiesto di restare per poter lavorare insieme quest'anno e poi vedremo. Oggi, grazie al sostegno del progetto, riesco ad uscirne facilmente e inoltre mi sono sposato, sono padre di una bella bambina e ho una moto che guido come taxi...”.

I beneficiari sottolineano inoltre un significativo impatto sociale in termini di riduzione dei conflitti tra pastori e agricoltori mediante l'installazione di un recinto di filo zincato e la riduzione del tasso di migrazione irregolare a favore di un'orticoltura più agevole (facilità di accesso all'acqua). Secondo il Presidente dell'Unione Orticoltura di Siguiri “... Oggi, con l'installazione dell'impianto idrico tramite pannelli solari e l'installazione della recinzione, il progetto PUCEI del Consorzio delle ONG italiane non ha davvero solo ridotto le nostre spese, ma ha incoraggiato i giovani ad iniziare l'orticoltura invece di lasciare il Paese per una destinazione e un futuro incerto...”.

Dalla fine del progetto sono stati reclutati 15 giovani per le attività nel perimetro.

In termini di produzione, sebbene si sia registrato un incremento molto significativo, tuttavia questa varia in base a tipo di colture:

- prima del sostegno al progetto, la produzione di cipolle era di circa 1 o 2 tonnellate all'anno, ma oggi sono comprese tra le 4 e le 5 tonnellate annue;
- per le melanzane, prima del sostegno del progetto era compreso tra 4 e 4,5 tonnellate all'anno, ma oggi sono comprese tra 10 e 12 tonnellate all'anno;
- per i cavoli prima era compreso tra 2 e 3 tonnellate all'anno, ora è compreso tra 7 e 9 tonnellate all'anno;
- per il peperoncino, una volta erano 20 sacchi, ora sono più di 85 sacchi all'anno.

Si segnala tuttavia che gli impianti di irrigazione solare sono attualmente fuori servizio.

In Guinea Bissau, l'impatto del progetto sembra seguire lo stesso andamento positivo registrato in Senegal e in Guinea.

Il progetto ha sostenuto il Centro di coltivazione del riso Carantabá e il Centro sociale rurale (CSR) di Bafatá, gestito dall'Associazione giovanile Misti Tarbadju (AJMT).

Per quanto riguarda il Centro Carantabá, grazie anche alla costruzione di un magazzino per lo stoccaggio del riso e dei sottoprodotti della filiera del riso, ovvero semi e farina, è ancora perfettamente funzionante e rappresenta, di fatto, un punto di riferimento nazionale nella fornitura di sementi, avendo come clienti regolari organizzazioni internazionali come il WFP e la FAO.

In quanto al Centro Sociale Rurale di Bafatá, il progetto ha sostenuto le attività attraverso la fornitura di una trebbiatrice. Quando c'è una buona produzione di riso, i servizi del Centro sono molto richiesti. Tuttavia, se a volte la produzione non è sufficiente per fornire servizi, in questi momenti i membri del Centro hanno bisogno di rivolgersi alle proprie famiglie per ottenere un reddito aggiuntivo.

5.5.3. Progetto ENGIM

Secondo il rapporto finale del progetto ENGIM, l'analisi dei dati raccolti durante l'ultimo periodo di monitoraggio mostra che, per la maggior parte dei beneficiari, c'è stato uno sviluppo favorevole sia in termini di reddito mensile che di posti di lavoro creati. Per quanto riguarda i redditi mensili dei 9 beneficiari (5 uomini e 4 donne) della zona di Kita (regione di Kayes) in Mali, si registra un aumento dell'80% (con punte del 133% per l'attività di raccolta dei rifiuti gestita da un GIE), mentre sono stati creati 19 posti di lavoro, di cui 9 solo per l'attività del GIE citata.

I dati raccolti da 4 beneficiari a Kita e 2 a Mopti, Mali, hanno mostrato un impatto medio molto elevato. Tutte le attività che hanno beneficiato del sostegno sono in corso a maggio 2021. Inoltre, tutte e sei le attività campionate durante questa valutazione si sono sviluppate/diversificate ad eccezione di quella di Mopti per difficoltà familiari (accoglienza dei parenti sfollati).

I sei beneficiari consultati hanno notato che l'impatto del progetto ENGIM è legato al fatto che, oltre al supporto materiale, hanno potuto contare su un incubatore che li ha supportati e che ha messo a loro disposizione dei tutor, mentre gli altri progetti e i programmi di cooperazione supportano le imprese già avviate.

Per i sei beneficiari incontrati sul campo, si può constatare un aumento del personale del 515% a seguito del sostegno al progetto come riportato nella tabella seguente.

Progetto	Località	Personale prima del progetto (fisso + temporaneo)	Personale dopo il progetto (fisso + temporaneo)
<i>Avicoltura</i>	Kita	1	4
<i>Internet caffè</i>	Kita	2	4
<i>Cucito</i>	Kita	3	7
<i>Servizi igienico-sanitari</i>	Kita	8	70
<i>Sistema irrigazione</i>	Mopti	0	8
<i>Tintura</i>	Mopti	6	10
<i>Totale</i>		20	103

Tra i sei beneficiari incontrati, solo un beneficiario (irrigazione, Mopti) sostiene di aver pensato di partire per l'Europa attraverso il Sahara per mancanza di prospettive. Attualmente ha idee per andare in Europa ma per trovare partner e fornitori nella sua area di competenza.

Dopo 4 anni dalla fine del progetto, i sei beneficiari visitati hanno visto il loro reddito aumentare da 580.000 FCFA a 3.206.000 FCFA, un aumento del 553% rispetto alla situazione precedente al progetto.

Progetto	Località	Stima del reddito medio prima del progetto	Stima del reddito medio attuale
<i>Avicoltura</i>	Kita	25 000	100 000
<i>Internet caffè</i>	Kita	100 000	250 000
<i>Cucito</i>	Kita	100 000	200 000
<i>Servizi igienico-sanitari</i>	Kita	350 000	1 936 000
<i>Sistema irrigazione</i>	Mopti	0	700 000
<i>Tintura</i>	Mopti	5 000	20 000
<i>Totale</i>		580 000	3 206 000

In particolare, per quanto riguarda il GIE che opera nella raccolta dei rifiuti nel comune di Kita, l'organico è passato dagli 8 permanenti prima del progetto ai 20 attuali determinando un aumento del volume delle attività e una diversificazione dell'offerta di servizi anche di guardianaggio. Il numero dei dipendenti interinali è attualmente di una cinquantina per tutte le attività. Il GIE ha inoltre acquisito un trattore per l'importo di 12.690.000 CFA nel 2020. Questo trattore è destinato al noleggio e nel solo mese di maggio 2021, ad esempio, sono state registrate 600 richieste di aratura al prezzo di 20.000 FCFA per aratura, ovvero un importo teorico di 12.000.000 CFA, che è quasi il prezzo pagato per l'acquisto. Da sottolineare anche l'importanza dell'impatto sociale: come affermato da un socio del GIE beneficiario “...Abbiamo una grande considerazione in città, siamo noi che togliamo la spazzatura da tutti gli edifici amministrativi e abbiamo 968 utenti che pagano tra 1.500 e 10.000 CFA al mese. Lo stipendio medio degli operai è passato dai 20.000 CFA prima del progetto ai 55.000 attuali, grazie al sostegno del progetto...”.

Un altro beneficiario di un progetto di cyber cafe, sempre a Kita, ha dichiarato: “...Il reddito delle attività prima del supporto del progetto è stimato in 100.000 CFA e 250.000 dopo l'assistenza. Ciò è stato reso possibile principalmente dal supporto e dal mio impegno dopo l'assistenza. Prima del sostegno del progetto il dipendente veniva pagato 40.000 ma ora è pagato 75.000. Anche i nuovi dipendenti che ho assunto nel 2017 a 40.000 sono saliti a 50.000...”.

Per un altro progetto sostenuto a Kita, un laboratorio di cucito, il proprietario beneficiario ha dichiarato: “...Avevo circa 20 studenti di sartoria prima del finanziamento, ma attualmente ne ho circa 50. Avevo tre dipendenti e dopo l'azione del progetto ne ho assunti altri 7. Stavo facendo un profitto di circa 100.000 al mese dopo le spese. Dopo l'azione del progetto questa cifra si aggira intorno ai 200.000 e grazie all'azione sono riuscito a costruire un edificio...”.

Infine, per il quarto progetto di allevamento di pollame visitato a Kita, il beneficiario ha testimoniato: *“...Grazie allo sviluppo delle mie attività ho acquistato del bestiame, oggi ne ho 8. Nel 2017 non avevo bestiame. Successivamente ho potuto finanziare il mio ciclo di ingegneria zootecnica presso l'Istituto Politecnico Rurale. Questa formazione mi permette di fare innovazioni come collegare la piscicoltura all'orticoltura, ho questo progetto in corso. Tra i cambiamenti dopo il progetto c'è il matrimonio che ho potuto fare ma anche la costruzione di una casa. Sono anche riuscito ad assumere altre persone, avevo un operaio ma attualmente ne ho quattro. L'acquisto del bestiame ha permesso anche di iniziare la vendita del latte, ho tre mucche che danno dai 5 agli 8 litri di latte al giorno a 350 CFA al litro. Tutto questo migliora le mie condizioni di vita. Sono stato anche in grado di comprarmi un'incubatrice da 96 uova per produrne ancora di più. Ho entrate per 100.000 ora e 25.000 prima. Attualmente ho più di un centinaio di polli che allevo in azienda. E ne avevo 15 prima del progetto. Ho anche avviato la produzione di conigli, capre (15), pecore (4), tutto grazie al supporto iniziale del progetto...”*.

Anche i due progetti di Mopti, analizzati a distanza, hanno dato gli stessi risultati positivi in termini di impatto. Il titolare della tintoria sostenuta dal progetto ha dichiarato: *“...Ho lasciato Tombouktou per Mopti, non avevo nulla e i materiali del progetto mi hanno permesso di guadagnarmi da vivere. Siamo passati da 6 dipendenti a 10 dipendenti a 20.000, come reddito mensile contro i 5.000 prima del progetto...”*. Da notare che l'attività non ha potuto svilupparsi troppo a causa dell'arrivo di diversi parenti da Timbuctù che sono stati presi in carico dal proprietario dell'impresa.

Infine, il secondo progetto analizzato a Mopti mirava all'innovazione in campo agricolo nella regione di Mopti attraverso l'invenzione di un sistema di irrigazione controllato a distanza da un telefono cellulare. Attualmente, questa invenzione viene commercializzata a Bamako (due orti utilizzano la tecnologia). Il titolare ha dichiarato: *“... ho un'attività, fornisco servizi e vivo meglio, è un effetto visibile. Prima del progetto non lavoravo ma ora ho un reddito, mi sono sposato, ho comprato un'automobile, ho figli ecc. tutto questo è visibile e concreto...”*.

Nonostante il notevole successo dell'impatto, va notato che tutti i beneficiari consultati hanno sollevato il problema che il progetto non ha potuto riconoscerli un fondo di capitale circolante per la loro attività. Secondo questi beneficiari, se ci fosse stato un piccolo fondo rotativo l'impatto sarebbe stato molto maggiore.

Anche per quanto riguarda le attività realizzate in Guinea Bissau, l'impatto del progetto sembra molto importante. Secondo il rapporto narrativo finale, il sostegno a 8 micro imprese in tale Paese ha prodotto 36 nuove assunzioni.

Le due imprenditrici intervistate hanno creato la propria impresa, dopo una formazione intensiva sull'imprenditorialità e un follow-up di cinque mesi all'avvio delle loro imprese. Le due società sono ancora in attività, continuano a creare opportunità di lavoro (prevalentemente temporanee) e appaiono finanziariamente solide. Entrambe le aziende hanno un'immagine di marca ben definita e pubblicizzano i propri servizi sui social network (entrambe le aziende hanno una pagina Facebook). Attraverso i tutor imprenditoriali, ENGIM mantiene i contatti con questi imprenditori, effettuando periodici follow-up tecnici per valutare lo stato dell'impresa e identificare eventuali difficoltà che gli imprenditori possono incontrare.

Per la prima impresa, Mpilis Serviços si tratta di attività di lavanderia, pulizia della casa e supporto al trasloco, oltre ad attività di baby sitter. Nel periodo pre-COVID-19, impiegava fino a 50 persone a titolo di prestazione di servizi; con la pandemia il fatturato è calato parecchio. L'attività ha iniziato lentamente a riprendersi, con un aumento della domanda dei propri servizi.

La seconda impresa riguarda la produzione di abbigliamento e accessori in tessuto africano e di tessitura tradizionale delle stoffe. L'attività è rimasta stabile, anche se c'è stato un aumento della

produzione durante il periodo della pandemia di COVID-19, poiché c'è stata una grande richiesta di mascherine (principali clienti: organizzazioni internazionali come WFP e UNDP).

Una possibile ragione di queste storie di successo può essere individuata nella metodologia seguita da ENGIM, abbastanza esigente nel trattenere solo quelle persone che sono veramente motivate a creare un'impresa. Da segnalare che i due imprenditori intervistati avevano già la loro attività quando si sono rivolti al supporto di ENGIM. Tale supporto è servito principalmente a far leva su imprese esistenti, ma informali e prive di struttura organizzativa.

In sintesi, il giudizio del criterio di impatto per il progetto ONG ENGIM è ottimo sia dal punto di vista economico che sociale. L'impatto ambientale, invece, sembra meno importante data l'assenza di un'analisi ambientale effettuata dal progetto. Infatti, anche nelle azioni più positive, c'è un'attenzione insufficiente alle questioni ambientali. È il caso del GIE di Kita, in Mali, che si occupa della raccolta dei rifiuti domestici: se è vero che l'igiene della città è migliorata, è anche vero che il progetto non ha previsto la discarica dove conferire la spazzatura raccolta. In tal senso, anche la soluzione adottata dal GIE dopo la conclusione del progetto, ovvero l'acquisto di un terreno da adibire a discarica può avere effetti abbastanza negativi, sia in termini di possibilità di inquinamento della falda acquifera, sia, più in generale, sulla salute delle persone che vivono nella zona circostante.

5.5.4. Progetto GCI

La realizzazione del progetto ha consentito ai beneficiari, esclusivamente GIE femminili, di acquisire diverse attrezzature e materiali agricoli e di avere un più facile accesso all'acqua per lo svolgimento delle loro attività agricole e orticole. Tra gli effetti del progetto vale la pena ricordare:

- la riduzione dei costi per campagne agricole e l'alleggerimento del lavoro;
- l'aumento della produzione che ha determinato un miglioramento del reddito per i beneficiari e una maggiore capacità di far fronte alle spese personali e familiari.

Grazie al sostegno del progetto, è possibile presumere che vi sia stato un miglioramento della situazione nutrizionale degli individui e delle famiglie attraverso una migliore disponibilità e accessibilità dei prodotti agricoli, che si traduce in un consumo più regolare di frutta e verdura nelle famiglie.

I membri del GIE Kawral di Sinthiou Diam Dior hanno affermato di avere una maggiore capacità e facilità di stoccaggio dei prodotti dell'orto grazie all'installazione di una cella frigorifera da parte del progetto.

Tuttavia, l'introduzione di alberi da frutto ha registrato una serie di problemi/insuccessi rilevati, ad esempio nei siti di Sinthio Diam Dior e Sadel. Per Sinthiou Diam Dior, il fallimento sarebbe dovuto alla presenza degli animali (che hanno mangiato le piante) e alla mancanza di recinzioni intorno all'area dove erano stati piantati gli alberi. Per Sadel, la mancata introduzione di alberi da frutto è principalmente dovuta alla distanza dalla stazione di pompaggio che non consente un buon approvvigionamento idrico. Per quanto riguarda le piantagioni di banani, sono state introdotte solo nel sito di Sadel, ma la loro introduzione non ha avuto successo. Questo fallimento è stato spiegato dal fatto che le piantagioni di banani, che richiedono molta acqua, erano situate in perimetri lontani dal sito di pompaggio dell'acqua; ciò ha ridotto la capacità di irrigazione a causa della bassa portata in ingresso.

Alcuni beneficiari sono stati in grado di acquistare piccoli ruminanti che hanno allevato e poi venduto per comprare buoi, che hanno permesso in seguito le attività di ingrasso per autoconsumo o per venderli con un maggiore profitto. Altri beneficiari, senza alcun reddito costante prima del progetto, possono ora partecipare alla copertura di alcune spese familiari (istruzione, salute).

Per quanto riguarda i nuovi posti di lavoro creati nel sito di Balel Pathé, sono state assunte 3 persone non associate al GIE: 1 supervisore diurno, 1 guardia notturna e 1 addetto alla pompa per irrigazione. Mentre per il GIE Kawral di Sinthiou Diam Dior sarebbero state reclutate 6 persone non appartenenti al GIE tra cui: 2 addetti alla pompa pagati ciascuno 30.000 FCFA/mese, 2 dipendenti addetti all'irrigazione dei perimetri retribuiti ciascuno con 35.000 FCFA/mese e 2 addetti alla manutenzione della cella frigorifera remunerati sulla base di una percentuale del reddito/profitto generato dalla cella; sul sito sono inoltre presenti 3 dipendenti retribuiti in natura, ovvero: 2 dipendenti addetti alla manutenzione della recinzione dei perimetri retribuiti in sementi e fertilizzanti, 1 agente incaricato di informare i membri del GIE delle attività imminenti al quale è stato assegnato un appezzamento di terreno. I lavoratori giornalieri, in questo caso uomini del villaggio, sono impiegati per la preparazione dei perimetri, il diserbo o altre attività e possono guadagnare tra 2000 e 2500 FCFA / giorno.

In quanto all'impatto economico, prima dell'arrivo del progetto, il reddito netto delle donne dopo ogni campagna era stimato tra 25.000 e 30.000 FCFA a persona (a seconda della superficie e del prodotto coltivati); con l'attuazione del progetto, i redditi sono ora stimati tra 75.000 e 150.000 FCFA/persona (soprattutto per le donne che coltivano cavoli cappucci e peperoncino), e tra 50.000 e 75.000 FCFA (per le cipolle).

Tuttavia, questi risultati positivi in termini di impatto economico sono dovuti anche all'introduzione da parte del progetto di pesticidi ed erbicidi chimici, che pone un problema abbastanza significativo in termini di impatto ambientale. Occorre infatti tenere conto dell'effetto nocivo di questi prodotti sulla falda freatica, sul suolo, sulle acque del fiume e sulle attività agricole a valle dei siti. Aggiungiamo che le stesse acque del fiume alimentano, a valle, uno dei più importanti siti del pianeta di destinazione degli uccelli migratori. Si tratta quindi di un ambiente estremamente fragile che è stato messo a rischio dall'introduzione di prodotti che nulla hanno a che vedere con le pratiche culturali del territorio.

Oltre alla distribuzione delle sementi e di altri fattori produttivi, il progetto ha previsto l'introduzione di sistemi di micro irrigazione a goccia alimentati da impianti fotovoltaici. In realtà, l'irrigazione a goccia, prevista inizialmente dal progetto, è stata sostituita dal cosiddetto sistema californiano. Il sistema "a goccia" è molto oneroso in termini di investimenti e manutenzione per i beneficiari. Il sistema di irrigazione californiano, composto da linee principali e linee secondarie per l'irrigazione, ha il vantaggio di ridurre i costi di manutenzione contribuendo nel contempo a ridurre le attività di irrigazione. Nei siti si usa ancora il sistema fotovoltaico, a cui è stato affiancato quello tradizionale con pompe diesel.

Tuttavia, se l'impatto dovesse essere misurato in una minore produzione di CO₂, come previsto dal progetto, grazie all'utilizzo del fotovoltaico, il progetto non potrebbe produrre un impatto apprezzabile, tanto più che le pompe diesel sono ancora in uso.

Per quanto riguarda il fenomeno dell'emigrazione clandestina, che in questa regione riguarda solo gli uomini, in realtà il progetto si è rivolto unicamente alle donne raggruppate all'interno di cinque GIE. Quindi non c'è stato un impatto significativo su questo fenomeno.

In sintesi, se il progetto ha generato dei risultati positivi in termini di impatto economico e di conseguenza sulla situazione nutrizionale dei beneficiari, a causa dell'introduzione di pesticidi e diserbanti chimici, ciò è stato fatto a scapito da una parte della salute umana e animale e dall'altro della probabile contaminazione di un ambiente estremamente fragile e dal precario equilibrio ecologico.

In termini di impatto ambientale, quindi, il progetto ha introdotto pratiche agricole che potrebbero avere effetti molto negativi non solo nei siti che hanno ricevuto il sostegno dell'ONG GCI ma, per la

presenza del fiume Senegal, anche nelle aree a valle. Inoltre, è difficile comprendere la logica dell'uso dei prodotti chimici in un contesto in cui questo non solo non rientra nelle pratiche agricole della zona ma il suo costo è piuttosto elevato rispetto alle tecniche tradizionali. Ciò è tanto più paradossale data l'ambizione del progetto di introdurre i principi dell'agroecologia, sia per migliorare la produzione agricola, sia per un migliore rispetto dell'ambiente.

Aggiungiamo che in termini di impatto sociale, dobbiamo tenere conto delle possibili reazioni di frustrazione legate alla mancata introduzione di alcuni alberi da frutto come i banani, che sono assolutamente inadatti alle condizioni climatiche della regione.

5.5.5. Progetto LVIA

L'impatto economico e sociale del progetto sui migranti di ritorno assistiti sembra essere positivo.

Oggettivamente, i sei beneficiari consultati hanno apprezzato l'approccio inclusivo e olistico del progetto consistente nel coinvolgerli nel processo di acquisizione di materiali e attrezzature e nel fornire la formazione tecnica e gestionale. Tale approccio ha consentito lo sviluppo delle competenze e della professionalità dei beneficiari.

A livello personale e psicologico, il sostegno del progetto ha permesso ai beneficiari di avere la forza di continuare a portare avanti i loro progetti di ritorno e di riuscire nel loro reinserimento economico e sociale, con il credo "Oser le retour"⁵⁶. Va segnalato un effetto imprevisto, ma particolarmente importante, consistente nella creazione di un quadro di consultazione in forma di associazione, denominata NDAARI, che riunisce i migranti beneficiari del sostegno del progetto.

Gli effetti positivi del sostegno si riscontrano anche nell'ambiente economico e sociale. I beneficiari, infatti, assumono dipendenti e utilizzano un numero significativo di fornitori di servizi, soprattutto donne, nelle aziende agricole. Inoltre, le microimprese sono resilienti e sopravvivono al progetto, nonostante l'impatto negativo della pandemia di Covid-19 e dei vincoli sociali. Inoltre, istruiti dalla formazione e dal sostegno al progetto, i beneficiari dispongono di pratiche professionali che promuovono la protezione dell'ambiente agroecologico delle microimprese.

Il progetto ha instillato una strategia di partenariato tra i beneficiari che sono in grado di cogliere le opportunità di crescita delle loro microimprese.

Dal lato delle passività del progetto, i beneficiari sono stati privati troppo presto del supporto e del coaching dei partner tecnici a causa del periodo di attuazione del progetto ritenuto troppo breve. Inoltre, il basso importo di alcuni finanziamenti ha avuto effetti negativi sulla crescita di alcune microimprese.

5.5.6. Progetto Terra Nuova

Nonostante un approccio estremamente interessante, l'impatto del progetto è di livello medio. Le attività visitate, infatti, hanno evidenziato alcune criticità in termini di impatto economico, mentre appaiono più positive le performance relative all'impatto sociale e all'impatto ambientale.

Produzione di succhi di frutta

L'attività di trasformazione dei succhi di frutta dell'unità economica della zona Siby Sokourani, costituita dai soci della cooperativa "Djèkafo" di Sokourani con il sostegno finanziario di Terra Nova e in partnership con CNOP ha avuto un impatto abbastanza positivo. I soci della cooperativa sono stati

⁵⁶ Traduzione: "Avere il coraggio di tornare"

formati alle tecniche di estrazione dei succhi ma anche sul business plan. L'unità è stata dotata delle attrezzature necessarie per l'attività.

L'effetto immediato del progetto è stato il rilancio della cooperativa "Djekafo" che si era costituita attorno alla coltivazione del cotone. I membri della cooperativa avevano abbandonato la coltivazione del cotone a favore dell'orticoltura, che è più redditizia e una fonte di reddito sostenibile. Ma con l'avvento dell'unità di trasformazione del progetto, hanno colto l'occasione per riunirsi per sviluppare un'attività generatrice di reddito per sé stessi ma anche per sostenere il villaggio in relazione a eventi sociali o a lavori di interesse collettivo.

Una modalità di organizzazione è stata rapidamente messa in atto secondo la divisione sociale del lavoro nel villaggio. Molte giovani donne hanno investito nell'orticoltura. Ciò ha ridotto per un determinato periodo le partenze in esodo rurale nelle grandi città maliane ed in Europa. Ma questo aspetto non può essere misurato in termini di riduzione delle migrazioni su larga scala. Tuttavia, è un segnale incoraggiante che mostra come lo sviluppo delle aree di partenza per i migranti possa essere un fattore di riduzione della migrazione irregolare. Lo stesso vale per le ricadute derivanti dall'istituzione dell'unità di trasformazione che si rivela essere un fattore di rilancio di una cooperativa precedentemente creata sulla base del cotone e che era in crisi.

Dalla sua istituzione nel 2017, l'unità di lavorazione Sokourani è operativa e la sua capacità produttiva è aumentata. Dall'assegnazione iniziale di un congelatore, l'unità ha proceduto all'acquisto di un secondo congelatore. I due macchinari permettono di conservare correttamente i succhi estratti prima che raggiungano la vendita al dettaglio. Un gruppo elettrogeno è stato acquistato con i fondi propri dell'unità e sta fornendo un importante servizio al villaggio. Per conservare meglio l'energia solare e ridurre i costi energetici, le quattro batterie originali da 120 V sono state sostituite con due batterie da 220 V ciascuna.

Il progetto non ha messo in atto una politica di sviluppo delle capacità in modo che l'unità abbia il controllo sulla manutenzione delle sue apparecchiature. L'unità di trasformazione ha optato per la manutenzione delle apparecchiature in loco poiché i membri della cooperativa non avevano ricevuto alcuna formazione su tale aspetto. Per fare ciò, si avvale di tecnici di Bamako per guasti agli impianti solari e ai congelatori. Ma l'unità ha fatto affidamento anche su soluzioni endogene come l'assunzione di un giovane del villaggio esperto di bricolage per risolvere i problemi relativi agli impianti solari o al gruppo elettrogeno.

Per quanto riguarda l'impatto sociale, il progetto ha migliorato le relazioni di genere. *“Infatti, le donne grazie al progetto hanno acquisito maggiore autonomia. Uomini e donne lavorano insieme nell'unità. Nessun uomo si è opposto al lavoro della propria moglie nell'unità. Le relazioni di genere in questo settore stanno subendo cambiamenti. Durante gli incontri sulla gestione dell'unità, le donne hanno il diritto di parlare. Si esprimono e danno la loro opinione su tutti gli aspetti del funzionamento dell'unità. Le donne sono coinvolte anche nella commercializzazione dei prodotti e guadagnano attraverso il lavoro che svolgono nell'unità di trasformazione”.*

Una dinamica sociale si è rigenerata come risultato del progetto. La coesione sociale non esiste solo tra i membri della cooperativa, ma anche a livello di villaggio. I contributi sociali dell'unità sono molto importanti nel villaggio. Ciò garantisce che la cooperativa riceva in cambio tutta la considerazione che merita in seno alla comunità. A ciò si deve aggiungere il know-how messo a disposizione dei propri membri a seguito dei vari corsi di formazione ricevuti nell'ambito del progetto, che rappresenta un capitale sociale prezioso. I suoi membri sono costantemente chiamati ad occuparsi degli affari del villaggio e vengono inoltre consultati su questioni relative all'agroecologia e alle tecniche di lavorazione nei villaggi circostanti.

Infine, riguardo la sostenibilità dell'unità di produzione di succhi di frutta, essa ha dimostrato di essere pienamente autonoma e autosufficiente, operativa da quattro anni senza ricevere alcun supporto esterno.

Produzione di compost

La produzione di compost solido e liquido dell'unità economica della Zona Baguineda (Tanima) ha riscontrato alcuni problemi in termini di impatto. Il compost prodotto proviene da residui del raccolto, scarti zootecnici (bovini, ovini, caprini, ecc.) e allevamenti avicoli. La prima produzione di 20 tonnellate di compost è stata acquistata dal progetto e distribuita tra 125 famiglie povere del villaggio di Tanima e 120 famiglie di Mouzoun. Il denaro di questa vendita è stato utilizzato per costruire il capitale circolante dell'unità. Ciò ha permesso all'unità di produrre altre 10 tonnellate di compost. Ma di queste 10 tonnellate, solo 3 tonnellate sono state commercializzate, mentre le altre sette non hanno trovato un acquirente. Questa produzione rimanente è stata distribuita tra i coltivatori "relais" per migliorare le loro attività di orticoltura.

Attualmente l'attività di compostaggio è ancora svolta dagli agricoltori "relais" della cooperativa ma non è più fatta collettivamente. Ciascun socio, dopo aver appreso la tecnica del compostaggio, realizza il compost destinato alle proprie aziende cerealicole o orticole. L'azienda quindi non è più operativa, ma i soci hanno potuto sviluppare una dinamica associativa che consente loro di guadagnare dal know-how acquisito nel compostaggio grazie alla formazione finanziata dal progetto. La cooperativa ha in cassa 250.000 FCFA (circa € 382).

L'impatto economico, quindi, è limitato ai soci "relais" della cooperativa che padroneggiano la produzione del compost e che lo utilizzano per il proprio profitto. L'unità di produzione del compost, infatti, non è riuscita a conquistare la quota di mercato rappresentata dai fertilizzanti in un'area prevalentemente destinata all'agricoltura (risicoltura, arboricoltura e orticoltura). Tuttavia, questo compostaggio, anche su piccola scala, rientra nel quadro della redditività economica dei rifiuti agrobiologici.

Per quanto riguarda l'impatto sociale, l'attività ha favorito un buon dinamismo sociale interno alla cooperativa. Il progetto ha permesso alle famiglie meno abbienti di migliorare le proprie condizioni di vita superando senza troppe difficoltà la stagione secca. Ma questa operazione di aiuto umanitario è stata limitata nel tempo. L'investimento sociale della cooperativa a livello di villaggio rimane limitato perché non è stata segnalata la sua partecipazione o un suo contributo alle attività sociali a carattere comunitario.

Infine, per l'impatto ambientale, le tecniche agrobiologiche migliorano la qualità dei suoli e il valore nutritivo degli alimenti derivanti dall'uso del compost.

Sostegno al Centro Internazionale di Formazione in Agroecologia Agricola Nyeleni (CIFAN)

Il progetto ha supportato il centro con attrezzature: 1 mondatrice, 2 mulini, attrezzatura per la lavorazione del riso, 4 essiccatoi solari per la lavorazione del fonio - 2 forni per l'affumicatura di pesce e pollo (ma non utilizzati per il momento).

Il supporto nelle attrezzature per la cottura a vapore ha permesso di dotare il centro di un'altra attività che non era ancora integrata prima del progetto.

La mondatrice per il riso genera reddito per il Centro (1 sacco viene mondato a 650 FCFA per una media di 250 sacchi all'anno, ovvero ricavi superiori a 150.000 FCFA).

Grazie a questa dotazione, il Centro ha potuto rafforzare la qualità dell'apprendimento, diversificare le attività educative e aumentare le fonti di reddito. Inoltre, in termini di impatto, possiamo evidenziare:

- la mondatrice riduce le perdite dovute alla mondatura e migliora la qualità del riso con minor residuo.
- il forno limita l'uso di legna da ardere da parte delle unità;
- 4 ragazze sono specializzate nella lavorazione del riso;
- le donne ricevono in cambio delle attività svolte montoni da ingrasso e gli uomini polli per allevamento avicolo;
- i residui della pilatura del riso vengono recuperati come compost utilizzato negli orti.

Sostegno alle associazioni aderenti al CNOP

A Sikasso, il sostegno al progetto è stato rivolto alle associazioni membri della CNOP. Ci sono tre tipi di organizzazioni beneficiarie, vale a dire: COFERSA (Convergence des Femmes rurales pour la souveraineté alimentaire); la commissione regionale dei relais contadini di agroecologia della CNOP (donne, uomini e giovani); e una trentina di associazioni aderenti alla CNOP.

Il supporto del progetto ai membri della CNOP di Sikasso è consistito in:

- formazione di base di 75 Contadini e Relais Contadini in Agroecologia Contadina (AEP) dalla produzione alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
- attrezzatura per la lavorazione del riso: un mondatore e numerose attrezzature per la lavorazione del riso; 5 vasche fuori terra per la piscicoltura; 1 essiccatore solare.

L'allevamento di pollame, la lavorazione del riso e le tecniche agroecologiche sono attività che continuano regolarmente da parte dei beneficiari.

La maggior parte dei beneficiari formati riesce a produrre il proprio compost e il trattamento naturale del proprio bestiame, dei propri campi e orti. Tuttavia, l'allevamento ittico con le vasche fuori terra non ha funzionato. Anche l'allevamento di montoni su piccola scala ha avuto meno successo perché gli animali venivano importati da altre località e si è registrata un'alta mortalità. I materiali per l'affumicatura di pesce e pollo non sono stati ottenuti come inizialmente previsto dal progetto.

Tuttavia, secondo i dirigenti intervistati, tra gli aspetti positivi dell'impatto vanno segnalati:

- il 70% delle donne beneficiarie sa lavorare il riso, produrre compost solido, coltivare i propri campi con tecniche agroecologiche, e conosce le problematiche legate all'agricoltura biologica;
- il 65% delle donne iscritte a COFERSA partecipa alle decisioni familiari e ha accesso ai terreni di produzione;
- Le azioni di advocacy hanno consentito alle cooperative di accedere a terreni (2 ettari) per attività produttive in 15 villaggi (es. 30 ettari di terreno per le cooperative COFERSA);
- il 35% delle donne è capofamiglia e partecipa alla vita del villaggio perché i vari corsi di formazione hanno insegnato loro a difendere i propri interessi, in particolare per quanto riguarda la gestione pubblica;
- il 75% delle componenti femminili contribuisce all'educazione dei figli, frequenta i centri sanitari e produce cibo all'interno della famiglia con i terreni acquisiti;
- il 35% delle donne è pienamente responsabile dell'educazione dei propri figli e nipoti, fornendo cibo a sé stesse e ai figli a carico;
- la produzione di compost per nutrire il suolo;
- piantare alberi;
- lo sviluppo dell'agroforestazione da parte di alcuni relais.

Trasformazione di fonio

Il progetto Terra Nuova ha sostenuto anche l'associazione " Yanakaye " di Koro (regione di Mopti) che è stata creata nel 2015 con 35 donne fondatrici. Il contributo del progetto è consistito nel supporto di materiali e attrezzature per la lavorazione del *fonio* e delle arachidi, attrezzature per la piscicoltura, formazione dei beneficiari su vari temi come agroecologia, controllo dell'erosione, allevamento di pollame, ingrasso, igiene alimentare e compostaggio.

L'impatto di queste attività è molto vario. Infatti, le attività di trasformazione e quelle agricole hanno avuto un buon impatto: la fornitura di attrezzature ha permesso di migliorare la lavorazione dei cereali riducendo gli sforzi di cottura e risparmiando legna (circa il 40% di risparmio) sui costi di cottura del fonio. Per quanto riguarda le attività agricole, l'utilizzo del compostaggio ha notevolmente migliorato le rese delle varie colture, come afferma una donna membro dell'associazione beneficiaria "...Grazie alla formazione sul compostaggio, io stessa porto ogni anno più di 15 carichi di compost in il mio campo che non riceve più fertilizzante. Confermo che almeno il 50% dei nostri soci utilizza il compost come fertilizzante nei propri campi...".

Trasformazione dei prodotti agricoli, piscicoltura e allevamento a Mopti

Al contrario, l'attività di piscicoltura non ha funzionato e dopo i primi raccolti l'allevamento è stato interrotto per mancanza di informazioni sul mercato degli avannotti e per mancanza di monitoraggio del progetto; quindi il materiale e le attrezzature attualmente non sono più utilizzate. Problemi sono sorti anche nell'allevamento di pollame a causa di malattie che causano un'elevata mortalità in determinati periodi dell'anno.

Invece, l'allevamento di piccoli ruminanti, con le attività agricole e di trasformazione già citate, ha avuto un buon impatto nelle famiglie, soprattutto tra le giovani donne e i loro mariti.

Il progetto dell'ONG Terra Nuova ha sostenuto a Bandiagara, nella regione di Mopti in Mali, anche l'associazione "Ambara" attraverso la formazione sui temi del controllo dell'erosione, dell'allevamento avicolo, dell'ingrasso e dell'alimentazione, dell'agroecologia, oltre che dell'igiene alimentare. Il progetto ha fornito anche un supporto in termini di attrezzature per la lavorazione del fonio.

Prima del progetto, l'associazione aveva ricevuto un piccolo sostegno da un altro progetto italiano in attrezzature da cucina per l'essiccazione del fonio. I membri erano stati anche formati alla gestione dallo stesso progetto. L'associazione gestisce anche le tontine i cui fondi sono stati utilizzati per il credito dei soci e il budget per le attività generatrici di reddito.

Queste diverse azioni del progetto hanno aumentato la visibilità dell'associazione, che si è tradotta nell'apertura al sostegno di altri partner, in particolare l'associazione "Molibomo" che è il coordinamento delle associazioni contadine dell'Altopiano di Bandiagara, l'ONG Care Mali, il PDAR progetto, il PEDAZAN. Questi vari supporti hanno permesso all'associazione di triplicare le sue dimensioni, passando da 44 membri a 103 membri di oggi.

In conclusione, bisogna evidenziare l'andamento positivo dell'impatto con particolare enfasi sull'impatto sociale e ambientale e un po' meno sull'impatto economico. Sul piano sociale, tenere conto dell'aspetto di genere è stato un fattore di successo: infatti le donne sono state la chiave della riuscita dei progetti perché svolgono un ruolo di primo piano nella realizzazione anche se, peraltro, possiamo rammaricarci che la leadership è molto spesso dominata da uomini nei vari progetti.

Per quanto riguarda l'impatto ambientale, anche le tecnologie introdotte hanno contribuito al successo dei progetti e nel rispetto dell'ambiente. I progetti hanno anche optato per tecnologie controllabili dai beneficiari, che in questo contesto hanno avuto la possibilità di ricorrere a soluzioni endogene in caso di guasti. Tuttavia, le attività legate all'avicoltura mostrano i problemi riscontrati anche da altri progetti. Allo stesso modo, la piscicoltura non ha avuto alcun impatto data la necessità di una filiera in grado di garantire sul mercato i vari aspetti tecnici e di approvvigionamento difficilmente controllabili da beneficiari con competenze estremamente limitate.

5.5.7. Progetto VIS

L'impatto delle attività del progetto dell'ONG VIS ha registrato ottime prestazioni che avrebbero potuto essere molto maggiori se la durata del progetto fosse stata più lunga.

Attività a Goudiry

A Goudiry, nella regione di Tambacounda, la formazione ricevuta nell'ambito del progetto ha rafforzato la professionalizzazione dei beneficiari nelle rispettive attività economiche (formazione in saponificazione, agroforestazione e imprenditorialità (catena del valore agricola della durata di 45 giorni per i GIE di Goudiry)). Il sapone che le donne producevano era destinato al solo uso domestico, mentre oggi, grazie alla formazione ricevuta, i beneficiari producono numerose varietà di sapone con materie prime locali (prodotti a olio di palmisti, olio di baobab, karité, palma da dattero –Soumpou, moringa. Attraverso il progetto, i beneficiari hanno anche appreso i nuovi standard di qualitativi, migliorando i meccanismi di conservazione dei prodotti mediante un buon efficientamento idrico. Il progetto dell'unità di saponificazione, dunque, ha avuto un impatto molto positivo sui GIE di Goudiry che hanno potuto evolversi nelle loro attività economiche, sono diventati più professionali e

collaborano con unità più grandi per rafforzare le loro capacità di azione e avere la possibilità di ricevere fondi da istituzioni finanziarie.

A livello di Goudiry, i beneficiari dei GIE hanno apprezzato gli effetti socioeconomici. Hanno infatti saputo diversificare le loro azioni e svolgere regolarmente attività sociali perché intervengono anche nel problema della malnutrizione con la produzione di farina per l'infanzia. Ogni mese producono e distribuiscono kit alimentari gratuiti ai bambini malnutriti. Hanno apprezzato la scoperta dei benefici delle foglie di Moringa sulla salute e il benessere delle popolazioni, la producono in quantità e in modo biologico nel rispetto della qualità e delle misure igieniche.

Attività di formazione professionale (Tambacounda)

I giovani beneficiari della formazione informatica presso il centro Don Bosco di Tambacounda intervistati hanno apprezzato il contenuto della formazione che ha permesso loro di rafforzare le proprie capacità nella ricerca attiva del lavoro anche se l'integrazione è ancora difficile a quattro anni dal progetto. Tre dei beneficiari intervistati sono riusciti a trovare lavoro grazie al progetto: uno dei beneficiari ha potuto aprire una propria attività nel villaggio di Missira, un altro è emigrato a Dakar per lavoro e un altro ora lavora come manager in un internet caffè.

Gli studenti che hanno ricevuto la formazione hanno sollevato diversi punti di insoddisfazione. In primo luogo, il progetto ha tenuto solo un incontro tra i beneficiari e l'ANPEJ, incontro che purtroppo non avuto un seguito. Credono di essere stati efficacemente formati, ma la formazione non è stata in grado di soddisfare il loro bisogno di integrazione professionale.

Tuttavia, hanno riferito che la maggior parte dei loro promotori non è stata in grado di firmare un contratto di lavoro o di trovare uno stage. Dopo la formazione sulla loro integrazione è stato organizzato un colloquio tra il VIS e gli studenti beneficiari del progetto, ma purtroppo la supervisione e il follow-up promessi non hanno avuto seguito. Questa situazione ha scoraggiato la maggior parte dei beneficiari e i giovani intervistati hanno confermato che alcuni di loro hanno tentato nuovamente l'emigrazione irregolare e altri sono ancora senza lavoro o sono emigrati nella capitale.

È quindi evidente che il tema del monitoraggio del partenariato tra VIS, ANPEJ e camera di commercio nell'ambito della gestione della banca dati dei disoccupati, per questo progetto, non ha facilitato l'integrazione dei beneficiari, la maggioranza dei quali non hanno cambiato la loro situazione socio-professionale. D'altro canto, la durata limitata del progetto non poteva che consentire la formazione professionale, poiché il supporto e l'affiancamento per la ricerca di un'occupazione avrebbero richiesto molto più tempo di quello concesso dall'iniziativa al progetto VIS.

Unità di lavorazione dei cereali

Realizzata dal GIE "Khady Fall TALL" di Tambacounda, l'attività ha avuto in generale un effetto positivo. Con il supporto dell'unità e la formazione ricevuta, alcuni dei beneficiari hanno superato il concorso nazionale del CPS, "Centro Professionale Specializzato", che consente loro di inserirsi facilmente nel mercato del lavoro. Si sono evoluti professionalmente ed economicamente, riescono a produrre all'interno dell'unità in grandi quantità e ad unire le forze con altri partners per l'esportazione dei prodotti all'estero.

In sintesi, nei tre GIE di Tambacounda e Goudiry, le unità di trasformazione sono ancora funzionanti e le attività proseguono con un impatto significativo sia economico che sociale.

I GIE intervistati si sono dichiarati soddisfatti delle unità di trasformazione che assicurano loro un'attività economica continuativa e che consentono ai loro membri di avere l'opportunità di formarsi per un mestiere e di contare sulla solidarietà degli altri membri del GIE.

Per i giovani studenti formati al centro Don Bosco, emerge che la maggior parte dei beneficiari della formazione non è riuscita a inserirsi nel mercato del lavoro, con la conseguenza che alcuni di loro non hanno cambiato idea sul tema dell'emigrazione irregolare. Questo è dato principalmente dalla

corta durata del progetto che non ha consentito a tutti i giovani di trovare lavoro.

5.5.8. Impatto dell'iniziativa nel suo complesso

L'impatto dell'iniziativa nel suo complesso è piuttosto eterogeneo, tenuto conto anche della dispersione delle attività in più zone di quattro diversi paesi. Se ci si riferisce all'attenuazione del fenomeno migratorio e in particolare dell'emigrazione irregolare, non si può dire che l'iniziativa abbia prodotto effetti se non, indirettamente, per alcuni casi nel mutamento delle condizioni del contesto che favorisce l'esodo.

Infatti, sebbene l'impatto dei sette progetti in cui si è articolata l'iniziativa sia sostanzialmente buono, in realtà si tratta di situazioni abbastanza circoscritte e dei cui effetti hanno beneficiato un numero di individui relativamente piccolo rispetto alle dimensioni e l'ampiezza dei problemi che caratterizzano i fenomeni migratori e lo sviluppo locale. Ovviamente i limiti imposti da un budget modesto e soprattutto la durata estremamente contenuta, oltre all'aspetto della dispersione geografica sopra richiamato, rappresentano un insieme di fattori che non hanno contribuito a ottenere un impatto significativo dell'iniziativa nel suo complesso.

Se invece si cambia prospettiva di osservazione e si analizza l'iniziativa nella sua funzione di "laboratorio", allora la riflessione sull'impatto può arricchirsi di altri elementi. L'iniziativa nel suo insieme, infatti, è stata in grado di fornire una serie di preziose informazioni sull'impatto delle diverse modalità di intervento. Molto concretamente si può affermare che: i) il sostegno agli enti collettivi ha generalmente un impatto maggiore rispetto al sostegno individuale; ii) il sostegno alla creazione di impresa ha successo nella misura in cui il soggetto individuale o collettivo ha già uno spirito imprenditoriale sia in termini di competenze che di predisposizione al rischio; iii) il sostegno al miglioramento delle pratiche agricole ha generalmente un buon impatto purché non vi siano "rivoluzioni tecnologiche" incompatibili con il contesto; iv) le attività volte all'introduzione dell'agroecologia hanno generalmente un buon impatto; v) l'allevamento di pollame ha posto molti problemi e il suo impatto è stato in definitiva molto deludente; vi) l'introduzione di tecnologie sofisticate ha avuto un impatto abbastanza modesto o addirittura nullo; vii) l'impatto è stato mitigato in diversi casi per la mancanza di efficienti sistemi di manutenzione e riparazione; viii) le attività di comunicazione hanno generalmente avuto un impatto molto elevato, in alcuni casi anche eccellente; ix) l'impatto è direttamente legato alla durata degli interventi che in nessun caso può essere trattata con logiche e modalità emergenziali.

In generale, si può affermare che l'impatto economico dell'iniziativa è stato di livello medio, mentre l'impatto sociale è stato molto maggiore. Per quanto riguarda l'impatto ambientale, l'iniziativa è stata caratterizzata da una scarsa attenzione a questi temi, che a volte ha messo a repentaglio i risultati positivi.

D'altra parte, sebbene sia difficile giudicare l'impatto delle attività di comunicazione, l'iniziativa ha indubbiamente raggiunto un pubblico piuttosto ampio con messaggi molto efficaci sull'emigrazione clandestina. In questo senso, si può ipotizzare che in termini di comunicazione l'iniziativa sia stata caratterizzata da un impatto molto significativo.

5.6 Sostenibilità

Giudizio sintetico sulla sostenibilità

L'analisi della sostenibilità ha messo in evidenza performance mediamente alte dei sette progetti. In particolare, quattro progetti hanno ottenuto livelli ottimi o eccellenti (i progetti delle ONG CISV, LVIA, Terra Nuova e VIS), due hanno ottenuto livelli sufficienti (i progetti delle ONG ACRA e ENGIM), mentre un solo progetto ha ottenuto uno scarso livello di sostenibilità (ONG GCI).

In particolare, per gli aspetti positivi della sostenibilità occorre menzionare: l'introduzione della diversificazione colturale; l'introduzione dell'orticoltura durante la stagione umida; l'accesso alla terra da parte di chi ne era escluso; il coinvolgimento delle autorità locali, dei leaders comunitari e dei leaders religiosi; la promozione di attività artigianali legate alla manutenzione e alla riparazione di equipaggiamenti agricoli; l'utilizzazione di nuove tecniche e input colturali (compresi i semi migliorati) adattati al contesto locale; la realizzazione di indagini di mercato ad hoc per sostenere le attività agricole e imprenditoriali.

In quanto agli aspetti negativi occorre citare: l'adozione di sistemi di trasformazione di prodotti agricoli alimentati ad energia elettrica; l'introduzione di tecnologie sofisticate e soprattutto costose; l'introduzione di varietà colturali non adatte ai climi aridi; l'introduzione di pesticidi e erbicidi in zone dal fragile equilibrio eco-ambientale e dagli elevati costi; l'avicoltura in contesti climatici estremi; la priorità accordata alle imprese individuali invece che a quelle comunitarie e collettive.

Per quanto riguarda l'iniziativa nel suo complesso la sostenibilità è insufficiente: la logica dell'emergenza non può essere compatibile con quella che dovrebbe caratterizzare un intervento di sviluppo locale o di mitigazione del fenomeno migratorio. Anche nel caso in cui si considerasse l'iniziativa solo sotto l'aspetto del suo carattere di "laboratorio" per la sperimentazione di nuove modalità per incidere sulle condizioni del contesto che favoriscono il fenomeno dell'emigrazione illegale, la sostenibilità risulterebbe fortemente insufficiente, sia per il tempo limitato che non favorisce certo una sperimentazione adeguata di tali nuove modalità, sia per il fatto che non prevede alcuna *exit strategy*.

Nel giudizio sulla sostenibilità non sono stati presi in considerazione le successive due iniziative "gemelle" (AID 11274 e AID 11659) poiché in primo luogo non c'è stato alcun automatismo tra le 3 differenti iniziative e in secondo luogo perché gli attori sono in buona parte cambiati tra una iniziativa e l'altra. In effetti, le sette ONG che hanno realizzato i progetti nel quadro dell'iniziativa della presente valutazione non hanno mai avuto alcuna certezza che avrebbero potuto contare su ulteriori finanziamenti per continuare – o in alcuni casi, completare - le attività realizzate nel quadro dell'iniziativa 10733.

Senza dubbio, grazie anche all'iniziativa "laboratorio", alcune delle sette ONG hanno potuto capitalizzare la propria esperienza attraverso nuovi incarichi sulle stesse tematiche della 10733 come, per fare un esempio emblematico, nel caso della ONG ACRA che ha lavorato nel quadro del progetto promosso da AICS, iniziato a giugno 2018 con una durata triennale, sul tema della creazione d'impiego/migrazione, oppure del progetto della linea di finanziamento UE (AMIF) di sensibilizzazione della diaspora in Europa (Italia, Spagna e Belgio) o nel caso dell'LVIA che ha potuto ottenere un importante finanziamento da parte dell'UE sulla coltura risicola di mangrovia nella zona costiera della Guinea Bissau.

Pur trattandosi, dunque, di sviluppi legati indirettamente all'iniziativa 10733, il giudizio sulla sostenibilità non può che fondarsi esclusivamente su un'analisi legata a quanto realizzato dai singoli progetti.

5.6.1. Progetto ACRA

L'analisi della sostenibilità del progetto di ACRA ha messo in evidenza alcuni aspetti positivi e alcuni aspetti problematici.

Per quanto riguarda le attività di sostegno alla trasformazione cerealicola attraverso la distribuzione di mulini, la scelta di puntare, in Senegal, su mulini alimentati a energia elettrica invece che a gasolio, potrebbe non rivelarsi, in maniera paradossale, un'opzione sostenibile. In effetti, come già messo in evidenza a proposito dell'analisi del criterio dell'efficienza, l'accesso all'energia elettrica, in alcune zone del Paese – così come in molti altri paesi della regione – può risultare troppo dispendioso per le possibilità economiche degli agricoltori. Il costo medio dell'elettricità, infatti, è generalmente superiore a quello del gasolio. Inoltre, la fornitura dell'energia elettrica è soggetta a frequenti interruzioni e a turnazioni che possono compromettere le attività di trasformazione obbligando le

donne a operare in orari non compatibili (ad esempio la notte) per lo svolgimento degli altri compiti familiari (preparazione dei pasti, approvvigionamento di generi alimentari, cura della casa, ecc.). Peraltro, occorre ricordare che l'energia elettrica è prodotta attraverso generatori alimentati a gasolio, aspetto che rende ancora meno sostenibile la scelta, almeno per alcune zone.

Al contrario, la scelta di utilizzare sistemi di irrigazione attraverso l'installazione di otto fontane con cisterne alimentate da pompe a energia solare negli orti di Kabendou e Diaobé, sempre in Senegal, è una scelta che sembra più sostenibile, sia per il ricorso a energie rinnovabili, sia perché nelle zone interessate tali tecnologie hanno una buona diffusione con possibilità di reperire manutentori e pezzi di ricambio.

Anche le attività legate alla diversificazione colturale sono dotate di una buona sostenibilità, sia per una migliore composizione della dieta quotidiana, sia per creare alternative economiche, soprattutto in Guinea Bissau, a produzioni dominanti quali quella dell'anacardio.

Un altro aspetto positivo è rappresentato dalla promozione della produzione orticola anche durante la stagione delle piogge e non solo durante la stagione secca. Tale pratica permette di aumentare il reddito degli agricoltori e diversificare la dieta alimentare.

Infine, le attività avicole, promosse sia in Senegal che in Guinea Bissau, presentano alcuni problemi in materia di sostenibilità. In effetti, al di là delle criticità emerse durante l'implementazione del progetto in termini di elevata mortalità in alcuni siti a causa delle alte temperature, le tecnologie legate all'avicoltura spesso risultano caratterizzate da elevata complessità. La gestione di un pollaio richiede competenze che spesso sono di difficile acquisizione proprio per la difficoltà di controllare molte variabili tra le quali la temperatura, i trattamenti sanitari, la facilità di diffusione di malattie come in ogni tipo di allevamento intensivo, il giusto dosaggio di mangimi e di acqua, la disponibilità di veterinari, e, non ultimo, le variabili legate al mercato. Spesso, è sufficiente uno qualsiasi di questi aspetti per compromettere gli sforzi e gli investimenti di coloro che si dedicano a tale attività.

Sulla base delle precedenti considerazioni la sostenibilità del progetto può essere considerata come media e suscettibile di notevoli miglioramenti.

5.6.2. Progetto CISV

Grazie ad alcune azioni opportunamente pensate per incidere in maniera permanente sull'organizzazione sociale dei territori interessati, il progetto CISV ha raggiunto un alto livello di sostenibilità. In tale quadro, numerosi sono gli aspetti che vale la pena mettere in luce.

Il primo aspetto è legato alla questione fondiaria nella valle del fiume Senegal, una delle zone del Paese più ricche e con più problemi di accesso alla terra. Grazie al coinvolgimento dei Comuni di Ross Bethio, Gnith e Ronkh, queste municipalità hanno concesso le terre per le attività del progetto da destinare ai giovani e alle donne dei tre Comuni che, pur praticando l'agricoltura, non ne avevano accesso. Tale concessione è stata sancita dalla firma di un accordo, per ciascun comune, tra il Sindaco, il Conseil Communal de la Jeunesse e i beneficiari.

Anche gli aspetti più tecnici per la sistemazione idraulico agricola in tali terre sono stati pensati in un'ottica di sostenibilità delle attività come, ad esempio, nel caso del sostegno alla costruzione artigianale ad opera di un produttore locale, di due motopompe, che saranno utilizzate nei tre siti.

Un ulteriore aspetto che concorre a un'alta sostenibilità è il tema della transizione agro ecologica trattato attraverso tecniche biologiche sui suoli appena sistemati e semi migliorati di riso per preservare la salute dei produttori e dei consumatori finali.

Un aspetto fondamentale, inoltre, è rappresentato dalla attività di formazione agli agricoltori beneficiari e alla costituzione dei Comitati di gestione dei tre perimetri.

Un ulteriore elemento meritevole di essere citato è il coinvolgimento delle istituzioni e le amministrazioni locali che sono state coinvolte fin dalle prime fasi del progetto quali l'identificazione dei beneficiari e il loro accesso alla terra, così come la promozione dei temi legati ai rischi della migrazione irregolare e il sostegno alla diffusione dei temi del progetto. Tra le istituzioni coinvolte va citata anche la SAED (Société Nationale d'Aménagement des Terres du Delta et de la Vallée du Fleuve Sénégal) che è stata coinvolta nella messa a disposizione di materiale aggiuntivo per l'irrigazione.

L'Associazione dei Senegalesi di Torino, TOP IX (consorzio attivo da oltre dieci anni su diversi fronti dalla gestione delle infrastrutture per Internet fino alla piattaforma di Streaming a Torino) e ONG 2.0 hanno collaborato attivamente per la realizzazione delle attività legate alle migrazioni e potranno essere anche in futuro un importante punto di riferimento.

In Guinea, il rappresentante del servizio tecnico dipartimentale, DRA, ha partecipato attivamente alle attività del progetto in sinergia con la controparte locale CNOP-G. Per quanto riguarda il sostegno ai 30 coltivatori di manghi, si è attivata una stretta collaborazione con l'azienda *Guinée Fruit Corporation*, il loro maggiore cliente, per utilizzare prodotti biostimolanti e sistemi di lotta biologica contro il parassita della mosca bianca del mango.

In Guinea Bissau è stata attivata una stretta collaborazione con la Piattaforma dei Centri di Servizio Rurali (CSR) anche al fine di decidere quali fossero i Centri più opportuni per l'affidamento delle 6 trebbiatrici acquistate dal progetto. Inoltre, particolarmente interessante ai fini della sostenibilità è l'attività di sostegno a 10 moltiplicatori di sementi che acquista un valore aggiunto, sia per il coinvolgimento del Centro di Carantabà, sia per la possibilità di ampliare l'accesso da parte degli agricoltori alle sementi migliorate certificate.

L'insieme degli elementi riportati conferiscono un alto grado di sostenibilità al progetto della ONG CISV e alle azioni realizzate.

5.6.3. Progetto ENGIM

Malgrado le performance generalmente molto buone del progetto di ENGIM, per il criterio della sostenibilità occorre riportare alcune osservazioni che possono avere una valenza generale anche per l'iniziativa nel suo complesso.

In effetti, se a una prima analisi i risultati del progetto sono molto buoni, in realtà emergono alcune preziose indicazioni che potrebbero essere tenute in considerazione in futuro per l'identificazione, la formulazione e l'implementazione di progetti analoghi. Se si prende in considerazione l'insieme delle 27 imprese sostenute è possibile rilevare come si tratti per la quasi totalità di individui che hanno deciso di iniziare, o potenziare, un'attività artigianale o imprenditoriale.

Anche se ogni impresa individuale è in grado di produrre nuovi posti di lavoro, si tratta pur sempre di effetti molto limitati rispetto, sia al numero di potenziali beneficiari, sia al contributo che tali imprese possono offrire all'economia del territorio in cui operano. Inoltre, dal punto di vista della sostenibilità, un peso importante è rappresentato dalle decisioni del singolo imprenditore che può prendere in futuro decisioni nel senso del potenziamento della propria attività, del ridimensionamento, o anche della chiusura nel caso in cui l'attività si rivelasse non più remunerativa dal punto di vista economico.

Nel caso in cui, invece, si sostenessero imprese collettive o, meglio, GIE, si potrebbe ottenere un effetto moltiplicatore aumentando nel contempo l'impatto e la sostenibilità dell'azione. Un chiaro

esempio è dato dall'attività di sostegno nella zona di Kita, in Mali. In tale zona il progetto ha sostenuto 9 imprese, di cui 8 individuali e 1 GIE. L'insieme di tale attività ha prodotto 19 nuovi posti di lavoro di cui 9 solo per il GIE. Anche per quanto riguarda l'aumento del fatturato i dati sembrano andare nella stessa direzione: se l'aumento medio per le 9 imprese è dell'80%, il GIE ha ottenuto ben il 133% di incremento.

Le performance del GIE, dunque, sono state molto superiori rispetto alle imprese individuali. Peraltro, il GIE in questione, che si occupa di raccolta e smaltimento di rifiuti nella città di Kita, alla fine del progetto, ha esteso il suo servizio da 100 a 800 famiglie offrendo lavoro a 15 giovani contribuendo a tenere pulita la città con effetti positivi sulla salute della popolazione.

Anche dal punto di vista della sostenibilità, dunque, possono esistere notevoli differenze nel sostegno a singoli individui o a realtà collettive, queste ultime in grado di agire come effetto moltiplicatore sulla realtà sociale ed economica. Tale aspetto può risultare decisivo in considerazione del fatto che le risorse a disposizione, come nel caso di quelle messe a disposizione dell'iniziativa, sono sempre molto limitate rispetto alla domanda di sostegno del contesto in cui si opera.

Per i motivi sopra esposti la sostenibilità del progetto è stimata come media.

5.6.4. Progetto GCI

La sostenibilità del progetto GCI è nettamente insufficiente per molteplici ragioni in parte esposte nell'analisi degli altri criteri valutativi.

Tutte le attività sono caratterizzate da un inserimento di tecnologie poco adatte al contesto, che è quello di una zona dalle caratteristiche geo climatiche estreme e isolata dal resto del Paese, e che presuppongono una vera e propria rivoluzione nelle pratiche agricole. In particolare:

- l'adozione di sistemi fotovoltaici per alimentare l'irrigazione in una regione molto isolata non è da considerarsi sostenibile, sia per il "salto tecnologico" che tali sistemi comporterebbero, sia per la lontananza da centri urbani (Saint Louis a 417 km e Tambacounda a 251 km) che comporterebbe notevoli difficoltà per le operazioni di manutenzione e di reperimento di pezzi di ricambio; peraltro, sia la manutenzione che le eventuali riparazioni comporterebbero costi non alla portata degli agricoltori coinvolti;
- l'introduzione di alberi da frutta, come banani e manghi, dal forte fabbisogno di acqua non sembra sostenibile con l'ambiente particolarmente arido;
- l'uso di pesticidi e di erbicidi non risulta sostenibile in un contesto particolarmente estremo come quello della regione di Matam e peraltro il suo uso comporta costi che gli agricoltori non potrebbero sopportare.

Inoltre, l'eliminazione dell'OMVS e dell'ISRA tra i partners del progetto, espone i beneficiari alla sola assistenza di una società privata, la Cultivert, per le scelte tecniche e l'approvvigionamento dei fattori di produzione.

Infine, occorre ricordare che per quanto riguarda i sistemi fotovoltaici, non è stata assicurata alcuna formazione se si eccettua un breve corso a 5 giorni dalla chiusura delle attività. Mancando ogni tipo di rodaggio dei nuovi sistemi tecnologici introdotti, il processo di appropriazione da parte dei beneficiari non è stato minimamente preso in considerazione dal progetto.

5.6.5. Progetto LVIA

Il progetto di LVIA, in teoria dotato di un'ottima sostenibilità, è caratterizzato da due aspetti che ne mitigano le performance.

Il primo aspetto riguarda le caratteristiche dei migranti di ritorno in Senegal. In effetti, si tratta di individui che nella maggior parte dei casi che, avendo già deciso per il ritorno nel proprio paese di origine, avevano già, non solo una forte predisposizione all'avvio di un'attività imprenditoriale o artigianale, ma probabilmente disponevano di capitali, piccoli o grandi, per avviare tale attività.

Il progetto, dunque, assecondando tale decisione, ha senza dubbio favorito l'istaurarsi di migliori condizioni e garanzie per il successo dell'avvio della nuova attività. In tale quadro, la sostenibilità non può che essere molto alta perché fondata su una volontà e su decisioni profondamente consolidate nel migrante di ritorno. Tuttavia, tale approccio esclude, di fatto, coloro che pur volendo tornare non possiedono né le competenze né capitali iniziali per poter avviare una nuova attività. In altri termini il progetto rischia di favorire i migranti "più forti" o quelli meglio dotati da un punto di vista delle competenze e delle proprie risorse che rappresentano, in termini numerici, la maggioranza.

Il secondo aspetto è legato alle attività annullate in Mali, a Bamako e soprattutto a Gao, in favore dei migranti senegalesi in transito verso le destinazioni europee. Al di là delle questioni di sicurezza per la presenza della minaccia terroristica nel Nord del Mali, che hanno legittimamente spinto l'ONG LVIA a rinunciare all'attività, c'è da domandarsi se una tale azione può essere ritenuta sostenibile. La questione riguarda la possibilità per una ONG di gestire un'attività di questo genere per la quale, probabilmente, è più indicata una organizzazione sovranazionale come l'OIM.

In effetti, l'operazione di apertura di uno sportello per l'assistenza ai migranti in transito, dovrebbe possedere in sé stessa le garanzie di punto di riferimento stabile e non certo limitata allo spazio temporale di un progetto della durata di pochi mesi.

Nonostante i due aspetti menzionati la sostenibilità del progetto è da considerarsi come molto buona.

5.6.6. Progetto Terra Nuova

Il progetto di Terra Nuova è dotato di un ottimo livello di sostenibilità.

Ciascuna attività è stata pensata fin dall'inizio in funzione della futura sostenibilità. In tal senso sono stati previste affiliazioni dei beneficiari a cooperative e partenariati tecnici e con strutture di formazione.

Le attività di produzione agricola e animale hanno potuto contare su beneficiari relais con la funzione non solo di moltiplicatori delle azioni ma anche di punto di riferimento per l'insieme delle loro comunità.

Anche le attività di creazione di micro imprese sono state precedute da un'attenta valutazione della sostenibilità attraverso indagini mirate di mercato nei rispetti territori di appartenenza.

Va sottolineata, inoltre, la realizzazione di numerose attività di formazione rivolte a funzionari pubblici locali responsabili del settore dello sviluppo sociale e delle politiche giovanili, leaders religiosi, leaders comunitari, ecc. Tale implicazione ha consentito di adottare un approccio comunitario e collettivo alla questione della creazione di nuove opportunità di impiego, sia in campo agricolo che nel sostegno alla nascita o al consolidamento di micro-imprese.

Proprio quest'approccio comunitario e collettivo conferisce al progetto un livello di sostenibilità molto alto.

5.6.7. Progetto VIS

Infine, il progetto VIS è caratterizzato da un eccellente livello di sostenibilità.

Le attività di formazione sono state ideate in stretto raccordo con il mondo del lavoro nella regione attraverso l'Ufficio dell'Inserimento nel Lavoro e le opportunità di impiego/apprendistato che questo offre hanno rappresentato un aspetto fondamentale del successo del progetto e della sua sostenibilità. Anche il partenariato con l'ANPEJ è stato in questo senso un ulteriore elemento che ha contribuito alla sostenibilità.

Per quanto riguarda le imprese agrosilvopastorali, il rapporto finale del progetto afferma che “... le attività afferenti alle filiere agricole realizzate dal partner locale EXPERNA erano già in atto da prima dell'inizio del progetto (con diversi livelli di formalizzazione e solidità) grazie anche ad una rete efficace sul terreno in sperimentazione. L'aggiunta di finanziamenti, strumenti conoscitivi, l'acquisto di strumenti di lavoro, attrezzature e costruzioni, la pianificazione strategica e l'accompagnamento delle attività da parte dell'organizzazione contadina partner sono strumenti più che idonei a garantirne la sostenibilità...”.

Infine, la ultradecennale presenza nella regione dei Salesiani e la ramificazione delle loro attività unitamente a quelle di EXPERNA, la loro capillare conoscenza del territorio e la reputazione di cui entrambi godono costituiscono un'ottima garanzia di sostenibilità alle attività del progetto della ONG VIS.

5.6.8. Sostenibilità dell'iniziativa nel suo complesso

Per quanto riguarda l'iniziativa nel suo complesso la sostenibilità è insufficiente. In effetti, come già ampiamente motivato, la logica dell'emergenza non può essere compatibile con quella che dovrebbe caratterizzare un intervento di sviluppo locale o di mitigazione del fenomeno migratorio.

In realtà, anche la stessa analisi della sostenibilità di un'iniziativa di emergenza rischia di essere un esercizio puramente astratto e contraddittorio poiché la logica dell'emergenza non prevede, se non in casi particolari, di prendere in considerazione la sostenibilità in tutti i suoi aspetti.

Se si volesse procedere a un'analisi della sostenibilità, l'iniziativa nel suo complesso, anche intesa come laboratorio per la sperimentazione di nuove modalità per incidere sulle condizioni del contesto che favoriscono il fenomeno dell'emigrazione illegale, risulterebbe fortemente insufficiente, sia per il tempo limitato che non favorisce certo una sperimentazione adeguata di tali nuove modalità, sia per il fatto che non prevede alcuna *exit strategy*.

5.7 Visibilità e comunicazione

Giudizio sintetico sui criteri aggiuntivi della visibilità e della comunicazione

L'analisi sui criteri aggiuntivi della comunicazione e della visibilità ha messo in evidenza mediamente livelli di performance molto alti. In effetti, ben 5 progetti su sette hanno ottenuto giudizi molto positivi, sia per la comunicazione che per la visibilità, mentre solo due progetti hanno registrato situazioni meno positive rispettivamente per la ONG CISV, che ha ottenuto un livello medio, e per la ONG GCI che ha ottenuto un livello decisamente insufficiente.

Per gli aspetti positivi riguardanti la comunicazione si possono menzionare: l'utilizzazione di una grande varietà di strumenti comunicativi; la differenziazione dei messaggi in funzione degli strumenti e dei destinatari; l'uso di una comunicazione di tipo indiretto fondata sulle difficoltà della vita quotidiana di chi rimane (mogli, figli, amici, comunità dei migranti); le “chiacchierate” informali e la sensibilizzazione “porta a porta”; l'uso intensivo dei social network per i messaggi indirizzati in particolare ai giovani; l'uso di forme tradizionali di comunicazione come il teatro itinerante; le testimonianze dirette di migranti; il coinvolgimento di giornalisti e comunicatori professionisti locali; l'uso intensivo delle trasmissioni radio; l'uso della ricerca azione come strumento di conoscenza e di comunicazione.

Tra i pochi aspetti meno positivi, o parzialmente problematici, sono da citare: l'uso di tecnologie di comunicazione troppo sofisticate per essere utilizzate (ex. App per migranti potenziali); il coinvolgimento della diaspora in Italia inferiore alle attese.

Per quanto riguarda l'iniziativa nel suo complesso, l'aspetto della comunicazione ha rappresentato uno dei suoi maggiori punti di forza. In effetti, l'iniziativa ha fatto ricorso a una comunicazione di tipo indiretto tesa a veicolare messaggi in positivo attraverso testimonianze di giovani piuttosto che di descrizioni tragiche e dirette dell'emigrazione irregolare.

Infine, per quanto riguarda la visibilità, sia l'iniziativa nel suo complesso, sia la quasi totalità dei sette progetti hanno contribuito a far conoscere la Cooperazione Italiana e il suo operato.

Dal punto di vista del criterio aggiuntivo della comunicazione è stata prestata un'attenzione particolare all'innovatività degli strumenti comunicativi utilizzati e all'originalità dei messaggi oltre, naturalmente, al coinvolgimento delle differenti famiglie di attori che sono interessate in maniera diretta o indiretta dal fenomeno delle migrazioni, in particolare di quelle irregolari. Tale attenzione all'aspetto innovativo della comunicazione è coerente con la finalità dell'iniziativa nel suo complesso che intende offrire il suo contributo di esperienza pilota, o esperienza "laboratorio", in vista di un maggiore impegno sulle questioni legate alla gestione del fenomeno migratorio.

Per quanto riguarda la visibilità, visto il tempo passato dalla conclusione delle attività, l'analisi si è svolta unicamente attraverso la consultazione dei documenti prodotti sotto varie forme (reportage, articoli sulla stampa, registrazioni di trasmissioni radio, ecc.).

5.7.1. Progetto ACRA

Il progetto ha raggiunto performance molto buone sia dal punto di vista della comunicazione che da quello della visibilità.

Per la comunicazione, sono stati utilizzati diversi strumenti: in Senegal, 1 programma radio con trasmissioni settimanali su una radio comunitaria, 20 ridiffusioni sulla radio nazionale e su quella comunitaria, oltre a 2 trasmissioni rispettivamente di presentazione e di chiusura progetto. In Guinea Bissau: 3 programmi radio (1 a livello nazionale e 2 radio comunitarie) con programmi settimanali.

Sono state inoltre realizzate 28 proiezioni cinematografiche ed un cineforum di 7 giorni e 62 dibattiti comunitari.

La media delle donne partecipanti a "causeries" e proiezioni è stata del 42% in Senegal e del 34% In Guinea Bissau.

La visibilità della Cooperazione Italiana quale finanziatore del progetto ACRA è eccellente. Sia la brochure di progetto che la placca di indicazione dei siti delle realizzazioni sono chiare ed indicano il finanziamento italiano. La pagina facebook di ACRA è molto ricca, così come il sito del partner Mani Tese che riporta molte esperienze dando voce ai beneficiari. Interessante è anche il poster di sensibilizzazione realizzato da Mani Tese in Guinea Bissau "Ripartire restando".

5.7.2. Progetto CISV

Per quanto riguarda la comunicazione, le attività innovative ideate dalla ONG non sono state realizzate per la complessità dei sistemi messi a punto che li hanno resi di fatto inutilizzabili, in particolare per l'app telefonica di servizi ai migranti. Sono state tuttavia realizzate le attività più tradizionali, quali trasmissioni radiofoniche sui rischi della migrazione irregolare degli adulti e dei minori e tre carovane teatrali.

Inoltre, va segnalato che il coinvolgimento delle organizzazioni della diaspora in Italia si sono in realtà limitate, contrariamente a quanto indicato nel rapporto finale, a una generica collaborazione con alcuni leaders in fase di progettazione delle azioni.

La visibilità della Cooperazione Italiana è risultata sufficiente.

In sintesi, l'analisi del criterio della comunicazione e della visibilità risulta di medio livello. La visibilità del progetto del CISV è buona. Tutti i dispositivi prodotti per la formazione, come ad esempio la "formation en gestion de périmètres agricoles", o il manuale di formazione all'imprenditoria sono anche strumenti di visibilità.

5.7.3. Progetto ENGIM

Il progetto ha realizzato eccellenti iniziative di comunicazione con una grande varietà di strumenti comunicativi con un approccio innovativo. I contenuti di tali attività si concretizzano in una vera e propria contro-narrazione sui rischi delle migrazioni irregolari affrontando tematiche delicate legate alle conseguenze sulle famiglie, alle difficoltà della vita coniugale a distanza e agli inevitabili casi di divorzio e, non ultimo, il rapporto tra giovani e processo di radicalizzazione.

Molto apprezzabili anche le attività di comunicazione svolte in Italia con testimonianza rese dagli immigrati residenti nelle regioni italiane.

La visibilità del progetto ENGIM è eccellente in quanto gli strumenti utilizzati per dare visibilità all'iniziativa sono chiari e diversificati. Oltre alla brochure di progetto molto utile, diversi comunicati stampa sono stati diffusi in occasione delle fasi di progetto. Interessante la visibilità data all'atelier di dibattito con i giornalisti e i beneficiari del progetto sul tema della migrazione. Utile in termini di visibilità il video "Histoires des migrations" prodotto nel quadro del progetto.

In sintesi, i criteri della comunicazione e della visibilità hanno raggiunto un livello di eccellenza.

5.7.4. Progetto GCI

Le attività di comunicazione del progetto sono risultate di livello sufficiente, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo.

Sono stati realizzati 17 focus group anche se nell'ambito di una indagine conoscitiva sulle migrazioni e uno spettacolo teatrale. Infine, sono state realizzate 5 sessioni di sensibilizzazione, una per ognuno dei villaggi coinvolti dal progetto.

La visibilità ha risentito fortemente della realizzazione tardiva (a pochi giorni dalla chiusura del progetto) delle attività più importanti quali l'attivazione del sistema fotovoltaico di alimentazione dei sistemi d'irrigazione e della sovrapposizione – e della confusione - con il progetto CREA finanziato dal Ministero degli Interni italiano. Per tali motivi la visibilità non può essere giudicata sufficiente.

5.7.5. Progetto LVIA

Le attività di comunicazione del progetto sono state di un buon livello, sia quantitativo che qualitativo con importanti azioni di sensibilizzazione anche delle istituzioni locali.

Il partenariato con Caritas Thiès ed altre associazioni locali ha contribuito ad amplificare la visibilità del progetto. Buona anche la visibilità in Italia attraverso le associazioni della diaspora senegalese in Lombardia, Piemonte e Toscana.

Di buon livello anche la visibilità della Cooperazione Italiana rispetto alle attività realizzate.

5.7.6. Progetto Terra Nuova

Ottimo livello delle attività di comunicazione nel quadro del progetto della ONG Terra Nuova, sia per la notevole quantità di azioni comunicative, sia per la carica innovativa per la quale è stato decisivo il coinvolgimento di due strutture maliane operanti nel settore (Afribone e Donko Seko).

Molto buona la visibilità dell'iniziativa di Terra Nuova in Mali. Oltre al banner di qualità elaborato, si valuta molto positivamente l'attenzione che l'ONG ha attribuito anche alla visibilità dell'iniziativa in Italia. I "Quaderni migranti" pubblicati in Italia sono di qualità e costituiscono un interessante apporto al dibattito sulla migrazione.

5.7.7. Progetto VIS

Le attività del progetto VIS sono state di un eccellente livello, sia per la notevole quantità di azioni condotte e di beneficiari coinvolti o raggiunti dai messaggi, sia per l'innovatività degli strumenti comunicativi utilizzati.

In particolare, va segnalata l'iniziativa di una ricerca-azione che ha coinvolto 800 individui. Tale strumento presenta un grande interesse poiché riesce a coniugare le esigenze di produzione di conoscenza con quelle della sensibilizzazione e della comunicazione di messaggi legata a temi specifici, nel nostro caso la questione delle migrazioni irregolari.

Dal punto di vista quantitativo si possono citare molte altre iniziative tra le quali: 4 eventi musicali; 22 eventi di teatro forum; 5 emissioni radio; numerosi spot trasmessi via radio; una presenza costante sui social networks; 61 "causeries" comunitarie; 318 incontri porta-a-porta; 15 incontri nelle scuole di primo e secondo grado dei quattro comuni interessati dal progetto, ecc. In totale sono state raggiunte dai messaggi delle varie attività comunicative parecchie decine di migliaia di individui.

Anche dal punto di vista della visibilità le performance del progetto sono eccellenti. La brochure di progetto è molto chiara così come tutto il materiale di comunicazione e visibilità prodotto dal progetto. La visibilità del finanziamento italiano è inoltre amplificata dalle attività implementate dal Centro di formazione professionale don Bosco.

5.7.8. Visibilità dell'iniziativa nel suo complesso

L'iniziativa nel suo complesso ha potuto contare su un ottimo livello di comunicazione.

Più che trasmettere messaggi sui rischi della migrazione irregolare, la comunicazione ha puntato su "storie di vita e professionali ispiranti", scelta che si è rivelata di immediato impatto e di grande presa sul pubblico target dei potenziali migranti e delle loro famiglie. Si è trattato, in sostanza, di una comunicazione di tipo indiretto tesa a veicolare messaggi in positivo attraverso testimonianze di giovani piuttosto che di descrizioni tragiche e dirette dell'emigrazione irregolare.

Tale campagna è stata realizzata attraverso trasmissioni radio (Foo Jem" e TV locali). Peraltro, tale attività "Foo Jem" è stata replicata anche nel successivo programma AID 11274. In questo senso, si può affermare che nel caso della comunicazione l'iniziativa ha pienamente assolto alle sue funzioni di "laboratorio" con un'attività che si è rivelata molto efficace e utile anche per le successive iniziative.

Mentre Foo Jem è stato studiato per la peculiarità senegalese, dunque con una forte carica innovativa, mentre per l'attività di comunicazione "Cinemarena" si tratta di un'iniziativa standard che AICS replica in diversi paesi.

Sulla comunicazione, dunque, l'iniziativa nel suo complesso ha senza dubbio ottenuto risultati molto importanti che probabilmente rappresentano la vera carica innovativa in un programma che ha per

oggetto le questioni migratorie. Tuttavia, occorre rilevare che la comunicazione non si è occupata di donne ma unicamente, anche se con ottimi risultati, sulle testimonianze positive da comunicare ai giovani.

L'iniziativa ha raggiunto complessivamente un buon livello di visibilità nei territori oggetto delle differenti iniziative. La visibilità del finanziamento italiano e dell'AICS è riportato nella quasi totalità degli strumenti di comunicazione e di formazione adottati dalle sette ONG esecutrici.

Le molte attività di comunicazione svolte attraverso la radio, video, social media e ateliers di formazione/sensibilizzazione, ha dato una buona visibilità al progetto. Tale visibilità è stata assicurata in modo particolare nelle aree di implementazione delle iniziative e meno al livello nazionale.

La buona implicazione delle autorità locali (per esempio le ARD in Senegal) nel quadro dei sette progetti ha senza dubbio rafforzato la visibilità.

Infine, le attività di comunicazione implementate da AICS, ovvero l'iniziativa "Cinema Arena" e l'iniziativa "Foo Jem", hanno permesso una buona visibilità della Cooperazione Italiana.

6. Conclusioni, lezioni apprese e buone pratiche

6.1 Conclusioni

L'analisi fin qui condotta ha messo in evidenza una sorta di paradosso tra le performance attribuibili all'iniziativa nel suo complesso e quella che ha caratterizzato i progetti attraverso i quali l'iniziativa si è articolata.

In effetti, se l'iniziativa nel suo complesso ha mostrato non poche criticità, soprattutto sul piano della logica e dell'approccio emergenziali, in realtà i singoli progetti, tranne rare eccezioni, hanno ottenuto ottime performance e alcuni anche eccellenti. Questo conferma la validità dell'affidamento alle OSC nel contesto dei paesi interessati pur nei limiti rappresentati dalla breve durata dell'iniziativa e dal suo carattere di emergenza.

In realtà, il successo generale dei singoli progetti è dovuto principalmente al fatto che le ONG promotrici sembrano aver seguito logiche e approcci differenti da quello dell'iniziativa nel suo complesso attribuendo maggior importanza a dinamiche, metodi e strumenti propri della dimensione dello sviluppo – e in particolare dello sviluppo locale – e non quelli che si riferiscono agli universi semantico e organizzativo tipici degli interventi di emergenza.

Tuttavia, per quanto riguarda l'iniziativa nel suo complesso occorre prendere in considerazione due ulteriori aspetti che spiegano in larga parte il giudizio espresso dal team di valutazione. Il primo aspetto è legato al carattere pilota dell'iniziativa il cui scopo era quello di sperimentare modalità innovative di intervento sulla tematica delle migrazioni, e in particolare di quelle irregolari. Tale aspetto ha effettivamente fornito indicazioni importanti, soprattutto in ordine alle attività di comunicazione.

Il secondo aspetto è legato al fatto che tali indicazioni non sono state oggetto di un'attività di capitalizzazione che avrebbe potuto valorizzare le numerose esperienze di successo e le buone pratiche emerse.

Per quanto riguarda le performance dei singoli progetti, queste avrebbero potuto essere più importanti se il tempo a disposizione non si fosse limitato a nove mesi che, per dinamiche proprie dello sviluppo, rappresentano un tempo assolutamente insufficiente e soprattutto inadeguato.

Nonostante l'handicap della durata estremamente limitata e di alcune condizioni oggettive quali il dover operare in condizioni non ottimali di sicurezza (soprattutto in Mali), il giudizio rimane in generale positivo. Come è possibile osservare dalla tabella di seguito riportata, i valori sono tutti positivi o molto positivi e in realtà, ad eccezione della situazione riguardante il progetto di GCI, non esistono casi di particolare criticità. Per quanto riguarda questo ultimo caso, va rilevato che l'insuccesso è dovuto a una sottovalutazione della complessità del processo di introduzione di tecnologie troppe sofisticate rispetto al contesto.

La tabella seguente riporta sinteticamente i giudizi valutativi dei sette progetti in funzione dei criteri di valutazione adottati. Il colore verde indica un giudizio positivo o molto positivo mentre il colore giallo esprime un giudizio medio a causa di qualche problema rilevato. Il colore rosso, infine, indica un giudizio insufficiente o fortemente insufficiente.

	ACRA	CISV	ENGIM	GCI	LVIA	Terra Nuova	VIS
Rilevanza							
Coerenza							
Efficienza							
Efficacia							
Impatto							
Sostenibilità							
Visibilità							

6.1.1. Rilevanza

La rilevanza dei sette progetti appare mediamente buona o molto buona.

Gli aspetti positivi dei progetti riguardano, in generale:

- il legame tra decostruzione del mito della migrazione e comunicazione rivolta ai giovani;
- la produzione di conoscenza, attraverso ricerche e indagini socio antropologiche, sul fenomeno migratorio nelle zone in cui hanno operato i progetti;
- il pieno coinvolgimento delle autorità locali, delle autorità tradizionali e delle autorità religiose;
- il partenariato, anche sotto forma di prestazione di servizi, con istituzioni e realtà locali;
- il ricorso a incubatori e tutor per il sostegno alla creazione o lo sviluppo di micro imprese;
- l'adozione di strategie articolate per la creazione di alternative ai potenziali migranti;
- la formazione direttamente legata alla domanda locale del mercato e del settore privato.

In quanto agli aspetti meno positivi al livello della rilevanza possono essere citati:

- l'introduzione di sistemi di produzione e di commercializzazione non particolarmente adatti al contesto, in particolare le attività avicole;
- la sottovalutazione della manutenzione e la riparazione di macchinari;
- la sottovalutazione delle dinamiche del mercato e/o del settore privato al livello locale;
- l'adozione di criteri di selezione dei beneficiari non definiti nei dettagli;
- una cattiva concezione dell'agroecologia in nome della quale sono state proposte vere e proprie "rivoluzione tecnologiche" e non soluzioni graduali proprie a un processo di "transizione tecnologica".

La quasi totalità dei progetti (ad eccezione del progetto della ONG VIS) presenta carenze al livello del quadro logico. In generale, gli indicatori non sono misurabili ed esprimono solo l'avvenuta realizzazione dell'attività.

Per quanto riguarda l'iniziativa nel suo complesso, la rilevanza è insufficiente principalmente per l'adozione di procedure, logiche e meccanismi propri degli interventi di emergenza su tematiche,

quali quelle dei fenomeni migratori, che hanno caratteristiche strutturali e fortemente consolidate negli strati più profondi della società e della cultura dei popoli dell'Africa occidentale. Tale scelta ha imposto tempi incompatibili con la realizzazione di attività che, ad eccezione della comunicazione, hanno bisogno di tempo per poter avere un impatto apprezzabile in termini di cambiamento delle condizioni del contesto che favoriscono il fenomeno migratorio. L'iniziativa, dunque, pur definendosi "pilota" o "laboratorio" per sperimentare nuove modalità di contrasto al fenomeno migratorio, in particolare delle migrazioni illegali, è risultata poco rilevante proprio perché in realtà le azioni di mutamento del contesto che spinge verso il fenomeno dell'emigrazione illegale sono legate alle dimensioni logica, semantica e temporale dello sviluppo locale. In effetti, le sette ONG hanno realizzato veri e propri interventi di sviluppo locale mentre l'iniziativa è nata in un contesto emergenziale.

6.1.2. Coerenza

La coerenza dei sette progetti risulta mediamente molto alta, mentre risulta scarsa per quanto riguarda l'iniziativa nel suo complesso.

Gli aspetti positivi meritevoli di essere citati sono:

- l'implicazione delle istituzioni e dei partners locali per ottenere una migliore sintonia con le politiche nazionali e locali;
- il coinvolgimento di organizzazioni sovranazionali e agenzie di cooperazione bilaterale e multilaterale sul tema dello sviluppo locale e, in misura minore, su quello delle migrazioni;
- il coinvolgimento delle organizzazioni del mondo produttivo e del settore privato e la stipula di accordi formali con tali attori per un miglior rapporto tra domanda e offerta nel mercato del lavoro.

In quanto agli aspetti meno positivi occorre menzionare:

- l'assenza di relazioni con le autorità statali e locali così come con le agenzie di sviluppo regionale (limitatamente a un solo progetto);
- l'utilizzo di pratiche culturali (erbicidi e pesticidi) in contraddizione con gli obiettivi del progetto (limitatamente a un solo progetto).

L'iniziativa nel suo complesso non sembra essersi raccordata con gli altri interventi della Cooperazione Italiana nei Paesi interessati, né sono state stabilite relazioni con le esperienze già in corso. Anche le relazioni con le autorità nazionali sembrano assenti così come i riferimenti alle politiche in vigore nei quattro paesi, sia nel settore dello sviluppo locale che in quello delle migrazioni. Infine, il livello di coerenza risulta basso per la mancata attivazione di esercizi di capitalizzazione sulle esperienze condotte.

6.1.3. Efficienza

L'analisi dell'efficienza ha messo in luce un livello medio molto buono anche se con differenze importanti tra i sette progetti.

Tra gli aspetti positivi si possono citare:

- la piena utilizzazione delle risorse messe a disposizione;
- il rispetto del cronogramma delle attività;
- le economie che hanno permesso la realizzazione di attività supplementari non previste;
- la realizzazione di regolari attività di monitoraggio e di visite sul campo, nonché di riunioni di coordinamento tra i partners dei progetti;
- l'ottima padronanza del quadro logico;

- la completezza dei rapporti di attività.

In quanto agli aspetti negativi occorre citare:

- il mancato rispetto del cronogramma;
- il mancato rispetto delle procedure amministrative e contabili;
- la scelta di partners locali non all'altezza dei compiti e delle competenze richieste.

L'efficienza dell'iniziativa nel suo complesso risulta meno positiva per almeno quattro motivi: le insufficienze del quadro logico dei progetti attraverso i quali si è articolata; l'inapplicabilità degli indicatori; l'assenza di indicazioni circa le attività di monitoraggio delle azioni; la sovrapposizione tra la stagione agricola e le attività dei progetti.

6.1.4. Efficacia

Le performance dei progetti rispetto al criterio dell'efficacia sono generalmente molto buone con alcune importanti differenze.

Tra gli aspetti positivi dell'efficacia vanno menzionati:

- le azioni sono state realizzate secondo le previsioni e in alcuni casi anche superate;
- l'utilizzazione di una pluralità di strumenti di comunicazione adattati al contesto locale;
- i contenuti tecnici delle attività agricole compatibili con gli aspetti sociali e istituzionali;
- il legame con gli attori del settore privato per le attività di commercializzazione;
- il tutoraggio per le attività agricole e legate all'allevamento;
- l'utilizzazione di beneficiari "relais" per moltiplicare gli effetti degli interventi;
- il coinvolgimento delle scuole di primo e secondo grado in Italia e nei paesi interessati sulle tematiche delle migrazioni.

Tra gli aspetti problematici occorre citare:

- la problematicità delle attività avicole con alti tassi di mortalità;
- il coinvolgimento molto parziale della diaspora;
- i criteri di selezione dei beneficiari poco chiari;
- l'introduzione di tecnologie agricole troppo sofisticate;
- la concezione ideologica dell'agroecologia;
- la priorità data ai migranti di ritorno "meglio dotati" economicamente a scapito di coloro che sono privi di risorse.

Per l'iniziativa nel suo complesso, il criterio dell'efficacia è risultato abbastanza positivo in un'ottica di "iniziativa pilota" o "iniziativa laboratorio". Tra gli aspetti dotati di un alto livello di efficacia vanno citati: l'attenzione verso una migliore conoscenza del fenomeno migratorio al livello territoriale; le attività di formazione legate direttamente alla domanda del mercato o più in generale del contesto; l'affrontare la questione fondiaria attraverso l'accesso alla terra da parte di chi ne è normalmente escluso; il coinvolgimento delle autorità locali e il partenariato con centri di expertise locali; la valorizzazione delle micro imprese, delle imprese artigianali e delle forme di auto impiego; il coinvolgimento della diaspora in Italia e delle sue organizzazioni; e, soprattutto, la sperimentazione di forme estremamente innovative di comunicazione e sensibilizzazione.

Gli aspetti meno positivi riguardano: le scarse relazioni con le amministrazioni nazionali nei quattro paesi interessati; l'introduzione di colture e sistemi colturali (e di allevamento) non adatti ad alcuni contesti dalle caratteristiche climatiche estreme; una concezione dell'agroecologia basata su posizioni ideologiche piuttosto che sulla realtà dei singoli territori; l'introduzione di tecnologie sofisticate che non ha considerato la reale capacità di gestione delle popolazioni beneficiarie.

6.1.5. *Impatto*

In linea generale l'impatto dei sette progetti è stato molto diversificato sia in relazione ai progetti stessi, sia in relazione alle tre principali categorie prese in considerazione per l'impatto: economico, sociale e ambientale.

Dal punto di vista dell'impatto economico, i sette progetti hanno mediamente prodotto buoni risultati ma occorre rilevare che alcuni progetti hanno ottenuto performances molto elevate, altri molto meno e addirittura, in un solo caso, decisamente negative.

Tra gli aspetti positivi dell'impatto economico possono essere menzionati quelli relativi: alle attività di sostegno alla creazione di impresa; all'introduzione dell'agroecologia; alla razionalizzazione delle pratiche agricole e alla trasformazione dei prodotti agricoli; alle attività di allevamento di piccoli ruminanti; alle attività di formazione professionale; al reinserimento dei migranti di ritorno; al legame tra domanda e offerta del mercato.

Per quanto riguarda gli aspetti problematici dell'impatto economico occorre citare: l'introduzione di tecnologie non adatte al contesto; le attività legate all'avicoltura e alla piscicoltura; la sottovalutazione delle dinamiche del mercato e del settore privato; la manutenzione e la riparazione di macchinari e equipaggiamenti agricoli.

Sul piano dell'impatto sociale, le performance sono in generale molto elevate e riguardano, in particolare, il riconoscimento dello statuto della donna in vista di una sua maggiore centralità in seno alla famiglia e alla comunità di appartenenza, la dinamizzazione o la ridinamizzazione delle entità collettive (come i GIE, in particolare femminili), la reintegrazione sociale di migranti di ritorno e di individui in fuga da conflitti e situazioni di insicurezza (soprattutto nelle regioni settentrionali del Mali). Le problematiche emerse sulla dimensione sociale dell'impatto riguardano l'aspetto della frustrazione di potenziali beneficiari esclusi dal sostegno dei progetti, e i conflitti emersi in relazione alle conseguenze di alcune attività particolarmente mal riuscite quali, ad esempio, quelle legate all'avicoltura.

Gli aspetti legati all'impatto ambientale non sembrano essere stati oggetto, ad eccezione di pochi casi, di particolare attenzione da parte dei sette progetti, e di conseguenza le performance sono mediamente basse. In effetti, anche attività particolarmente riuscite sul piano dell'impatto economico, come il sostegno a imprese collettive per la raccolta dei rifiuti, non dimostrano un'attenzione adeguata ad alcune problematiche ambientali, quali l'assenza di discariche opportunamente predisposte per il conferimento dei rifiuti. Altri progetti hanno semplicemente ignorato la questione dell'impatto ambientale e sono arrivati addirittura a introdurre pesticidi e erbicidi chimici in contesti dal fragile equilibrio ecologico. Tra gli aspetti positivi va senza dubbio menzionata l'introduzione di pratiche legate all'agroecologia che, peraltro, ha avuto un grande successo e un ottimo impatto presso i beneficiari.

Riguardo alle migrazioni illegali, le attività dei sette progetti e dell'iniziativa non hanno prodotto, almeno in maniera evidente, un'attenuazione del fenomeno, anche a causa del limitato impatto economico di alcune attività. Tuttavia, anche nel caso di attività dal buon impatto, non sono affatto rari i casi di beneficiari che pur in presenza di cambiamenti in positivo della propria vita, non abbiano rinunciato a emigrare, talvolta anche ricorrendo a soluzioni illegali.

Infine, per quanto riguarda l'iniziativa nel suo complesso, al di là delle considerazioni espresse riguardo alla durata limitata che ha inevitabilmente inciso sull'impatto, anche in mancanza di dati precisi è possibile ipotizzare un grande impatto delle attività di comunicazione che si sono distinte per efficacia degli strumenti utilizzati, originalità dei messaggi e per quantità e varietà dei destinatari raggiunti.

6.1.6. Sostenibilità

L'analisi della sostenibilità ha messo in evidenza performance mediamente alte di sei progetti, mentre il settimo ha manifestato forti criticità.

Gli aspetti positivi della sostenibilità riguardano:

- l'introduzione della diversificazione colturale;
- l'introduzione dell'orticoltura durante la stagione umida;
- l'accesso alla terra da parte di chi ne era escluso;
- il coinvolgimento delle autorità locali, dei leaders comunitari e dei leaders religiosi;
- la promozione di attività artigianali legate alla manutenzione e alla riparazione di equipaggiamenti agricoli;
- l'utilizzazione di nuove tecniche e input colturali (comprese i semi migliorati) adattati al contesto locale;
- la realizzazione di indagini di mercato ad hoc per sostenere le attività agricole e imprenditoriali.

In quanto agli aspetti negativi occorre citare:

- l'adozione di sistemi di trasformazione di prodotti agricoli alimentati ad energia elettrica;
- l'introduzione di tecnologie sofisticate e soprattutto costose;
- l'introduzione di varietà colturali non adatte ai climi aridi;
- l'introduzione di pesticidi e erbicidi in zone dal fragile equilibrio eco-ambientale e dagli elevati costi;
- l'avicoltura in contesti climatici estremi;
- la priorità accordata alle imprese individuali invece che a quelle comunitarie e collettive.

La sostenibilità dell'iniziativa nel suo complesso è insufficiente. In effetti, la logica dell'emergenza non può essere compatibile con quella che dovrebbe caratterizzare un intervento di sviluppo locale o di mitigazione del fenomeno migratorio. Anche nel caso in cui si considerasse l'iniziativa solo sotto l'aspetto del suo carattere di "laboratorio" per la sperimentazione di nuove modalità per incidere sulle condizioni del contesto che favoriscono il fenomeno dell'emigrazione illegale, la sostenibilità risulterebbe fortemente insufficiente, sia per il tempo limitato che non favorisce certo una sperimentazione adeguata di tali nuove modalità, sia per il fatto che non prevede alcuna *exit strategy*.

6.1.7. Visibilità e comunicazione

I criteri aggiuntivi della comunicazione e della visibilità sono stati mediamente caratterizzati da livelli di performance molto alti.

Per gli aspetti positivi riguardanti la comunicazione si possono menzionare:

- l'utilizzazione di una grande varietà di strumenti comunicativi;
- la differenziazione dei messaggi in funzione degli strumenti e dei destinatari;
- l'uso di una comunicazione di tipo indiretto fondata sulle difficoltà della vita quotidiana di chi rimane (mogli, figli, amici, comunità dei migranti);
- le "chiacchierate" informali e la sensibilizzazione "porta a porta";
- l'uso intensivo dei social network per i messaggi indirizzati in particolare ai giovani;
- l'uso di forme tradizionali di comunicazione come il teatro itinerante;
- le testimonianze dirette di migranti;
- il coinvolgimento di giornalisti e comunicatori professionisti locali;
- l'uso intensivo delle trasmissioni radio;
- l'uso della ricerca-azione come strumento di conoscenza e di comunicazione.

Tra i pochi aspetti meno positivi, o parzialmente problematici, sono da citare: l'uso di tecnologie di comunicazione troppo sofisticate per essere utilizzate e il coinvolgimento della diaspora in Italia inferiore alle attese.

Per l'iniziativa nel suo complesso, l'aspetto della comunicazione ha rappresentato uno dei suoi maggiori punti di forza. In effetti, l'iniziativa ha fatto ricorso a una comunicazione di tipo indiretto tesa a veicolare messaggi in positivo attraverso testimonianze di giovani piuttosto che di descrizioni tragiche e dirette dell'emigrazione irregolare.

Infine, per quanto riguarda la visibilità, sia l'iniziativa nel suo complesso, sia la quasi totalità dei sette progetti hanno contribuito a far conoscere la Cooperazione Italiana e il suo operato.

6.2 Le buone pratiche e le lezioni apprese

6.2.1. Le buone pratiche

Le attività realizzate nell'ambito dei sette progetti e dell'iniziativa nel suo complesso hanno messo in evidenza una notevole quantità di buone pratiche. Per motivi di spazio, si riportano di seguito quelle che maggiormente potranno essere utili in futuro per interventi analoghi.

L'accesso alla terra. Si tratta di una questione chiave in ordine all'attenuazione del fenomeno migratorio che è stata affrontata in maniera molto efficace dal progetto della ONG CISV e che si fonda sul coinvolgimento attivo degli attori istituzionali senegalesi al livello locale assicurando una forte sostenibilità all'azione. L'accesso alla terra per chi ne è normalmente escluso è una condizione fondamentale per la creazione di alternative all'esodo dai propri territori di origine.

Il ricorso ai produttori locali. Il ricorso ai produttori locali di equipaggiamenti agricoli, dove possibile, è una pratica fondamentale per amplificare l'impatto dei progetti ed estendere i benefici al di là dei principali destinatari delle azioni. È quanto attuato dalla ONG CISV nella valle del fiume, in Senegal, per la costruzione artigianale ad opera di un produttore locale di motopompe per uso irriguo.

I beneficiari collettivi. L'esperienza dell'iniziativa ha dimostrato come sia più vantaggioso, in termini di efficacia e soprattutto di impatto, sostenere attori collettivi, come ad esempio nel caso del GIE che si occupa di raccolta di rifiuti a Kita, in Mali, sostenuto dalla ONG ENGIM, piuttosto che gli attori individuali.

Il tutoraggio. L'esperienza della ONG ENGIM ha fatto emergere l'importanza della funzione del tutoraggio come accompagnamento continuo dei beneficiari, soprattutto quando questi debbono confrontarsi con le dinamiche del mercato e del settore privato. Le funzioni del tutoraggio possono assicurare il successo dell'azione e la sostenibilità nel tempo, in particolare per le attività di sostegno alla creazione di micro imprese.

La comunicazione attraverso messaggi positivi. L'iniziativa nel suo complesso ha messo in luce l'importanza della comunicazione indiretta fondata su messaggi positivi riguardo al fenomeno delle migrazioni irregolari. Tali messaggi, destinati soprattutto a un pubblico giovanile, risultano più attrattivi ed efficaci di quelli con contenuti direttamente legati ai rischi. Il tema del rischio per i giovani, infatti, non sempre rappresenta un deterrente per chi non avendo opportunità nel proprio paese preferisce scegliere di emigrare anche facendo ricorso a modalità illegali.

La comunicazione sulle condizioni di chi rimane. L'esperienza maturata dalla ONG ENGIM, soprattutto in Mali, ha messo in evidenza la grande efficacia e il forte impatto di contenuti comunicativi riguardanti non solo i migranti ma anche i loro familiari. Temi quali la difficoltà della vita coniugale a distanza e in particolare delle mogli, i figli che crescono senza una figura genitoriale,

la frequenza dei divorzi, ecc. hanno disvelato le problematiche di chi vive “dall'altra parte”, e in particolare delle donne, dimostrando le conseguenze nefaste che l'immigrazione irregolare può avere, sia sui migranti, sia sulla vita delle loro famiglie e delle loro comunità.

La produzione di conoscenza. Una delle questioni centrali delle migrazioni irregolari è legata, sia alla stima delle dimensioni del fenomeno - che per definizione sfugge alle statistiche ufficiali -, sia alla comprensione delle molteplici motivazioni che spingono verso tale scelta. La priorità accordata dall'iniziativa nel suo complesso alla produzione di conoscenza del fenomeno migratorio nei territori di implementazione dei progetti è da salutare come una buona pratica in quanto fattore essenziale per individuare risposte efficaci in termini di azioni che incidono direttamente sul contesto che spinge all'esodo.

La funzione dei “relais”. Il ricorso alla figura degli agricoltori “relais” attuata dal progetto della ONG Terra Nuova è una pratica efficace in quanto facilita i cambiamenti nelle modalità tecniche e organizzative amplificando l'impatto delle azioni e favorendo la sostenibilità dei cambiamenti introdotti. Tali agricoltori diventano, di fatto, veri e propri “moltiplicatori” delle azioni.

Le indagini di mercato. Il ricorso a indagini di mercato si è rivelato un'ottima scelta ai fini della comprensione del rapporto tra domanda e offerta e, di conseguenza, per meglio calibrare le azioni dei progetti. È il caso di quanto realizzato riguardo alle attività di creazione di impresa, come nel caso del progetto della ONG ENGIM, di sostegno alle attività agricole come nel caso del progetto della ONG Terra Nuova, o come nelle attività di formazione della ONG VIS.

La dinamica di gruppo. Il progetto della ONG VIS ha messo in evidenza l'importanza delle dinamiche di gruppo, sia nelle attività di formazione che in quelle di implementazione delle singole azioni. L'instaurazione di una dinamica di gruppo permette di superare difficoltà e problematiche che sono comuni ai beneficiari attraverso il confronto e la condivisione reciproci e soprattutto attraverso il superamento dell'isolamento individuale di chi è alla ricerca di un'alternativa all'emigrazione.

L'adozione di un piano di comunicazione. L'esperienza maturata dalla ONG ACRA ha messo in luce l'importanza di dotarsi di un vero e proprio piano di comunicazione attraverso la creazione di un palinsesto di trasmissioni radiofoniche e radiodiffusione e di interventi che scandiscono nel tempo i momenti salienti della vita del progetto. Tale approccio permette una comunicazione continua e regolare completamente integrata alle azioni superando il problema di molti interventi per i quali le attività comunicative rappresentano solo una delle attività spesso senza legami con il resto del progetto.

Il diritto alla pensione per i migranti di ritorno. La questione della pensione per i migranti rappresenta spesso un ostacolo insormontabile per chi ha deciso di rientrare nel proprio paese di origine. A tale proposito, l'esperienza del progetto della ONG LVIA è esemplare dal momento che i migranti di ritorno dall'Italia sono stati informati sui servizi che offre INCA/CGIL a Dakar e sui loro diritti a richiedere la pensione italiana. Per coloro che erano interessati sono stati raccolti i dati per richiedere l'estratto contributivo grazie alla collaborazione diretta con INCA/CGIL Dakar.

6.2.2. Le lezioni apprese

Il team di valutazione ritiene che debbano essere messe in risalto le seguenti lezioni apprese.

Il quadro logico. Nonostante le performance mediamente molto elevate dei sette progetti, tuttavia, la formulazione carente del quadro logico rimane un ostacolo importante, sia per lo svolgimento delle azioni di monitoraggio e di valutazione, sia, soprattutto, per le eventuali correzioni di tiro che si rendessero necessarie. Ad eccezione di un solo caso, i progetti non sono riusciti a produrre informazioni significative per l'impossibilità di applicare indicatori sensibili a misurare il cambiamento prodotto.

Le “rivoluzioni tecnologiche”. L’introduzione di una tecnologia deve essere pienamente compatibile con il contesto se si vuole evitare l’insuccesso o una eventuale reazione di rigetto. La stessa tecnologia, come ad esempio il fotovoltaico, può essere compatibile in una regione ma non necessariamente in un’altra pur appartenente allo stesso paese.

L’agroecologia. Anche la tematica molto attuale, e per certi aspetti di moda, dell’agroecologia si deve misurare con la possibilità reale di essere recepita dai beneficiari. Si tratta, in sostanza, di evitare “salti tecnologici”, spesso frutto di posizioni ideologiche, e di verificare ogni volta la compatibilità tecnica, sociale, istituzionale, ambientale, economica delle nuove pratiche agricole che si intende introdurre. Spesso, è più efficace inserire elementi di gradualità riguardo all’agroecologia in una prospettiva di vera e propria “transizione” nella consapevolezza che qualsiasi mutamento di pratiche consolidate assume una dimensione processuale.

Il sostegno alle realtà collettive. Il sostegno alle realtà collettive, quali i GIE, le cooperative, ecc., è più efficace del sostegno agli individui. In effetti, l’esperienza maturata dai progetti ha dimostrato che la dimensione individuale è influenzata da numerose variabili che non sempre possono essere controllate e gestite. Le realtà collettive, invece, oltre a essere caratterizzate nei propri comportamenti da regole codificate, hanno maggiori possibilità di impatto sulla realtà sociale ed economica in cui sono inserite.

Il ruolo della diaspora. Spesso, si tende a sopravvalutare il ruolo della diaspora quale punto di riferimento per l’attenuazione del fenomeno delle migrazioni irregolari. Se le testimonianze di coloro che hanno subito le conseguenze drammatiche dell’esodo da clandestini potrebbero teoricamente rappresentare un disincentivo nei confronti di chi intende lasciare il proprio paese attraverso modalità illegali, in realtà la diaspora può svolgere anche la funzione contraria, ovvero di facilitazione dell’esodo poiché, non solo può suggerire come evitare o mitigare i rischi del viaggio, ma rappresenta anche una efficace rete solidare che sostituisce nel paese di destinazione quella delle famiglie di origine.

La dispersione degli interventi. La dispersione degli interventi attraverso microprogetti in più di un paese riduce fortemente la possibilità di impatti sul fenomeno migratorio. Per incidere su tale fenomeno potrebbe essere più efficace concentrare le risorse su obiettivi territoriali definiti e circoscritti geograficamente. In tal senso, la multi territorialità degli interventi potrebbe non essere la risposta migliore per trattare il fenomeno migratorio.

Il reale interesse dei paesi interessati da forti tassi di emigrazione. Qualsiasi intervento di attenuazione del fenomeno migratorio, in particolare di quello illegale, deve necessariamente confrontarsi con gli interessi economici, talvolta divergenti, delle famiglie e delle comunità di appartenenza, nonché degli Stati. In tal senso, l’importanza delle rimesse degli immigrati sulla vita delle famiglie e dei territori di appartenenza, e anche sul PIL di molti paesi, possono rappresentare un fattore di ostacolo al successo di interventi di attenuazione del fenomeno migratorio.

7. Raccomandazioni

Infine, il team di valutazione formula le seguenti raccomandazioni.

Raccomandazioni rivolte ad AICS

- 1 Evitare di utilizzare gli strumenti e le procedure degli interventi di emergenza per trattare il fenomeno migratorio che ha un carattere strutturale e legato alla logica dello sviluppo. Un’iniziativa della durata di nove mesi sul tema delle migrazioni – o sulle condizioni che la

favoriscono - è assolutamente incompatibile con mutamenti e processi che avvengono nella dimensione temporale del medio e, soprattutto, lungo termine.

- 2 Il tema delle migrazioni può essere trattato a livello regionale nel caso in cui si sia in presenza di interventi in circoscritte aree transfrontaliere, in caso di interventi di primissima emergenza ed in presenza di budget consistenti. Nel caso contrario, l'intervento regionale potrebbe essere dispersivo in termini di impatto e di impiego di risorse.
- 3 Agire in sinergia con le autorità governative nell'ambito delle politiche nazionali in materia di migrazioni e promuovere un maggior coordinamento con i donatori attivi su tali tematiche.
- 4 Evitare la dispersione geografica degli interventi e delle relative risorse e concentrare i propri sforzi su obiettivi geografici e territoriali ben definiti.
- 5 Definire maggiormente la teoria del cambiamento alla base delle iniziative; una teoria mal formulata – o non formulata affatto – rischia di rappresentare un serio ostacolo alla rilevanza e alla coerenza delle azioni.
- 6 Prestare una maggiore attenzione al quadro logico dei progetti presentati dai soggetti proponenti; il quadro logico deve contenere una chiara formulazione dei risultati, delle attività e degli indicatori; questi ultimi debbono essere misurabili e registrare i cambiamenti avvenuti e non la semplice esecuzione delle attività.
- 7 Consacrare al monitoraggio una maggiore attenzione, non solo sugli aspetti amministrativi o sulla semplice verifica dell'esecuzione delle attività, ma anche sulle dinamiche e i processi attivati nonché sui primi risultati o effetti; solo un costante monitoraggio può fornire indicazioni sulla necessità di aggiustare il tiro – o anche il quadro logico – e di adeguare le strategie.
- 8 Promuovere iniziative di capitalizzazione dell'esperienza; nel caso di programmi articolati su più progetti e dal carattere "pilota", favorire il processo di capitalizzazione anche attraverso una comunicazione orizzontale tra i differenti attori funzionale alla rappresentazione di buone pratiche e lezioni apprese.
- 9 Utilizzare maggiormente il contenuto dei rapporti intermedi e finali degli enti attuatori dei progetti con un'attenzione particolare ai suggerimenti formulati.
- 10 Verificare accuratamente eventuali sovrapposizioni tra progetti di una stessa ONG negli stessi luoghi finanziati da enti differenti, in particolare della Pubblica Amministrazione italiana, evitando duplicazioni di azioni e di costi.

Raccomandazioni rivolte alle ONG e ad AICS

- 11 Provvedere sempre alla definizione di una *baseline*, ovvero della situazione di partenza, sia per elaborare risposte adeguate alla realtà, sia per misurare gli effetti legati alla realizzazione dell'intervento.
- 12 Consacrare una particolare attenzione alla sostenibilità ambientale delle azioni: a volte gli input tecnologici adatti a un territorio possono non esserlo per un altro anche se situato nella stessa regione o nello stesso paese; l'agroecologia deve essere sempre adattata al contesto nel quale si intende introdurla.
- 13 Prestare una maggiore attenzione a un'analisi preventiva di impatto ambientale. Il miglioramento delle condizioni del contesto, in particolare sul piano economico, non può

prescindere dagli eventuali danni ambientali che le attività sostenute dai progetti di sviluppo possono produrre.

- 14** Adottare un approccio sistemico in caso di interventi riguardanti il fenomeno della migrazione che è legato alle tematiche dello sviluppo locale, della transizione tecnologica in agricoltura, delle riforme fondiari, della parità di genere, del rispetto dei diritti umani, ecc.
- 15** Accordare un'attenzione particolare alle questioni di genere legate alle tematiche dello sviluppo locale e a quelle dei fenomeni migratori. Sebbene siano soprattutto gli uomini a emigrare, le donne rivestono un ruolo fondamentale, sia nella presa di decisioni all'interno della famiglia, sia nella gestione delle conseguenze della lontananza di coloro che sono partiti.
- 16** Formulare criteri di selezione dei beneficiari in modo più chiaro e trasparente. La necessità di contenere il numero dei beneficiari, vista la limitatezza delle risorse rispetto alla grande domanda di sostegno, deve tenere conto che ogni operazione di selezione può produrre conflitti e reazioni di frustrazione da parte di chi è escluso.
- 17** Sperimentare forme di reinserimento sociale ed economico dei migranti di ritorno diverse dalla creazione di impresa; tale modalità finisce per privilegiare i "più forti", ovvero coloro che hanno già deciso di rientrare e che dispongono di piccoli capitali e di competenze, a scapito di chi non ha né mezzi né competenze da spendere nel proprio paese di origine.
- 18** Sperimentare forme più efficaci di coinvolgimento della diaspora in grado di superare funzioni e ruoli superficiali o accessori in seno ai progetti; se la diaspora può avere un ruolo importante nell'attenuazione delle migrazioni illegali, tuttavia è anche vero che le può favorire in virtù di relazioni solidali/territoriali/familiari.

ALLEGATI

ALLEGATO 1: I Termini di Riferimento



*Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale*

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Ufficio III

Sezione Valutazione

TERMINI DI RIFERIMENTO

PER LA VALUTAZIONE INDIPENDENTE DEL PROGRAMMA

***“Iniziativa di emergenza in favore dei rifugiati, dei migranti e
delle popolazioni locali vulnerabili”***

*Valutazione d’impatto
Senegal, Mali, Guinea, Guinea Bissau*

ECODEV-HUMAID

AID N. 10733

Contesto e oggetto della valutazione

L'Africa Occidentale - in particolar modo i paesi oggetto di questo intervento - rappresenta uno dei bacini più consistenti della migrazione irregolare verso l'Europa, che ha prevalentemente matrice economica e caratteristiche multi-dimensionali e complesse. Strategicamente, le azioni del programma hanno quindi contribuito a mitigare le cause profonde della migrazione soprattutto a beneficio dei giovani e delle donne e a favorire il reinserimento dei migranti di ritorno nei paesi d'origine. Il programma considerato riguarda aree in cui il fenomeno è più accentuato e i corridoi migratori transfrontalieri più utilizzati dai migranti irregolari, e punta ad intervenire sia sulle aree di provenienza che di transito dei flussi migratori. Il programma nel suo insieme, attraverso i singoli progetti che lo compongono, ha previsto attività di:

- 1) rafforzamento di servizi di formazione professionalizzante nei settori trainanti delle aree di intervento;
- 2) Interventi integrati per il potenziamento della resilienza territoriale attraverso l'introduzione di sistemi agricoli innovativi e sostenibili basati sulla rotazione e sul risparmio idrico ed energetico;
- 3) Azioni che possano contribuire alla protezione e a migliorare le condizioni di vita dei migranti di ritorno.
- 4) comunicazione svolta sotto il coordinamento dell'ufficio di programma di AICS Dakar in modo da avere un'unica strategia informativa tra tutti gli interventi più efficace, efficiente e per evitare duplicazioni dannose e inutili.

L'iniziativa qui considerata, realizzata nel periodo 2016-2017, persegue l'SDG 1. L'obiettivo perseguito dall'azione della cooperazione italiana è di favorire il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione che vive in aree ad alta potenzialità migratoria e dei migranti, sfollati e rifugiati per contrastare il fenomeno della migrazione irregolare.

Ulteriori dettagli relativi al programma oggetto di valutazione sono forniti nelle allegate schede descrittive. Si noti che, ove non diversamente segnalato, le informazioni fornite nelle schede, inclusi i beneficiari, sono relative a quanto previsto nella fase di disegno degli interventi. Si segnala inoltre che a partire dal 1 gennaio 2016 le competenze operative che prima facevano capo al MAECI sono state trasferite ad AICS.

I documenti di progetto del programma da valutare sono allegati alla Lettera d'Invito. Nella fase di *Desk Analysis* potrà essere fornita altra documentazione.

Utilità della valutazione

La valutazione dell'iniziativa è finalizzata in particolare a:

1. verificare i risultati e l'impatto dell'iniziativa nel suo complesso, nonché dei singoli progetti che compongono l'iniziativa, ossia sia i 7 progetti affidati ad Organizzazioni della Società Civile ed altri soggetti senza finalità di lucro ("OSC") sia la componente in gestione diretta;
2. confermare la validità dell'affidamento ad OSC nel contesto e nelle condizioni operative dei paesi d'intervento;
3. individuare le lezioni apprese e le buone pratiche da replicare in materia di comunicazione e *nexus*;
4. verificare se, in termini di impatto, sia stato utile suddividere il contributo in più Paesi o se sarebbe stato preferibile concentrarsi su uno, o su alcuni, di essi con un impatto maggiore;
5. individuare le lezioni apprese e le buone pratiche da replicare in materia di progetti transfrontalieri;

6. analizzare gli aspetti procedurali dell'iniziativa, evidenziando eventuali criticità e buone pratiche.

Più in generale, anche attraverso le raccomandazioni e le lezioni apprese, la valutazione darà notizie utili atte ad indirizzare al meglio i futuri finanziamenti di settore, a migliorare la programmazione politica dell'aiuto pubblico allo sviluppo e la gestione degli interventi programmati, dalla fase di progettazione alla realizzazione, includendo l'attività di monitoraggio e valutazione.

La diffusione dei risultati della Valutazione permetterà inoltre di rendere conto al Parlamento circa l'utilizzo dei fondi stanziati per l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo ed all'opinione pubblica italiana circa la validità dell'allocazione delle risorse governative disponibili in attività di Cooperazione. I risultati della valutazione e le esperienze acquisite saranno condivise con le principali Agenzie di cooperazione e con i partner che devono anch'essi rendere conto ai loro Parlamenti ed alle loro opinioni pubbliche su come siano state utilizzate le risorse messe a loro disposizione. La valutazione favorirà anche la "mutual accountability" tra partner in relazione ai reciproci impegni.

Infine, mediante il coinvolgimento dei Paesi partner in ogni fase del suo svolgimento, la valutazione contribuirà al rafforzamento della loro capacità in materia di valutazione.

Obiettivi ed ambito della valutazione

La valutazione dovrà esprimere un giudizio generale, adeguatamente motivato, sulla rilevanza degli obiettivi dell'iniziativa da valutare in relazione alle esigenze locali prioritarie.

In base ai risultati raggiunti, tenendo conto anche degli indicatori elencati nel quadro logico, si valuteranno l'efficacia dell'intervento, l'efficienza nell'utilizzo delle risorse a disposizione e la sostenibilità dei benefici conseguiti.

Al di là dei risultati immediati, si dovrà cercare di valutare soprattutto l'impatto dell'iniziativa valutata e descrivere pertanto quali cambiamenti essa abbia contribuito a determinare, o si possa ipotizzare che contribuirà a determinare, in via diretta o indirettamente, nell'ambito del contesto sociale, economico e ambientale nonché in relazione al raggiungimento degli SDGs indicati nelle schede descrittive allegate ed agli altri indicatori di sviluppo.

In particolare, si dovranno evidenziare gli effetti, anche solo potenziali, su benessere collettivo, diritti umani, eguaglianza di genere e ambiente e sottolineare il contributo ad eventuali cambiamenti di carattere strutturale e duraturo in sistemi o norme. Si dovrà anche analizzare in che misura e secondo quali meccanismi l'intervento abbia contribuito ai cambiamenti come pure l'influenza di fattori esterni quali il contesto politico, le condizioni economiche e finanziarie.

La valutazione dovrà accertare se e in che misura le attività siano state realizzate in coordinamento con le altre iniziative nel settore umanitario, in particolare con il cluster "protection" e nel quadro della strategia definita dagli Humanitarian Country Teams, secondo il principio della complementarità ed evitando duplicazioni.

La valutazione dovrà tenere conto degli eventuali effetti sinergici sia positivi che negativi tra i vari progetti inclusi nel programma oggetto della valutazione, al fine di evidenziare possibili effetti aggiuntivi creatisi grazie al loro operare congiunto.

La valutazione esaminerà anche il grado di logicità e coerenza del design del progetto e ne valuterà la validità complessiva.

Le conclusioni della valutazione saranno basate su risultati oggettivi, credibili, affidabili e validi, tali da permettere alla DGCS di elaborare misure di management response. Il rapporto finale di valutazione dovrà inoltre evidenziare le eventuali lezioni apprese e buone pratiche nonché fornire raccomandazioni utili per la realizzazione di futuri progetti simili. Sempre sulla base di quanto emerso dalla valutazione, potranno essere fornite raccomandazioni di carattere generale per migliorare la

programmazione e la gestione degli interventi di cooperazione.

Il team di valutazione potrà suggerire e includere altri aspetti congrui allo scopo della valutazione.

Criteri

I criteri di valutazione, citati in precedenza, sono quelli ridefiniti di recente in ambito OCSE-DAC assieme ai principi base per il loro utilizzo. Nel rimandare alle fonti OCSE-DAC per maggiori dettagli⁵⁷, di seguito si evidenziano i principali aspetti di ciascun criterio:

- **Rilevanza:** Il team di valutazione dovrà verificare in che misura l'obiettivo ed il disegno dell'iniziativa rispondano (e continuino a farlo se le circostanze mutano) ai bisogni, le politiche e le priorità dei beneficiari, globali, del Paese e delle istituzioni del partner. In particolare, la rilevanza dovrà essere valutata rispetto ai bisogni dei beneficiari, tenuto conto dei "needs assessments" effettuati dalle Nazioni Unite e riversati nei Piani di Risposta Umanitaria (Humanitarian Response Plan).
- **Coerenza:** Si verificherà la compatibilità dell'intervento con altri interventi nel settore all'interno dello stesso Paese sia da parte della cooperazione italiana che da parte di altri Paesi. In particolare, si dovrà verificare la coerenza dell'intervento con le priorità e gli obiettivi indicati dagli Humanitarian Country Teams e riversati negli Humanitarian Response Plans.
- **Efficacia:** La valutazione misurerà il grado e l'entità in cui gli obiettivi dell'iniziativa, intesi in termini di risultati diretti ed immediati, siano stati raggiunti o si prevede lo saranno, con attenzione ai diversi risultati all'interno dei vari gruppi di beneficiari. In particolare, si dovrà verificare l'opportunità di aver suddiviso il contributo in più Paesi.
- **Efficienza:** La valutazione analizzerà se l'utilizzo delle risorse sia stato ottimale, o si prevede lo sarà, per il conseguimento dei risultati del progetto sia in termini economici che di tempistica ed efficienza gestionale.
- **Impatto:** Si analizzeranno gli effetti significativi dell'intervento, positivi e negativi, previsti o imprevisi o prevedibili, in un ambito più ampio rispetto ai risultati diretti ed immediati. Nel valutare l'impatto si considereranno quindi gli effetti in ambito sociale, economico ed ambientale nonché relativi alle tematiche più importanti: protezione e situazione umanitaria dei beneficiari, benessere delle comunità, diritti umani, uguaglianza di genere etc.
- **Sostenibilità:** Si valuterà la potenziale continuità nel medio e lungo termine dei benefici dell'iniziativa, sia quelli già prodottisi che quelli che potranno derivarne in futuro.

Quesiti valutativi

I quesiti valutativi dovranno essere formulati soprattutto in funzione dell'utilità e degli obiettivi della valutazione. Anche l'interpretazione specifica dei criteri OCSE-DAC, nonché di eventuali criteri aggiuntivi, dipenderà da cosa la valutazione mira a far sapere e l'utilizzo che della valutazione stessa si intende fare.

Le domande sull'efficacia e sull'impatto dovranno basarsi sul livello dei risultati (outcome) e degli impatti specifici generati, anziché su specifici output e sull'impatto globale.

Trattandosi di valutazione d'impatto, una parte dei quesiti dovranno essere del tipo causa-effetto.

Alcune domande dovranno essere indirizzate anche a tematiche trasversali (povertà, diritti umani, questioni di genere o ambientali etc.).

In ogni caso, i quesiti (principali e supplementari) dovranno essere formulati quanto più possibile in maniera dettagliata, facendo riferimento alle specifiche caratteristiche degli interventi, in forma chiara e con un taglio operativo che tenga anche conto della concreta possibilità di darvi una risposta.

⁵⁷ A fine 2019 il DAC ha approvato le nuove definizioni dei Criteri OCSE. Per le nuove definizioni si rinvia al seguente link <http://www.oecd.org/dac/evaluation/daccriteriaforevaluatingdevelopmentassistance.htm>

Principi generali, approccio e metodologia

a) La valutazione deve essere in linea con i più elevati standard internazionali di riferimento e tiene conto delle rilevanti linee guida della cooperazione italiana.

Le valutazioni realizzate dalla DGCS si basano sui seguenti principi: utilità, credibilità, indipendenza, imparzialità, trasparenza, eticità, professionalità, diritti umani, parità di genere e sul principio del *leave no-one behind*.

La valutazione deve essere condotta con i più elevati standard di integrità e rispetto delle regole civili, degli usi e costumi, dei diritti umani e dell'uguaglianza di genere e del principio del "non nuocere".

Le tematiche trasversali (tra cui diritti umani, genere, ambiente) dovranno avere la dovuta considerazione ed i risultati della valutazione in questi ambiti dovranno essere adeguatamente evidenziati con una modalità trasversale.

b) Per valutare quanto gli interventi abbiano inciso sulla capacità, da un lato di concedere i diritti umani e dall'altro di pretenderne la fruizione, si utilizzeranno lo Human Rights Based Approach, il Needs-based Approach e il People-centered Approach.

Più in generale, il team di valutazione userà un Results based approach (RBA) che comprenderà l'analisi di varie fonti informative e di dati derivanti da documentazione di progetto, relazioni di monitoraggio, interviste con le controparti governative, con lo staff del progetto, con i beneficiari diretti, sia a livello individuale sia aggregati in focus group. A questo scopo, il team di valutazione intraprenderà una missione nei paesi in cui è stato realizzato il programma.⁵⁸

Il processo di valutazione dovrà essere "*utilisation focused*", vale a dire che l'enfasi principale verrà posta sull'uso specifico che dei suoi risultati dovrà essere fatto.

c) Il team di valutazione dovrà adottare metodologie sia qualitative che quantitative in modo tale da poter triangolare i risultati ottenuti con l'utilizzo di ciascuna di esse. Nella scelta delle metodologie da utilizzare, il team di valutazione dovrà tenere conto degli obiettivi che la valutazione si propone nonché delle dimensioni e caratteristiche degli interventi. Si dovrà esplicitare quali metodi si utilizzano sia per la valutazione che per la raccolta dei dati e la loro analisi, motivando la scelta e chiarendo le modalità di applicazione degli stessi.

In ogni caso, le metodologie utilizzate dovranno essere in accordo con tutti i principi enunciati in precedenza nei punti a e b. In particolare, la prospettiva di genere dovrà sempre essere integrata (alla luce del tipo di intervento valutato) e con modalità che dovranno essere indicate nella proposta tecnica presentata (ad esempio, la presenza nel team di personale di sesso femminile o comunque esperto in materia di genere, raccolta ed analisi dei dati in maniera disaggregata per genere etc.).

Nella fase di avvio della valutazione, i valutatori dovranno:

- 1- elaborare la teoria del cambiamento, compatibilmente con le modalità di impostazione progettuale dell'intervento;
- 2- proporre le principali domande di valutazione e le domande supplementari, in maniera puntuale e tenendo conto delle caratteristiche specifiche degli interventi;
- 3- elaborare la matrice di valutazione, che, per ciascuna delle domande di valutazione e domande supplementari che si è deciso di prendere in considerazione, indichi le tecniche che si intendono utilizzare per la raccolta dei dati e fornisca altre informazioni quali i metodi di misura, eventuali indicatori, la presenza o meno di dati di base e quanto altro opportuno in base alle esigenze della valutazione;
- 4- stabilire le modalità di partecipazione degli stakeholder alla valutazione con particolare attenzione ai beneficiari e ai gruppi più vulnerabili.

⁵⁸ Con riferimento al Mali si dovranno tenere in conto le restrizioni imposte agli spostamenti del personale, locale ed espatriato, nelle aree a maggior rischio e si dovranno seguire le indicazioni e gli aggiornamenti definiti nella pagina web di "Viaggiare sicuri" dedicata al Mali <http://www.viaggiaresecuri.it/country/MLI> attenendosi scrupolosamente alle consegne di sicurezza ivi definite

Coinvolgimento degli stakeholder:

I metodi utilizzati dovranno essere il più partecipativi possibile, prevedendo in tutte le fasi il coinvolgimento dei destinatari “istituzionali” della valutazione, del Paese partner, dei beneficiari degli interventi ed in generale di tutti i principali stakeholder.

Il team di valutazione dovrà coinvolgere gli stakeholder nella realizzazione della valutazione realizzando attività formative di capacity building volte a migliorare la capacità valutative del Partner. Oltre ai beneficiari delle varie iniziative ed agli enti esecutori, i principali stakeholder includono le autorità locali a livello centrale e periferico (province, prefetture, municipi, capi villaggio, capi tradizionali, ecc.), la cooperazione decentrata italiana, le associazioni della diaspora in Italia, nonché le organizzazioni multilaterali finanziate dall'Italia nei medesimi contesti (tra cui, in particolare, Resident Coordinator e/o Humanitarian Coordinator, UNHCR, OIM, INGO Forum, FAO).

Qualità della valutazione:

Il team di valutazione userà diversi metodi (inclusa la triangolazione) al fine di assicurare che i dati rilevati siano validi.

La valutazione dovrà conformarsi ai *Quality Standards for Development Evaluation* dell'OCSE/DAC.⁵⁹

La valutazione dovrà anche tenere conto delle *Guidance for Evaluating Humanitarian Assistance in Complex Emergencies* dell'OCSE/DAC.

Profilo del team di valutazione

Il servizio di valutazione dovrà essere svolto da un team di valutazione, composto da almeno 3 membri, incluso il team leader, il quale sarà il referente della DGCS per l'intera procedura e parteciperà alle riunioni e workshop previste dal piano di lavoro.

Il team leader dovrà avere i seguenti requisiti minimi:

- Diploma di laurea triennale;
- Padronanza della lingua italiana, parlata e scritta;⁶⁰
- Padronanza della lingua francese, parlata e scritta;
- Esperienza in attività di valutazione di iniziative di cooperazione allo sviluppo (almeno 3 anni);
- Esperienza in coordinamento di team multidisciplinari (almeno 1 anno).
- Conoscenza approfondita della gestione del ciclo del progetto e dei progetti di cooperazione allo sviluppo.
- Conoscenza degli strumenti e modalità di intervento della cooperazione italiana.

Ciascuno degli altri membri obbligatori del team dovrà possedere i seguenti requisiti minimi:

- Diploma di laurea triennale;
- Padronanza della lingua francese, parlata e scritta (limitatamente ad uno dei due membri obbligatori);
- Padronanza della lingua inglese, parlata e scritta (limitatamente ad uno dei due membri obbligatori);

⁵⁹ <https://www.oecd.org/development/evaluation/qualitystandards.pdf>

⁶⁰ Per padronanza si intende qui, come in seguito, una conoscenza della lingua in questione al livello C del QCER (non sono richiesti formali attestati)

- Esperienza in attività di valutazione di iniziative di cooperazione allo sviluppo (almeno 1 anno);
- Conoscenza della gestione del ciclo del progetto e dei progetti di cooperazione allo sviluppo.

Il team di valutazione dovrà inoltre disporre delle seguenti competenze, che potranno essere possedute da uno o più membri obbligatori o aggiuntivi:

- Competenze nell'ambito delle iniziative di aiuto umanitario;
- Competenza nel settore delle politiche migratorie;
- Conoscenza dell'area geografica interessata e del contesto istituzionale;
- Padronanza della lingue/idiomi veicolari delle regioni interessate;
- Competenza in interviste, ricerche documentate, raccolta e analisi dei dati;
- Competenza adeguata in tematiche trasversali e di genere;
- Ottime capacità analitiche, redazionali e di presentazione dei dati.

Il team di valutazione potrà includere esperti locali in qualità di membri del team stesso.

Prodotti dell'esercizio di valutazione

Gli output dell'esercizio saranno:

- Un Inception Report in lingua italiana, entro la scadenza concordata in occasione dell'incontro di avvio della valutazione (generalmente 20 giorni) presso la DGCS.
- Un Rapporto finale, di max 50 pagine, in formato cartaceo rilegato in brossura, 10 copie in lingua italiana, 10 copie tradotte in lingua inglese e 10 in lingua francese, e su supporto informatico in formato Word e Pdf (max 3Mb). La traduzione dovrà essere di un livello qualitativo professionale. Le copie dovranno essere dotate di copertina plastificata e contenere indicazione del titolo dell'iniziativa anche nella parte laterale.
- Un Summary Report di max 15 pagine, 10 copie in lingua italiana, 10 copie tradotte in lingua inglese e 10 in lingua francese, comprensivo di quadro logico, griglia dei risultati del progetto e sommario delle raccomandazioni. La traduzione dovrà essere di un livello qualitativo professionale. Le copie dovranno essere dotate di copertina plastificata e contenere indicazione del titolo dell'iniziativa anche nella parte laterale. Il Summary Report dovrà contenere anche elementi di infografica.
- Documentazione fotografica (in alta definizione) sull'iniziativa valutata e suo contesto, a sostegno delle conclusioni della valutazione, fornita su supporto informatico.
- Workshop di presentazione del rapporto finale presso il MAECI-DGCS.
- Workshop di presentazione del rapporto finale in loco.

Seguono:

- **Schede descrittive dei singoli progetti;**
- **Disposizioni gestionali e piano di lavoro;**
- **Formato suggerito del Rapporto di valutazione.**

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

SCHEDA DESCRITTIVA

TITOLO DEL PROGRAMMA	<i>Iniziativa di emergenza in favore dei rifugiati, dei migranti e delle popolazioni locali vulnerabili (AID 10733)</i>	
LUOGO DEL PROGRAMMA	<i>Senegal, Mali, Guinea, Guinea Bissau</i>	
DURATA PREVISTA	12 mesi	
DURATA EFFETTIVA	13 mesi (25/11/2016-31/12/2017)	
CANALE DI FINANZIAMENTO	bilaterale	
TIPOLOGIA	dono	
BUDGET TOTALE	EURO	3.000.000,00
di cui:		
affidati OSC EURO	Euro	2.726.650,31
Gestione diretta EURO	Euro	113.349,69
Costi di Gestione: EURO	Euro	160.000,00
ENTE ESECUTORE:	AICS DAKAR	
	OSC (ACRA, CISV, ENGIM, GCI, LVIA, TERRANUOVA, VIS)	
OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE	O1	

Iniziativa di emergenza in favore dei rifugiati, dei migranti e delle popolazioni locali vulnerabili (AID 10733)

Contesto dell'iniziativa

Il Programma si inserisce in maniera coerente nel quadro delle politiche di gestione delle migrazioni di ciascuno dei cinque paesi in parola, intervenendo sulla natura multidimensionale del fenomeno e quindi con attività coerenti alle politiche settoriali locali in materia di nutrizione, sviluppo rurale, sicurezza alimentare e protezione. L'iniziativa in parola è altresì in linea con le strategie di intervento dei maggiori donatori internazionali presenti nella regione, in primo luogo con lo "European Emergency Trust Fund for Stability and addressing root causes of irregular migration in Africa".

La gestione dell'Iniziativa, che si compone di 7 progetti, è di competenza della sede AICS di Dakar che, in stretto coordinamento con l'ufficio VII Emergenza dell'AICS e in accordo con l'Ambasciata d'Italia a Dakar, in particolar modo per le questioni collegate alla sicurezza, controlla la corretta esecuzione delle attività previste applicando le procedure vigenti e si relaziona con le controparti. Nell'esecuzione delle attività previste ci si avvale della presenza delle OSC italiane già operanti in loco e accreditate presso il MAECI/AICS e in accordo con le Autorità dei paesi di intervento come previsto la delibera n. 3 del 29 gennaio 2016 recante l'approvazione da parte del Comitato Congiunto delle "Procedure per la concessione di contributi e condizioni e modalità per l'affidamento di iniziative ai Soggetti senza finalità di lucro, ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 26, commi 2 e 4 della Legge 125/2014".⁶¹

Obiettivi generali e specifici

L'obiettivo generale dell'iniziativa è favorire il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione che vive in aree ad alta potenzialità migratoria e dei migranti, sfollati e rifugiati per contrastare il fenomeno della migrazione irregolare.

L'obiettivo specifico dell'iniziativa è contribuire ad attenuare le cause principali della migrazione irregolare attraverso azioni specifiche di sviluppo locale e creazione d'impiego, resilience e servizi di base. Protezione delle categorie più vulnerabili e la diffusione di campagna informative mirate alla migrazione irregolare.

Finanziamento

Per il raggiungimento di tali obiettivi, l'Italia ha contribuito per un importo pari a € 3.000.000,00, di cui € 2.726.650,31 affidati OSC, € 113.349,69 in gestione diretta a AICS Dakar e € 160.000,00 in costi di gestione.

Strategia d'intervento

Strategicamente le azioni del programma intendono contribuire a mitigare le cause profonde della migrazione nel loro aspetto multidimensionale soprattutto a beneficio dei giovani e delle donne e appoggiare il reinserimento dei migranti di ritorno nel loro paese. Per la presente iniziativa sono stati selezionati progetti nelle aree in cui il fenomeno è più accentuato e lungo i corridoi migratori transfrontalieri più utilizzati dai migranti irregolari, per intervenire quindi sia su aree sia di provenienza che di transito. Nello specifico dei progetti selezionati sono previste azioni che possano agire sia sui fattori di spinta sia sui fattori di attrazione che inducono alla scelta rischiosa della migrazione irregolare. Il programma si rivolge alla migrazione nel suo triplice aspetto di fragilità: i migranti che sono partiti e poi rientrati (più o meno volontariamente) e che hanno difficoltà a reintegrarsi sia socialmente che professionalmente, i migranti in transito e in rotta verso l'Europa, categoria estremamente vulnerabile e infine gli emigrati in Italia che stanno pensando ad un loro possibile ritorno al Paese di origine.

⁶¹ Si segnala che tali procedure sono state successivamente modificate ed aggiornate attraverso una serie di delibere del Comitato Congiunto per la Cooperazione allo Sviluppo. La disciplina attuale delle procedure per l'affidamento di progetti di aiuto umanitario a soggetti non profit è stata approvata con la delibera del Comitato Congiunto n. 49/2018.

Il programma nel suo insieme, attraverso i singoli progetti prevede attività di:

1. Rafforzamento di servizi di formazione professionalizzante nei settori delle professioni trainanti delle aree di intervento, con particolare attenzione all'occupazione per giovani e donne nei comuni più colpiti dal fenomeno migratorio.
2. Interventi integrati per il potenziamento della resilienza territoriale attraverso l'introduzione di sistemi agricoli innovativi e sostenibili e attività di formazione in pratiche agro-ecologiche per miglioramento della produzione.
3. Azioni che possano contribuire alla protezione e a migliorare le condizioni di vita dei migranti di ritorno, con la creazione o il rafforzamento di sportelli di informazione e assistenza sia in Italia che in Africa.
4. La comunicazione avrà un ruolo preminente nel programma e verrà svolta sotto il coordinamento dell'ufficio di programma in modo da avere un'unica strategia informativa tra tutti gli interventi più efficace.

Risultati da conseguire

I risultati da conseguire sono descritti nell'Allegato 2 alla lettera d'invito - documenti di progetto – con riferimento a ciascuno dei progetti inclusi nel programma da valutare.⁶²

Beneficiari

Oltre 12.000 beneficiari diretti hanno usufruito delle attività di progetto. 57 micro e piccole imprese sono state supportate. I beneficiari delle campagne di sensibilizzazione non sono precisamente quantificabili poiché alcune di queste hanno avuto portata nazionale. Si stimano centinaia di migliaia di persone.

Per un elenco più dettagliato dei beneficiari dei singoli progetti considerati si rinvia all'Allegato 2 alla lettera d'invito - documenti di progetto.⁶³

Sviluppi recenti

Al progetto sono state apportate 2 varianti non onerose. Il programma, la cui durata inizialmente prevista era di 12 mesi, si è concluso il 31 dicembre 2017.

Dal 14.08.2017 al 30.09.2017 è stata condotta una valutazione dello stato di avanzamento dei progetti di Emergenza in essere in Mali finanziati dall'AICS nell'ambito dell'Iniziativa AID 10733, da parte di "B2E – IA Sarl - Bureau d'Etudes et d'Expertises en Ingénieries Appliquées", uno studio di consulenza maliano appositamente selezionato tramite procedura di gara.

Il programma AID 10733 è stato seguito da altre due iniziative regionali ancora in corso di esecuzione, vale a dire "Iniziativa Regionale di Emergenza in Africa Occidentale per rafforzare la resilienza e la protezione dei migranti e dei migranti di ritorno" (AID: 11274) e "Iniziativa di Emergenza a protezione della popolazione più vulnerabile, degli sfollati, rifugiati, migranti irregolari e migranti di ritorno in Senegal, Guinea Bissau, Guinea, Gambia e Mali" (AID: 11659). Queste 2 iniziative non sono oggetto della presente valutazione.

⁶² File "Schede singoli progetti" e "quadro logico singoli progetti"

⁶³ File "Piano operativo generale", sezione 4.6: beneficiari.

Disposizioni gestionali e piano di lavoro

<i>Desk Analysis</i>	Esame della documentazione riguardante il progetto. Dopo la firma del contratto la DGCS fornirà al team di valutazione ulteriore documentazione relativa all'iniziativa oggetto della valutazione. Il team incontrerà i rappresentanti degli uffici della DGCS, gli esperti/funzionari dell'Agenzia e gli altri stakeholder rilevanti.
<i>Inception report</i>	Il team dovrà predisporre l'Inception Report completo di descrizione dell'ambito della valutazione, dei quesiti valutativi principali e supplementari, dei criteri e degli indicatori che verranno utilizzati per rispondere alle domande, delle metodologie che si intendono utilizzare per la raccolta dei dati, per la loro analisi e per la valutazione in generale, della definizione del ruolo e delle responsabilità di ciascun membro del team di valutazione, del piano di lavoro comprensivo del cronoprogramma delle varie fasi e dell'approccio che si intende avere in occasione delle visite sul campo. L'Inception Report sarà soggetto ad approvazione da parte della DGCS.
<i>Field visit</i>	Il team di valutazione visiterà i luoghi dell'iniziativa, intervisterà le parti interessate, i beneficiari e raccoglierà ogni informazione utile alla valutazione. Il team di valutazione si recherà sul campo per un periodo stimato di almeno <i>40 giorni</i> complessivi (la durata effettiva sarà determinata dall'offerente). Il suddetto periodo dovrà essere coperto da almeno uno dei tre membri obbligatori. La presenza in loco del team leader, anche per un periodo circoscritto, è incentivata con l'attribuzione di relativo punteggio in sede di valutazione dell'offerta tecnica (Piano di lavoro).
<i>Bozza del rapporto di valutazione</i>	Il team predisporrà la bozza del rapporto di valutazione, che dovrà essere inviata per l'approvazione da parte della DGCS.
<i>Commenti delle parti interessate e feedback</i>	La bozza di rapporto sarà sottoposta ai soggetti interni alla DGCS, i rappresentanti dell'Agenzia e altri eventuali stakeholder. Commenti e feedback saranno comunicati ai valutatori invitandoli a dare i chiarimenti richiesti e fare eventuali contro-obiezioni. Ove ritenuto utile, possono essere organizzati anche incontri di discussione collettiva.
<i>Workshop presso la DGCS</i>	Si terrà un Workshop per la presentazione da parte del team della bozza del rapporto di valutazione, per l'acquisizione di commenti e feedback da parte dei soggetti coinvolti nel programma, utili alla stesura del rapporto definitivo.
<i>Rapporto finale</i>	Il team di valutazione definirà il rapporto finale, secondo quanto indicato nella sezione "Prodotti dell'esercizio di valutazione" di questi ToR, tenendo conto dei commenti ricevuti e lo trasmetterà alla DGCS, per l'approvazione finale. Al rapporto saranno allegati i TOR, le raccolte analitiche e complete dei dati raccolti ed elaborati, gli strumenti di rilevazione utilizzati (questionari etc.), i documenti specifici prodotti per gli approfondimenti di particolari tematiche o linee di intervento, le fonti informative secondarie utilizzate, le tecniche di raccolta dei dati nell'ambito di indagini ad hoc, le modalità di organizzazione ed esecuzione delle interviste, la definizione e le modalità di quantificazione delle diverse categorie di indicatori utilizzati, le procedure e le tecniche per l'analisi dei dati e per la formulazione delle risposte ai quesiti valutativi, inclusa la Matrice di Valutazione. Il rapporto dovrà evidenziare eventuali opinioni discordanti nel team di valutazione e può includere commenti di stakeholder.
<i>Workshop in loco</i>	Il team organizzerà, in coordinamento con la DGCS, un Workshop in loco per la presentazione alle controparti del rapporto finale di valutazione. I costi organizzativi (incluso affitto della sala, catering, eventuali rimborsi per lo spostamento dei partecipanti locali) saranno integralmente a carico dell'offerente. Le modalità organizzative di massima del seminario dovranno essere illustrate nell'offerta del concorrente e concordate in tempo utile nel dettaglio con la DGCS.

FORMATO SUGGERITO DEL RAPPORTO DI VALUTAZIONE

<i>Rilegatura</i>	In brossura con copertina plastificata recante l'indicazione del titolo dell'iniziativa anche nella parte laterale.
<i>Carattere</i>	Arial o Times New Roman, corpo 12 minimo.
<i>Copertina</i>	Il modello relativo alla prima pagina sarà fornito dall'Ufficio III della DGCS.
<i>Lista degli acronimi</i>	Sarà inserita una lista degli acronimi utilizzati.
<i>Localizzazione dell'intervento</i>	Inserire una carta geografica relativa alle aree oggetto dell'iniziativa.
<i>Introduzione</i>	Quadro generale che evidenzia sinteticamente le modalità affidamento della valutazione, tipo, ambito ed obiettivi della valutazione, metodologia di raccolta e analisi dati, criteri e principali risultanze della valutazione con focus sulle lezioni apprese e raccomandazioni. Informare che è disponibile una versione sintetica del rapporto finale con maggiori informazioni. (Max 4 pagine)
<i>Contesto dell'iniziativa</i>	- Situazione Paese (Max 2 pagine), basata su informazioni rilevate da fonti internazionali accreditate. - Breve descrizione delle politiche di sviluppo attive nel Paese, con particolare riferimento alla cooperazione italiana, e della sua situazione politico-istituzionale, socio-economica e culturale.
<i>Ambito ed obiettivo della valutazione</i>	- Descrizione delle iniziative valutate che includa logica e strategia di base, obiettivi generali, risultati previsti e stato di realizzazione delle attività dei singoli progetti - Obiettivi generali e specifici della valutazione.
<i>Quadro teorico e metodologico</i>	- I criteri di valutazione. - La metodologia utilizzata e la sua applicazione, segnalando le eventuali difficoltà incontrate. - Le fonti informative e loro grado di attendibilità.
<i>Presentazione dei risultati</i>	Elenco dei quesiti valutativi e relative risposte, adeguatamente documentate e motivate, seguito da una sintesi riepilogativa di tutte le risposte che ne faciliti la lettura e metta in evidenza i punti salienti.
<i>Conclusioni</i>	Le conclusioni, fondate sui risultati della valutazione, dovranno includere un giudizio chiaro e motivato in merito a ciascuno dei criteri di valutazione. Una parte delle conclusioni dovrà essere relativa all'utilità della valutazione e le tematiche trasversali.
<i>Raccomandazioni</i>	Le raccomandazioni, specifiche o generali, devono essere fondate sulle risultanze e le conclusioni della valutazione. Sono indirizzate ai destinatari istituzionali e finalizzate al miglioramento dei progetti futuri e delle strategie della cooperazione italiana, dovranno pertanto essere formulate in maniera da facilitare il meccanismo di management response. Le raccomandazioni dovranno essere limitate nel numero (indicativamente 10), devono evidenziare chiaramente l'azione da svolgere e ordinate per categorie e/o priorità.
<i>Lezioni apprese e buone pratiche</i>	Osservazioni, intuizioni e riflessioni fondate sulle risultanze della valutazione, non esclusivamente relative all'ambito del progetto. Oltre che per migliorare le decisioni e le azioni da intraprendere servono a diffondere la conoscenza e rafforzare la legittimazione e la responsabilizzazione dei portatori di interesse
<i>Allegati</i>	Devono includere i ToR, la lista completa dei quesiti valutativi, la lista delle persone intervistate e ogni altra informazione e documentazione rilevante

ALLEGATO 2: Lista dei quesiti valutativi, dei relativi indicatori e delle fonti

Criteri	Domande e sotto domande valutative	Indicatori	Fonti
Rilevanza	D.1. Rilevanza. In che misura l'iniziativa ha promosso risposte adeguate ad affrontare i problemi connessi al raggiungimento dell'Obiettivo dello sviluppo del millennio n.1?		
	D.1.1. In che misura i fattori che generano la povertà nella regione sono considerati nelle iniziative?	• Presenza di fattori non considerati nelle iniziative tra i fattori generatori di povertà nella regione che provocano la migrazione giovanile	• Politiche di sviluppo locale • Principali stakeholder
	D.2. Rilevanza. In che misura l'iniziativa ha favorito il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione che vive in aree ad alta potenzialità migratoria, dei migranti, sfollati e rifugiati, contribuendo a contrastare il fenomeno della migrazione irregolare”?		
	D.2.1. In che modo gli obiettivi dell'iniziativa nel suo complesso perseguono gli OSS, in particolare sul benessere collettivo, i diritti umani, l'uguaglianza di genere e l'ambiente?	• Legame tra gli obiettivi degli interventi e gli OSS	• Documenti di progetto
	D.3. Rilevanza. In che misura l'iniziativa nel suo complesso si integra nelle finalità delle politiche regionali in materia di migrazione?		
	D.3.1. In che misura l'iniziativa migliora le risorse dedicate al rafforzamento del tessuto economico delle aree in oggetto al fine di offrire maggiori opportunità di lavoro per i giovani potenziali migranti?	• Obiettivi comuni agli interventi e alle politiche nazionali • Risorse tecniche e finanziarie aggiuntive che attraverso gli interventi concorrono alle politiche nazionali	• Documenti di progetto • Documenti delle politiche nazionali
Coerenza	D.3.2. In che misura i rappresentanti delle autorità locali delle zone d'intervento hanno partecipato alla concezione, al disegno e alla realizzazione dell'iniziativa?	• Partecipazione delle autorità locali (in particolare i servizi per l'agricoltura, per l'impiego e per i giovani) alla formulazione dell'iniziativa, e delle singole azioni affidate alle ONG. • Coinvolgimento delle autorità locali e dei servizi tecnici alla realizzazione delle iniziative.	• Rappresentanti delle amministrazioni locali • servizi tecnici
	D.4. Coerenza. In che misura l'iniziativa è compatibile con l'intervento degli attori della cooperazione impegnati in programmi d'emergenza in favore dei rifugiati, dei migranti e delle popolazioni locali vulnerabili nei 4 paesi target?		
	D.4.1. In che misura l'iniziativa è compatibile con le altre iniziative della cooperazione italiana nei 4 paesi target?	• Presenza di obiettivi comuni tra le iniziative considerate e gli altri progetti della Cooperazione italiana nella regione • Presenza di sinergie tra le iniziative e altri progetti della cooperazione italiana nella regione	• Documenti di progetto e della cooperazione italiana

		• Situazioni di conflitto potenziale e di competizione tra l'iniziativa e gli altri interventi della Cooperazione italiana nei quattro paesi target	• Documenti dei differenti progetti
	D.4.2. In che misura l'iniziativa ha contribuito alla definizione e promozione delle strategie di intervento di emergenza della Cooperazione Italiana in favore di rifugiati, migranti e popolazioni vulnerabili?	• Input tecnici o di informazione forniti nell'ambito delle iniziative all'Ufficio dell'AICS a Dakar • Input tecnici o di informazione forniti nell'ambito delle iniziative all'AICS o alla DGCS	• Documenti DGCS • Documenti AICS • Rappresentanti AICS
	D.4.3. In che misura le iniziative hanno influito sulla politica estera italiana e sulla cooperazione tra l'Italia e i 4 Paesi target?	• Riconoscimento dell'iniziativa da parte dei partner istituzionali dei 4 Paesi target con i quali la cooperazione italiana collabora	• Rappresentanti di ministeri/autorità locali
	D.4.4. In che misura le iniziative hanno influito sulla cooperazione tra l'Italia e i 4 paesi target per contribuire al miglioramento delle condizioni di vita e lotta alla povertà delle persone vulnerabili così come il contenimento dei flussi migratori?	• Variazione della propensione giovanile alla migrazione verso l'Italia secondo le autorità locali e le ONG locali	• Rappresentanti autorità e ONG locali, controparti • Documenti di progetto • Eventuali statistiche nazionali e locali
	D.4.5. In che misura l'iniziativa si allinea ai principi dell'efficacia degli aiuti (<i>Good Humanitarian Donorship Initiative</i>), con le <i>Linee Guida della Cooperazione Italiana 2014-2016</i> , con le <i>Linee Operative della Cooperazione Italiana nella Regione Saheliana Occidentale (2014)</i> e con la <i>Strategia per la Sicurezza e lo Sviluppo nel Sahel dell'UE</i> ?	• Presenza nell'iniziativa dei principi e delle priorità adottate dalla Cooperazione Italiana e dagli standard internazionali	• Proposta di Finanziamento dell'iniziativa • Documenti ufficiali della Cooperazione Italiana e dei principali donatori internazionali
Efficacia	D.5. Efficacia. In che misura i risultati attesi sono stati conseguiti?		
	D.5.1. In che misura, il rafforzamento della produzione agricola attraverso servizi di formazione professionalizzante, la fornitura di attrezzature e l'introduzione di sistemi agricoli innovativi, hanno contribuito a migliorare i redditi di giovani e donne e dunque a ridurre la propensione migratoria nelle aree target dell'iniziativa?	• Variazione dell'indice di povertà nelle regioni interessate dalle iniziative • Incremento superfici e/o rendimenti colturali • Aumento dei sistemi agricoli innovativi • Aumento della diversificazione agricola • Aumento di tecnologia sostenibile a vantaggio della produzione • Aumento dell'occupazione nel settore agricolo	• Stakeholders • Statistiche ufficiali e studi accademici • Persone risorsa/beneficiari diretti dell'iniziativa • Documenti di progetto

D.5.2. In che misura la formazione ed il rafforzamento di tecniche di gestione imprenditoriali hanno contribuito alla creazione di impiego potenziando la resilienza territoriale e dunque mitigando la propensione dei giovani all'abbandono delle aree rurali?	• Aumento della formazione tecnica per l'imprenditoria • Aumento capacità tecniche dei microimprenditori • Aumento delle produzioni delle microimprese • Creazione di nuove imprese • Quantità e qualità della formazione ai beneficiari	• Rapporti dei progetti • Persone risorsa/beneficiari diretti dell'iniziativa
D.5.3. In che misura l'informazione, la sensibilizzazione, la presa di contatto diretta (favorito anche dalla diaspora), hanno permesso il rientro e reinserimento degli emigrati nel loro paese di origine? E parallelamente, in che misura le attività di sensibilizzazione hanno ridotto la propensione all'emigrazione irregolare dei giovani dalle aree target?	• Quantità di migranti beneficiari dei dispositivi di rientro e di reinserimento nel loro Paese di origine • Quantità di migranti già rientrati e che sono assistiti per un inserimento lavorativo • Aumento del coinvolgimento delle associazioni della diaspora in Italia • Aumento del coinvolgimento delle autorità locali ed in particolare degli "uffici decentrati di orientamento ed assistenza per i migranti" • Aumento della popolazione beneficiaria delle campagne di sensibilizzazione sui rischi della migrazione irregolare	• Rapporti dei progetti • Beneficiari • Associazioni della diaspora in Italia
D.5.4. Quali soluzioni sono state adottate per garantire l'efficacia degli interventi?	• Azioni identificate e realizzate per superare gli ostacoli emergenti • Misura nella quale gli indicatori di risultato individuati nel quadro logico sono stati conseguiti	• Rappresentanti AICS • Documenti di progetto • Responsabili ONG esecutrici
D.5.5. Quali ostacoli sono stati incontrati?	• Ostacoli incontrati, secondo lo staff delle singole iniziative • Ostacoli incontrati, secondo i tecnici che hanno seguito le iniziative per conto dell'AICS (Dakar e Roma)	• Documenti di progetto • Rappresentanti AICS • Responsabili ONG esecutrici
<i>D.6. Efficacia. In che misura l'Ente esecutore dell'iniziativa e le organizzazioni affidatarie hanno garantito il corretto svolgimento delle attività dell'iniziativa?</i>		
D.6.1. In che misura l'Ente esecutore dell'iniziativa (per la parte in gestione diretta) ha garantito l'efficacia degli interventi?	• Presenza di un meccanismo di monitoraggio funzionante, con dati facilmente fruibili • Presenza di meccanismi di comunicazione interna • Mancanza di ostacoli legati alle comunicazioni e alle relazioni tra l'Unità di Coordinamento della sede AICS in Senegal e le organizzazioni affidatarie degli interventi (7 ONG) • Presenza dello staff del progetto in funzione delle necessità	• Unità di Coordinamento AICS • Documenti di progetto • 2 Rapporti quadrimestrali • Rapporto finale

Efficienza	D.6.2. In che misura le organizzazioni affidatarie dei 7 progetti, hanno garantito il corretto svolgimento delle attività dell'iniziativa?	• Presenza di un meccanismo di monitoraggio funzionante, con dati facilmente fruibili • Presenza di meccanismi di comunicazione interna • Mancanza di ostacoli legati alle comunicazioni tra le 7 organizzazioni affidatarie degli interventi e l'Unità di Coordinamento • Presenza dello staff del progetto in funzione delle necessità	• Rapporti di attività
	D.6.3. In che misura l'opportunità di aver suddiviso il contributo in più Paesi si è rivelata una scelta opportuna rispetto al raggiungimento dei risultati ottenuti?	• Presenza di iniziative di coordinamento e di scambio tra i 7 progetti • Avvio di riflessioni sull'iniziativa nel suo complesso e sul legame con i 7 progetti • Esistenza di richieste disattese da parte dei beneficiari a causa dei limiti di budget	• Rapporti di attività • Interviste AICS e responsabili 7 progetti
	D.7. Efficienza. In che misura le risorse sono state utilizzate in modo tale da favorire l'efficacia delle azioni nel tempo e nelle modalità previste?		
	D.7.1. In che misura l'avvio e l'implementazione delle iniziative sono stati influenzati da ritardi amministrativi?	• Ritardi nell'avvio delle attività rispetto alla programmazione • Ritardi nelle procedure di approvazione dei rapporti • Ritardi nel trasferimento delle risorse finanziarie • Ritardi nell'acquisizione delle attrezzature • Ritardi nell'arrivo delle attrezzature nel luogo di utilizzazione • Ritardi nella mobilitazione dello staff delle iniziative • % di spese ineleggibili o oggetto di contestazione • Mobilitazione di risorse aggiuntive • Realizzazione di attività aggiuntive	• Unità di Coordinamento AICS • Documenti di progetto • Personale delle organizzazioni affidatarie delle 7 iniziative
	D.8. Efficienza. In che misura le modalità di intervento previste (gestione diretta e attività in affidamento alle ONG) si sono dimostrate adeguate rispetto al conseguimento degli obiettivi e dei risultati attesi?		
	D.8.1. In che misura le diverse modalità di intervento hanno generato problemi e soluzioni diverse nella implementazione delle iniziative?	• Differenza tra le attività in gestione diretta e quelle affidate alle ONG per quanto riguarda: - Ritardi nell'avvio delle attività rispetto alla programmazione - Ritardi nelle procedure di approvazione dei rapporti - Ritardi nel trasferimento delle risorse finanziarie - Ritardi nell'acquisizione delle attrezzature	• Unità di Coordinamento AICS • Proposta di Finanziamento • Piano Operativo Generale • Documenti di progetto

		- Ritardi nell'arrivo delle attrezzature nel luogo di utilizzazione - Ritardi nella mobilitazione dello staff delle iniziative - Emergere di ostacoli nella implementazione delle attività - Identificazione e adozione di soluzioni agli ostacoli emersi	
D.8.2. In che misura tali modalità hanno permesso o favorito l'avvio di processi adeguati di appropriazione dei progetti stessi da parte dei soggetti locali?	• Differenza tra le attività in gestione diretta e quelle affidate alle ONG per quanto riguarda: - Il coinvolgimento di attori pubblici locali nell'attuazione delle attività - Il coinvolgimento di attori privati locali nell'attuazione delle attività - Il coinvolgimento di ONG e attori non statali nell'attuazione delle attività - Il ricorso a sostegno e assistenza tecnica da parte di altri attori, non coinvolti direttamente nella gestione del progetto - Il coinvolgimento delle organizzazioni della diaspora basate in Italia - Il coinvolgimento degli enti territoriali italiani ed altri soggetti privati o statali (università, centri di ricerca, associazioni, etc.) - La mobilitazione di risorse aggiuntive per la realizzazione delle attività - L'effettivo conseguimento degli indicatori di risultato identificati nel quadro logico delle iniziative	- Unità di Coordinamento AICS - Documenti di progetto - ONG e attori non statali in Italia e nei 4 Paesi target	
D.9. Efficienza. In che misura l'integrazione di azioni di ricerca e la cooperazione con enti di paesi terzi (in particolare con le associazioni della diaspora in Italia) si sono rivelati in grado di influire sulla rilevanza e l'efficacia delle azioni?	• Il coinvolgimento delle organizzazioni della diaspora basate in Italia • Il coinvolgimento degli enti territoriali italiani ed altri soggetti privati o statali (comuni, università, centri di ricerca, associazioni, etc.) • Il coinvolgimento di enti di ricerca o soggetti in paesi terzi della regione • I risultati dell'attività di ricerca	• Unità di Coordinamento • Associazioni della diaspora in Italia • ONG e attori non statali in Italia e nei 4 Paesi target • Enti di ricerca locali (Africa Occidentale)	

		• Gli input provenienti dalla ricerca adottati nell'ambito della realizzazione delle iniziative	
Impatto	D.10. Impatto. Quali effetti economici, sociali, ambientali e politici hanno prodotto le iniziative nel medio termine e quali processi di trasformazione sono stati avviati?		
	D.10.1. In che misura l'iniziativa ha influito sulla riduzione della povertà nelle aree a forte potenziale migratorio?	• Legame tra rafforzamento della produzione agricola e propensione alla migrazione • Legame tra rafforzamento del tessuto imprenditoriale (attraverso la creazione/rafforzamento microimprese) e propensione alla migrazione • Eventuale stima sui numeri della migrazione irregolare	• Documenti delle politiche di sviluppo locale e della letteratura scientifica • OSC locali e nazionali • Statistiche ufficiali
	D.10.2. Quali effetti economici, sociali, ambientali e politici hanno prodotto le iniziative nel medio termine e quali processi di trasformazione sono stati avviati al livello nazionale nei 4 Paesi target, per attenuare (mediante azioni di sviluppo locale e creazione di impiego) le cause della migrazione irregolare?	• Cambiamenti nel quadro legale e/o nell'approccio al fattore migratorio internazionale (emigrati in partenza, migranti di transito, migranti di ritorno) • Cambiamenti riguardo azioni, protocolli e dispositivi di accoglienza/reintegro dei migranti di ritorno volontario • Cambiamenti nell'opinione pubblica (stigma) riguardo al reinserimento dei migranti di ritorno volontario • Mobilitazioni di nuovi attori della Società Civile sulle problematiche legate alla migrazione • Mobilitazione di nuovi attori della società civile, del settore privato o del settore pubblico in iniziative di diffusione delle nuove tecnologie/innovazioni promosse dagli interventi • Nuove attività produttive avviate nelle aree target fondate sulle nuove tecnologie/innovazione promosse dal progetto	• Unità di Coordinamento • Documenti di progetto • Rappresentanti società civile • Autorità e servizi tecnici locali • Ministeri competenti
	D.10.3. Quali elementi promossi dagli interventi sono stati inseriti nelle politiche nazionali o nei programmi di cooperazione sulla tematica migrazione (modalità di azione, coinvolgimento degli attori, tecnologie, buone pratiche, ecc.)?	• Nuove politiche sociali e del lavoro per incentivare il ritorno dei migranti e per frenare l'esodo dei giovani dalle aree rurali • Nuove politiche di sviluppo agricolo adottate sulla base degli input prodotti dalle iniziative, in termini di apprendimenti e di nuove proposte tecniche e di sviluppo locale • Nuove iniziative pubbliche lanciate per far seguito alle iniziative considerate al livello locale, in particolare per quanto riguarda l'agricoltura e la creazione d'impiego	• Documenti delle politiche nazionali • Ministeri competenti

	D.10.4. Quali effetti economici, sociali, ambientali e politici hanno prodotto le iniziative nel medio termine e quali processi di trasformazione sono stati avviati nei contesti locali per mezzo della realizzazione delle iniziative?	• Mutamenti nella struttura produttiva al livello locale • Mutamenti nella dinamica di creazione d'impiego • Mutamenti nelle condizioni di vita (redditi, disponibilità di servizi, capacità dei soggetti locali, ecc.) • Mutamenti nell'opinione pubblica (in particolare nei giovani) riguardo i rischi della migrazione irregolare • Misura degli effetti della formazione e dell'accompagnamento per l'avviamento di microimprese • Variazioni della produzione agricola dei beneficiari diretti • Misura nella quale le innovazioni tecniche proposte dalle iniziative si sono diffuse nelle regioni interessate • Misura degli effetti sulla popolazione target delle campagne informative sui rischi della migrazione irregolare • Misura degli effetti delle visite di scambio intra regioni e intra Paese	• Amministratori pubblici • ONG e società civile • Beneficiari • Statistiche ufficiali
	D.10.5. Quali effetti hanno prodotto gli interventi sul processo di emancipazione femminile tanto dal punto di vista economico che sociale?	• Miglioramento del grado di autonomizzazione delle donne beneficiarie dei progetti • Attribuzione di responsabilità operative alle beneficiarie da parte della direzione dei sette progetti per l'esecuzione delle attività • Coinvolgimento di categorie deboli di donne nelle attività dei progetti (donne capofamiglia, vedove, ecc.)	• Documenti di progetto • Beneficiari
	D.10.6. Quali effetti indiretti attribuibili ai progetti sono osservabili in relazione alle tematiche della tutela dei diritti umani con particolare riferimento ai rifugiati e ai migranti irregolari?	• Adozione di categorie legate al tema dei diritti dei migranti (anche irregolari) e dei rifugiati • Presenza di riflessioni sul tema dei diritti umani in particolare dei rifugiati e dei migranti (anche irregolari) in seno ai sette progetti	• Documenti delle politiche nazionali • Amministratori pubblici • ONG e società civile
Sostenibilità	D.11. Sostenibilità. In che misura i risultati attesi sono stati ottenuti in modo sostenibile?		
	D.11.1. In che misura l'iniziativa ha promosso la messa in opera di meccanismi di mobilitazione delle risorse e dei soggetti rilevanti in grado di garantire la durata nel tempo dei risultati ottenuti?	• Presenza di meccanismi organizzativi ed economici che consentano la continuità delle attività promosse dalle iniziative • Specifiche strategie organizzative ed economiche adottate dagli attori coinvolti nelle iniziative per consentirne la continuità	• Documenti di progetto • Autorità nazionali e locali • Beneficiari • Unità di Coordinamento

	D.11.2. Che strategie e azioni sono state poste in essere per promuovere la sostenibilità economica, sociale, ambientale e politica?	• Strategie specifiche adottate dagli attori coinvolti nelle iniziative per favorire il permanere o lo sviluppo di condizioni economiche, sociali, ambientali e politiche che consentano la continuità delle attività produttive, generatrici di reddito e di sensibilizzazione che sono state avviate • Presenza delle iniziative promosse dai progetti in Italia riguardo il sostegno ai migranti di ritorno	• Documenti di progetto • Beneficiari • Associazioni della diaspora in Italia • ONG affidatarie
Visibilità e comunicazione	D.12. In che misura l'iniziativa è stata accompagnata da un'azione di comunicazione funzionale a promuovere le finalità stesse del progetto?		
	D.12.1. In che misura e in che modo le azioni di comunicazione e di gestione delle conoscenze hanno influito sull'efficacia delle iniziative e sull'amplificazione dei loro impatti positivi?	• Azioni di comunicazione e visibilità attuate • Conoscenza delle iniziative da parte degli stakeholders diretti dei progetti • Comunicazione sul tema dei rischi della migrazione irregolare • Comunicazione tra i beneficiari e le organizzazioni della diaspora basate in Italia	• Documenti di progetto • Beneficiari • ONG locali
	D.12.2. In che misura è stata assicurata la visibilità della cooperazione italiana?	• Conoscenza dell'iniziativa da parte dei soggetti coinvolti nella cooperazione allo sviluppo con i 4 Paesi target (Organizzazioni della società civile, ONGI, organizzazioni internazionali, altri donatori) • Disseminazione degli studi e ricerche prodotto e divulgazione dei risultati dell'iniziativa • Nuove modalità di comunicazione e visibilità adottate	• Beneficiari • OSC • Organizzazioni internazionali e bilaterali di cooperazione

ALLEGATO 3: Liste delle istituzioni, delle organizzazioni e dei beneficiari consultati

1. Istituzioni e organizzazioni consultate

Nome	Organizzazione	Funzione	Paese	Telefono	Mail
Alessandro Mandanici	MAECI	DGCS Uff III	Italia		alessandro.mandanici@esteri.it
Maria Luisa Campo	MAECI		Italia		marialuisa.campo@esteri.it
Andrea Celentano	MAECI	DGCS Uff VI	Italia		andrea.celentano@esteri.it
Alessandra Lentini	AICS	Ufficio Emergenza e Stati fragili	Italia		alessandra.lentini@aics.gov.it
Alessandra Piermattei	AICS Dakar	Direttrice sede Dakar	Senegal	00221.78.44.66.258	alessandra.piermattei@aics.gov.it
Chiara Picchio	AICS Dakar	Assistente programmi emergenza	Senegal		chiara.picchio@aics.gov.it
Chiara Barison	AICS Dakar	Resp. comunicazione	Senegal		chiara.barison@aics.gov.it
Maura Pazzi	AICS Dakar	Resp. Programmi SC	Senegal	00221.78.44.66.258	maura.pazzi@aics.gov.it
Alessandra Testoni		Capo progetto 10733	Italia	347 5509966	alt2442@gmail.com
Federico Bernardi	Ambasciata d'Italia in Senegal	Consigliere	Senegal	00221 33 889 26 36	federico.bernardi@esteri.it
Valentina Zita	ACRA	Desk Senegal	Italia	0039 3493113407	valentinazita@acra.it
Emilia Vavassori	ACRA Senegal	Rappresentante legale in Senegal	Senegal		emiliavavassori@acra.it
Erica Beuzer	Mani Tese GB	Desk GB Mani Tese	Guinea Bissau		beuzer@manitese.it
Giovanni Sartor	Mani tese	Coordinatore programmi	Italia	373.746.27.62	sartor@manitese.it
Sara Fischetti	CISV Italia	Desk Senegal e Guinea (TO)	Italia	011.89.93.823.3481027753	s.fischetti@cisvto.org
William Foieni	CISV Senegal	Rappr. Paese Senegal	Senegal	00221 78 143 72 53	senegal.coord@cisvto.org
Mamadou Koulibaly	CISV Senegal	Amministratore	Senegal	00221 77 5412 64	senegal.admin@cisvto.org
Valentina Topputo	ENGIM	Desk Mali	Italia	349 6359899	valentina.topputo@engim.it
Martina Concetti	ENGIM Mali	Rappresentante paese Mali	Mali	22376365797	martina.concetti@engim.it
Elio Pacilio	GCI		Italia	06 3600 4300	elio.pacilio@greencross.it
Alessandra Pierella	GCI Senegal		Senegal	333 854 1334 00221777794831	alessandra.pierella@greencross.it
Mamadou Ka	GCI Senegal		Senegal	00221 78 432 62 17	
Giovanni Armando	LVIA	Direttore programmi	Italia	3485730695	g.armando@lvia.it
Streng Cerise	LVIA	desk Guinea Bissau Ita	Italia	329.009.32.43	

Silvia Lami	LVIA Senegal	Rappresentante Paese (Thiès)	Senegal	3476212721 +221.778731963	silvialami.lvvia@gmail.com
Giovanni Mauceri	LVIA GB		Guinea Bissau	00245.59.497.14+39 3335364029	lviagb@gmail.com
Paola De Meo	Terranuova		Italia	328.56.86.740	demeoterranuovaorg@gmail.com
Valerio Romanazzi	Terranuova		talia		valerioromanazzi.terranuova@gmail.com
Abdoulaye Diarra	Terranuova		Mali		ablodiarra@gmail.com
Gianluca Antonelli	VIS	Coordinatore programmi	Italia	06 516291	g.antonelli@volint.it
Gianpiero Catania	VIS	Coordinatore amministrazione	Italia	06 516291	g.catania@volint.it
Riccardo Giannotta	VIS	Desk paese	Italia	06 516291	r.giannotta@volint.it
Tiziana Meretto	VIS Senegal	Rappresentante Paese (basata a Kaolak)	Senegal	221 77 737 77 32 +39 347 76 99 951	pm.senegal@volint.it
Adama Gueye	COSSAN		Italia	380.471.903.8	adapisa@hotmail.it
Silvia Di Santo	Delegazione Unione Europea	Chargé PACERSEN	Senegal	221778804628	Silvia.DI-SANTO@eeas.europa.eu
Clarisse Liautaud	Delegazione Unione Europea	Chargé PAPSPED	Senegal	221774619621	Clarisse.Liautaud@eeas.europa.eu
Khadim Mboup	Ambasciata Svizzera per il Senegal, Capo Verde, Gambia, Guinea Bissau, Mali, Mauritania	Chargé de programme migration	Senegal	+221 33 823 05 90	cheikhal.mboup@eda.admin.ch
Katia Golovko	Consulente migrazione	Ricercatrice/ esperta migrazione	Senegal		katia.golovko@gmail.com
El Hadj Abdoul Karim Cissé	DGSE	Consigliere tecnico	Senegal	775516783	Karimcisse2010@yahoo.fr
Ousseynou Seck	BAOS/ARD Dakar	Responsabile	Senegal	776150211	seydinahoussayn@gmail.com
Yakhya Ba	BAOS/ARD Tambacounda	Responsabile	Senegal	778041208	yakhyaba01@gmail.com
Assiata Ka	OIM	Incaricata di progetto	Senegal	775790965	aka2@iom.int
Yacine Tine		Direttrice ARD	Senegal	775390278	Yaceti@yahoo.fr
Samba N'Diaye PRESENZA	ANSD	Responsabile	Senegal	775994807	Samba.NDIAYE@ansd.sn

Selome Candida Vesta Megan	OIM (Uff. Regionale)	Incaricata di progetto	Senegal	781242788	cmigan@iom.int
Mamadou Koulibaly	CISV		Senegal Ross Béthio (Saint Louis)	77.541.12.64	
Ousmane Sow	ARD	Direttore di St Louis	Senegal Saint Louis (Saint Louis)	77.793.12.25	
Fatou Toure	CISV		Guinea Kankan	622.62.98.75	
Abdoulaye DIARRA	Terranova au Mali		Mali Bamako	+223 74101026	
Dr.Seydou KEITA	Consulente		Mali Bamako		
Nimaba KANAMBAYE	Coordinatore		Mali Bandiagara – Koro (Mopti)	+223 66 84 24 73/ 76 10 99 13	
Cheick COULIBALY	CNOP	Direttore Centre Niélény de Yanfolila	Mali Yanfolila (région de Sikasso)	+223 66174643 / 76174643	
Alima TRAORE	COFERSA (CNOP Sikasso)		Mali Commune de Sikasso village Bougoula Hameau	+223 76030767	
Mamadou Ka	Green Cross	Coordinatore	Senegal Matam	78.432.62.17	
Abdoulaye Camara		Direction Regionale du Développement rural	Senegal Matam	77.559.89.37	
Lamine Bessene	VIS	Operatore sociale	Senegal Tambacounda	786062356	
Edouard Coly		Amministratore	Senegal Tambacounda	775138598	
Tiziana Mereito	VIS		Senegal Tambacounda	777377732	

Xec Maifères Coll	CFP	Direttore	Senegal Tambacounda	772630844	
Babacar Mbathie		Formatore	Senegal Tambacounda	774561725	
Abdoul Aziz Tandia	ARD	Direttore Tamba	Senegal Tambacounda	775408014	
Letizia Gianfranceschi	ACRA		Senegal Tambacounda	768682837	
Insa Weber	ACRA		Senegal Tambacounda	775261409	
Sada Balde	ARD	Direttore Kolda	Senegal Kolda	775248362	
Moustapha Kane	BAOS	Responsabile	Senegal Kolda	775258008	
Abdoun Hanne	ARD	Ex Direttore de Kolda	Senegal Kolda	775152951	
Chérif Diagne	ARD	Ex Direttore	Senegal Thiès	77.725.00.46	
Docteur Oumar	ARD	Direttore	Senegal Thiè	77 579 73 57	
Joseph Tine	Caritas	Rappresentante	Senegal Thiè	77 441 78 29	
Tete Sambu		Direttore del Centro di Carantaba	Guinea Bissau Gabu		

2. Beneficiari consultati

Progetto CISV Senegal

Djibril Diao	Beneficiario	Ronkh (Saint Louis)	77553.36.34
Abdoulaye Bah	Beneficiario	Ronkh (Saint Louis)	78.102.83.67
Ousseynou Ndiouck	Beneficiario	Ronkh (Saint Louis)	77.643.17.62
Abdoulaye Diop	Beneficiario	Ronkh (Saint Louis)	78.539.73.83
Aya Fall	Beneficiario	Ross Béthio (Saint Louis)	77.573.09.61
Lamine Gaye	Beneficiario	Ross Béthio (Saint Louis)	77.379.64.95
Mouhamedine Diop	Beneficiario	Ross Béthio (Saint Louis)	77.812.19.29

Progetto CISV Guinea

Ibrahima Adrien Sow	Beneficiario	Kankan	628.41.1339
Naida Koulibaly	Beneficiario	Siguiri	628 58 81 49
Souleymane Sanoh	Beneficiario	Siguiri	628 78 12 60
Tenin Sacko	Beneficiario	Siguiri	620190886
Saran Kamissoko	Beneficiario	Siguiri	623.734694
Kankou Traoré	Beneficiario	Siguiri	621 41 99 25
Kandjaba Koita	Beneficiario	Siguiri	628846297
Bintou Sako	Beneficiario	Siguiri	628333790
Lancei Diakité	Beneficiario	Kankan	624762888
Abdoulaye Diakité	Beneficiario	Kankan	628139582
Moussa Diakité	Beneficiario	Kankan	628082980
Fodé Sangaré	Beneficiario	Kankan	622 90 85 67
Fodé Traoré	Beneficiario	Kankan	621 74 55 21
Abdoulaye Camara	Beneficiario	Kankan	622 29 66 48
Mamadou Traoré	Beneficiario	Kankan	628 99 74 74
Sidiki Sano	Beneficiario	Kankan	622 49 43 91
Sidiki Mara	Beneficiario	Kankan	628 22 29 26
Mory Traoré	Beneficiario	Kankan	628 60 02 12
Abou Traoré	Beneficiario	Kankan	628 55 59 60
Djeneba Mady Kaba	Beneficiario	Kankan	622377000

Progetto Terra Nuova MALI

Adiaratou Keita	Beneficiario	Sokourani (Koulikoro)	-
Fatoumata Keita	Beneficiario	Sokourani (Koulikoro)	-
Fatoumata Soukané	Beneficiario	Sokourani (Koulikoro)	-
Aminata Camara	Beneficiario	Sokourani (Koulikoro)	-
Mariam Keita	Beneficiario	Sokourani (Koulikoro)	-
Salimata Koné	Beneficiario	Sokourani (Koulikoro)	-
Awa Keita	Beneficiario	Sokourani (Koulikoro)	-
Mamou Koné	Beneficiario	Sokourani (Koulikoro)	-
Coumba Keita	Beneficiario	Sokourani (Koulikoro)	-
Mariam Coulibaly	Beneficiario	Sokourani (Koulikoro)	-
Omou Camara	Beneficiario	Sokourani (Koulikoro)	-

Mamadou Koné	Beneficiario	Sokourani (Koulikoro)	-
Kalifa Kansaye	Beneficiario	Tanima (Koulikoro)	-
Lassine Diarra	Beneficiario	Tanima (Koulikoro)	-
Awa Kansaye	Beneficiario	Tanima (Koulikoro)	-
Fatoumata Koné	Beneficiario	Tanima (Koulikoro)	-
Smba Kansaye	Beneficiario	Tanima (Koulikoro)	-
Oumou NANTOUME	Beneficiario	Bandiagara (Mopti)	+ 223 66 85 43 85/92 35 80 27
Aïssatou SENOU	Beneficiario	Bandiagara (Mopti)	+223 64226 25 76
Rebecca TOGO	Beneficiario	Koro (Mopti)	(00223) 79 36 82 23/69 23 27 72
Ouassa KEITA	Beneficiario	Nongon-souala Sikasso	74 54 59 97

Progetto VIS Senegal

Abdou Khadre Faye	Beneficiario	Tambacounda	779767211
Mamadou Gassama	Beneficiario	Tambacounda	776899212
Boubacar Cissokho	Beneficiario	Tambacounda	774185883
Salamata Diallo	Beneficiario	Tambacounda	776143513
Titi Traoré	Beneficiario	Tambacounda	783544329
Maimouna Dembélé	Beneficiario	Tambacounda	784102832
Fayara Fofana	Beneficiario	Tambacounda	779011349
Coumba Diop	Beneficiario	Tambacounda	776897173
Aïssatou sy	Beneficiario	Tambacounda	782157805
Kadia Kanté	Beneficiario	Tambacounda	785642678
Niama Cissokho	Beneficiario	Tambacounda	781867508
Binta Ly	Beneficiario	Tambacounda	777302957
Opa Cissokho	Beneficiario	Tambacounda	776365657
Mariame Dabo	Beneficiario	Tambacounda	77 655 89 07

Progetto Green Cross Italia Senegal

Coumba Diallo	Beneficiario	Sinthiou Diam (Matam)	77.577.48.13
Fatoumata Sarr	Beneficiario	Sinthiou Diam (Matam)	77.561.67.35
Assiata Ba	Beneficiario	Matam	77.153.29.12

Progetto ACRA Senegal

Harouna Balde	Beneficiario	Tambacounda	
Kadiatou Diao	Beneficiario	Tambacounda	772338208
Moussa Sagna	Beneficiario	Tambacounda	776332864
Ousseynou Camarava	Beneficiario	Tambacounda	785440318
Lassana Sanokho	Beneficiario	Tambacounda	784342989
Nialing Diassy	Beneficiario	Tambacounda	
Wandiya Kebe	Beneficiario	Tambacounda	778341932
Kouta Sané	Beneficiario	Tambacounda	784313831
Nanding Mané	Beneficiario	Tambacounda	785197203
Tombonding Manka	Beneficiario	Tambacounda	
Tayi Diabaly	Beneficiario	Tambacounda	785868657
Kadiatou Sané	Beneficiario	Tambacounda	
Sadio Diakité	Beneficiario	Tambacounda	
Maroung Kebe	Beneficiario	Tambacounda	
Ladé Camara	Beneficiario	Tambacounda	708906221
Coumba Kebe	Beneficiario	Tambacounda	
Aissaou Gassama	Beneficiario	Tambacounda	
Mansata Gassama	Beneficiario	Tambacounda	771481609
Dienabou Mané	Beneficiario	Tambacounda	785038025
Tayi Damba	Beneficiario	Tambacounda	
Maïmouna Diambang	Beneficiario	Tambacounda	
Bouraima Diao	Beneficiario	Kolda	774506613

Progetto LVIA Senegal

Ridial Seck	Beneficiario	Ngandiouf	77 448 99 74
Cheick Sarr	Beneficiario	Thiès	77 626 54 05
Astou Tine	Beneficiario	Thiès	78 592 55 01
Oumar Traoré	Beneficiario	Thiès	78 123 69 52
Karounga Camara	Beneficiario	Thiès	77 885 68 31
Samba Khary	Beneficiario	Thiès	77 572 09 60

Progetto LVIA Guinea Bissau

Bacar Indjai	Beneficiario	Pitche (Gabu)	955.464.231
Adama Silla	Beneficiario	Pirada (Gabu)	956045370
Daniel Antonio Mbubdu	Beneficiario	Bafata	-

Progetto ENGIM Mali

Agaichatou Maiga	Beneficiario	Mopti	90114021
Ayouba Cissé	Beneficiario	Mopti	79277545/63535038
Salé Siccoko	Beneficiario	Bamako	79137275
Gnarika Kamissoko	Beneficiario	Kita	91113016/69849154
Sekou Bakary	Beneficiario	Kita	74569897
Fanta Bah	Beneficiario	Kita	71097134
Allasse Mariko	Beneficiario	Kita	66823343
Fatoumata Diabate	Beneficiario	Kita	61858552
Moussa Sanogo	Beneficiario	Kita	66026649

ALLEGATO 4: Lista dei documenti consultati

Documentazione Migrazioni

AICS Storie di cooperazione, “Senegal: un giornalista d’inchiesta tra i trafficanti di migranti di Saint-Louis”, in *Oltremare*, <https://www.aics.gov.it/oltremare/rubriche/storie-di-cooperazione/senegal-un-giornalista-dinchiesta-tra-i-trafficanti-di-migranti-di-saint-louis/>

ANS, *Senegal. Migranti di ritorno, giovani e minori in mobilità al centro di un nuovo progetto della campagna “Stop Tratta”*, <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/10020-senegal-migranti-di-ritorno-giovani-e-minori-in-mobilita-al-centro-del-nuovo-progetto>

Attanasio P, Ricci A., *Partire e tornare. Un’impresa per la vita. Progetto per il reinserimento socio-professionale dei migranti senegalesi di ritorno*, Centro Studi e Ricerche IDOS, Roma, 2018 <https://lvia.it/portfolio-articoli/partire-e-tornare-unimpresa-per-la-vita-progetto-per-il-reinserimento-socio-professionale-dei-migranti-senegalesi-di-ritorno/>

Attanasio P., “Senegal / Italia: migrazione andata e ritorno”, in *Confronti*, 5 Aprile 2019 <https://confronti.net/2019/04/senegal-italia-migrazione-andata-e-ritorno/>

AwArtMali, The “Highlights on Malians and Irregular Migration”. A new evidence-based informative tool on Mali, 2020 <https://www.awartmali.org/news/highlights-on-malians-and-irregular-migration/>

Bertolotti C., *Analisi dei flussi migratori nei Paesi del Maghreb. Le migrazioni di transito tra i Paesi dell’Area e nel Mediterraneo verso l’Europa*, gennaio 2019, http://www.claudiobertolotti.com/wp-content/uploads/2019/03/AN_SMD_03.pdf

Camera dei Deputati – I Commissione (Affari Costituzionali), *Indagine conoscitiva in materia di politiche dell’immigrazione, diritto d’asilo e gestione dei flussi migratori*, Audizione del Presidente dell’Istituto nazionale di statistica Prof. Gian Carlo Blangiardo, Roma, 18 settembre 2019 https://www.istat.it/it/files/2019/09/Istat_Audizione_I_Commissione_18sett19.pdf

Caritas Italiana, ISPI (a cura di), *Cause di migrazione e contesti di origine*, https://www.ispionline.it/sites/default/files/pubblicazioni/rapportoispicaritas_0.pdf

Ceccorulli M., *Le nuove migrazioni. Analisi del fenomeno riguardante i flussi che interessano i confini esterni dell’Unione Europea*, 2017 https://www.difesa.it/SMD_/CASD/IM/CeMiSS/DocumentiVis/Rcerche_da_pubblicare/Ricerche_2017/Rice_rca_AI_SA_02_2016_CECCORULLI_Rid.pdf

Commissione Europea, *Iniziativa congiunta UE-OIM per la protezione e il reinserimento dei migranti: un anno dopo*, Scheda Informativa, Bruxelles, 15 dicembre 2017 https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/MEMO_17_5306

COOPI, *L’economia senegalese riparte dalla diaspora*, <https://www.coopi.org/it/progetto/leconomia-senegalese-riparte-dalla-diaspora.html>

De Michele L., *La diaspora Senegalese*, Afric(a)live il blog di Luciana De Michele, <https://africalive.info/wp-content/uploads/2016/02/La-diaspora-senegalese.pdf>

Fall P.D., - Gamberoni E., “Movimenti migratori ed effetti sul territorio. Il caso di Podor (Regione di Saint-Louis, Senegal)”, in *Bollettino Della Società Geografica Italiana - Serie XIII*, vol. III (2010), pp. 203-228 ROMA <https://www.dsu.univr.it/documenti/OccorrenzaIns/matdid/matdid452084.pdf>

Ferro A. (a cura di), *Le competenze della diaspora senegalese in Italia. Mappatura ed indicazioni per una trasferibilità e valorizzazione in Senegal*, https://italy.iom.int/sites/default/files/news-documents/9.%20Mappatura%20delle%20competenze%20della%20diaspora%20senegalese%20in%20Italia_0.pdf

Ghirardello L., Benedikter R., “La Guinea è una polveriera per tutta l’Africa occidentale”, I blog di Micro Mega13 ottobre 2020 <http://temi.repubblica.it/micromega-online/la-guinea-e-una-polveriera-per-tutta-l-africa-occidentale/>

Green Cross Italia, *Dossier Partire e Ritornare*, <http://www.greencrossitalia.org/energiaeclima/dossier/1068-dossier-partire-e-ritornare?jij=1615286275337>

Malakooti A., *The intersection of irregular migration and trafficking in West Africa and the Sahel-Understanding the Patterns of Vulnerability*, February 2020, <https://globalinitiative.net/wp-content/uploads/2020/11/The-intersection-of-irregular-migration-and-trafficking-in-West-Africa-and-the-Sahel-GITOC.pdf>

Maliani in Italia, <https://www.tuttitalia.it/statistiche/cittadini-stranieri/mali/>

Manfredi E.E., “Sahel, frontiera strategica e dimenticata”, in *Oasis*, 22 novembre 2016, <https://www.oasiscenter.eu/it/sahel-frontiera-strategica-e-dimenticata>

Massoni M., *La crisi e i conflitti dei Paesi dell’Africa Saheliana. La priorità per un’eventuale azione nazionale ed europea*, novembre 2016 https://www.difesa.it/SMD_/CASD/IM/CeMiSS/DocumentiVis/Rcerche_da_pubblicare/AL_SA_10_crisi_c_onflitti_paesi_africa_saheliana.pdf

Mele F., *Senegal: Presentato in Italia il programma PLASEPRI/PASPED dedicato allo sviluppo del settore privato in Senegal*, <https://www.aics.gov.it/oltremare/sedi-estere/senegal-presentato-in-italia-il-programma-plasepri-pasped-dedicato-allo-sviluppo-del-settore-privato-in-senegal/>

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *I minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia*, Report di monitoraggio. Dati al 30 giugno 2019, <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Documents/Report%20di%20monitoraggio%20I%20semestre%202019%20-%20I%20Minori%20Stranieri%20Non%20Accompagnati%20MSNA%20in%20Italia/Report-di-monitoraggio-MSNA-I-semestre-2019-30062019.pdf>

Pedretti L., “Le migrazioni in Senegal: una breve introduzione”, in *Pandora Rivista*, 4 Settembre 2018, <https://www.pandorarivista.it/articoli/migrazioni-senegal/>

Peirol S. Redazione community, *Quali pericoli affrontano i migranti per arrivare in Europa?*, 17 novembre 2020 <https://www.meltingpot.org/Quali-pericoli-affrontano-i-migranti-per-arrivare-in-Europa.html#.YEdAiC3ubJw>

République du Sénégal, *Projet de document de politique nationale de migration du Sénégal*, Settembre 2016

Scarabello S., *Diaspora Mapping: Profile of The Gambia, Guinea and Guinea-Bissau Diasporas in Italy*, March 2019 <https://publications.iom.int/books/diaspora-mapping-profile-gambia-guinea-and-guinea-bissau-diasporas-italy>

Soddu F., Cavalletti F., Beccegato P., (a cura di), *Africa Occidentale. Divieto Di Accesso. Flussi migratori e diritti negati*, Caritas Italiana Dossier con dati e testimonianze Numero 21, Dicembre 2016

VIS, *Migranti di ritorno, giovani e minori in mobilità al centro del nuovo progetto in Senegal, Gambia e Guinea Bissau*, 10/3/2020, <https://www.volint.it/vis/migranti-di-ritorno-giovani-e-minori-mobilità-al-centro-del-nuovo-progetto-senegal-gambia-e-guinea>

Documenti AICS

AICS sede di Dakar, *Iniziativa di emergenza a protezione della popolazione più vulnerabile, degli sfollati, rifugiati, migranti irregolari e migranti di ritorno in Senegal, Guinea Bissau, Guinea, Gambia e Mali. Call for Proposal*, 21/6/2019

AICS sede di Dakar, Iniziativa di emergenza a protezione della popolazione più vulnerabile, degli sfollati, rifugiati, migranti irregolari e migranti di ritorno in Senegal, Guinea Bissau, Guinea, Gambia e Mali. Rapporto Quadrimestrale Avanzamento, 30/6/ 2020

AICS sede di Dakar, Iniziativa di emergenza a protezione della popolazione più vulnerabile, degli sfollati, rifugiati, migranti irregolari e migranti di ritorno in Senegal, Guinea Bissau, Guinea, Gambia e Mali. Allegato 1 al Rapporto Quadrimestrale, 30/6/2020. Rapporti di Monitoraggio dei Progetti e Rapporti Fotografico dei Progetti

AICS sede di Dakar, Iniziativa di emergenza a protezione della popolazione più vulnerabile, degli sfollati, rifugiati, migranti irregolari e migranti di ritorno in Senegal, Guinea Bissau, Guinea, Gambia e Mali. Rapporto Quadrimestrale Avanzamento, 31/10/2020

AICS sede di Dakar, Iniziativa di emergenza a protezione della popolazione più vulnerabile, degli sfollati, rifugiati, migranti irregolari e migranti di ritorno in Senegal, Guinea Bissau, Guinea, Gambia e Mali. Allegato 1 al Rapporto Quadrimestrale, 30/9/2020. Rapporti di Monitoraggio dei Progetti e Rapporti Fotografico dei Progetti

AICS sede di Dakar, Iniziativa di emergenza a protezione della popolazione più vulnerabile, degli sfollati, rifugiati, migranti irregolari e migranti di ritorno in Senegal, Guinea Bissau, Guinea, Gambia e Mali. Rapporto Quadrimestrale Avanzamento, 31/12/2020

AICS sede di Dakar, Iniziativa Regionale di Emergenza in Africa Occidentale per rafforzare la resilienza e la protezione dei migranti e dei migranti di ritorno. Rapporto Quadrimestrale Avanzamento, 30/5/2019

AICS sede di Dakar, Iniziativa Regionale di Emergenza in Africa Occidentale per rafforzare la resilienza e la protezione dei migranti e dei migranti di ritorno. Allegato 1 al Rapporto Quadrimestrale, 3 dicembre 2018 – 30 maggio 2019. Rapporti di Monitoraggio dei Progetti e Rapporti Fotografico dei Progetti

AICS sede di Dakar, Iniziativa Regionale di Emergenza in Africa Occidentale per rafforzare la resilienza e la protezione dei migranti e dei migranti di ritorno. Rapporto Quadrimestrale Avanzamento, 30/11/2019

AICS sede di Dakar, Iniziativa Regionale di Emergenza in Africa Occidentale per rafforzare la resilienza e la protezione dei migranti e dei migranti di ritorno. Allegato 1 al Rapporto Quadrimestrale, 1 giugno – 30 novembre 2019. Rapporti di Monitoraggio dei Progetti e Rapporti Fotografico dei Progetti

AICS sede di Dakar, Iniziativa Regionale di Emergenza in Africa Occidentale per rafforzare la resilienza e la protezione dei migranti e dei migranti di ritorno. Rapporto Quadrimestrale Avanzamento, 31/3/2020

AICS sede di Dakar, Iniziativa Regionale di Emergenza in Africa Occidentale per rafforzare la resilienza e la protezione dei migranti e dei migranti di ritorno. Rapporto Quadrimestrale Avanzamento, 31/8/2020

AICS sede di Dakar, Iniziativa Regionale di Emergenza in Africa Occidentale per rafforzare la resilienza e la protezione dei migranti e dei migranti di ritorno. Allegato 1 al Rapporto Quadrimestrale, 1 aprile 2020 – 31 agosto 2020. Rapporti di Monitoraggio dei Progetti e Rapporti Fotografico dei Progetti

AICS sede di Dakar, Iniziativa Regionale di Emergenza in Africa Occidentale per rafforzare la resilienza e la protezione dei migranti e dei migranti di ritorno. Allegato 1 al Rapporto Quadrimestrale, 1 settembre 2020 – 31 dicembre 2020. Rapporti di Monitoraggio dei Progetti e Rapporti Fotografico dei Progetti

AICS sede di Dakar, Proposta di finanziamento dell’Iniziativa Regionale di Emergenza in Africa Occidentale per rafforzare la resilienza e la protezione dei migranti e dei migranti di ritorno, 5/10/2017

AICS sede di Dakar, Relazione annuale, Capo Verde – Gambia – Guinea Bissau – Guinea Conakry – Mali – Mauritania - Senegal - Sierra Leone, Aprile 2020

AICS, Convention de délégation T05-EUTF-SAH-SN-05-02, Annexe 1 Description de l’Action

AICS, PASPED, Projet de contraste à la migration illégale à travers l'appui au Secteur Privé et à la création d'emplois au Sénégal, Annexe 1

Documenti Iniziativa AID 10733

AICS sede di Dakar, Atelier di chiusura e capitalizzazione dei risultati dell'Iniziativa di emergenza in favore dei rifugiati, dei migranti e delle popolazioni locali vulnerabili AID 10733. Comunicazione al MAECI, protocollo n. 140 del 28/11/2021

AICS sede di Dakar, Communiqué de presse, 19/11/2017 per l'atelier di chiusura e capitalizzazione « Choisir en toute connaissance : ce que l'on laisse, ce que l'on trouve », Dakar, 21 novembre 2017

AICS sede di Dakar, Dossier de Presse. Atelier di chiusura e capitalizzazione « Choisir en toute connaissance : ce que l'on laisse, ce que l'on trouve », Dakar, 21 novembre 2017

AICS sede di Dakar, Initiative d'urgence en faveur des réfugiés, migrants et des populations vulnérables (AID10733). Presentazione Atelier, 27/9/2017

AICS sede di Dakar, Iniziativa di emergenza in favore dei rifugiati, dei migranti e delle popolazioni locali vulnerabili. Rapporto Quadrimestrale Finale, 20/12/2017

AICS sede di Dakar, Iniziativa di emergenza in favore dei rifugiati, dei migranti e delle popolazioni locali vulnerabili, Processo Verbale, Riunione ONG, 17/2/2017

AICS sede di Dakar, Programme des activités, « Choisir en toute connaissance » Ce que l'on laisse, ce que l'on trouve. Programme sous régional sur la migration irrégulière de la Coopération italienne : Les leçons apprises, Dakar, 21 novembre 2017

Allegato 1 alla Variante 1 al POG, Piano Finanziario

Allegato 1 alla Variante 2 al POG, Piano Finanziario

Allegato 2 alla Variante 1 al POG: Campagne informative "CinemArena"

Allegato 2 alla Variante 1 al POG: Iniziative e Coordinamento comunicazione innovativa: Campagna radio pilota

Allegato 2 alla Variante 1 al POG: Schede progetti

Allegato 2 alla Variante al POG: Acquisto sacche di sangue e relativi reagenti per una risposta tempestiva alla crisi in Sierra Leone.

Barison C., Emergenza Sahel 2016-2017. Report Finale Comunicazione, AICS ufficio di Dakar

Borgarello A., Iniziativa di emergenza in favore dei rifugiati, dei migranti e delle popolazioni locali vulnerabili – AID 10733 – Componente 1 Cinema Arena, Rapporto di fine missione, 27/11/2017

Insolia F., Iniziativa di emergenza in favore dei rifugiati, dei migranti e delle popolazioni locali vulnerabili – AID 10733, Rapporto di fine missione, 7/12/2017

Lentini A., Programmi AID 10733, AID 11006 e AID 11274/2, Rapporto di fine missione, 23/12/2017

Ndione B., Migration au Sénégal. Profil Migratoire 2018, ANSD, OIM, 2018

Nota Tecnica approvazione della Variante 2, 5/10/2017

Piermattei A., AID 10733, Iniziativa di emergenza in favore dei rifugiati, dei migranti e delle popolazioni locali vulnerabili, Senegal, Mali, Guinea, Bissau e Gambia Riunione di avvio della valutazione, 13 aprile 2021

Variante non onerosa n. 1 al Piano Operativo Generale (POG), 31/8/2017

Variante non onerosa n. 2 al Piano Operativo Generale (POG), 26/9/2017

1 - CISV

AICS sede di Dakar, Decreto autorizzazione CISV Variante non onerosa 1, 15/5/2017

AICS sede di Dakar, Decreto autorizzazione CISV Variante non onerosa 2

AICS sede di Dakar, Disciplinare d'Incarico tra l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo – Sede di Dakar e l'ONG "CISV", 25/11/2016

CISV, Allegato 1 alla Richiesta Variante non onerosa 1 - Modifica Piano finanziario, 5/5/2017

CISV, La « Procédure de prise en charge et Standards de la CEDEAO pour la protection et la réintégration des enfants vulnérables en mobilité et jeunes migrants » Produit par la CEDEAO avec la contribution des ONG des 15 Pays membres.

CISV, Mobilité et vulnérabilité des mineurs en Afrique de l'Ouest , Dakar ,12 mai 2017

CISV, Progetto di urgenza per la creazione di impiego in favore dei giovani e delle donne delle regioni di Saint Louis (Senegal) Oio, Cacheu e Tombali (Guinea Bissau) e Alta Guinea (Guinea) e d'informazione per i potenziali migranti irregolari – PUCI, Rapporto Intermedio, 6/6/2017

CISV, Progetto di urgenza per la creazione di impiego in favore dei giovani e delle donne delle regioni di Saint Louis (Senegal) Oio, Cacheu e Tombali (Guinea Bissau) e Alta Guinea (Guinea) e d'informazione per i potenziali migranti irregolari – PUCI, Rapporto Finale, 24/9/2017

CISV, Rendiconto Finanziario finale

CISV, Rendiconto Finanziario intermedio, 31/5/2017

CISV, Richiesta Variante non onerosa 1, 5/5/2017

CISV, Richiesta Variante non onerosa 2 - Modifica Piano finanziario, 20/7/2017

CISV, Richiesta Variante non onerosa 2, 20/7/2017

Fall D., Les standards: procédures régionaux d'Accompagnement Protecteurs des Enfants vulnérables en Afrique de l'Ouest

Ministero del Lavoro e delle politiche Sociali – Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione Divisione II, Report mensile minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia. Dati al 30 aprile 2017

OIM, Mobilité et vulnérabilité des mineurs,12 mai 2017

Recommandations issues de l'atelier « Mobilité et vulnérabilité des mineurs : l'Afrique de l'Ouest en route vers l'Europe-Italie » Sénégal, Guinée, Guinée Bissau, Gambie, 12 mai 2017, Dakar

Top IX, Projet Migrants. Présentation des fonctionnalités *core* de la plateforme web, 13/6/2017

Tuscano M., Vigneri M., Le réseau de protection sociale pour migrants à Dakar. Diagnostic réalisé dans le cadre du projet

2 - Terra Nuova

AICS sede di Dakar, Decreto autorizzazione Terra Nuova Variante non onerosa, 23/1/2017

AICS sede di Dakar, Disciplinare d'Incarico tra l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo – Sede di Dakar e l'ONG "TERRA NUOVA", 25/11/2016

Terra Nuova, Descrittivo Variante non onerosa, 21/12/2016

Terra Nuova, Guide aux opportunités de travail et aux alternatives à la migration irrégulière. Projet financé par l'Agence Italienne pour la Coopération au Développement dans le cadre de l'initiative d'urgence AID 10733

Terra Nuova, Narrativo Variante non onerosa, 21/12/2016

Terra Nuova, Quaderni Migranti – I, Alle radici delle migrazioni dall'Africa, luglio 2019

Terra Nuova, Quaderni Migranti – II, La Fortezza EUROPA: tra POLITICHE MIGRATORIE e cooperazione, novembre 2019

Terra Nuova, Quaderni Migranti – III, Buone pratiche per una NUOVA narrativa della COOPERAZIONE e dell'ACCOGLIENZA, novembre 2019

Terra Nuova, Rafforzare la resilienza nei territori: prevenzione dell'esodo rurale promuovendo sicurezza alimentare, generazione di impiego e reddito, e comunicazione innovativa in Mali, Rapporto Intermedio, 3/7/2017

Terra Nuova, Rafforzare la resilienza nei territori: prevenzione dell'esodo rurale promuovendo sicurezza alimentare, generazione di impiego e reddito, e comunicazione innovativa in Mali, Rapporto Finale, 24/9/2017

Terra Nuova, Rendiconto Finanziario finale

Terra Nuova, Rendiconto Finanziario intermedio, 6/2017

Terra Nuova, Richiesta di Variante non onerosa, 21/12/2016

3 - VIS

AICS sede di Dakar, Decreto autorizzazione VIS Variante non onerosa, 7/2017

AICS sede di Dakar, Disciplinare d'Incarico tra l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo – Sede di Dakar e l'ONG "VIS", 2/12/2016

Coulibaly S., Fade M., Daff M., Recherche-action sur le phénomène de l'émigration irrégulière dans la région de Tambacounda, VIS, 7/2017

LVIA, Allegato 1 alla Richiesta Variante non onerosa - Modifica Piano finanziario, 6/7/2017

VIS, Azione di contrasto alla migrazione irregolare attraverso il sostegno allo sviluppo locale nella regione di Tambacounda (Senegal), Rapporto Intermedio, 2017

VIS, Azione di contrasto alla migrazione irregolare attraverso il sostegno allo sviluppo locale nella regione di Tambacounda (Senegal), Rapporto Finale, 2017

VIS, Rendiconto Finanziario finale

VIS, Rendiconto Finanziario intermedio, 4/2017

VIS, Richiesta di Variante non onerosa, 6/7/2017

4 - GREEN CROSS

AICS sede di Dakar, Autorizzazione estensione temporale GREEN CROSS ITALIA, 28/8/2017

AICS sede di Dakar, Decreto autorizzazione GREEN CROSS ITALIA Variante non onerosa 1, 29/8/2017

AICS sede di Dakar, Disciplinare d'Incarico tra l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo – Sede di Dakar e l'ONG "GREEN CROSS", 30/11/2016

De Michele L., *Perché non restare? Rapporto sul fenomeno migratorio in cinque villaggi nel dipartimento di Matam*, Rapporto Progetto “Hadii Yahde. Energia per restare”, GREEN CROSS ITALIA, 2017 (disponibile anche in francese)

GREEN CROSS ITALIA, “Energia per restare”. Green Cross per lo sviluppo delle comunità in Senegal, Comunicato Stampa, 14/3/2017

GREEN CROSS ITALIA, “Hadii Yahde” Energia per restare! Sviluppo integrato delle comunità locali soggette a migrazione lungo la Valle del fiume Senegal, Rapporto Intermedio, 19/4/2017

GREEN CROSS ITALIA, “Hadii Yahde” Energia per restare! Sviluppo integrato delle comunità locali soggette a migrazione lungo la Valle del fiume Senegal, Rapporto Finale, 10/10/2017

GREEN CROSS ITALIA, Allegato 1 alla Richiesta Variante non onerosa 1 - Modifica Piano finanziario, 25/8/2017

GREEN CROSS ITALIA, Compte rendu. Evénements finaux de clôture du projet « Energie pour rester » (AID 10733/4), Du 17 au 19 Septembre 2017

GREEN CROSS ITALIA, Dialogue communautaire avec les populations locales sur les périples, les couts humains et les opportunités alternatives à la migration irrégulière. Activité mise en œuvre par : FAFD, Du 18 au 23 juillet 2017

GREEN CROSS ITALIA, Energia per restare. Attività di comunicazione e visibilità - giugno 2017

GREEN CROSS ITALIA, Guide de formation sur la gestion administrative et financière, L’animatrice genre/Projet « ENERGIE POUR RESTER » GCIT Mme Ndioba WADE SARR

GREEN CROSS ITALIA, Guide pratique de l’horticulture de la Vallée du fleuve Sénégal

GREEN CROSS ITALIA, Overview, Energia per restare, Report marzo 2017

GREEN CROSS ITALIA, Rassegna stampa, ‘Energia per restare’, marzo 2017

GREEN CROSS ITALIA, Rendiconto Finanziario finale

GREEN CROSS ITALIA, Rendiconto Finanziario intermedio, 4/2017

GREEN CROSS ITALIA, Report attività di comunicazione in Italia. Progetto “Energia per restare” marzo 2017

GREEN CROSS ITALIA, Richiesta di estensione temporale e Variante non onerosa 1, 25/8/2017

GREEN CROSS ITALIA, Variante non onerosa Rimodulazione Piano finanziario, 1/9/2017

Wade Sarr N., Rapport de capitalisation sur les activités exécutées dans le domaine genre. Projet « Energie pour rester » (AID 10733/4)

5 - Fondazione ACRA

ACRA, Rester et réussir chez moi. Brochure AID 11472

AICS sede di Dakar, Decreto autorizzazione Fondazione ACRA Variante non onerosa 2

AICS sede di Dakar, Disciplinare d’Incarico tra l’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo – Sede di Dakar e l’ONG “Fondazione ACRA”, 2/12/2016

Fondazione ACRA, Allegato 1 alla Richiesta Variante non onerosa 1 - Modifica Piano finanziario

Fondazione ACRA, Azioni di contrasto alla dinamica migratoria sul corridoio in Senegal Guinea Bissau di Kolda e Gabu, Rapporto Intermedio, 1/3/2017

Fondazione ACRA, Azioni di contrasto alla dinamica migratoria sul corridoio in Senegal Guinea Bissau di Kolda e Gabu, Rapporto Finale, 1/9/2017

Fondazione ACRA, Rendiconto Finanziario finale

Fondazione ACRA, Rendiconto Finanziario intermedio, 31/3/2017

Fondazione ACRA, Richiesta Variante non onerosa 1, 6/3/2017

Fondazione ACRA, Richiesta Variante non onerosa 2 - Modifica Piano finanziario

6 - LVIA

Accordo di collaborazione tra LVIA e Sunugal, 12/1/2017

AICS sede di Dakar, Autorizzazione estensione temporale e Variante non onerosa LVIA, 23/8/2017

AICS sede di Dakar, Decreto autorizzazione LVIA Variante non onerosa 2, 15/5/2017

AICS sede di Dakar, Disciplinare d'Incarico tra l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo – Sede di Dakar e l'ONG "LVIA", 25/11/2016

LVIA, Allegato 1 alla Richiesta Variante non onerosa 1 - Modifica Piano finanziario, 23/2/2017

LVIA, Allegato 1 alla Richiesta Variante non onerosa 2 - Modifica Piano finanziario, 24/4/2017

LVIA, Allegato 1 alla Richiesta Variante non onerosa 2 - Modifica Piano finanziario, 8/5/2017

LVIA, Progetto per il reinserimento socio-professionale dei migranti senegalesi di ritorno, Rapporto Intermedio, 7/6/2017

LVIA, Progetto per il reinserimento socio-professionale dei migranti senegalesi di ritorno, Rapporto Finale, 13/10/2017

LVIA, Projet pour la réinsertion socioprofessionnelle des migrants sénégalais de retour

LVIA, Rendiconto Finanziario finale

LVIA, Rendiconto Finanziario intermedio, 6/2017

LVIA, Richiesta di estensione temporale e Variante non onerosa, 22/8/2017

LVIA, Richiesta di Variante non onerosa 1, 24/4/2017

LVIA, Richiesta di Variante non onerosa 2, 8/5/2017

7 - ENGIM

AICS sede di Dakar, Decreto autorizzazione ENGIM Variante non onerosa 1, 23/1/2017

AICS sede di Dakar, Decreto autorizzazione ENGIM Variante non onerosa 2

AICS sede di Dakar, Disciplinare d'Incarico tra l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo – Sede di Dakar e l'ONG "ENGIM", 25/11/2016

ENGIM, Allegato 1 alla Richiesta Variante non onerosa 1 - Modifica Piano finanziario, 1/2017

ENGIM, PROTEJA – Projet pour le Travail et l'Emploi des Jeunes Africains, Rapporto Intermedio, 28/2/2017

ENGIM, PROTEJA – Projet pour le Travail et l'Emploi des Jeunes Africains, Rapporto Finale, 21/9/2017

ENGIM, PROTEJA – Projet pour le Travail et l’Emploi des Jeunes Africains, Allegati al Rapporto Finale, 21/9/2017

ENGIM, Rendiconto Finanziario finale

ENGIM, Rendiconto Finanziario intermedio, 15/5/2017

ENGIM, Richiesta Variante non onerosa 1, 4/1/2017

ENGIM, Richiesta Variante non onerosa 2 - Modifica Piano finanziario, 7/2017

ENGIM, Richiesta Variante non onerosa 2, 14/7/2017

Siti WEB

FOO JEM (Dove vai) - Storie di riuscita locali – YouTube, <https://www.youtube.com/watch?v=hgHPQEqHSIk>

Gouvernement République du Sénégal, Plan Sénégal Emergent (PSE), <https://www.sec.gouv.sn/dossiers/plan-senegal-emergent-pse>

Le video-interviste di «Foo Jëm»: «Noi, senegalesi di successo a casa nostra», https://www.corriere.it/esteri/21_gennaio_28/video-interviste-foo-jem-noi-giovani-senegalesi-successo-casa-nostra-bcd2cbb6-6159-11eb-89c6-2343df471572.shtml

ÑOO FAR - INSIEME: un viaggio in Senegal alla scoperta dei partenariati inclusivi per lo sviluppo, <https://www.youtube.com/watch?v=ligQR3Iy5pA&t=4s>

Senegal - il successo è anche scegliere di restare, https://www.youtube.com/watch?v=ntX-qYRHu_o

